IL PICCOLO

Anno **114** / *numero* **147** / *L.* **1500** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata *Giornale di* **Trieste** Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 54 *Giovedì* **29** *giugno 1995*

IL MINISTRO NON CEDE ALLE PRESSIONI E RIFIUTA DI FARSI DA PARTE

Mancuso sfida Dini

«Me ne vado solo se è l'intero governo a dimettersi» - Il caso si sposta in Parlamento

Scalfaro: un rischio il voto anticipato

ROMA — Dini sconfessa Mancuso che però punta i piedi, deciso a rimanere al suo posto, convinto che la sua rimozione non sia possibile senza coinvolgere l'intero governo. Questo il succo di una giornata convulsa iniziata con un incontro tra Dini e i capigruppo della maggioranza (che hanno chiesto la «testa» del ministro) e con una nuova sconfessione dell'operato del ministro della Giustizia da parte del Capo del governo che ha inutilmente incontrato il Guardasigilli per oltre un'ora. La risposta di Mancuso è stata dura e inequivocabile.

Ma le forze di maggioranza insistono e fanno sapere che, se il governo volesse chiudere il caso potrebbero presentare una mozione di sfiducia. Mossa alla quale il Polo, che invece appoggia a spada tratta Mancuso, si sta preparando a rispondere con una contromozione di sfiducia, ma nei confronti del governo.

«Senza cambiare la legge elettorale è quasi certo un nuovo stallo»

E Scalfaro? Ieri ha evitato accuratamente di ritornare sul caso Mancuso ma in compenso ha tenuto una vera e propria lezione sulle elezioni anticipate. Il suo pensiero è apparso subito chiaro. Se il Parlamento le vuole, bene, ma almeno eviti di andarci con lo stesso sistema elettorale con cui si è votato nel '94.

Si riprodurrebbe una situazione di stallo, senza una vera maggioranza consolidata e quindi si rischierebbe di dover tornare a votare anche nel '96, con le conseguenze negative, a livello internazionale, della nostra credibilità democratica.

Scalfaro ha detto di ever ripetuto le stesse considerazioni a tutti gli uomini politici italiani che nei giorni scorsi erano saliti al Quirinale. E tutti, «destra, sinistra e centro» avevano convenuto con lui.

A pagina 2

REGOLE? OK

Berlusconi autocritico: «Forza Italia ha deluso»

ROMA — Berlusconi fa autocritica. Agli amministratori di Forza Italia, , riuniti a Roma per preparare la «rivincita» per tornare al governo, ha spiegato che occorre ricominciare «sapendo che abbiamo una sola opportunità e che non potremo deludere nuovamente chi ci ha votato il 27 marzo».

Ha insistito sugli errori commessi, sulle speranze di cambiamento lasciate senza risposta: «Un buon terzo di coloro che ci hanno votato è deluso anche perchè aveva aspettative al di là delle nostre reali capacità». Per vincere - ha aggiunto - ci vuole organizzazione. Bisogna saper scegliere quali sono le cose importanti da fare.

E dopo aver galvanizzato i suoi, Berlusconi si è recato in via dell'Anima per il vertice con gli alleati del Polo che si è concluso con un sì al tavolo delle regole proposto da Prodi, purchè non si parli di riforma elettorale. Che è anche una risposta a Scalfaro che aveva messo in guardia dai rischi di ingovernabilità dell'attuale meccanismo di voto.

Diametralmente opposta la reazione del Centro sinistra che condivide in pieno l'allarme lanciato dal Capo dello Stato e dunque ritiene indispensabile intervenire modificando la legge elettorale.

A pagina 2

INTERROGATORIO FIUME DEL PRINCIPALE ACCUSATORE DI DI PIETRO

Gorrini, sette ore di veleni

L'ex presidente della Maa assicurazioni ha confermato tutto, anzi ha detto di più

MILANO — «Non sono l'accusatore di nessuno. Racconto i fatti» Così dice Giancarlo Gorrini, ex presidente della Maa assicurazioni, già, condannato a tre anni e 4 mesi per appropriazione indebita e falso in bilancio, uscendo ieri dagli uffici della Procura dopo più di sette ore di interrogatorio.

E' accaldato e stanco. Quelle sette ore lo hanno provato ma gli sono servite per raccontare le sue verità su Antonio Di Pietro, su tutta la storia del dossier segreto, della sua visita a Roma all'ispettore Domenico De Biase, sui favori fatti a Tonino e le comuni frequentazioni in «odore» di Bettino.

Ha confermato tutto Giancarlo Gorrini, senza tralasciare nulla, nemmeno il più piccolo particolare, facendo nomi e cognomi di chi l'aveva consigliato a denunciare quei fatti che avrebbero poi, costretto Tonino ad abbandonare la toga.

Ha parlato dei 120 milioni dati all'ex magistrato a fondo perduto alla fine degli anni ottanta, della Mercedes 300 Ce e dei rapporti con Stefano Eleuterio Rea, quell'ex poliziotto amico di Tonino che era inguaiato fino al collo con debito di gioco e pressato dai bookmaker tanto da aver paura.

Ma la verità di Gorrini si scontro con quella dell'ex comandante dei vigili urbani di Milano che, invece, nega tutto e scagiona Di Pietro.

Non è escluso a questo punto che nei prossimi giorni Eleuterio Rea e Gorrini si trovino faccia a faccia in un ufficio della procura di Brescia.

A pagina 4

Giallo a Palermo

Poche speranze per la moglie di Bagarella

Al collo del boss trovata la sua fede

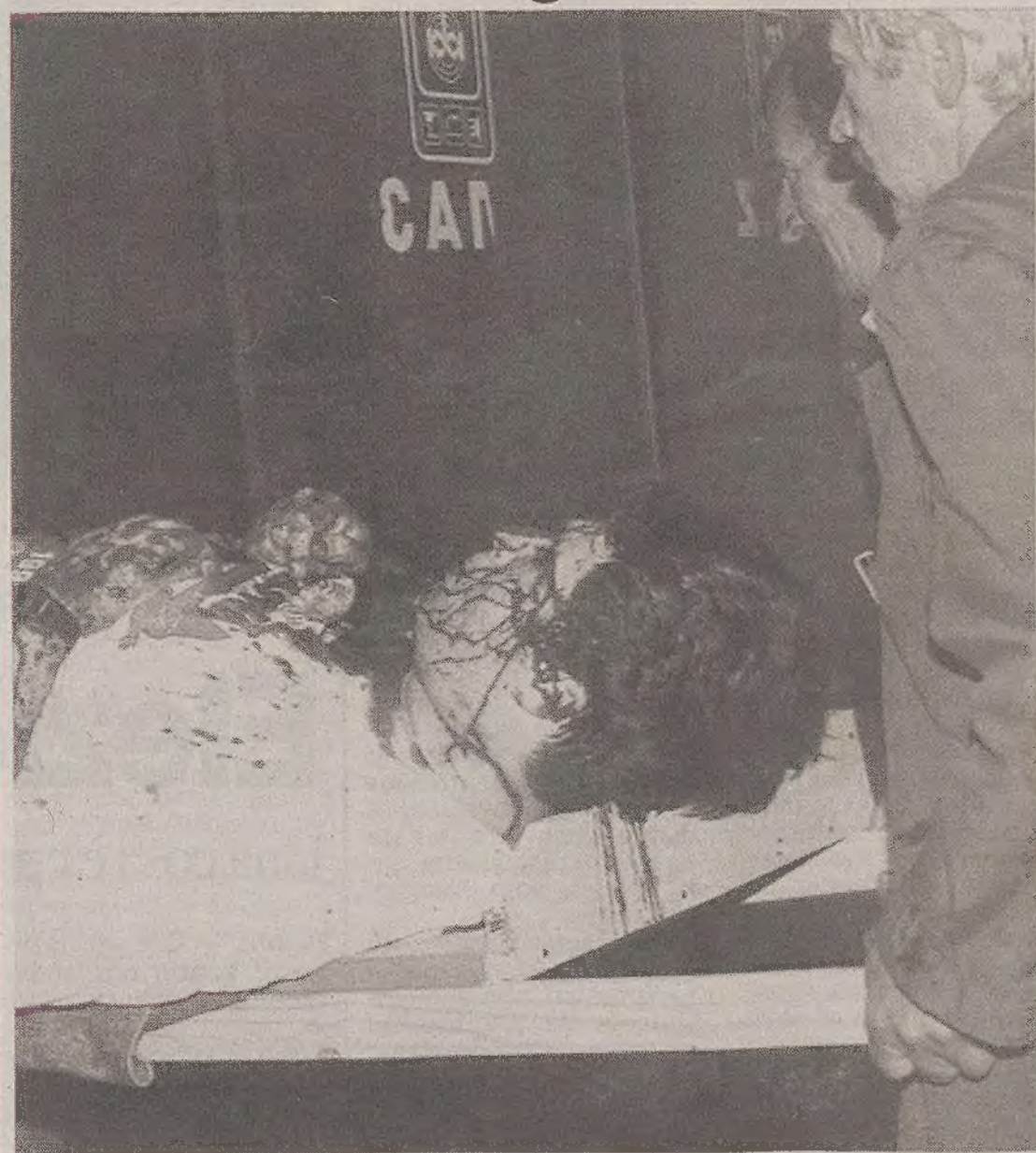
A PAGINA 4

Il caso Ustica

Priore vuole i documenti segreti della Nato e revoca l'incarico a due periti «infedeli»

A PAGINA 5

LA NATO APPROVA IL PIANO DI EVACUAZIONE

La tv bosniaca colpita da una granata serba Feriti molti giornalisti

SARAJEVO — Nuovo capitolo nella storia senza fine della guerra bosniaca. Una potente bomba d'aereo ha semidistrutto ieri mattina a Sarajevo la sede della televisione bosniaca uccidendo un agente di polizia e ferendo 36 persone, molte delle quali giornalisti bosniaci ed inviati di televisioni straniere.

Poco dopo, altri ordigni sono caduti sui quartieri vicini provocando altri quattro morti.

Tra i giornalisti feriti i più gravi sono l'inviato della Cnn, David Albritton e Eldar Emric, giornalista bosniaco dipendente di un'altra rete televisiva americana.

La violenta offensiva dei serbi di Radovan Karadzic è giunta all'indomani della conclusione del vertice Ue a Cannes dove i 15 hanno adottato una iniziativa diplomatica dando mandato al mediatore europeo Carl Bildt di giungere ad una tregua generalizzata di quattro mesi.

Gli ambasciatori dei 16 paesi della Nato hanno intanto approvato ieri sera il piano di ritiro delle truppe dell'Onu dislocate in Bosnia. Nel caso si rendesse necessaria l'applicazione del piano, si tratterebbe della operazione di maggior impegno mai realizzata dalla Nato, con un coinvolgimento di 60. 000 uomini, e anche quello di maggior costo (circa due milioni di dollari).

A pagina 6

INCIDENTE IN AEROPORTO AD UN VELIVOLO MILITARE FRANCESE PROVENIENTE DALLA PORTAEREI FOCH

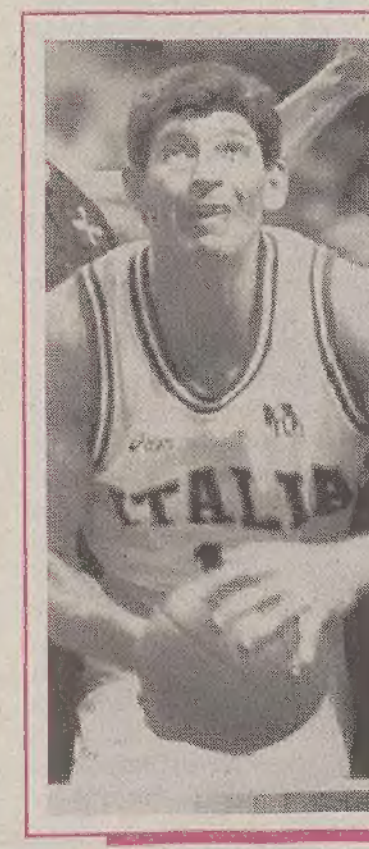
Ronchi, arso vivo nell'elicottero in fiamme

Evitata una tragedia di più gravi proporzioni: a bordo c'erano altre otto persone che sono riuscite a mettersi in salvo

RONCHI DEI LEGIONARI — Un elicottero Superpuma dell'esercito francese, proveniente dalla portaerei Foch appena salpata dal porto di Trieste, è andato distrutto ieri mattina in un tragico, quanto assurdo incidente accaduto sul piazzale dell'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari. Il comandante del velivolo, il capitano Denis Panazol di 36 anni, è rimasto ucciso, i due piloti hanno riportato lievissime ferite medicate direttamente sul posto, mentre illesi sono rimasti gli altri sei militari che erano a bordo.

A causa di una manovra errata in fase d'atterraggio il velivolo ha urtato con il rotore un palo d'illuminazione ai margini del piazzale, si è spezzato in due e, dopo essersi rovesciato sul fianco destro, ha preso fuoco. Il capitano Panazol, che era appena saltato fuori, è rimasto schiacciato dal velivolo e non ha potuto sfuggire alle fiamme.

Due commissioni d'inchiesta miste italo-francesi stanno indagando sulle cause dell'incidente, ma sull'errore umano esistono pochissmi dubbi. Fino a ieri sera, comunque, nessun provvedimento era stato preso nei confronti dei due piloti. Il capitano Panazol ha stabilito un triste primato: è la prima persona a morire per un incidente propriamente aereo nella storia dello scalo aereo regionale di Ronchi. Altre morti in realtà sono già avvenute in precedenza, ma sempre per cause non direttamente connesse con attività di volo.

In Cronaca

BASKET

Battuta la Svezia L'Italia nei quarti

Ma sulla strada di Atlanta c'è la Croazia

IN SPORT

SETTIMA ESTRAZIONE AL GIULIA

Oggi il sorteggio della Fiat Punto

Tutto è pronto per la kermesse di questo pomeriggio, quando alle 16.45, al Centro commerciale «Il Giulia» si svolgerà il sorteggio del Gioco 7. In palio ci sono la Fiat Punto e gli altri bellissimi premi. Quattordici sono gli amici lettori che questa settimana si contenderanno il primo premio. Ecco l'elenco dei fortunati binghisti: Maria Gamberini, Eleonora Iviani, Franca Vernoni, Vittorio Muiesan, Alessandra Furlan, Floriana Cerqueni, Luigia Semeraro e Gianna Grandi di Trieste; Luisa Nadaia di Mariano del Friuli, Elda Nonino di S. Pier d'Isonzo, Corrado Clementin di Turriaco, Rosalina Zorzenon di Mossa, Fernanda Calligaris di Ronchi dei Legionari e Liliana Somaglia di Sagrado.

Prosegue intanto il gioco numero 8. Ieri si sono fatti vivi altri due vincitori, portando così l'elenco a quota cinque: Luisa Maria Sartori, Marisa Naressi, Andrea Bruschina e Ruggero Pecar di Trieste e Umberto Florit di Monfalcone.

TRE FERITI, QUATTRO PALAZZI EVACUATI

Fuga ed esplosione di gas Panico nel cuore di Roma

ROMA - Un boato, poi le fiamme. Panico ieri pomeriggio nel centro storico di Roma per una fuga di gas che ha fatto saltare una decina di tombini ed ha trasformato un'antica strada nel cuore di Roma in un girone infernale. Ma non solo paura. Tre persone sono rimaste ferite, una gravemente, quattro stabili sono stati evacuati.

L'incidente, a Lungotevere di Ripetta, si è verificato poco dopo le 17 mentre un operaio stava sostituendo alcuni cavi lesionati. L'esplosione ed l'incendio hanno sollevato il manto stradale per un centinaio di metri e divelto alcuni bordi di travertino del marciapiede. Fiato sospeso per gli abitanti della via e un pò di paura per due ragazzi che al momento dello scoppio stavano passando a bordo di una vespa. ma che hanno riportato solo lievi ferite. L'operaio addetto alla sostituzione dei tubi è svenuto.

I vigili del fuoco hanno preferito, invece di spegnere l'incendio, fare uscire le fiamme dall'asfalto, proprio per consumare tutto il gas.

A pagina 5

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO HA SCONFESSATO IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA CHE PERO' INSISTE NEL RESTARE AL SUO POSTO

È braccio di ferro tra Dini e Mancuso

Il «caso» finirà in Parlamento - L'attuale maggioranza pensa a una mozione di sfiducia - Si attende il ritorno del Capo dello Stato

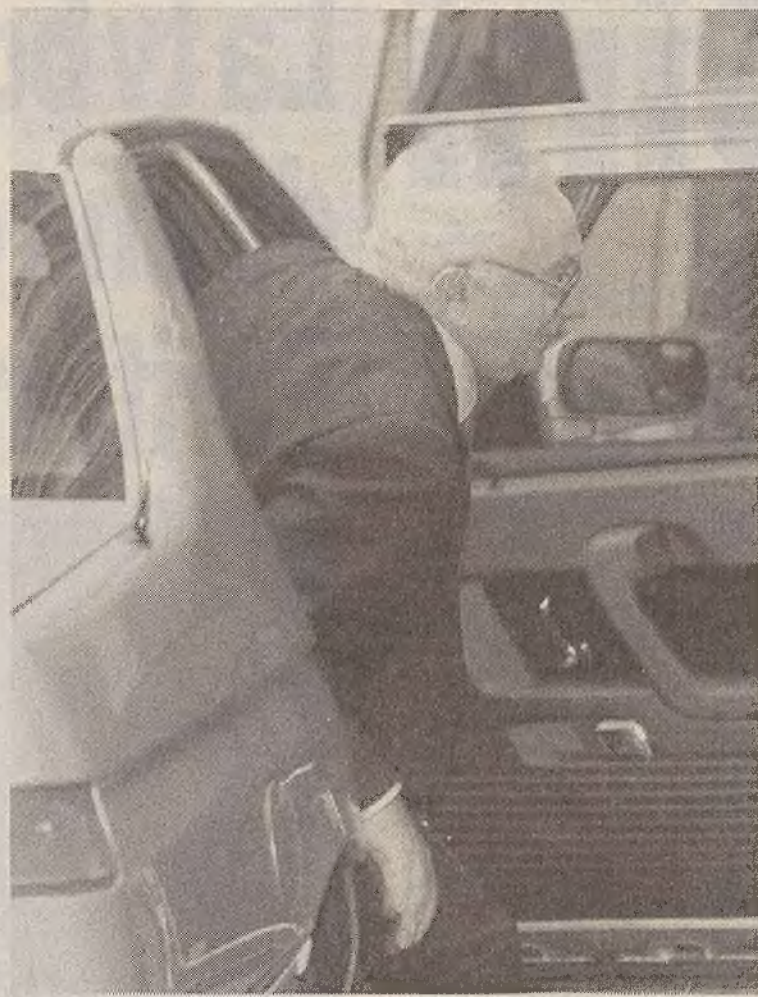
ROMA — Dini sconfessa Mancuso che però punta i piedi, deciso a rimanere al suo posto e convinto che la sua «rimozione» non sia possibile senza coinvolgere l'intero governo. Il «caso» inevitabilmente finirà in Parlamento, come chiedono le forze di centrosinistra che sostengono Dini. Dopo un incontro con i capigruppo della maggioranza (che gli hanno chiesto di sostituire Mancuso) il presidente del Consiglio ha preso le distanze dal ministro della Giustizia. I rapporti fra gli organi costituzionali, precisa Dini, «investono la responsabilità dell'intero governo e non possono essere oggetto di iniziative individuali dei singoli ministri». È una chiara censura, quindi, nei confronti del ministro della Giustizia che ha attaccato il Capo dello Stato per i giudizi espressi sull'operato del suo ministero. Dini sottolinea di condividere pienamente le «valutazioni» di Scalfaro sul tema della giustizia e, citando la Costituzione, aggiunge che «resta ferma la responsabilità individuale dei ministri per gli atti dei loro dicasteri».

Immediata e dura la risposta del ministro guardasigilli. Filippo Mancuso precisa innanzitutto di aver sempre rispettato la Costituzione, aggiungendo di non aver affatto intenzione di dimettersi, a meno che a dimettersi non sia l'intero governo. A suo parere, inoltre, la richiesta della sua sostituzione costituisce una «immeritata offesa» per la presidenza del Consiglio e pone tra l'altro l'interrogativo di come sostituirlo, visto che non esiste un «impensabile potere unilaterale di rimozione». Come ultima precisazione, Mancuso risponde a Dini affermando di non poter condividere il suo giudizio di «eccessività verbale» a proposito della sua replica a quanto dichiarato dal Capo dello Stato.

Cosa faranno ora le forze della maggioranza? I progressisti e la sinistra democratica hanno già annunciato di non accontentarsi della censura di Dini nei confronti del ministro Mancuso. Chiedono la sua sospensione e insistono nella richiesta. «Se il comunicato di Dini — afferma il presidente dei senatori progressisti Cesare Salvi —, è il primo passo, bene. In caso contrario, se cioè dovesse significare che si intende chiudere il caso in questo modo, le forze del centrosinistra si opporrebbero e chiederebbero un dibattito parlamentare». Sarà presentata una mozione di sfiducia? Bassanini del Pds non lo esclude precisando però che questa iniziativa non coinvolgerebbe il governo nel suo insieme. Tutto fa ritenere comunque che si preferirà attendere qualche giorno prima di prendere una decisione.

Nel frattempo Dini, come chiesto dalla maggioranza, ce la metterà tutta per trovare un compromesso accettabile sia dalle forze che lo sostengono che da quelle del Polo schierate a difesa del ministro della Giustizia. E si attenderà così anche il ritorno a Roma (previsto per domenica) del Capo dello Stato. Al Senato intanto Rifondazione comunista sta raccogliendo le firme per presentare una mozione di sfiducia nei confronti di Mancuso. Ma la data della sua discussione sarà decisa solo martedì prossimo.

La sostituzione di Mancuso, precisano i progressisti, non deve influire sulla stabilità del governo. «Ci auguriamo — afferma Salvi — che non sia necessaria una mozione di sfiducia e che il governo risolva il problema». Dini ha risposto con il comunicato con cui ha preso le distanze da Mancuso. La diffusione della nota di Palazzo Chigi ha provocato un piccolo giallo. Pochi minuti dopo il comunicato è stato ritirato. E dopo poco tempo è stato distribuito un altro del tutto uguale con la spiegazione che il ritiro era frutto di un «disguido» da parte di un funzionario di Palazzo Chigi. Nessun «giallo», quindi, ha sostenuto il portavoce di Palazzo Chigi.

Elvio Sarrocco

Il ministro Mancuso arriva a Palazzo Chigi.

NELL'ARIA UNA POSSIBILE RICHIESTA DI DIMISSIONI DI TUTTO IL GOVERNO

Il Polo difende il Guardasigilli: «Noi reagiremo»

ROMA — Il Polo fa quadrato attorno al Guardasigilli che il centrosinistra vuol far dimettere. E prepara una contromossa. La richiesta di dimissioni, afferma Silvio Berlusconi, «ci lascia allibiti, ma noi reagiremo». In che modo? Il leader del Polo non lo precisa: Ma si vocifera che, se sarà presentata una mozione di sfiducia al ministro della Giustizia, il Polo potrebbe presentarne un'altra nei confronti del governo Dini sulla politica della giustizia:

Mancuso non se ne vuole andare? «Allora potremmo presentare una mozione di sfiducia contro di lui». Umberto Bossi ha reagito così all'annuncio di Mancuso che non intende dimettersi. E Bossi va oltre, dice che Dini, deve procedere ad un «rimpasto» così da «buttare fuori Mancuso». «Il governo - ha detto Bossi parlando con i giornalisti - non deve tremare, deve prendere questa decisione e si rafforzerà ulteriormente così da realizzare le riforme necessarie. Se ci fossero i numeri si potrebbe fare un rimpasto con qualche venatura politica».

«Se Mancuso resta al governo - ha proseguito Bossi - allora salta tutto e finirebbe che si va alle elezioni a ottobre». Per Bossi, «il governo Dini è forte» e può affrontare un rimpasto. Se, poi, qualcuno vuole il «braccio di ferro» e punta a far cadere il governo, «accettiamo la sfida e ce la vedremo in Parlamento».

Al «senatur» replica il leader di Alleanza nazionale Gianfranco Fini: «O si dimette tutto il governo o non si dimette Mancuso». Fini conferma così il sostegno del Polo al Guardasigilli, manifestando allo stesso tempo l'impossibilità di 'rimozioni' di un singolo componente dell'esecutivo. «Non esiste nella Costituzione - spiega il presidente di An al termine del vertice del Polo, dopo un colloquio supplementare con Berlusconi e Buttiglione - alcuna norma che consenta al presidente del Consiglio di sfiduciare un ministro». Per questo, prosegue Fini, «se Dini vuole accogliere la richiesta, che il centrosinistra gli ha formulato, di dimissionare Mancuso allora deve a sua volta presentare le dimissioni Dini. Nella Costituzione non c'è altra strada».

Il segretario del Pds Massimo d' Alema ha detto che il ministro della Giustizia «dovrebbe dimettersi per un principio minimo di correttezza istituzionale perchè ha spezzato un rapporto di fiducia» con Dini, e ha aggiunto che «di fronte ad un suo rifiuto della questione inevitabilmente dovrà accuparsene il Parlamento» con un voto di sfiducia. «La risposta di Mancuso - ha detto D' Alema ai giornalisti uscendo dall' aula di Montecitorio - aggrava la situazione perchè è del tutto evidente che si è spezzato un rapporto di fiducia tra il presidente del Consiglio e il ministro della Giustizia. Il ministro della Giustizia è tale su indicazione del Presidente del consiglio e non per indicazione divina. Trae la sua legittimazione - ha detto ancora D' Alema - dal rapporto di fiducia col presidente del Consiglio. Nel momento in cui Mancuso ha ritenuto di aprire una polemica in modo improprio con il Capo dello Stato ed ha ricevuto da parte di Dini una netta riprovazione dovrebbe rimettersi».

Quella aperta intorno a Filippo Mancuso, ha spiegato Rocco Buttiglione al termine del vertice del Polo, «è una questione che dipende da noi solo in piccola parte. Credo che ci siano fraintendimenti e incomprensioni alla base del problema». Il segretario del Ppi suggerisce un colloquio tra il Capo dello Stato ed il Guardasigilli come soluzione all'affaire: «Penso che un incontro chiarificatore tra Mancuso e il Presidente della Repubblica potrebbe servire a dissipare le incomprensioni».

DAL BRASILE IL PRESIDENTE SCALFARO RIBADISCE LA NECESSITA' DI CAMBIARE LA LEGGE ELETTORALE

Elezioni anticipate? Rischiamo lo stallo

Una cosa è certa: non si può tornare al sistema proporzionale - Ma se il Parlamento lo vorrà lui scioglierà le Camere

ROMA — Ore sei, lezione di diritto costituzionale. Era ancora notte, in Italia, quando Oscar Luigi Scalfaro, ancora in smoking dopo la cena ufficiale con il Presidente brasiliano, Fernando Cardoso, ha ricevuto i giornalisti al seguito. E, dribblando le domande che questi intendevano ancora porgli sul caso Mancuso, liimitandosi ad un cenno negativo, quando gli è stato chiesto se aveva qualcosa da aggiungere a quanto già detto, ha tenuto loro una vera e propria lezione di diritto di 45 minuti. Tema: le elezioni anticipate, farle o non farle? Il suo pensiero è apparso subito chiaro. Se il Parlamento ci vuole andare ci vada, ma almeno eviti di andarci con lo stesso sistema elettorale con cui si è votato nel '94.

Si riprodurrebbe una sitauzione di stallo istituzionale, senza una vera maggioranza consolidata e quindi si rischierebbe di dover tornare a votare anche nel '96, con le con conseguenze negative, a livello internazionale, della nostra credibilità democratica. Meglio allora meditarci sopra e migliorare la legge elettorale esistente per la parte proporzionale.

Maggioritario secco, doppio turno. Scalfaro non si pronuncia nel merito. Ma deve essere sempre in senso maggioritario perché ormai non si torna indietro. E per favore non si parli di elezione diretta del presidente del Consiglio. Creerebbe una nuova situazione di stallo con il Parlamento. Una esternazione che, come è stata conosciuta, in Italia, ha generato subito reazioni contrastanti, anche vivaci. Ma a Brasilia, Scalfaro aveva detto ai giornalisti presenti di avere ripetuto le stesse considerazioni a tutti quegli uomini politici italiani che nei giorni scorsi erano saliti al Quirinale. E tutti, «destra, sinistra e centro» avevano convenuto con lui. Che cioè se andremo a nuove elezioni con il cosiddetto «mattarellum» si ripeterà la situazione di un centro-sinistra e di un centro-destra che si distanzieranno pochissimo e quindi una situazione di stallo «che probabilmente allontanerebbe ogni possibilità di realizzare le riforme di cui tutti parlano».

Ma se questa diagnosi è stata condivisa «in ogni componente politica», non sta certo a Scalfaro «vedere come affrontare la malattia». Parlava in terza persona il Capo dello Stato, quasi a porsi all'esterno del problema. Quel che ha detto, tuttavia, non potrà non influenzare la «trattativa sulle regole» che ha per sfondo proprio le elezioni anticipate e il metodo elettorale con cui tenerle. Che debba essere maggioritario, ormai, non ci sono dubbi neppure per Scalfaro. Il sistema attuale, con quella sua ibridazione proporzionale del 25% ha lasciato la situazione «al limite del paradosso». Se il Parlamento vuole, può migliorarla.

PRIMA LE REGOLE, POI ALLE URNE

Tutto il centrosinistra appoggia il Quirinale

ROMA — Il centro-sinistra condivide pressoché unanimemente l'allarme di Scalfaro per l'effetto-Weimar che non ben preparate elezioni generali celebrate nel corso del 1995 potrebbero avere sulle vicende politiche italiane. Le parole del Capo dello Stato vengono intese come un invito esplicito ad apportare alla legge elettorale modifiche tali da consentire la formazione di maggioranze chiare, ben definite, scongiurando il ripetersi della situazione di ingovernabilità seguita allo sgretolarsi della maggioranza parlamentare del Polo provocato dalla defezione della Lega. «Scalfaro ha ragione nel dire che bisogna fare una nuova legge elettorale», commenta il capogruppo dei Progressisti Luigi Berlinguer. «Con la stessa legge elettorale del 1994 il rischio è che non si raggiunga neanche la prossima volta una maggioranza in Parlamento e che quindi sia molto giusto fare una nuova legge elettorale».

Il Presidente della Repubblica, osserva il parlamentare della Quercia, «non può mica favorire nuove elezioni, né può determinare lui lo scioglimento delle Camere o le condizioni per scioglierle perché è il tutore della Costituzione». Ma «se poi nelle Camere si determineranno condizioni diverse, ne dovrà prendere atto».

Oscar Luigi Scalfaro

Mario Segni spera che Fini, Berlusconi e D'Alema «riflettano sulle parole del Capo dello Stato». Il pericolo, spiega Segni, non sono le elezioni a ottobre ma le elezioni «senza le regole». Bisogna «completare il cammino iniziato con i referendum» elettorali, è l'auspicio del leader dei Democratici. Il segretario dei popolari, Gerardo Bianco, loda la «consueta lucidità» di Scalfaro e le parole «serene e convincenti» che ha pronunciato in Brasile. Bianco condivide «in pieno» il giudizio del Capo dello Stato a proposito della necessità di affrontare «i numerosi problemi» prima di andare ad elezioni «che lascerebbero le cose come stanno, non darebbero una stabilità reale». Il segretario dei popolari ribadisce ancora una volta la sua opposizione al presidenzialismo «che altererebbe il profilo costituzionale basato sulla preminenza del Parlamento» e accoglie l'invito di Scalfaro «ad una seria, composta riflessione» sulla situazione politica generale e sui modi per evitare che si acuiscano nuovamente le fortissime tensioni dell'ultima travagliata fase della nostra storia politica.

Anche per il leader dei Verdi, Carlo Ripa di Meana, il Presidente della Repubblica con «grande senso di responsabilità» e «consapevolezza del proprio ruolo super partes» ha indicato il pericolo di elezioni senza nuove regole, elezioni che «creerebbero solo nuova instabilità». Chi attacca il Capo dello Stato, gli fa eco il senatore Maurizio Pieroni, «persegue un unico obiettivo: la più rapida destabilizzazione possibile per la più rapida restaurazione possibile dell'Italia delle tangenti».

Salvatore Arcella

IL VERTICE DEL POLO DELLE LIBERTA' SVOLTOSI NELLA SEDE ROMANA DI FORZA ITALIA

Berlusconi ai suoi: «Di Lamberto mi fido»

Il Cavaliere è disponibile a cercare un'intesa sulle «regole», ma non su una riforma della legge elettorale

Silvio Berlusconi

ROMA — Una ricognizione dell'organizzazione interna di Forza Italia, in vista di un ritorno alle urne ritenuto opportuno per ottobre. Un appuntamento connesso alla conclusione del mandato di Lamberto Dini, nei confronti del quale si rinnovano fiducia e stima. Ecco, in estrema sintesi, le linee essenziali della lunga riunione con i direttivi dei gruppi parlamentari 'azzurri' che Silvio Berlusconi ha avuto l'altra notte a Palazzo Madama. Berlusconi ha anche confermato il suo apprezzamento personale verso il presidente del consiglio: «Ho avuto modo di conoscerlo come un bravo tecnico e questo può permettergli di essere un bravo politico. Sono convinto che terrà fede a quel che ha detto più volte e cioè che riterrà concluso il suo mandato una volta completato il programma».

Disponibilità quindi a ricercare un' intesa sul problema delle «regole», ma non su una riforma dell' attuale legge elettorale. È quanto si afferma in una dichiarazione di Silvio Berlusconi che è stata diffusa come conclusione della riunione del vertice del Polo delle libertà e del buon governo. «Abbiamo convenuto - afferma Berlusconi nella sua dichiarazione - sulla necessità che il Paese abbia un governo stabile e autorevole, che sia il frutto di una maggioranza politica fondata su un programma comune approvato dagli elettori italiani. È altresì opportuno avviare una discussione sulle regole, che noi da tempo chiediamo, con gli interlocutori dello schieramento della sinistra. Una intesa di massima, politicamente e moralmente vincolanti per i contraenti, e auspicabile in tempi brevi». «Occorre stabilire - si legge ancora nella dichiarazione di Berlusconi - un' effettiva parità di accesso all' informazione elettorale, aumentando la possibilità di comunicare il messaggio politico ed il programma dei diversi movimenti e delle diverse liste. È utile prospettare una più incisiva funzione di controllo del Parlamento, e in esso delle opposizioni democratiche, a fronte del maggior grado di legittimazione che il sistema maggioritario conferisce alla maggioranza uscita vincente dalle urne e all' esecutivo da essa espresso».

«Può risultare utile - prosegue Berlusconi - accordarsi su alcuni criteri e principi per rendere possibile una serena vita istituzionale (clausole di salvaguardia dei diritti delle minoranze sono possibili e auspicabili, fatta salva la necessità di non tornare ad una gestione consociativa degli affari pubblici). Noi riteniamo opportuno mettere in discussione la legge elettorale uninominale e maggioritaria, con correzione proporzionale, attualmente in vigore».

«Dopo l' espressione di volontà del popolo sovrano sulle questioni televisive - afferma ancora Berlusconi a nome del Polo - occorre approntare una nuova normativa di sistema per il settore della comunicazione, sia dal lato delle concentrazioni finanziarie e industriali, sia dal lato delle industrie della comunicazione: si tratta di uno sforzo legislativo di alto profilo, che deve essere sottratto allo spirito di parte e alle polemiche recenti, e che dunque richiede nuove condizioni politiche generali e un nuovo contenitore istituzionale».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **LEOPOLDO PETTO**

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L.109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L.185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri sett.) annuo L. 306.000, sei mesi L.154.000, tre mesi L. 80.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1/70
L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con la «Voce del Popolo»

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 242.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 290.400) Finanziaria L. 378.000 (fest. L. 453.600)
R.P.Q. L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Occasionale L. 326.000 (fest. 391.200) Redazionale L. 252.000 (fest. L. 302.400) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (fest. L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (fest. L. 428.400) - Appalti/Aste/Concorsi L. 367.000 (fest. L. 440.400) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 28 giugno 1995 è stata di 61.400 copie

FIEG
Certificato n. 2513 del 15.12.1993

Sospeso lo sciopero alla Farnesina: soddisfatto il ministro Susanna Agnelli

ROMA — «Apprendo con soddisfazione la decisione del Sndmae di sospendere lo sciopero indetto per ieri. Si è trattato di una scelta responsabile, coerente con la tradizione di una esemplare categoria di servitori dello Stato quali i diplomatici e, in genere, i dipendenti del ministero degli Esteri»: è quanto ha affermato il ministro degli Esteri Susanna Agnelli in una dichiarazione. «Sono cosciente del malessere che serpeggia alla Farnesina, aggravato da riduzioni di bilancio che mettono a repentaglio la stessa funzionalità del ministero e della rete all'estero in un momento in cui il sistema Italia ha bisogno di un forte sostegno per rafforzare la sua proiezione internazionale. È dovere dell'intero Governo e del Parlamento - ha aggiunto Susanna Agnelli - farsi carico in tempi rapidi delle difficoltà che attraversa il ministero degli Esteri. Per parte mia, mi impegno a continuare lo sforzo che io personalmente e l'Amministrazione abbiamo intrapreso per ammodernare e migliorare la funzionalità delle strutture, adeguare gli organici alle maggiori esigenze della vita internazionale ed alle aspettative degli utenti, valorizzare le professionalità di tutte le carriere del ministero anche attraverso una maggiore autonomia operativa ed un più efficace coordinamento interdirezionale».

«Ribadisco infine che, - ha concluso il ministro - nell'ambito della programmazione finanziaria per obiettivi recentemente introdotta nel bilancio degli Esteri e di una rigorosa trasparenza, solleciterò il Governo a non penalizzare ulteriormente la Farnesina e ad invertire gradualmente la tendenza del passato».

MENTRE L'ACCORDO TRA L'ALITALIA E I PILOTI SEMBRA PIU' VICINO

Aerei, il caos ora si sposta a terra

ROMA — L'accordo Alitalia-piloti è in dirittura d'arrivo. Tra oggi e domani potrebbe scendere in campo Dini per chiudere. E Filt-Cgil-Fit-Cisl e Uiltrasporti insieme al sindacato autonomo degli assistenti di volo Anpav hanno risposto annunciando due scioperi di otto ore ciascuno: per lunedì 10 luglio e venerdì 21 luglio (dalle 10 alle 18). Chiusa la parentesi di Aquila selvaggia, dunque, le due agitazioni metteranno ora in crisi la macchina delle vacanze. Che soffiava aria di burrasca, sul fronte fin troppo agitato del trasporto aereo, si è capito verso sera quando Paolo Brutti ha detto senza mezzi termini: il presidente del Consiglio deve sapere «che questa vertenza non si può chiudere senza un'equa ripartizione dei sacrifici tra tutti i dipendenti». Come dire meno soldi ai nostri comandanti.

Poi è arrivata la spiegazione: la protesta vuole essere una bocciatura del piano di ristrutturazione della compagnia di bandiera (non si fidano i sindacati che Riverso e Schisano non vogliano lo smembramento dell'azienda, la terziarizzazione delle attività, la contrazione dell'occupazione») e una valutazione «nettamente negativa» sulla vertenza. Poi la questione economica, appunto. «I sacrifici fatti dal personale di terra e dagli assistenti di volo appaiono inutili e sarebbero per giunta beffati — rileva la nota sindacale — se i piloti conseguissero aumenti sul piano economico».

È scontro dunque. Tra le varie categorie e le loro rappresentanze sindacali. Tutto questo perché si cominciavano già a delineare i contorni dell'accordo nato dalla lenta e faticosa opera di mediazione dei ministri del Lavoro e dei Trasporti Treu e Caravale. L'intesa — sulla quale si continuerà a lavorare già stamattina con la delegazione governativa — prevede un aumento della produttività del 10 per cento, con un risparmio di circa 130 miliardi annui sul costo del lavoro della categoria (parte dei quali andrà a finanziare il rinnovo del contratto). È vero però che questa ipotesi farebbe tramontare quella di aumenti in linea con l'accordo sul costo del lavoro, in quanto legata a ritocchi retributivi «minimi» ma senza aumento del carico di lavoro.

MARIN / ANNIVERSARIO

Radici della poesia sotto la sabbia

Nel genetliaco del «cantore» di Grado pubblichiamo il saggio che ha vinto il Concorso nazionale per studenti

Articolo di
Andrea Stocco

Biagio Marin «patriarca della poesia dialettale», «cantore di un mondo arcaico e idilliaco», «Biagio Marin e il suo mondo di odor di marina e voli di gabbiani». Intellettuali, critici, lettori comuni si sono formati più o meno questa idea della produzione letteraria mariniana.

E' inutile negare che, nonostante gli storici sforzi fatti da Piero Pancrazi per distinguere la poesia «dialettale» da quella «in dialetto», ancora oggi in Italia un autore che si esprime in un linguaggio limitato e marginale non può sperare di competere con chi scrive «in lingua». E' triste, ma è anche assai probabile che Eliot non sarebbe Eliot se non avesse scritto in inglese, bensì, poniamo, in bretone o in gallese.

Anche Marin è vittima di questo errore. Marin, per esempio, sarebbe autore di «liriche molto delicate, fragili e intense al tempo stesso» (Ceserani). Ovvero si guarda alle sue poesie come se fossero attimi di momentanea effusione sentimentale in sottili quadretti ambientati nella sua bella Grado. Ma se questa è una definizione che, in qualche modo, può adattarsi alle prime composizioni del poeta - quelle, ad esempio, di «Fiuri de tapo» (1914) o di «Cansone picole» (1927) - è senz'altro sbagliata, se si considerano le liriche della maturità. Ed è perlomeno restrittiva, considerando la globalità della sua produzione.

Per dimostrare tale tesi mi riferirò, in particolare, all'ultima raccolta pubblicata da Marin, «Nel silenzio più teso» (1980), cercando di individuare in quest'opera il culmine di un percorso che, pur trovando significativi anticipi nelle opere della gioventù, trova un suo farsi pienamente cosciente - ed elevarsi poeticamente - da «La vita xe fiama» in poi: questo percorso porta la sua poesia a essere un concentrato complesso e compatto di riflessioni metafisiche e spirituali di una profondità a volte sconcertante, che si nascondono dietro le immagini che Marin coglie dalla realtà gradese, ma che, nello stesso tempo, egli assume come immagini-simbolo, correlativi oggettivi di una polivocità di realtà sfuggenti e sotterranee che il poeta - poeta-vate più che poeta-patriarca - ha il compito di riportare alla luce senza nulla togliere alla complessità dei loro reciproci rapporti.

Una concezione, dunque, non banale e non paesana della poesia, che mi pare non sia stata messa sufficientemente in luce e che porterebbe, una volta accertata, ad affiancare Biagio Marin e la sua opera ai maggiori poeti del nostro secolo.

Leggendo e rileggendo le liriche mariniane, mi è parso evidente che in esse l'autore utilizzasse gli elementi semplici e primari che la realtà gli forniva per intessere una particolare trama di simboli e immagini, una sorta di metalinguaggio, che andasse ben oltre le suggestioni evocate dalle descrizioni nelle sue poesie, e che sarebbe stato opportuno tentare di decifrare per capire più in profondità ciò che Marin voleva dirci o, comunque, quali fossero i problemi che lo attanagliavano. Mi sembrava evidente, leggendo, che l'uomo che era stato allievo di Gentile, amico di Slataper e poi di Pasolini e che aveva conosciuto Michelstädter, desiderasse semplicemente guardare i gabbiani nel cielo e le barche sul mare: doveva esserci qualcosa di ben più profondo.

Non intendo certo dire che Biagio Marin abbia costruito un suo immaginario poetico definito, traducibile, chiuso nella sua univocità. Credo invece che questo poeta abbia voluto, specie nelle sue ultime composizioni, sottolineare con il suo lavoro una serie di corrispondenze - filosofiche, mistiche, artistiche - armoniosamente fuse all'interno del testo.

Ma niente può chiarire meglio simili affermazioni quanto il lavoro fatto direttamente sulle opere. Prendiamo, per esempio, la lirica «Anche el corcal el more», evidenziandone i termini-chiave: «Anche el *corcal* el more/ in meso al dosso/ sul sabiòn rosso/ co 'l *mar* in fosa score./ Anche elo *solo*/ sul dosso grando/ che 'l *mar* basa stiocando/ e in *alto* splende un *nuòlo*./ Nol verze l'ala/ nol svola più/ nel *sielo* blu/ el *sol* el cala».

Già nella scelta del tema appare chiaro che siamo lontani anni-luce da tematiche arcadico-paesane. Marin affronta qui i concetti ultimi con un pudore e un rigore morale ammirevoli, e non ci si deve far trarre in inganno dalla semplicità apparente della lirica, dove il poeta procede per frasi scarne che riportano azioni semplici («nol verze l'ala») mischiate ad ancora più semplici descrizioni.

In realtà, questa poesia esplica una profonda visione della vita e della morte. Visione che si esprime, quasi per emanazione, tramite i nuclei concettuali sottolineati e che, come vedremo, hanno tanta importanza nell'opera mariniana.

Per mezzo di essi, l'autore riesce a descrivere con lucida precisione quella che era, probabilmente, la morte ideale secondo l'ottica da lui adottata. Non necessariamente la migliore o la più felice, bensì quella più coerente con la propria esperienza della vita: una vita solitaria pur senza essere disperata, e al cospetto di quegli immutabili elementi primari - sabbia, sole, mare... - che continuano a perpetuare se stessi e le loro funzioni. Una morte, dunque, che appare come un cosciente ritorno ai processi naturali primordiali, all'interno dei quali i concetti limitanti della mente umana non trovano più posto. L'eternità si staglia sullo sfondo come qualcosa di meta-razionale, che viene poeticamente suggerito nella lirica dalla presenza misteriosa e sottilmente inquietante del mare.

Si tratta di temi e di immagini (quindi di simboli) che ritroviamo anche in un'altra lirica, tra le più alte di Marin, «Un mar deserto»: «Un *mar* deserto/ saensa vele e rumuri/ de lontani vapuri/ su l'urizonte inserto./ Ale ferme, un *corcal*/ vilisa col maistral/ ne l'alta *solitàe*/ de la fiamante istae./ Solo 'l *sol, al so logo*/ fermo, siguro,/ difuso ne l'azuro/ el *grande fogo*./ Solo elo nel spassio/ *fora d'ogni misura*/ in quel topassio/ che te riduse a *luse pura*».

La prima quartina è un'ampia panoramica su un'immensa e deserta distesa acquatica. Oltre alla calcolata semplicità e alla notevole forza espressiva di questo «incipit», vale la pena di notare come il poeta stesso ci tenga a mettere coscientemente inevidenza la solitudine e l'infinitezza del luogo, facendo provare al lettore, anche in questi pochi versi, un senso di sottile inquietudine.

Nella seconda quartina entra in scena, ancora una volta, il gabbiano, il cui volo solitario sopra il mare sconfinato, durante la calura estiva, ci sembra sostenuto da una forza eroica.

Con la terza quartina si assiste a un ulteriore cambio di prospettiva, e, dopo il primo piano sul gabbiano, si torna a una panoramica di ampio respiro, come quella iniziale. Ma questa volta il soggetto non è il mare, bensì il sole, elemento che abbiamo già incontrato.

L'ultima quartina riprende il tema del sole per svolgere una riflessione sull'incommensurabilità del fenomeno natura («fora d'ogni misura») e sul senso della dissoluzione dell'uomo in essa, tramite la morte. Dissoluzione il cui pensiero provoca nel poeta una sensazione di felicità piena ma controllata, rappresentata dall'immagine del ridursi a «luse pura».

Si può notare con quale maestria Biagio Marin conduca qui una radicale eliminazione dalla lirica di ogni immagine accessoria, fino a ridurre il tutto alle tre indispensabili. Egli supporta poi questo processo con una parallela semplificazione del linguaggio e della struttura, per cui a ognuna delle immagini-chiave corrisponde un unico periodo che occupa per intero tutta la quartina. Non solo: va notato anche che la scelta dei termini è particolarmente accurata, e Marin porta il processo di astrazione e semplificazione fino a utilizzare, nelle sue descrizioni, parole semplici fino al punto da essere archetipiche, come «fogo» e «spassio», e colori terrosi e primari, come il rosso della sabbia e il blu del cielo.

Il senso di questa operazione, di questo «labor limae», a mio avviso, non è tanto quello di svelare la cosiddetta «poesia delle cose» quanto quello di far nascere una serie di riflessioni, facendole passare attraverso una rappresentazione simbolica. Ma quale?

Apparentemente, il sole e il mare sembrano possedere caratteristiche analoghe, per non dire identiche. Dovrebbero, allora, essere veicoli di un medesimo significato, il chè non sarebbe accettabile. Infatti, essi sono veicoli di realtà differenti: in ambedue le liriche citate il mare non fa azioni e non ha alcuna dimensione temporale, atti che in parte competono, invece, al Sole, il quale, a sua volta, non è certo inquietante come il primo, che è, in tutte e due le poesie, una sorta di sfondo indeterminato entro cui si svolge la scena.

Si potrebbe, dunque, affermare, in prima approssimazione, che il Mare è il correlativo oggettivo del principio metafisico dell'«oltre», dell'«aldilà», inteso in senso non cristiano, e come superamento della fase della vita. Anzi, inteso come concetto stesso, forma mentis, di tale trascendenza. Il Mare rappresenta per Marin lo scacco della ragione di fronte all'incommensurabile, comunque inteso, di fronte all'inquietudine che ogni uomo prova di fronte a quel qualcosa di sfuggente, che sta oltre le nostre categorie mentali: precisamente il senso della nostra vita.

Su di un versante analogo ma complementare sta, invece, il Sole, che in Marin rappresenta quella parte di eternità e di immutabilità che ci è dato di conoscere come esperienza quotidiana. Il Sole è quell'aldilà che ci troviamo davanti agli occhi, che fa nascere in noi quel senso d'inquietudine, di meta-razionalità al quale accennavamo. Il Sole, altrettanto infinito, misterioso e, forse, mistico del Mare, ne rappresenta la controparte terrena.

Quest'ultimo, però, non produce quella sorta di smarrimento generato dal primo. Anzi, la visione della luce solare, preziosa quanto un «topassio», fa nascere nel poeta un desiderio di fusione, entro il quale c'è persino posto per un moto di felicità.

A dieci anni dalla morte di Biagio Marin (nella foto di Renzo Sanson) avvenuta il 24 dicembre 1985, ci sembra significativo celebrare il poeta di Grado nel giorno del suo genetliaco (29 giugno 1891), pubblicando il saggio, intitolato «Biagio Marin: metafisica sotto la sabbia», di Andrea Stocco, diciannovenne studente della V D del Liceo «Copernico» di Udine, che ha vinto il primo premio al Concorso nazionale per studenti di scuola media superiore «Per Biagio Marin». La giuria, presieduta da Giorgio Baroni, con giudizio unanime ha sottolineato nella motivazione «l'ottimo approccio al tema da una prospettiva affatto originale e molto intelligente, ovvero intesa alla comprensione di Marin oggi».

I lavori presentati al Concorso, promosso dal Centro Studi Biagio Marin, erano una sessantina, provenienti da Sicilia, Piemonte, Liguria, Lombardia, Toscana, Veneto, dall'Istria e da Fiume, oltre che dal Friuli-Venezia Giulia. L'elenco dei vincitori sarà comunicato ufficialmente oggi, alle 18, nella Biblioteca civica di Grado. Le premiazioni avranno luogo nella prima decade di settembre.

Questi gli altri vincitori. Nella categoria lavori individuali il secondo premio è stato attribuito al saggio su Federico Tozzi del milanese Stefano Brambilla, mentre il premio speciale dedicato a Fabio De Simone è andato a Ivan Briozzo di Milano, per un lavoro sulla «linea ligure». Segnalazioni per altri due studenti lombardi: Ilenia Provenzi e Chiara Tassan Din.

Nella categoria dei lavori di gruppo: primo premio al lavoro su Ungaretti svolto da tre studentesse del liceo classico «Stellini» di Udine; secondo premio a un'indagine su Pirandello firmata dalla classe IV F del Liceo scientifico «Galilei» di Palermo.

La morte del gabbiano avviene sotto il sole, sulla sabbia, e non nel mare. E' un avvenimento solitario. Magari triste, ma non tragico.

Il gabbiano solitario, infine, che percorre uno spazio celeste che ha come sfondo lo stesso mare, potrebbe esser visto come il correlativo oggettivo dell'esperienza umana, anzi dell'uomo stesso, unico essere contemporaneamente appartenente a un mondo reale e capace di concepire quell'infinito di cui fa parte.

Tutta questa serie di ipotesi può apparire pretenziosa e infondata. Perfino rischiosa. Ma se ci soffermassimo su altre liriche scopriremmo il ricorrere non casuale di questi motivi e di queste immagini. E, anzi, finiremmo per trovarne altre.

Vediamo, ad esempio, che in altre due liriche della raccolta «Nel silenzio più teso», precisamente «Barca de la gno vita» e «Rivemo nui», c'è il parallelismo, in un caso esplicitamente dichiarato, fra barca sul mare e vita dell'uomo; compare anche il tema del cielo che, probabilmente in un attimo di pessimismo, appare non più azzurro, bensì nero. In entrambi i casi, tenuto conto - come Marin ci aveva già detto in «Un mar deserto» - che il cielo è lo sfondo in cui si muove il sole, il simbolismo proposto tiene e l'interpretazione appare comunque dotato di senso.

In altre due liriche la vita umana è paragonata a una bolla. Anche questo oggetto è per sua stessa natura qualcosa in bilico tra l'elemento celeste e quello acquatico: è evidente che le bolle non fanno altro che trasporre in un moto verticale quello che la barca e il gabbiano compiono come moto orizzontale: il peregrinare della vita.

In ogni caso questi parallelismi non sono mai casuali. Ognuno di questi elementi simboleggia la vita umana, dando preminenza a un suo aspetto particolare: la fragilità, per quanto riguarda la bolla, e l'incertezza del vagabondaggio, per quanto riguarda la barca.

Anche il tema della «calma piatta», ovvero dell'immobilità del mare e del gigiore del cielo rivestono un preciso significato all'interno dell'opera mariniana, in cui ricorre spesso. Questa tematica si ritrova, per esempio, in «Griso xe 'l mare e griso xe 'l palùo» («El vento de l'Eterno se fa teso», 1973): la situazione descritta non è, come potrebbe sembrare, una semplice situazione interiore di «spleen», bensì il resoconto di una crisi spirituale, per cui diventa tanto opprimente l'elemento del «mare», cioè la consapevolezza della trascendenza del pensiero dell'Infinito, che non si riesce neppure più a credere nella realtà manifesta e fenomenica. Il sole è, significativamente, nascosto.

Una tematica affine a quella affrontata in un'altra lirica mariniana, che è poi una delle prime, dove compare, coscientemente usato, il tema del binomio cielo-mare, che è poi uno dei più utilizzati dall'autore. Si tratta di «Tristessa fonda»: «*Tristessa fonda*/ per perde 'sta vita/ anche se l'ultima so *onda*/ la me par *infinita*./ Me duol a perde el *sielo*/ a ridume a sinisa...».

L'«onda» della vita: vi si potrebbe scorgere una sorta di «elàn vitàl», un corrispondente della Volontà di cui parla Schopenhauer, autore che certamente Marin ha letto. Tuttavia, coerentemente con lo schema proposto, vi ravviserei principalmente il concetto, sfuggente e incommensurabile, del senso; interpretazione che può apparire più che mai forzata, ma che non rovina la coerenza logica del testo. In ogni caso, le due interpretazioni non si escludono a vicenda.

Quello che mi interessava far notare, comunque, era più che altro il gioco di corrispondenze che Biagio Marin instaura tra alto e basso, tra cielo e mare, con il rapido passaggio dalla profondità alla tristezza, sapientemente messa in relazione all'onda, e l'altezza del «sielo». In pochissimi versi lo sguardo si innalza così repentinamente da stupire il lettore con questo movimento velocissimo. Questo «gioco», che Marin sa condurre con tanta perizia, lo avevamo già incontrato in «Un mar deserto», dove, nel giro di pochi versi, c'è il medesimo passaggio dal «mar deserto» del titolo, all'«alto» delle nubi dove si muove il gabbiano. C'è dialettica non nascosta tra tutti gli elementi che, simboli o archetipi che siano, compongono questi testi. E l'apparente semplicità che contraddistingue queste liriche - ripetiamo - è tutt'altro che gratuita.

Ma, dopo aver chiarito questi «simboli», il loro senso e il loro significato, sarà opportuno chiarire anche quello che è l'atteggiamento dell'autore nei loro confronti. Tutto questo è ampiamente spiegato da Marin stesso in una delle sue liriche più paradigmatiche, «Duto 'sto mondo mio» (da «Nel silenzio più teso», 1980): «Duto 'sto mondo mio/ *l'anema persa in elo*/ che 'l xe duto el gno *sielo*/ e l'*abisso* de Dio./ No' vogio i zurni separài/ e no' diverse le stagion/ co' inverni e coldi istai/ piante e animài in confusion./ In 'sto mondo *negàme*/ co' le stele *confuso*;/ luse tase e le brame/ e nel *ninte* me puso».

In questo testo Marin sembra rinunciare a quasi tutti gli elementi del suo immaginario per dare maggior risalto a quella filosofia che sottendono. Proprio per questo la poesia citata è così importante. E proprio per questo quei pochi elementi che vi sono rimasti acquistano particolare spessore.

Il poeta ci porta a conoscenza del suo desiderio di fusione con un tutto/niente divino, che egli concepisce non come un paradiso sterile, chiuso, appartato, bensì come una qualche forma di esistenza all'interno del mondo che ama e riconosce. Una fusione con quell'infinito primordiale, rappresentato qui dalle «stele», che adesso, in quanto abbandono alla materialità, alla Natura, non gli incute più quella reverenziale paura che si riscontrava nei primi versi. E proprio qui si ritrova quella stessa «coppia» analizzata in precedenza: l'«abisso» di Dio viene accettato, con la sua infinità e indeterminatezza sovraconcettuale solo quando si presenta all'autore con la forma di quel «sielo» che egli conosce e alla cui incommensurabilità è abituato, perchè gli è più amica dei concetti canonici di cui tanto parlano la filosofia e la teologia classica. E non a caso Marin sceglie la terminologia, ormai entrata nell'uso comune, di «abisso de Dio».

Anche qui, poi, ritorna quel curioso contrasto tra alto e basso che abbiamo appena visto, e che è riscontrabile nei primi due versi dell'ultima quartina. La presenza dell'elemento «mare» è implicita nel verbo annegarsi, scelto dall'autore: il che sottolinea come si tratti, simbolicamente, di un movimento verso un «altrove» inconcepibile e non un semplice moto verso il basso, un affondare.

Il senso di pacificazione che subentra a quello di inquietudine e che deriva da questa speranza di fusione, trova una stupenda espressione in «Son un rio de pianura» («Nel silenzio più teso»), poesia in cui Marin si paragona a un rio che attraversa lentamente la pianura, a una roggia che trasporta una foglia e, infine, alla terra, che silenziosamente si dirige verso il mare. Un mare, qui più che altrove, elemento trascendente, che ci attira, al quale tendiamo, ma dal quale tuttavia ci sentiamo inevitabilmente distinti. E appunto Marin si sente «terra».

Si potrebbero cercare (e trovare) altri esempi in cui compaiono queste immagini così dense di significato. Si potrebbe procedere allargando il campo d'azione e ricercando altre immagini ricorrenti nell'immaginario mariniano con significato ben stabilito e coerentemente utilizzate dall'autore. Sarebbe interessante cercare di individuare il senso di simboli come il ramo, il frutto, il porto, il fuoco... Ma preferisco fermarmi qui e tirare le somme, chiarendo gli ultimi punti oscuri e sperando di essere riuscito a mettere in evidenza l'importanza di scavare «sotto la sabbia» nei testi mariniani, in cerca delle «radise soto 'l sabion».

Una volta accettato il presupposto che Biagio Marin utilizza immagini ricorrenti come veicoli di significati specifici, che a loro volta costituiscono una sorta di lingua interna al testo poetico stesso, rimane almeno un altro problema: quello della loro coerenza logica, cioè il problema dei rapporti di non contraddizione all'interno dei nuovi significati che si possono portare alla luce.

Le immagini che abbiamo analizzato, e che talvolta ho chiamato simboli, si muovono all'interno di un'unica scena, mentre i concetti che essi dovrebbero rappresentare si spostano, spesso, su piani lievemente differenti. E' il caso della coppia mare-cielo o mare-ole, in cui il primo termine rappresenta un infinito, un «aldilà» rispetto alle nostre capacità razionali, mentre il secondo rappresenta un infinito che è spontaneamente presente in natura e che non produce lo stesso senso d'inquietudine provocato dal primo.

Ma l'autore, appiattendo i due simboli sulla stessa scena, facendoli divenire parte di uno stesso mondo - un mondo che il lettore rischia di identificare totalmente con Grado - ha forse incautamente eliminato quella differenza di livello che li contraddistingueva? In parte, evidentemente, sì: ed è il rischio inevitabile di ogni simbolismo. Ma, se anche l'ha fatto, ciò gli ha permesso di trasmetterci integralmente una cosa forse molto più importante delle sue riflessioni.

Abbiamo visto, ad esempio, come il mare e il sole, il gabbiano e la bolla siano elementi legati tra loro da sottili affinità di significato: i primi due hanno in comune il tema del trascendente incommensurabile; i secondi il tema della sospensione dell'uomo tra questi due «infiniti». Sarebbe possibile istituire corrispondenze di questo genere fra altri elementi compresenti in altre liriche, come il «frutto» e l'«estate», che pur significano due cose appartenenti a livelli logicamente differenti. Tutto questo vuol dire che il mondo che il poeta osserva e su cui riflette non è un mondo governato da leggi univoche. Il che, a ben guardare, giustifica il procedimento di astrazione simbolica.

Una simile ipotesi può portarci molto avanti. Concretamente, essa significa che l'universo circostante appariva a Marin come una sovrapposizione di più universi differenti, legati tra loro non tanto da perfette regole d'inferenza logica, quanto da una serie di corrispondenze metafisiche e poetiche, allegoriche e simboliche, persino mistiche e religiose. Ma questo significa che il simbolismo, utilizzato pur consciamente, è scevro da qualsiasi barlume di concettuosità, di gelidità razionale: esso, giustificato da una simile prospettiva sul mondo, nasce quasi spontaneamente dalla scelta del soggetto, ed è tanto più chiaramente evidente quanto più le situazioni rappresentate sono semplici, scarne, archetipiche; nè d'altra parte tale simbolismo avrebbe bisogno di supporti poetici particolarmente raffinati, ma anzi gli sarebbe più funzionale quella semplicità effettivamente adottata da Marin, e che è così importante per capire appieno il suo messaggio.

La costruzione di un immaginario poetico in cui ogni elemento sia così ben inserito al proprio posto non è certo involuta (forse spontanea, poichè mi pare che sia andata formandosi nel poeta in decenni di esperienza e lavoro poetico, quasi per sedimentazione), eppure sembra nascere quasi per magia da questo peculiare sguardo sul mondo, direttamente dalla cose.

Resta da chiarire un ultimo punto: come mai Biagio Marin, pur facendosi portavoce di una concezione così complessa della vita e dell'arte, abbia deciso di scrivere in dialetto gradese, parlato da poche migliaia di persone, e non in italiano? Mi sembra probabile che, se egli avesse seguito questa seconda strada, la sua voce sarebbe giunta a un numero maggiore di persone. Eppure Marin ha scelto la strada più ardua, quella che porta inevitabilmente alla riduzione dei fruitori e persino all'incomprensione. Perchè?

Il motivo, a mio avviso, sta nel fatto che la scelta della lingua in cui esprimersi dipende molto da quello che si è come uomini. Marin ha utilizzato la lingua natìa non semplicemente perchè gli èra familiare (tant'è che ha adottato peculiarità linguistiche, arcaismi, che sono senz'altro frutto di accurate ricerche), bensì perchè così intendava creare una sorta d'intimità immediata con il lettore. E' un atto di fiducia in chi legge, un polemico rifiuto dell'aulicità, come se Marin intendesse dirci: «Ecco, vi mostro come sono, in tutta sincerità». La scelta della lingua, come quella dello stile, denota sempre una presa di posizione su questi argomenti.

E Biagio Marin ha utilizzato la lingua che la sua isola gli proponeva in modo sapientemente semplice, per comunicare al lettore i suoi pensieri e le sue riflessioni nel modo più immediato (nel senso, appunto, di «non-mediato») possibile. Nel contempo, e anzi forse proprio in virtù di questo, egli ha superato gli angusti limiti della poesia dialettale com'è comunemente intesa, unendosi alle grandi correnti poetiche del suo tempo. Ha utilizzato i limiti che gli erano imposti (e che lui non aveva aggirato) per superarli. Anche questa scelta fa parte del suo messaggio.

MARIN

E in ricordo di Pasolini si ristampa il «Critoléo»

Il Centro Studi «Biagio Marin», nel decennale della morte del poeta di Grado, ha programmato una serie di iniziative e manifestazioni, oltre alla terza edizione del Concorso nazionale (la seconda riservata agli studenti di scuola media superiore).

In autunno si terrà a Trieste, con il sostegno del Comune, un convegno intitolato **«Dialogo tra due golfi: Biagio Marin e Adriano Guerrini»** *che proporrà le testimonianze di Silvio Riolfo, Adriano Sansa (oggi sindaco di Genova), Luigi Fenga, Franca Malabotta, Vanni Scheiwiller (l'editore di Marin per antonomasia) e Giorgio Devoto.*

Nel quadro delle iniziative per ricordare Pier Paolo Pasolini a vent'anni dalla morte, sarà presentata a Grado in settembre la ristampa del volumetto di liriche **«El critoléo del corpo fracassào»**, *che Marin scrisse di getto, dopo la tragica scomparsa di Pasolini, che era stato, tra i suoi estimatori, certamente il critico più originale nel cogliere alcuni aspetti della sua poesia e della sua poetica.*

Dopo l'interesse suscitato dal terzo volume - che oltre ai saggi critici di Edda Serra (segretaria del Centro Studi), Francesca Scarpa, Fabio Russo e Anna De Simone, proponeva documenti e testimonianze, curate da Roberto Spazzali, sulla crisi di Trieste in relazione ai rapporti tra Italia e Slavia con articoli, ormai introvabili, scritti da Marin tra il 1922 e il '45 - uscirà entro l'anno il quarto volume della rivista **«Studi mariniani»** *con nuovi documenti storici e testimonianze.*

Saranno inoltre ristampate le note di prefazione delle piccole, preziose sillogi, a completamento de «I canti de l'isola», l'opera omnia mariniana pubblicata dalla Cassa di Risparmio di Trieste. Infine, è annunciata la pubblicazione organica e strutturata dei capiversi delle poesie pubblicate (attualmente in via di computerizzazione): uno strumento molto utile per lo studio dell'opera lirica di Marin.

Un programma, come si vede, che conferma l'obiettivo principale del Centro Studi, quello della divulgazione, della continuità della memoria, della presentazione di documenti, testimonianze e sturmenti che consentano, al passo con i tempi, una lettura più aperta e aggiornata della figura e dell'opera di Biagio Marin. Nella convinzione che alle nuove generazioni vada fornita non tanto un'interpretazione preconfezionata del poeta, quanto la possibilità di leggerlo, autonomamente, nella sua pienezza direttamente dai testi poetici. Il concorso appena concluso conferma l'opportunità di tale scelta.

GORRINI, EX PRESIDENTE DELLA MAA, CONFERMA DAVANTI AI GIUDICI OGNI EPISODIO E OGNI CIRCOSTANZA

Sette ore di accuse a Di Pietro

Ha parlato dei 120 milioni dati all'ex pm negli anni Ottanta, della Mercedes, dei rapporti con Rea pieno di debiti

Una deposizione senza reticenze anche coi nomi di chi lo consigliò di denunciare quei fatti che costrinsero l'ex pm a lasciare

MILANO — «Io non sono l'accusatore di nessuno. Sono solo un espositore di fatti». Esce Giancarlo Gorrini, ex presidente della Maa assicurazioni già condannato a tre anni e 4 mesi per appropriazione indebita e falso in bilancio, dal Palazzo della procura dopo più di sette ore di interrogatorio. E' accaldato e stanco. Quelle sette ore lo hanno provato ma finalmente ha confermato tutto, senza più reticenze ne false testimonianze. Ai due pm Fabio Salamone e Silvio Bonfigli ha detto le sue verità su Antonio Di Pietro, su tutta la storia del dossier segreto, della sua visita a Roma all'ispettore Domenico De Biase, di tutti i favori fatti a Tonino e delle frequentazioni comuni in «odore» di Bettino.

Ha detto tutto Giancarlo Gorrini, senza tralasciare nulla, nemmeno il più piccolo particolare, facendo nomi e cognomi di chi l'aveva consigliato a denunciare quei fatti che avrebbero poi, costretto Tonino ad abbandonare la toga. Ha parlato dei 120 milioni dati all'ex magistrato a fondo perduto alla fine degli anni ottanta, della Mercedes 300 Ce e dei rapporti con Stefano Eleuterio Rea, quell'ex poliziotto amico di Tonino che era inguaiato fino al collo con debito di gioco e pressato dai bookmaker tanto da aver paura.

Signor Gorrini perchè si rivolse agli ispettori e non denunciò la cosa all'autorità giudiziaria? «L'ho detto al dottor Salamone» risponde Gorrini assediato dai cronisti e rincòrso da un sostenitore di Antonio Di Pietro che gli grida: «In galera, in galera, vattene da questa città. Di Pietro è l'uomo più onesto del mondo». E' accompagnato dal suo legale, Giancarlo Gorrini, l'avvocato Stefano Bontempo. Non vuole entrare nei particolari dell'interrogatorio il legale. Alla prima domanda risponde subito: «Non voglio entrare nel merito delle indagini posso solo dire che il mió cliente ha chiarito alcuni particolari». Ci saranno confronti? «Non lo escludo. Ci sono delle diversità di posizione che andranno chiarite».

Evidentemente l'avvocato si riferisce alla testimonianza di Eleuterio Rea che ha cercato di coprire l'amico Tonino e che ovviamente sulla questione delle pressioni fatte dall'ex magistrato per salvare l'amico, ha negato tutto.

Non è escluso quindi che nei prossimi giorni Eleuterio e Stefano Rea e Gorrini si trovino faccia a faccia in un ufficio della procura di Brescia. Gorrini ha anche parlato di una lista di creditori di Rea e quindi di qualche cosa in più rispetto a quanto è stato affermato fino ad ora. «Su questo punto - dice l'avvocato - Gorrini ha dato ai magistrati risposte più che esaurienti. Comunque credo che il punto fondamentale della vicenda sia quello di accertare se le cose dette da Gorrini siano vere».

Ma perchè Gorrini ha aspettato tanto a parlare di queste cose? Sia l'avvocato che Gorrini dicono che l'hanno spiegato al magistrato il perchè e che hanno fatto anche altri nomi rispetto a quelli tirati in ballo sino ad ora. «E poi se io so - dice l'avvocato - che uno ha visto qualcuno che rubava e gli consiglio di denunciarlo cosa c'è di strano?». Come mai Sergio Cusani era a casa di Gorrini una decina di giorni fa? «L'ha spiegato al pm e poi i due hanno rapporti di amicizia e di lavoro da almeno 20 anni».

Giancarlo Gorrini, grande accusatore di Di Pietro.

Magistrato di Bari rinviato a giudizio con l'accusa di processi aggiustati

POTENZA — Il presidente di sezione della Corte di Appello di Bari Elio Simonetti è stato rinviato a giudizio per l'ipotesi di reato di corruzione in atti giudiziari. Il processo - nel quale l'accusa contesta a Simonetti di aver accettato una promessa di 150 milioni di lire per «aggiustare» il processo di secondo grado relativo alla cosiddetta «strage del Bacardi» (quattro morti e un ferito in un regolamento di conti tra gruppi delinquenziali rivali), avvenuta a Foggia il primo maggio 1986 - è stato fissato per il prossimo 12 febbraio. Sono state rinviate a giudizio altre 7 persone (i presunti corruttori): i fratelli Antonio e Matteo Fornelli, Giuseppe e Francesco Spiritoso, Rocco Moretti, Leonardo Piserchia e Antonio Bernardo.

L'inchiesta sul conto di Simonetti - che è stato componente del Csm dal 1972 al 1977 e si è sempre detto estraneo a qualsiasi ipotesi di corruzione e vittima di calunnie - è stata avviata due anni fa sulla base delle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Salvatore Annacondia, raccolte dai magistrati della Procura della Repubblica del Tribunale di Potenza.

Annacondia ha riferito d'aver saputo che per il processo di appello per la «strage del Bacardi» erano stati promessi 150 milioni di lire al giudice Simonetti, che avrebbe dovuto pilotare la sentenza, per assolvere alcuni imputati e ridurre le pene ad altri.

Il procedimento per la «strage del Bacardi» ha avuto un iter complesso: in primo grado i sette imputati furono condannati all'ergastolo. Anche in secondo grado ci sono stati due processi: il primo davanti alla prima sezione della Corte di Assise di Appello di Bari (presidente Elio Simonetti), si concluse il 29 giugno 1993 con la conferma dell'ergastolo per quattro imputati e l'assoluzione degli altri tre. La sentenza fu annullata dalla Cassazione, che cambiò il reato di strage in quello di omicidio plurimo.

Nell'ultimo processo, concluso il 7 maggio 1994 davanti alla Corte di Assise di Appello di Bari (presieduta da un altro magistrato), è stata confermata l'assoluzione di tre imputati, mentre agli altri quattro condannati all'ergastolo in primo grado sono state inflitte pene tra i 29 e i 27 anni di reclusione.

CONDANNATO IN SVIZZERA PER LA CLAMOROSA BANCAROTTA DELLA SASEA

Sei anni al finanziere Fiorini

Un fallimento da 3.500 miliardi - Scontata la pena sarà estradato in Italia per altri reati

GINEVRA — Il finanziere italiano Florio Fiorini è stato condannato a sei anni di reclusione e a dieci anni di espulsione dal territorio elvetico per la clamorosa bancarotta della società ginevrina Sasea holding. La sentenza è stata pronunciata ieri a Ginevra dalla corte correzionale (tribunale di prima istanza senza giuria) al termine di un processo lampo durato solo tre giorni.

L'ex amministratore delegato della Sasea - dichiarata fallita nel 1992 con un passivo stimato a 2,5 miliardi di franchi (3.500 miliardi di lire) - è stato riconosciuto colpevole di tutti i delitti che gli erano imputati. L'accusa, il procuratore Laurent Kaspar Ansermet, aveva chiesto ieri una condanna a cinque anni di detenzione, ma la corte ha stimato che gli atti commessi da Fiorini sono di una «gravità eccezionale». La sentenza mette in rilievo «la gestione particolarmente azzardata» da parte di Fiorini ed i rischi scriteriati« da lui presi.

Solo imputato alla sbarra, l'imprenditore italiano era accusato di bancarotta semplice e di altri reati contro il patrimonio - falso in documenti, truffa, frode nel pignoramento e conseguimento fraudolento di un concordato giudiziale - per i quali è prevista una pena massima di sette anni e mezzo di reclusione. A Fiorini, dichiaratosi colpevole, sono state però riconosciute le circostanze attenuanti del sincero pentimento e dell'attiva collaborazione con la giustizia.

Scontata la condanna in Svizzera, Fiorini sarà estradato in Italia, dove sarà processato per il capitolo 'italianò della vicenda. La richiesta di estradizione presentata alle autorità svizzere dai giudici di Milano si riferisce in particolare al fallimento della De Angeli Frua, filiale italiana della Sasea.

Arrestato il 20 ottobre 1992, Fiorini ha già trascorso 33 mesi nel carcere ginevrino di Champ-Dollon. Il suo avvocato, Marc Bonnant aveva chiesto ai giudici una condanna non superiore al periodo già trascorso dal suo cliente in detenzione preventiva. Ma invano. La sentenza, più severa del previsto, indica che Fiorini ha stabilito ed usato falsi bilanci. Non si è tuttavia personalmente arricchito, ma ha piuttosto dato prova di megalomania, afferma infine la sentenza sottolineando l'aspetto di giocatore d'azzardo del finanziere.

Tre le parti civili presenti al processo: la massa dei creditori, un privato, e la filiale olandese del Credit Lyonnais, principale fornitore di fondi. Fiorini aveva assunto la guida della Sasea, specializzata in acquisto e vendita di società, nel 1985. Durante il processo, è stata sottolineata l'estrema complessità della holding. Altre cinque persone incriminate per la stessa vicenda - tre ex amministratori e due ex direttori della Sasea - saranno processate ad una data ancora da stabilire.

Florio Fiorini

IN BREVE

Il giudice elvetico: «Berlusconi in cella ipotesi fantasiosa»

GINEVRA — Si tratta di «conclusioni fantasiose», ha detto il magistrato elvetico Carla Dal Ponte, commentando un articolo comparso su «Le Nouveau quotidien» di Losanna nel quale si afferma che, in base ai documenti sui conti della Fininvest sequestrati in Svizzera su richiesta dei giudici italiani, «Berlusconi rischia la prigione». L'articolo del quotidiano di Losanna cita un anonimo inquirente elvetico che ha avuto accesso ai dossier, secondo il quale «i documenti svelerebbero atti punibili per la giustizia svizzera e italiana. Il loro contenuto - prosegue l'inquirente - è molto importante. Tra i reati commessi, c'è la corruzione di funzionari».

Due donne «ladre» di amarene impallinate da un cantoniere

ANCONA — Per difendere le sue ciliegie ha imbracciato il fucile sparando contro un gruppo di quattro donne e ferendone due ai glutei. E' successo la scorsa notte a Staffolo. L'uomo, P. M., un cantoniere di 58 anni, dipendente dell'Anas, è stato denunciato a piede libero dai carabinieri per lesioni personali aggravate e spari in luogo pubblico. Le quattro donne stavano tornando da una serata danzante quando attirate dalle amarene che pendevano mature dai rami, a 50 metri dalla casa del proprietario, hanno cercato di raccoglierne qualcuna. L'uomo allora ha sparato B.G., 58 anni ,e la sorella P.G., di 62, ferite ai glutei sono state giudicate guaribili in 10 e 15 giorni.

Condannato un ex sindaco (Pds) che andò al casinò con l'auto blu

MILANO — Quattro mesi di reclusione con i benefici di legge: questa la pena che l'ex sindaco di Rozzano (Milano), Enrico Sala (Pds), ha ricevuto per essere andato a giocare al Casinò di Saint Vincent servendosi dell'auto blu di rappresentanza del Comune. Sala, qualche giorno prima del 12 marzo dello scorso anno, quando venne sorpreso dalla polizia con la «Croma» del Comune davanti al Casinò della cittadina valdostana, aveva avuto un incidente in cui aveva danneggiato la sua automobile. Per non mancare all'appuntamento con la roulette, decise di mettersi al volante dell'auto blu e raggiunse Saint Vincent. Ora l'ex sindaco risiede a Cuba, dove svolge un'attività commerciale.

Formentini firma una petizione per riconoscere le coppie gay

MILANO — Il sindaco di Milano, Marco Formentini, ha firmato ieri una petizione che invita il Parlamento ad analizzare al più presto le proposte di legge «per il riconoscimento legale anche per le coppie dello stesso sesso». Formentini, che ha firmato la petizione nel corso di un incontro con una delegazione dei movimenti gay. «Si tratta di una rivendicazione di non poco conto - ha detto il sindaco - che chiede un riconoscimento giuridico per le coppie omosessuali stabili. Io ho firmato come sindaco e la cosa mi sembra un gesto di civiltà, una risposta a una minoranza che chiede un riconoscimento che testimonia la voglia di essere partecipi nella società».

ANCHE UN GAY AMMAZZATO DALL'AOSTANO

Uccideva le prostitute e bruciava i loro corpi

AOSTA — Da ieri mattina è in stato di fermo un uomo di 33 anni, Andrea Matteucci, artigiano specializzato nella lavorazione della pietra, nato a Torino ma residente ad Arvier (Aosta), che si è autoaccusato di aver ucciso tre prostitute ed un omosessuale.

L'uomo ha detto di aver assassinato nel 1980 Domenico Raso, che è stato trovato «incaprettato» sui gradoni dell' anfiteatro romano ad Aosta; nel 1992 una donna di nome Daniela, la cui identitità non è stata ancora accertata; lo scorso agosto la prostituta nigeriana Clara Omaregbee; e lo scorso 12 giugno l'albanese Albana Dakovi.

Dopo averle uccise ha bruciato i loro corpi in un bidone che aveva nel suo cantiere, lungo la strada statale che porta al Monte Bianco. Le ceneri delle donne sono state gettate in un vicino torrente. «Le ho uccise perchè le donne non devono far l'amore per soldi. Raso l'ho ucciso perchè un uomo non può fare certe cose»: così Andrea Matteucci ha spiegato l'assassinio delle prostitute e dell' omosessuale. Durante l'interrogatorio ha aggiunto: «Le donne non devono comportarsi come mia madre che da piccolo mi costringeva ad assistere ai rapporti sessuali che aveva con i suoi clienti e che quando avevo nove anni mi raccontava come aveva evirato un cliente con il quale aveva avuto una discussione».

Ha poi riferito di odiare le donne «perchè - ha detto - io voglio parlare con loro ma non mi danno retta, voglio solo fare sesso». A portare gli investigatori al fermo dell'uomo è stata una prostituta nigeriana, che qualche settimana fa era riuscita a scappare da un uomo che voleva aggredirla e con il quale si era appartata su un furgone targato Padova.

Matteucci ha anche raccontato come ha ucciso Domenico Raso, commerciante di Aosta, la cui morte sembrava collegata a un regolamento di conti. «Nella notte del 30 aprile del 1980 - ha detto - mi ha adescato e mi ha portato all'anfiteatro. Ha voluto che gli legassi le mani dietro la schiena prima di avere un coito anale. A quel punto gli ho sferrato un pugno in volto e poi l'ho ucciso con un coltello».

Gli inquirenti stanno ora cercando di scoprire chi era Daniela, la prima prostituta uccisa. Per le altre due prostitute gli elementi sono chiari. Clara Omaregbee è stata uccisa dopo il rapporto sessuale perchè non voleva «perdere tempo a parlare» e lo stesso è avvenuto - sempre secondo il suo racconto - con Dakovi. «Dopo il rapporto - ha detto - non voleva parlare con me perchè doveva tornare a Torino. L'ho uccisa; ho nascosto il corpo sotto il sedile e sono andato nel mio cantiere e l'ho bruciato nel bidone». Nel bidone la polizia scientifica ha trovato resti che potrebbe appartenere alla Dakovi.

LEGGE

Un assegno di 150 milioni per l'Aids da trasfusioni

ROMA — I familiari di chi muore di Aids in seguito ad una trasfusione o una vaccinazione, avranno diritto ad un assegno di 150 milioni. Un risarcimento della stessa entità è previsto anche per tutte le altre patologie mortali (come l'epatite) contratte attraverso trasfusioni o vaccinazioni. Nell'ordine avranno diritto al risarcimento il coniuge, il convivente, i figli a carico, i genitori, i fratelli minorenni, i fratelli maggiorenni inabili al lavoro.

I fondi per il pagamento dei risarcimenti saranno reperiti anche attraverso un contributo delle aziende farmaceutiche. Il decreto convertito in legge prevede infatti l'istituzione di un fondo annuale di 150 miliardi al quale le aziende saranno tenute a concorrere per la metà, versando una quota del loro fatturato.

IL BOSS ARRESTATO AVEVA UN MEDAGLIONE CON LA FOTO E LA FEDE DI VINCENZINA

Forse suicida la moglie di Bagarella

La donna nel difficile ruolo di sposa di un uomo d'onore finito in cella e di sorella di un pentito

Il boss Bagarella in un'immagine con gli occhiali.

PALERMO — Ci sono altissime probabilità che Vincenzina Marchese, 48 anni, sia morta, abbia scelto di suicidarsi. Suo marito Leoluca Bagarella al momento dell'arresto, sabato scorso, portava al collo una catena con medaglione d'oro. All'interno del monile c'era una fotografia di Vincenzina e la fede della donna con inciso «Luca ad Enza, 24 aprile 1991», cioè la data delle nozze. E' costume diffuso non separarsi da foto e fede del coniuge scomparso. Inoltre nel covo di Piazza Tosti è stata trovata una foto incorniciata di Vincenzina, davanti alla quale c'era un mazzetto di fiori freschi.

Il complesso di questi elementi propenderebbe dunque per la tesi della morte di Vincenzina. Sul come e sul perchè della morte gli inquirenti formulano varie ipotesi. Tra esse sembrano privilegiare che la moglie di Bagarella si sia uccisa o sia stata indotta «dalla situazione oggettiva in cui si è venuta a trovare» al suicidio, dopo il pentimento del fratello Giuseppe. Le rivelazioni di quest'ultimo sono costate molto ai corleonesi, in termini di anni di condanne e di cattura di ricercati. L'amore tra Leoluca Bagarella e Vincenzina Marchese era stato osteggiato dal capo di Cosa Nostra, Totò Riina, marito di Antonietta, sorella di Leoluca.

«Bagarella si lamentava - ha raccontato il pentito Marino Mannoia - che Riina voleva che troncasse il fidanzamento con Vincenzina Marchese, perchè appartenente ad una famiglia i cui componenti erano stati quasi tutti sterminati dai corleonesi». Dopo il pentimento del fratello Vincenzina si è trovata dunque nella insolita e terribile posizione di moglie di un capomafia e sorella di un pentito: stretta, cioè, tra il massimo del «prestigio» mafioso e il massimo dell'infamia, incarnati dai suoi affetti più forti. Non è escluso, sostengono gli investigatori, che essa stessa, obbedendo ad un preciso rituale mafioso, abbia deciso di sottrarre il marito da una sorta di «imbarazzo», suicidandosi per restituirgli l'onore perduto.

Una decisione terribile ma non insolita nell'ambito di Cosa Nostra dove soltanto la morte violenta cancella e sana le situazioni «fuori dalle regole».Senza fondamento si sono anche rivelate indiscrezioni circolate ieri mattina secondo le quali il presunto figlio dei Bagarella era stato ritrovato in casa di parenti. La smentita è giunta dall'ufficio del giudice tutelare, e cioè dell'autorità giudiziaria che dovrebbe essere subito informata dell' esistenza di un cittadino italiano non dichiarato all'anagrafe ad anni di distanza dalla nascita e con una madre scomparsa ed un padre detenuto.

Ma non c'è ancora nessun riscontro certo dell'esistenza di questo bambino. I giocattoli trovati nel covo di piazza Tosti, potrebbero infatti essere quelli di un nipotino di Enza, figlio di sua sorella Giuseppina.

Cartiera killer: tre morti per esalazioni

LUCCA — Sono morti in tre nell'estremo tentativo di salvarsi l'un l'altro. Sono stati soffocati dalle esalazioni di acido solforico in una vasca di decantazione della cartiera «San Tommaso» di Villa Basilica piena i fango e poltiglia. Dovevano riparare una pompa per lo spurgo dei liquami. Un'operazione che, secondo alcune testimonianze avrebbero compiuto spesso senza maschere o protezioni.

Le tre vittime, il più anziano aveva quarantanove anni, sono il proprietario dell'azienda, suo figlio e un operaio. Per riparare quella pompa bisognava essere in due e così Roberto Perini, 49 anni, titolare dell'impresa, ha chiamato Oreste Sabbatini, 43 anni di Boveglio, operaio di una ditta esterna. Sono scesi nella vasca, in mezzo ai liquami. Pochi metri d'apertura, tre metri di profondità, i liquaimi e i fanghi che stagnano in fondo, l'odore penetrante degli acidi che vengono usati per sbiancare la cellulosa. Un'operazione che Perini era costretto a fare spesso, la pompa era vecchia e non tirava più su. Sono scesi, lungo le scalette di ferro. Perini si è sentito male appena ha messo le mani alla pompa, Sabbatini ha sentito l'odore del gas. Perini si è accasciato, l'operaio sapeva che non poteva portarlo in superficie su per le strette scale di ferro.

Risale, chiama aiuto. Alla vasca si precipita Stefano, 22 anni, figlio unico di Perini assieme a Sergio Rossi, operaio specializzato, 25 anni di Capannori. Decidono di scendere, Sabbatini li avverte che sotto c'è gas. Loro non ascoltano altro: scende per primo Stefano, c'è suo padre che sta male. Subito dopo scende Sergio Rossi.

Appena perdono il contatto con l'ossigeno si sentono male. Stefano si accascia accanto al padre, Sergio Rossi cade alle scalette giù nei fanghi della cartiera. E' finita in pochi secondi. Ma Sabbatini non si limita a dare l'allarme agli operai della cartiera, va negli uffici, sul piazzale, chiama carabinieri e Vigili del fuoco. Arrivano i pompieri da Pescia, che è più vicina, si deve fare in fretta. Arrivano i carabinieri mentre i Vigili del fuoco con le maschere antigas scendono nello stretto budello. Non c'è niente da fare. Roberto e Stefano Perini, Sergio Rossi sono già morti, inequivocabili i segni dell'avvelenamento. da gas, dalla bocca esce sangue. Ma si corre lo stesso verso l'ospedale, ed è una corsa senza speranza.

Quando i corpi arrivano, i medici scuotono la testa. Intanto la moglie di Perini, Paola, va alla cartiera. Ha perso il marito e l'unico figlio in un attimo. I sette dipendenti della San Tommaso dicono che quella pompa si rompeva così spesso che l'andare ad aggiustarla era un'abitudine. Dicono che nessuno prendeva particolari precauzioni, perchè si trattava solo di smuovere i tubi per farla ripartire. Questa volta dai tubi dell'autopompa si è sprigionato un gas letale. Sarà la perizia tossicologica a dire quale gas ha ucciso i due Perini e Sergio Rossi, ma gli operai vanno sul sicuro: è gas di acido solforico. Li ha fulminati. Alla moglie di Rossi hanno comunicato il decesso del marito con grande cautela. A giorni gli avrebbe dato il primo figlio.

A QUINDICI ANNI DALLA TRAGEDIA DI USTICA NUOVA RICHIESTA DEI GIUDICI

Priore vuole le prove Nato

A Bologna i familiari delle vittime fischiano il sottosegretario alla Difesa

Settembre '89: nove anni dopo la tragedia si recuperano altri pezzi del DC9.

BOLOGNA — In un clima surriscaldato si è svolto ieri nel capoluogo emiliano un convegno «Oltre il buio dei misteri italiani» per il 15 anniversario del disastro di Ustica. Il pubblico ha fischiato, inveito, gridato contro il sottosegretario alla Difesa Stefano Silvestri che ha difeso l'Aeronautica. Un anniversario contrassegnato dalla rabbiosa reazione del pubblico, ma anche dalle nuove iniziative della magistratura.

Il giudice Rosario Priore, che conduce l'inchiesta sulla tragedia di Ustica, nel maggio scorso, ha chiesto di poter acquisire la documentazione riservata Nato relativa ai tracciati radar militari. La richiesta è stata inoltrata al presidente del Consiglio Dini, nella sua qualità di autorità nazionale per la sicurezza, e l'associazione dei familiari delle vittime di Ustica ritiene che questo sia «il passo che manca alla verità». Lo ha rivelato il presidente del comitato parlamentare per i servizi di sicurezza e il segreto di Stato Massimo Brutti al convegno di Bologna.

La ricerca della verità sulla strage di Ustica passa dunque attraverso i tracciati radar militari. Dall'esame dei frammenti dell'aereo e dei segnali radar successivi al disastro, una trentina, è emerso come «incontrovertibile» che al momento dell'incidente nello spazio aereo del Dc9 Itavia precipitato il 27 giugno 1980 vi erano «sicuramente altri due, presumibilmente tre aerei», rafforzando così la convinzione che nei cieli di Ustica avvenne un vero e proprio duello aereo col Mig libico, i cui resti furono ritrovati in Calabria.

Angelo Tartaglia, che con i colleghi Pent, Valdacchino, Algostino e Cancelli, fa parte del collegio dei periti del Politecnico di Torino incaricato dall'Associazione parenti delle vittime, ha indicato un punto fermo per la ricostruzione della tragedia di Ustica: «Il Dc9 perse in volo i motori, un terzo dell'ala sinistra e la coda». La causa: «Una violenta onda d'urto provocata dal passaggio di un missile». Questa ipotesi coincide con le conclusioni della prima perizia della commissione guidata dal professor Blasi: vi si sosteneva che il Dc9 era stato abbattuto da un missile, dopo essersi trovato al centro di uno scenario da guerra con la presenza in zona, di almeno due caccia militari.

Il verdetto fu unanime. Contrasti e divisioni nacquero invece con la seconda perizia Blasi, al termine della quale due periti affermarono che l'esplosione era stata provocata da una bomba collocata nella toilette di coda. E Priore per trovare prove sul duello aereo che si svolse quel giorno nel cielo di Ustica attorno al Dc9 ha chiesto alla Nato i tracciati radar militari. E' la seconda volta che la magistratura chiede di rimuovere il segreto Nato per sapere cosa avvenne il 27 giugno1980 nel cielo di Ustica: la prima fu nel '91, presidente del Consiglio Andreotti, ma allora - ha detto Brutti - fu autorizzato soltanto alla consultazione parziale dei documenti.

Gravi sospetti su due periti: il giudice revoca l'incarico

BOLOGNA — Il giudice istruttore romano Rosario Priore ha revocato l'incarico ai periti Antonio Castellani e Giovanni Picardi del collegio tecnico-scientifico per l'inchiesta sulla strage di Ustica. Il provvedimento, si è appreso a Bologna a margine del convegno sul 15/o anniversario della sciagura, è stato preso per «comportamenti in violazione del loro dovere».

Già nel marzo scorso i magistrati che indagano sulla strage di Ustica allargarono il campo delle indagini. Nel mirino finì un gruppo di consulenti di parte che attraverso studi e osservazioni collaborarono alla difesa dei maggiori imputati, cioè gli alti ufficiali che tra il 1980 e il 1989 facevano parte dello Stato maggiore dell'aeronautica. Nel gennaio 1992 il giudice istruttore Rosario Priore contestò agli indagati gravissime accuse come quelle di attentato agli organi costituzionali a fini di tradimento e falsificazione di documenti.

I consulenti finiti sotto inchiesta sono una decina e per loro Priore sollecitò l'emissione di un provvedimento di accusa per i reati di consulenza infedele. La richiesta del giudice è stata fatta sulla base di documenti sequestrati recentemente nell'ufficio del generale Stelio Nardini. I documenti in questione furono sequestrati a Roma nel febbraio scorso e a Firenze in marzo.

Dall'esame di quelle carte emerse che i consulenti (ufficiali dell'aeronautica e ingegneri civili), avrebbero redatto alcune relazioni dalle quali verrebbe fuori che il loro comportamento non sarebbe stato leale. Inoltre in alcuni documenti sarebbe contenuta la prova che i consulenti diedero la loro disponibilità a discutere degli sviluppi dell'inchiesta con i vertici dell'aeronautica, che nel procedimento si è costituita parte civile, eludendo il fatto che fanno parte del collegio difensivo degli imputati.

Castellani e Picardi sono sospettati di aver violato per lungo tempo - sia durante la perizia, sia dopo il deposito di essa - il giuramento di procedere fedelmente nelle indagini e di mantenere il segreto, «instaurando un rapporto tra parti imputate e periti d' Ufficio, il più delle volte mediato da consulenti di parte», che si sarebbe «estrinsecato in decine di colloqui». Dalla documentazione in mano al giudice, fra cui appunti e intercettazioni telefoniche, risulterebbe che i consulenti di parte, o direttamente (il gen. Nazzareno Cardinali e l' ing. Ermanno Bazzocchi) o indirettamente (ing.Marco Giubbolini, col.Andrea Torri, ing.Paolo Neri) «riferivano a uno degli imputati», che a sua volta tempestivamente «aggiornava i principali coimputati».

Sono sospetti più che sufficienti, secondo Priore, a fare venir meno il suo rapporto di fiducia nei confronti di Castellani e Picardi e a rimuoverli. Non è stato possibile intanto verificare in ambienti giudiziari le indiscrezioni circolate insistentemente oggi pomeriggio secondo cui Castellani e Picardi sarebbero indagati. Bisogna ricordare che già nei mesi scorsi il giudice Priore censurando i periti di parte degli indagati aveva chiesto alla Procura di valutare le accuse chiedendo se vi fossero fatti penalmente rilevanti.

Di conseguenza non è escluso che l'ufficio del Pm della capitale stia valutando anche la situazione che riguarda Castellani e Picardi.

TRE PERSONE SONO RIMASTE FERITE, UNA E' GRAVE

Fughe di gas, paura a Roma

Saltano in aria una decina di tombini, evacuati quattro palazzi

SONDAGGIO

Mastroianni si conferma Casanova d'Italia

ROMA — L'età sembra non scalfire minimamente il potere seduttivo di Marcello Mastroianni, che a 71 anni è stato incoronato Grande Seduttore da cento opinion leader. E' quanto emerge da un sondaggio effettuato per la rivista mensile Class dal Cirm che ha intervistato cento opinion leader (78 uomini e 22 donne) del mondo della politica, della cultura, dell'imprenditoria e dello spettacolo.

In tema di seduzione «lui» e «lei» divergono circa le qualità che contraddistinguono il vero Don Giovanni, ma l'attore frosinate si conferma come il «mito» capace di mettere tutti d'accordo. E dunque Mastroianni rinverdisce la sua eterna fama a detta dei cento intervistati (tra cui Maurizio Costanzo, Innocenzo Cipolletta, Nicola Trussardi, Patrizia Rossetti e Carla Fracci).

ROMA — Un boato, poi le fiamme. Momenti di panico ieri pomeriggio nel centro storico di Roma per una fuga di gas che ha fatto saltare una decina di tombini. Ma non solo paura.

Tre persone sono rimaste ferite, una gravemente, 4 stabili sono stati evacuati. L'incidente, a Lungotevere di Ripetta, si è verificato poco dopo le 17 mentre un operaio stava sostituendo alcuni cavi lesionati. L'esplosione ed l'incendio hanno interessato l'antica strada per alcune centinaia di metri.

In particolare su un tratto di cento metri si è sollevato il manto stradale e sono stati divelti alcuni bordi di travertino del marciapiede. Fiato sospeso per gli abitanti della via e un pò di paura per due ragazzi che al momento dello scoppio stavano passando a bordo di una vespa.

Dallo spavento il conducente ha perso il controllo del mezzo e i due sono finiti a terra, riportando fortunatamente solo lievi ferite. L'operaio addetto alla sostituzione dei tubi, in conseguenza dello scoppio, è svenuto.

Sul posto sono arrivati subito i vigili del fuoco, che hanno preferito invece di spegnere l'incendio fare uscire le fiamme dall'asfalto, per consumare tutto il gas. Sulle cause dell'esplosione l'ing. Enrico Marchione, comandante dei Vigili del fuoco di Roma, non si sbilancia. «Erano in corso lavori di ordinaria amministrazione: la sostituzione di tubazioni. Nulla di più».Tutta la zona è stata evacuata e isolata, tutta la corrente elettrica è stata tolta.

LO CHIEDE IL PM

Scandalo dell'Olimpico: «Condannate Pescante»

ROMA — La condanna per abuso d' ufficio di Mario Pescante, attuale presidente ed ex segretario generale del Coni a tre anni e sei mesi di reclusione, e dell' ex presidente dell' Ente Sportivo Arrigo Gattai a due anni e sei mesi di reclusione, nonchè di altre quattordici persone, è stata chiesta dal pm Nello Stabile a conclusione della requisitoria del processo per i lavori di ristrutturazione dello stadio Olimpico.

I fatti si riferiscono alle opere realizzate per i mondiali di calcio del 1990. A finire sotto inchiesta sono stati i componenti delle giunte esecutiva e di aggiudicazione delle opere da realizzare.

Oltre a sollecitare la condanna di Pescante e Gattai, il pm ha chiesto quattro anni per l' ingegner Maurizio Mondelli (era membro anche dell' aggiudicatrice), due anni e sei mesi ciascuno per Bruno Grandi, Primo Nebiolo, Agostino Omini, Gustavo Tuccimei, Enrico Vinci e Francesco Zerbi.

E' mancata al nostro affetto

Lidia Puntin ved. Kjuder

Ne danno il triste annuncio il figlio FERRUCCIO con la moglie MARIELLA e il figlio ANDREA.
I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 9.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 29 giugno 1995

ANTONELLA e ROBERTO COCIANI partecipano al grande dolore della famiglia per la perdita di

Salvatore Manzi Rino

Trieste, 29 giugno 1995

Partecipiamo al dolore della famiglia MANZI per la perdita dell'amico

Rino Manzi

- Famiglia MANDARANO

Trieste, 29 giugno 1995

Partecipano al grande dolore per la perdita di

Salvatore Manzi

DIANA, ANGELA e WILMA ANNICCHIARICO e ROBERTO BUFFOLO.

Trieste, 29 giugno 1995

Il Presidente, il Consiglio direttivo e i soci tutti della SOCIETA' TRIESTINA DELLA VELA profondamente addolorati prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa del socio

CAV. UFF. DOTTOR

Pio Antonio Rudan

Trieste, 29 giugno 1995

---

†

Il 25 giugno ha concluso la sua nobile vita il mio, il nostro

James

DOTT. ING.

Giovanni Lorenzo Pross

Nell'attesa che si compia la «Beata Speranza» della nostra Fede e riconoscenti di tutto il bene e la serenità che ci ha dato, lo annunciato a esequie avvenute la moglie MARINELLA, le figlie FIORA, GIANNA e FRANCA, i generi PINO FERFOGLIA e RINO ROMANO, i nipoti SIMONETTA, MARCO con CARLA, PIETRO con ANTONELLA, GIOVANNI, NICOLETTA, CRISTINA, RENATA con GINO, MARINELLA.

Ringraziamo l'infermiera LAURA e le care ANTONIA, MIRIANA, MIRELLA che tanto hanno fatto per lui.

Trieste, 29 giugno 1995

Ricordando con affetto il nonno

Pross

partecipano al dolore della famiglia MIMILA e figli.

Trieste, 29 giugno 1995

Partecipano commossi NEDDA IZZI, GIANNA CASTELLI, famiglie BUSSI, DE CURTIS, GALENO, GIANNINI, PANTARROTAS, TOMATIS.

Trieste, 29 giugno 1995

FRANCESCO, ELENA, STEFANO, SUSANNA, ANTONELLA FERFOGLIA partecipano affettuosamente al grave lutto.

Trieste, 29 giugno 1995

L'Ordine degli Ingegneri di Trieste partecipa al lutto per la scomparsa del benemerito collega «Senatore degli Ingegneri Triestini»

DOTT. ING.

Gian Lorenzo Pross

Trieste, 29 giugno 1995

---

†

Ha raggiunto papà la nostra adorata mamma

Olimpia Turk ved. Prahl

La piangono le figlie MARIUCCIA con GUIDO, RITA con NISO, il nipote FRANCO con CARMEN.
I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 10.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 29 giugno 1995

ANNIVERSARIO

29.6.94 29.6.95

Norma Marsi Conti Normetta

Cara mamma, il tuo amore per noi illumina come sempre la nostra vita.

I tuoi cari

Trieste, 29 giugno 1995

I ANNIVERSARIO

Antonio Giorgi

I suoi cari lo ricordano.

Trieste, 29 giugno 1995

---

†

E' mancato ai suoi cari

Vittorio Robba

Ne danno il triste annuncio il figlio GIANFRANCO, la nuora AMBRA, il genero VINCI, i cari nipoti ENRICO, PAOLO con ELISABETTA, cognati, parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, venerdì, alle 9, dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 29 giugno 1995

Partecipano la cognata IOLANDA e il nipote PIERO con la famiglia.

Muggia, 29 giugno 1995

Partecipano al dolore zia ELDA, LIVIANA, PINO, FRANCESCA, IRIS, FERRUCCIO, MASSIMILIANO.

Muggia, 29 giugno 1995

Si associano ROBI e DINA, ADRIANO e GIANNA, LUCIANO ed ELDA, GIGI e MARIA.

Muggia, 29 giugno 1995

Partecipano al lutto NORIS e MANFREDI.

Muggia, 29 giugno 1995

Partecipano al dolore fam. VALLON e nonna MARA.

Muggia, 29 giugno 1995

Partecipano al dolore gli amici NARCISO SFETEZ, GIUSEPPE NOVEL, ROMEO VECCHIETI.

Muggia, 29 giugno 1995

Si associano famiglie COLOMBO.

Muggia, 29 giugno 1995

Partecipano commosse le famiglie KNAFLICH e VLAHOV.

Muggia, 29 giugno 1995

La NAVALTEC partecipa al dolore della famiglia ROBBA.

Muggia, 29 giugno 1995

Partecipano al lutto di GIANFRANCO gli amici della NAVALTEC.

Muggia, 29 giugno 1995

---

†

Il 26 giugno è spirato il

RAGIONIER

Giuseppe Casciano

Funzionario delle Dogane a riposo

Per volontà dell'estinto la famiglia ne dà il triste annuncio a tumulazione avvenuta.
Si esprime un sentito ringraziamento alla dottoressa VERA PALADINI ed alle assistenti LUCIA e RITA del Centro Antalgico.

Trieste-Moruzzo, 29 giugno 1995

Partecipano commossi: ONORINA, CRISTIANA, DARIO.

Trieste, 29 giugno 1995

RINGRAZIAMENTO

Venuti a conoscenza del decesso della signora

Maria Skerlavaj ved. Forno

la figlia GIULIANA FORNO, il genero SERGIO ZGUR e la nipote LOREDANA ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno presenziato alle esequie.

Milano, 29 giugno 1995

I ANNIVERSARIO

Giordano Tinta

E' trascorso un anno ma niente è cambiato, la nostalgia di te, il rimpianto del nostro passato, il dolore del presente non concedono pace alla mia disperazione e al dolore che mai avrà fine.

La moglie MARIA

Lo ricordano con immutato amore, affetto e nostalgia, i figli, nipoti e parenti tutti.

Trieste, 29 giugno 1995

Fulvio

sei sempre nei nostri cuori. I fratelli NELLA, ELDA, MARIO; i cognati SILVIO, ANNA e nipoti.

Trieste, 29 giugno 1995

---

†

E' mancata, stroncata da un male incurabile

Arianna Pizzamei in Bertocchi

Ne danno il triste annuncio il marito PAOLO con i figli CLAUDIO e MARCO; il papà ARIO con ITALIA; i fratelli GIORGIO, PAOLO e ROBERTO; le sorelle DARIA e MICHELA con SANDRO ed ELVIRA, ELDA STANISLAO; il cognato GIORGIO.
I funerali seguiranno il 30 giugno direttamente da Aviano alle ore 11.30 nella chiesetta di S. Barbara.

Muggia, 29 giugno 1995

Partecipano al dolore zia ALBINA e VALMI.

Trieste, 29 giugno 1995

La ditta BERTOCCHI e VENIER con i dipendenti partecipa al dolore di PAOLO e figli per l'immatura scomparsa della moglie

Arianna

Trieste, 29 giugno 1995

Il fratello LEO con la famiglia partecipa commosso al dolore di PAOLO e figli per l'immatura scomparsa di

Arianna

Trieste, 29 giugno 1995

Arianna

Il destino crudele ti ha separato dai tuoi figli. Continua a seguirli dal cielo.
- NADIA

Trieste, 29 giugno 1995

Partecipa al lutto la NUOVA TRIESTINA CALCIO.

Trieste, 29 giugno 1995

---

†

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Ambretta Selva Iacopini

Ne danno il triste annuncio la figlia ARIELLA con SERGIO e i parenti tutti.
Non dimenticheremo il tuo sorriso.
Un sentito ringraziamento al dottor GIORGIO REDONI, all'amica VERA PELLEGRINI e famiglia, e all'associazione DE BANFIELD per la premurosa assistenza prestata.
I funerali si svolgeranno sabato 1 luglio, alle ore 11.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 29 giugno 1995

La ditta RADIOBACCHELLI partecipa al grave lutto che ha colpito la sua collaboratrice.

Trieste, 29 giugno 1995

Si associano i colleghi.

Trieste, 29 giugno 1995

Ambretta

sarai sempre nel mio cuore: VERA.

Trieste, 29 giugno 1995

X ANNIVERSARIO

Dario Furlan

In ricordo.

CORRADINA

Trieste, 29 giugno 1995

II ANNIVERSARIO

Tommaso D'Orso

La moglie e i figli lo ricordano a chi gli ha voluto bene.

Trieste, 29 giugno 1995

II ANNIVERSARIO

Norma Debrevi in Tugnizza

Ti ricordiamo sempre.

I familiari

Trieste, 29 giugno 1995

XIV ANNIVERSARIO

Alfredo Tommasi-Rosso

Con infinito rimpianto.

MARIA e CORRADA

Trieste, 29 giugno 1995

---

†

Si è spento

Ubaldo Silvestri

Pensionato Enel

Lo annunciato la moglie ALICE REBULA, unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dottor ENZO DE ROSA, al dottor LORENZO DE VECCHI, alla signora NORIS per le amorevoli cure prestate.
I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 10.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 29 giugno 1995

Sono vicini ad ALICE in questo triste momento BRUNO BOGATTI e familiari.

Trieste, 29 giugno 1995

PAOLO e ANNA partecipano al dolore della cara ALICE per la perdita di

Baldo

Trieste, 29 giugno 1995

Partecipa al lutto fam. LUCCHINI.

Trieste, 29 giugno 1995

---

†

E' mancato ai suoi cari

Natale Zennaro

Ne danno il triste annuncio il figlio NATALE, la nuora LICIA, i nipoti CINZIA con FABRIZIO e GIULIO con ELISABETTA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 11.40, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 29 giugno 1995

Partecipa al dolore CARLO MEVLJA.

Trieste, 29 giugno 1995

I dipendenti del mobilificio CASA MIA partecipano al lutto del titolare.

Trieste, 29 giugno 1995

Vicini in questo triste momento PATRIZIA, EDY ed ELENA.

Trieste, 29 giugno 1995

Affettuosamente vicini: ELISABETTA, IDA, ROSY, famiglia GARGANO.

Trieste, 29 giugno 1995

RINGRAZIAMENTO

La famiglia AROMOLO, profondamente commossa, sentitamente ringrazia per le cure, la dedizione e il calore umano ricevuti in occasione della malattia e della scomparsa del caro

Ausonio

la dottoressa FASIOLO, la dottoressa TOMMASI, impareggiabile amica, le infermiere private, quelle dell'Adi e tutti coloro, singoli e associazioni, che con sincerità e affetto hanno dato un aiuto, una parola, un conforto e che hanno partecipato al nostro dolore.

Gorizia, 29 giugno 1995

Nel X anniversario della scomparsa di

Sergio Pieberger

i suoi cari lo ricordano con amore.

Trieste, 29 giugno 1995

Nel primo anniversario della scomparsa di

Galliano Mason

i familiari lo ricordano con immutato affetto.

Grado, 29 giugno 1995

BOSNIA / SEMIDISTRUTTA LA SEDE DELLA TV A SARAJEVO

Bombe sui giornalisti

Ucciso un agente - Tra i 36 feriti diversi cronisti locali e inviati di televisioni straniere

ZAGABRIA — Nuovo capitolo nella storia senza fine della guerra bosniaca. Una potente bomba d'aereo montata su un razzo di «fabbricazione artigianale» (secondo la definizione di un portavoce Onu) ha semidistrutto ieri a Sarajevo la sede della televisione bosniaca uccidendo un agente di polizia e ferendo 36 persone, molte delle quali giornalisti bosniaci ed inviati di televisioni straniere.

Poco dopo, altri ordigni sono caduti sul vicino quartiere di Alipasino Polje provocando, secondo un bilancio confermato in serata anche dall'Unprofor, altri quattro morti.

Non è chiaro se quello contro la Tv bosniaca sia stato un attacco mirato ed intenzionale contro i giornalisti bosniaci e stranieri o invece un'operazione da inserire nel più ampio contesto della battaglia scatenata ieri dall'artiglieria serba nella zona vicina al quartier generale dei Caschi blu.

Tra i giornalisti feriti i più gravi sono l'inviato della Cnn David Albritton e Eldar Emric, giornalista bosniaco dipendente di un'altra rete televisiva americana, la ApTv.

La violenta offensiva dei serbi di Radovan Karadzic è giunta all'indomani della conclusione del vertice Ue a Cannes dove i 15 hanno adottato una iniziativa diplomatica dando mandato al mediatore europeo Carl Bildt di giungere ad una tregua generalizzata di quattro mesi.

Nel giorno di San Vito, in cui tutti i serbi celebrano l'inizio del riscatto nazionale commemorando la sconfitta del 28 giugno 1389 ad opera dei turchi, i miliziani di Karadzic hanno riaperto le ostilità anche in altre tre delle «zone protette» dall'Onu in Bosnia.

Tuzla, Srebrenica e Bihac, secondo quanto comunicato dalla radio governativa di Sarajevo, sono state bersagliate dall'artiglieria pesante. Due bambini sarebbero morti a Srebrenica, un uomo a Bihac e altri due nei pressi di Tuzla dove ieri, secondo fonti musulmane, sono cadute una decina di granate.

Molto grave un reporter americano della Cnn

A Sarajevo migliaia di persone stanno abbandonando i quartieri più vicini alle linee del fronte, hanno comunicato fonti della Croce rossa internazionale.

L'attacco di ieri, secondo il colonnello dell'Unprofor Gary Coward citato da un'agenzia britannica, era «prevedibile» come risposta ad un'offensiva lanciata nelle prime ore di ieri dall'esercito regolare contro le linee serbe nella parte occidentale della città.

L'attacco musulmano si inserisce nel quadro della più generale offensiva lanciata dai governativi due settimane or sono, a partire da Visoko a nord di Sarajevo, per spezzare l'assedio della capitale bosniaca che dura ormai da 39 mesi.

Da parte sua, il leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic ha ieri ribadito la sua totale opposizione alla decisione del governo di Bonn di inviare 1.500 uomini e otto aerei Tornado in appoggio alla Forza di reazione rapida anglo-franco-olandese mentre il generale Ratko Mladic ha nuovamente accusato le Nazioni unite e la Nato di sostenere i croati e i musulmani.

A Bjeljina, dove i due uomini si trovavano per le celebrazioni di San Vito, Karadzic ha peraltro elogiato il nuovo mediatore europeo Carl Bildt sostenendo a sorpresa che «ora vi sono le condizioni per un più rapido regolamento del conflitto».

L' attacco portato ieri contro la sede della televisione bosniaca a Sarajevo, anche se non si sa ancora quanto sia stato voluto oppure casuale, conferma una volta di più che la tv resta un potenziale obiettivo primario in qualsiasi guerra. Negli ultimi cinque-sei anni, nel corso di conflitti, tentativi di colpi di Stato e sollevazioni popolari, le torri e gli edifici delle tv sono state oggetto di attacchi, assalti e bombardamenti. Eccone alcuni.

22-27 dicembre 1989: a Bucarest, durante la rivoluzione che depose il presidente Nicolae Ceausescu, agenti della Securitate attaccano più volte il palazzo della Tv difeso dall'Esercito, passato dalla parte dei rivoltosi del Fsn. L' ultimo attacco avviene alle 4,30 del 27, il giorno dopo che la Tv ha mostrato i cadaveri di Ceausescu e di sua moglie, fucilati a Natale.

28 luglio-1 agosto 1990: a Port of Spain (Trinidad e Tobago) i guerriglieri musulmani del movimento «Jamaat al Muslimeen» tentano un colpo di Stato, occupando per quattro giorni la sede della tv e il Parlamento e tenendo in ostaggio una quarantina di persone nei due edifici, che libereranno prima di arrendersi.

BOSNIA

Tuzla nel mirino

ZAGABRIA — La città di Tuzla è stata bersagliata ieri mattina nell'arco di sei ore dai tiri dell'artiglieria serbo-bosniaca appostata sulle pendici del monte Majevica. Ne ha dato notizia l'esercito bosniaco in un comunicato pervenuto a Zagabria.

Secondo le fonti militari undici granate hanno colpito la città della Bosnia nord-orientale tra le 5 e le 11 di ieri.

Nella città, che è una delle sei «zone protette» dall'Onu in Bosnia, è scattato per tre volte l'allarme generale. Negli ultimi giorni i serbo bosniaci di Karadzic hanno intensificato gli attacchi e i bombardamenti. Forti del fatto che i militari dell'Onu sono costretti ad assistere impotenti.

Tutto pronto per un eventuale ritiro del contingente di caschi blu

BRUXELLES — Tutto è pronto per proteggere un eventuale ritiro dei caschi blu dalla Bosnia. Con l'approvazione del piano operativo della Nato 40104 ieri a Bruxelles da parte dei Sedici, il Consiglio atlantico, su richiesta dell'Onu, può dare ogni momento l' «act order» e spedire in Bosnia in quattro-sei settimane 60.000 uomini a proteggere la ritirata dell'Unprofor.

Il piano 40104 è stato studiato nei minimi dettagli per oltre un anno. Se mai fosse messo in atto, sarebbe lanciata la più grande operazione della storia della Nato. L'approvazione del piano non è stata semplice e fino all'ultimo i rappresentanti dei Sedici hanno discusso delle regole di ingaggio da stabilire con l'Onu e della questione del comando a «doppia chiave», Alleanza atlantica-Nazioni Unite, che dovrà essere ancora perfezionata.

La Francia, che non fa parte della struttura militare della Nato, ha chiesto che il comandante delle forze alleate in Europa generale John Joulwan faccia periodico rapporto ai Sedici sulle operazioni. Ma sarà l'ammiraglio americano Leighton Smith, comandante del fianco sud della Nato, a dirigere da Zagabria le operazioni e il suo vice il generale francese Bernard Janvier, il responsabile dei caschi blu nella ex Jugoslavia.

La Nato, dopo la problematica esperienza della «doppia chiave» con l'Onu nelle operazioni di protezione aerea dei caschi blu e delle sei città bosniache dichiarate «zone protette» dal Consiglio di sicurezza, ritiene che sul campo il comando delle operazioni per il ritiro deve essere esclusivamente nelle sue mani.

Gli italiani non manderanno uomini ma forniranno quasi tutto l'appoggio logistico necessario alle operazioni. Sarà in basi italiane che la maggior parte dei 60.000 uomini verrà raggruppata prima del grande balzo verso la Croazia e verso la Bosnia.

Un autobus distrutto davanti alla sede televisiva nella capitale bosniaca.

TIRANDO LE CONCLUSIONI DEL VERTICE DI CANNES

Parigi getta acqua sul fuoco: «Chirac non ce l'ha con Dini»

PARIGI — Il capo dello stato francese Jacques Chirac non ce l'ha col presidente del Consiglio Lamberto Dini. Anzi lo apprezza molto e le critiche espresse martedì sera da Chirac sull'andamento della lira al termine del Vertice dei leader dei Quindici a Cannes «non devono essere interpretate come un attacco personale».

Fonti qualificate vicine alla presidenza della Repubblica francese affermano addirittura, senza esitazioni, che Chirac «vuole bene» a Dini. Contrariamente a quanto scritto dalla stampa italiana, «le relazioni tra i due sono ottime. Non drammatizziamo: quanto è successo ieri è soltanto una piccola "maretta" franco-italiana».

Chirac - spiegano in sostanza le fonti - non ha peli sulla lingua, preferisce usare parole semplici, citare esempi chiari, senza sfruttare cioè il linguaggio burocratico, spesso incomprensibile. E' in questa chiave che bisogna interpretare la frase pronunciata da Chirac sui produttori di vitelli del paese che, a causa del deprezzamento subito dalla lira dal 1992, non riuscirebbero ad esportare in Italia.

«Era solo un esempio, avrebbe potuto sceglierne un altro - affermano le fonti -. Ciò non toglie che consideriamo che c'è stata in Italia una svalutazione competitiva, almeno parziale: dovevamo dirlo e lo abbiamo detto, e che Dini abbia voluto rispondere ci sembra una cosa normale».

Secondo fonti diplomatiche e politiche parigine, una cosa interessa soprattutto Chirac: vincere la guerra alla burocrazia (cioè quella di Bruxelles) e tutti i mezzi per combatterla sono buoni. Il problema è che alcuni dei suoi colleghi, pur condividendo alcune delle preoccupazioni del presidente francese - noto per il suo linguaggio diretto e poco diplomatico, talvolta «pesante» come quello dei clienti dei «bistrot» della periferia parigina - non apprezzano la strategia seguita dal neo presidente francese.

Da quanto si è potuto capire attraverso le conferenze stampa delle varie delegazioni a fine Vertice, dell'accusa di Chirac all'Italia di avere attuato una «svalutazione competitiva» per sostenere le esportazioni, gli altri tredici non si sono neppure accorti. Soltanto il Belgio, pare per motivi «tattici» nei confronti di Chirac, ha ripreso l'argomento. Da parte degli altri, nemmeno un cenno. E la stessa stampa francese, che dovrebbe essere la più interessata all'argomento, non ne ha parlato per tutta la durata del Consiglio europeo.

Eppure, Chirac non ha certo usato i guanti bianchi, per sollevare pubblicamente l'accusa: nonostante l'argomento fosse di natura bilaterale, ne ha parlato nella conferenza stampa che ha tenuto come presidente di turno del Consiglio (quello di Cannes ha concluso il semestre di presidenza francese). «La Francia - ha detto il successore di Francois Mitterrand - è molto contrariata per il deprerzzamento della lira, che ha raggiunto il 60% dal 1992 a oggi, e che per un terzo corrisponde ad un guadagno di competitività a scapito dell'economia francese». Un esempio: le esportazioni di vitellone francese in Italia, «crollate» creando una «situazione malsana». Bisogna - ha aggiunto Chirac - trovare i modi per combattere le fluttuazioni valutarie, che danneggiano chi ne subisce le conseguenze«.

Il lungo monologo di Chirac a molti non è piaciuto, perchè il capo dello stato non ha spiegato i dettagli delle decisioni prese, limitandosi a considerazioni di carattere generale o a citare esempi come quello dei vitelli. C'è addirittura chi non esita a parlare di «gollismo da operetta».

In realtà, Chirac ha voluto «urlare» al mondo intero che la Francia intende contare sempre di più sulla scena internazionale. Quando non è d'accordo con il suo interlocutore, il capo dello stato intende farlo sapere a tutti, con chiarezza, anche correndo il rischio di offendere i suoi partner.

Il presidente francese guarda ovviamente anche alla sua opinione pubblica nazionale. Chirac ha da sempre ottimi rapporti con gli agricoltori, che lo considerano un loro difensore, ed ha voluto dire ai suoi elettori - una parte dei quali sono europeisti «molto tiepidi» - che non si lascerà pestare i piedi: cioè, in parole povere, che le decisioni essenziali continueranno ad essere prese a Parigi e non a Bruxelles, come temono molti di essi, a torto o a ragione.

LE CANDIDATURE FRA I TORY

Portillo e Heseltine nuovi rivali di Major

LONDRA — Altri trabocchetti in vista per il premier britannico John Major nella complessa partita che lo vede in gara per la leadership del partito conservatore e l'incarico di primo ministro. Continuando a professare lealtà al premier, sia il ministro degli Alloggi Michael Portillo (destra del partito) che quello del Commercio Michael Heseltine (sinistra) hanno lasciato intendere che si presenteranno alla seconda votazione delle elezioni nel caso in cui Major non dovesse ottenere la maggioranza necessaria per sconfiggere John Redwood, suo diretto rivale al primo turno. Mentre Major rientrava dal Consiglio Europeo di Cannes, Portillo aveva espresso «timore» per le sorti del leader dei Tory definendo improbabile una vittoria sufficientemente netta. Poi, per bocca di amici, ha fatto sapere che si presenterà al secondo turno.

Del tutto simile la tattica di Heseltine - l'euroscettico noto fino a qualche anno fa come «Tarzan» per le lunghe chiome - che ha in primo luogo ribadito il suo sostegno a Major quindi sottolineato la necessità di «una vittoria convicente» e infine annunciato la sua candidatura alla seconda votazione con un trucchetto tipicamente britannico: «Non esistono le condizioni perchè io sfidi il primo ministro in queste particolari elezioni (del 4 luglio)», ha detto ieri. Per mantenere l'incarico, Major deve ottenerè un voto in più della maggioranza semplice dei 327 parlamentari conservatori (il voto è segreto) e un margine di vantaggio del 15 per cento almeno sul rivale. Altrimenti si va alla seconda votazione, cui è probabile partecipino diversi candidati.

DIMISSIONI DI SERRA E DEL MINISTRO VARGAS

Gonzalez «molla» il vice per salvare il governo

MADRID — A tre giorni dall'assunzione della presidenza di turno del'Unione europea, il primo ministro spagnolo Felipe Gonzalez cerca di salvare il suo governo immolando allo scandalo delle intercettazioni telefoniche il suo delfino, il vice presidente del consiglio Narcis Serra, e il ministro della difesa Juan Garcia Vargas.

Alla vigilia di un dibattito parlamentare sulla questione delle intercettazioni che si ritiene sarà cruciale per il governo, un comunicato ha annunciato che Gonzalez ha accettato ieri le dimissioni, già respinte una settimana fa.

Ma gli attacchi a Gonzalez non si limitano più all'opposizione ed è ancora incerto se le dimissioni dell' 'eminenza grigia' Serra e di Vargas, chieste anche da alcuni esponenti del Partito socialista del premier, riusciranno allo scopo di salvare l'esecutivo.

Da quando all'inizio del mese la stampa locale ha rivelato che i servizi segreti militari dal 1984 al 1992 hanno intercettato le telefonate di alte personalità del paese, compreso il re Juan Carlos, le richieste di dimissioni e di elezioni anticipate si sono susseguite senza posa. Anche il sostegno dei nazionalisti catalani (Convergencia i Unio-Ciu), che danno ai socialisti di Gonzalez una maggioranza di un seggio in parlamento, rischia di venire meno, data l'insoddisfazione del Ciu per il lento procedere della decentralizzazione.

Il quotidiano «El pais», normalmente filogovernativo, scrive che Gonzalez è ormai giunto alla fine della corsa. «Elezioni generali debbono essere indette al più presto per aprire una nuova fase nella vita politica spagnola... L'era di Gonzalez è giunta alla fine», affermava in un editoriale lo scorso fine settimana. «Felipe Gonzalez non è in grado di governare la Spagna, tanto meno l'Unione europea», ha detto qualche giorno fa il leader dell'opposizione Jose Maria Aznar, annunciando di voler presentare una mozione di sfiducia contro il governo socialista al potere da 12 anni e mezzo.

Serra, 52 anni, che quale ministro della difesa è stato responsabile diretto dei servizi segreti 'Cesid' tra il 1982 e il 1991 autori delle intercettazioni, ha sempre negato che le registrazioni fossero state eseguite su ordine dell'esecutivo.

Nello scandalo è già caduta la testa del capo dei servizi segreti il generale Emilio Alonso Manglano, mentre il colonnello Juan Alberto Perote è stato arrestato con l'accusa di aver rivelato segreti di stato relativi alle intercettazioni.

Il Cesid ha ammesso le intercettazioni, ma ha affermato che non erano illegali e che in ogni caso l'obiettivo era combattere «attività illecite». Tra i «sorvegliati» c'era anche l'anziano padre di re Juan Carlos e un magistrato che stava indagando sullo scandalo dei Gal, i Gruppi antiterroristi di liberazione.

Felipe Gonzalez visto da Lurie.

I QUATTRO SI DILEGUANO NEL SOTTOSUOLO CON UN BOTTINO MILIARDARIO

La polizia beffata dai rapinatori a Berlino

BERLINO — Erano quattro «uomini d'oro», gelidi professionisti con in mano un piano-beffa riuscito alla perfezione, i rapinatori che fino alla notte scorsa hanno tenuto in ostaggio una quindicina di persone in una banca di Berlino: armati di mitra e bombe a mano, hanno svaligiato le casseforti e ottenuto diversi miliardi prima di darsi alla fuga attraverso tunnel in parte scavati da loro stessi nei mesi scorsi.

In queste ore è in corso una «caccia all'uomo» ma le tracce sono «fredde»: le teste di cuoio non sono intervenute nelle 18 ore 'utili', quando i sequestratori ancora minacciavano di uccidere 16 fra impiegati e clienti presi in ostaggio. Ora sono in giro per il Paese, e forse addirittura per l'Europa con molte delle sue frontiere abbattute nel marzo scorso dal Trattato di Schengen.

Con professionalità, intelligenza e «furbizia» riconosciute pubblicamente anche dal capo della polizia berlinese Hagen Saberschinsky, i quattro «magnifici» ignoti sono entrati ieri mattina dalla porta principale e sono usciti dagli scantinati della banca percorrendo circa 170 metri nel sottosuolo: in parte attraverso canali di scarico dell'acqua piovana, in parte attraverso tunnel scavati con perizia tecnica e con un lavoro durato mesi solo per assicurarsi un'insospettabile via di fuga.

Il bottino è ancora difficile da calcolare: cinque milioni di marchi (5,8 miliardi di lire) è la somma che hanno ottenuto dalla polizia nel corso delle drammatiche trattative svoltesi martedì; c'è poi il contenuto del «caveau» e delle cassette di sicurezza sul quale è prematuro formulare stime. Certo i forzieri dovevano essere ben pieni se si considera che la filiale è nel cuore di Zehlendorf, una delle zone più eleganti della capitale.

Armati con tre fucili a pompa, pistole e una decina di granate, i sequestratori avevano chiesto l'equivalente di quasi 20 miliardi di lire e, oltre ad un'auto, anche un elicottero: un diversivo che aveva fatto pensare ad una possibile fuga aerea. Nessuno si è accorto che i malviventi sono riemersi in un garage che, ha ammesso Saberschinsky, si trovava all'interno della zona sotto diretto controllo dalla polizia.

L'ultimo contatto con i rapinatori si è avuto verso l'una e solo alle tre un impiegato ha telefonato all'esterno per dire che i sequestratori si erano eclissati senza far male a nessuno. Senza gloria l'assalto compiuto mezz'ora dopo dalle teste di cuoio che hanno trovato solo ostaggi ammanettati e un buco nel cemento. Sulla nazionalità dei quattro permane l'incertezza: gli ostaggi sono stati in grado di riferire soltanto che erano a volto coperto e che solo uno parlava fluentemente tedesco.

DAL MONDO

Sri Lanka: un centinaio di morti nella battaglia fra Tamil e governativi

COLOMBO — Nella più sanguinosa giornata di scontri tra esercito e guerriglia Tamil dopo la rottura della tregua due mesi fa sono morte ieri oltre cento persone. Fonti militari riferiscono che si sono registrati cinque separati episodi di fuoco. I governativi hanno subìto uno dei più gravi attacchi: un commando di oltre 100 guerriglieri ha assalito una base dell'esercito forte di 600 uomini nei pressi della roccaforte Tamil nel nord del paese. I soldati uccisi sono almeno 50. I ribelli hanno attaccato la guarnigione militare sull'isola di Mandaitivu (290 km a nord di Colombo) attraversando lo stretto braccio di mare che separa l'isola dalla penisola di Jafna. Secondo il portavoce dell'esercito i guerriglieri morti sarebbero una sessantina.

Usa, la «Philip Morris» ora lancia una campagna anti-fumo per giovani

NEW YORK — Di fronte alle frequenti accuse di aver nascosto per decenni i danni provocati dalla nicotina, la Philip Morris - il più importante produttore di sigarette del mondo con marchi come «Marlboro» - ha deciso di ricrearsi un' immagine con una campagna anti-fumo dedicata ai minorenni. Il programma educativo della Philip Morris, uno dei più ampi e costosi mai varati da un' impresa del tabacco per prevenire il fumo tra i ragazzi, si chiama «Action Against Access» e prevede una serie di campagne pubblicitarie ed educative che saranno lanciate a livello nazionale. Il programma dettagliato delle iniziative, comunque, sarà spiegato dalla Philip Morris a partire da questa settimana con annunci a pagamento sui giornali delle 30 più importanti città americane.

Scandalo degli alloggi a Parigi Invischiato un figlio di Juppé

PARIGI — C'è anche uno dei figli del primo ministro francese Alain Juppè, Laurent, tra i beneficiari della «generosità» del Comune di Parigi, che gli ha ceduto un appartamento di tre stanze, per di più ristrutturato con una spesa di 400 mila franchi (150 milioni di lire). Lo rivela il settimanale «Le Canard Enchainee», che continua ad aggiungere nuovi elementi allo scandalo delle case «popolari» di lusso del Comune distribuite ad amici, parenti e «clienti» dell' amministrazione diretta per 17 anni da Jacques Chirac. Laurent Juppè aveva prima ottenuto un monolocale accanto agli appartamenti occupati dai genitori e dalla sorella (185 metri quadri più terrazza sulla rue Jacob, a due passi da Saint Germain des Pres), ma poi si era trasferito nell'immobile accanto.

Elezioni ad Haiti, assassinato un candidato al Parlamento

PORT-AU-PRINCE — Anche se il Presidente di Haiti, Jean-Bertrand Aristide, insiste nel definire il voto di domenica scorsa «un successo» e «una prova di maturità e di tolleranza», alle elezioni legislative e municipali ieri è stato pagato un nuovo tributo di sangue: Jean-Charles Henoc, candidato al Parlamento, è stato assassinato da ignoti con due proiettili alla testa. L'omicidio, il secondo in una settimana, è avvenuto nella località di Anse d'Hainault, all'estremità meridionale di Haiti. La vittima apparteneva al Fronte nazionale per il cambiamento e la democrazia (Fncd), ex partito di Aristide. Da lunedì, inoltre, è scomparso il presidente di un seggio elettorale a Leogane, non lontano dalla capitale.

Attraversano tutta l'America per abbandonare il figlioletto

WASHINGTON — Adesso tutti vogliono adottare il piccolo Wolfie, il «Pollicino» di tre anni abbandonato dai genitori, anzichè nel bosco della favola, in un gigantesco ipermercato della California. «Resta qui. Torniano subito». Dopo aver attraversato tutta l'America in macchina, dal Maryland al Pacifico, Wolfganf e Lisa Nester hanno abbandonato il figlio in un affollato centro commerciale di San Bernardino, riprendendo la strada di casa. Per due ore il bambino, che indossava una maglietta ed una tuta sporca, ha cercato i genitori. Poi qualcuno l' ha notato e l' ha accompagnato nell' ufficio delle guardie di sicurezza. Per tutta la giornata dagli altoparlanti del centro sono stati lanciati appelli: è stato trovato un bambino. La sera, alla chiusura del supermercato, è stata chiamata la polizia.

ISLAM / SI FA «CALDA» LA FRONTIERA DOPO IL FALLITO ATTENTATO A MUBARAK

Spari tra Egitto e Sudan

Il Cairo conferma le sue accuse agli integralisti di Khartoum, che negano ogni responsabilità

ISLAM / RISCHIO NUCLEARE

A Mosca il vice di Clinton per le centrali a Teheran

MOSCA — La sorte delle forniture di centrali nucleari russe all'Iran e del contratto da 12 miliardi di dollari per acquisti americani di uranio proveniente dall'arsenale atomico dell'ex Urss saranno sul tavolo delle trattative, oggi a Mosca, fra il vicepresidente americano Al Gore e il premier russo Viktor Cernomyrdin.

Gore è giunto nella capitale russa ieri sera. Resterà a Mosca quattro giorni, nel corso dei quali presiederà assieme al premier russo Viktor Cernomyrdin la commissione russo-americana per la cooperazione economica e tecnologica. Accolto calorosamente all'aeroporto da Cernomyrdin, il vicepresidente Usa ha grandemente elogiato il lavoro compiuto dal premier russo. «Più lavoro con Cernomyrdin, più mi colpisce la sua capacità di ottenere risultati concreti in tempi brevi», ha detto.

La Commissione Gore-Cernomyrdin lavorerà su incarico dei presidenti Bill Clinton e Boris Eltsin, che nel loro vertice moscovita del 10 maggio hanno deciso di affidarle due dei problemi più spinosi da risolvere fra i due paesi.

Per le centrali all'Iran, Gore dovrà accertare quanto sia concreta la disponibilità annunciata da Eltsin nei confronti di un «riesame» del contratto russo-iraniano, per eliminarne ogni possibile rischio che esso finisca per dare ai dirigenti di Teheran il modo di dotarsi dell'arma nucleare.

Se Mosca da un lato pare fermamente intenzionata a non rinunciare al miliardo di dollari del contratto per i quattro reattori di Busher, in Iran, e ai vantaggi diplomatici dell'operazione per rilanciare rapporti di buon vicinato con i dirigenti di Teheran, dall'altro Eltsin ha dato l'impressione di essere pronto a fare concessioni per rassicurare il suo «amico Clinton».

Sull'altro grande tema in discussione, Gore e Cernomyrdin dovranno cercare di salvare un 'contratto del secolo' che è stato stipulato nel 1993 fra Stati Uniti e Russia per scopi diversi: trovare fondi che sostengano la difficile trasformazione dell'economia russa, incoraggiare lo smantellamento di migliaia di testate nucleari, ridurre i rischi di dispersione di parte dell'imponente arsenale nucleare che la Russia ha ereditato dall'Urss.

Si tratta di evitare che sfugga al controllo e si renda disponibile sul mercato clandestino l'esplosivo nucleare che viene immagazzinato in Russia con lo smantellamento di migliaia di testate secondo gli accordi di disarmo: 500 tonnellate di uranio arricchito, sufficienti a fare 30.000 bombe tipo Hiroshima. Secondo l'accordo del '93 quell'uranio dovrebbe essere acquistato nell'arco almeno dieci anni dagli USA, per un totale di 12 miliardi di dollari.

Da esplosivo, l'uranio dovrebbe essere trasformato in USA in combustibile nucleare, sufficiente per 10 anni ai 109 impianti nucleari attivi negli Stati Uniti.

L'accordo del '93 pare in crisi: per le autorità russe sono ormai troppo bassi i prezzi fissati due anni or sono. E per i nazionalisti russi - sempre più influenti - cedere agli Usa tanta parte dell'arsenale ex-sovietico equivale per la Russia a rinunciare allo status di grande potenza.

IL CAIRO - Tensione a livello di guardia fra Egitto e Sudan, a seguito del fallito attentato contro Hosni Mubarak ad Addis Abeba. L'altra sera lungo la frontiera si è verificata una scaramuccia fra i militari dei due paesi che ha acuito ulteriormente la crisi fra Il Cairo e Khartoum. Sarebbero stati i soldati sudanesi a aprire per primi il fuoco. Nello scontro sarebbero rimasti feriti sette soldati dei due campi, che sono arrivati nel primo pomeriggio al Cairo a bordo di un aereo militare.

L'Egitto vuole evitare che la crisi entri in una spirale incontrollabile e ciò spiega anche il ritardo con cui è stata divulgata la notizia dello scontro alla frontiera. L'incidente ha determinato una situazione di emergenza all'ambasciata sudanese.

Intanto Mubarak ha riaffermato le sue accuse al regime integralista sudanese, capeggiato dal generale Omar Bashir, e al locale Fronte nazionale islamico di Hassan Turbai, uomo forte del paese, ma ha escluso un intervento militare contro il vicino paese. Anche il ministro degli esteri egiziano Amr Moussa ha rivolto un monito al regime integralista di Khartum. «Se sarà provato che dietro l'attentato c'è il Sudan, la cosa avrà conseguenze di rilevante portata», ha avvertito.

Ad Addis Abeba, il generale Bashir ha negato ogni coinvolgimento del suo paese nel fallito attentato di lunedì scorso. Il leader sudanese, nella capitale etiope per i lavori del vertice dell'Organizzazione per l'unità africana, ha rilevato che Mubarak non perde occasione per dare la colpa al Sudan per i suoi problemi con gli integralisti egiziani, ma le sue - ha sottolineato - sono accuse prive di fondamento.

Circa lo scontro avvenuto alla frontiera fra Egitto e Sudan, si è appreso che l'incidente è da collegare al fallito attentato subito da Mubarak. Pare che i militari dei due paesi in servizio nei pressi della contestata enclave di Halaib, sul Mar Rosso, stessero discutendo animatamente le accuse mosse dal presidente egiziano al Sudan, quando dalle parole si è passati ai fatti.

Circa le responsabilità dell'attentato subito da Mubarak, fra i principali indiziati, secondo quanto riferisce il quotidiano «Al Wafd», ci sarebbero i leader di tre movimenti integralisti islamici attualmente in esilio all'estero.

Il primo dei sospettati è Ayman Zawari ex esponente della Jihad islamica, l'organizzazione responsabile dell'assassinio del predecessore di Mubarakk, Anwar Sadat. Zawari, rifugiato politico in Svizzera, ha dato vita a un nuovo gruppo chiamato Talas Al Fateh (Avanguardia di conquista) ed è accusato dei falliti attentati del 1993 contro due esponenti del governo egiziano, il ministro dell'interno Hasan Al Alfi e il primo ministro Atef Sedki.

Il secondo nella lista, secondo «Al Wafd», è Yasser Taufic Ali Siri, appartenente al gruppo di Zawari: tra l'altro è accusato di essere l'esecutore materiale dei due attentati del 1993. Condannato a morte, è scappato all'estero.

Usama Ben Laden è il terzo indiziato per l'attentato di Addis Abeba. Milionario saudita cui è stata revocata la nazionalità, Usama è protetto dal regime sudanese e capeggia un gruppo di due mila integralisti chiamati «afgani» per aver preso parte alla guerra civile in Afghanistan. Secondo Al Wafd, sarebbe il finanziatore di numerosi attentati contro esponenti politici del mondo arabo e fiero oppositore dell'Egitto.

ISLAM / L'ATTENTATO AL WTC

Due egiziani «sospettati» accolti dalla Danimarca

COPENAGHEN — Il governo danese ha concesso asilo politico a due rifugiati egiziani sospettati di far parte della banda di integralisti islamici che nel 1993 fecero esplodere una bomba al World Trade Center di New York. Nell'attentato morirono sei persone e ne rimasero ferite oltre mille.

I due, insieme a un connazionale in possesso di un permesso di residenza permanente in Danimarca, furono arrestati dalla polizia danese nel 1993 mentre tentavano di acquistare prodotti chimici necessari per confezionare esplosivi. Durante le perquisizioni delle loro abitazioni gli inquirenti trovarono nome, indirizzo e numero di telefono uno degli undici presunti terroristi sotto processo a New York per l'attentato al Trade Center. Inoltre le loro impronte digitali furono trovate su bagagli contenenti manuali per la fabbricazione di bombe e su altro materiale che secondo i magistrati inquirenti americani fu introdotto negli Stati Uniti per essere utilizzato nell'attentato.

La polizia danese ritiene che non ci siano prove sufficienti per dimostrare che i due egiziani cui è stato concesso asilo (appartengono entrambi all'organizzazione integralista al Gamaa al Islamiyha, fuorilegge in Egitto) abbiano realmente preso parte all'azione terroristica.

Il Presidente Mubarak saluta la folla accorsa ad ascoltarlo dopo l'attentato.

CLIMA DISTESO NEI COLLOQUI TRA ISRAELIANI E SIRIANI

Washington, intese sul Golan

Decisiva la presenza di Christopher accanto ai due capi di stato maggiore

WASHINGTON — È stato il segretario di Stato americano Warren Christopher, con una mossa inattesa, ad aprire ufficialmente il negoziato israelo-siriano sulla sicurezza che ha preso il via nella base militare statunitense di Fort McNair, nella parte sud-occidentale del Distretto di Washington.

Christopher ha dato il benvenuto al generale siriano Hikmat Shihabi e quello israeliano Amnon Shahak, vestiti in abiti civili per sottolineare la natura diplomatica dell'incontro di tre giorni iniziato ieri mattina.

I due generali devono trovare un'intesa sul dispositivo di sicurezza che possa garantire i confini dei due paesi dopo l'eventuale ritiro israeliano dalle alture del Golan, occupate dal 1967 (Guerra dei sei giorni) e annesse nel 1981. Il generale statunitense Daniel W. Christman, un esperto in materia di armamenti che ha compiuto diverse missioni ispettive sul Golan, è a disposizione delle parti in rappresentanza degli stati maggiori delle forze armate Usa

Nel suo discorso di apertura dei colloqui, Christopher ha sottolineato l'importanza di un accordo su questi temi e ha sottolineato le notevoli differenze di posizioni tra le parti, che tuttavia gli Usa ritengono componibili. Shihabi e Shahak hanno poi illustrato le posizioni dei rispettivi paesi.

La presenza di Christopher all'apertura del negoziato a Fort McNair sottolinea l'impegno dell'amministrazione Clinton nel processo di avvicinamento tra Israele e Siria. «Ci sarà uno stretto coinvolgimento degli Stati Uniti nei colloqui man mano che procedono. Sappiamo bene che sarà un processo lungo e laborioso», ha detto il portavoce del Dipartimento di Stato Nicholas Burns.

Da Gerusalemme si apprende che i due capi di stato maggiore hanno già raggiunto una intesa su tre punti. «Le conversazioni si stanno svolgendo in una atmosfera seria ma rilassata», hanno riferito fonti israeliane, aggiungendo però che «le divergenze sono ancora molto grandi».

I tre punti su cui i due generali si sarebbero accordati sono, secondo le fonti: la necessità di smilitarizzare il Golan; la riduzione delle truppe sia siriane che israeliane dai due lati della futura frontiera (la cui determinazione dipende in primo luogo dagli accordi sulla sicurezza) e la creazione di postazioni di reazione rapida in caso di attacchi a sorpresa.

Sulla questione della smilitarizzazione, il dibattito si concentra intorno alla cosiddetta «asimmetria geografica», concetto in base al quale Israele chiede che la zona smilitarizzata israeliane sia meno estesa di quella siriana.

Secondo fonti siriane, Damasco avrebbe ottenuto «due importanti risultati»: il primo, quello di non negoziare direttamente con Israele ma di avere gli Stati Uniti come arbitro; il secondo, di aver costretto in qualche modo Israele a comportarsi come se riconoscesse di essere stato lui, e non la Siria, il paese aggressore.

Intanto, mentre prosegue nelle carceri israeliane lo sciopero della fame dei detenuti palestinesi e si registrano disordini in diverse città dei territori, fonti ufficiali israeliane comunicano che «prossimamente» saranno liberati diverse centinaia di detenuti come parte dell'accordo sull'estensione della autonomia alla Cisgiordania. L'accordo doveva concludersi, per mutuo impegno delle parti, entro il 1.o luglio ma fonti sia israeliane che palestinesi affermano che l'intesa non sarà conclusa entro il termine stabilito, nonostante l'intensificarsi della trattativa.

Ma Ben Gurion era un vero socialista? In Israele dura polemica sul sionismo

GERUSALEMME — Zeev Sternhel, professore di scienze politiche della Hebrew University di Gerusalemme, in un libro di 500 pagine ("Edificazione di una nazione o aggiustamento della società?") sostiene che i padri del sionismo socialista - David Ben Gurion in testa - non sono mai stati socialisti né hanno mai mostrato un vero interesse a creare nello Stato ebraico una società egualitaria. Mai i sionisti socialisti hanno parlato di lotta di classe e mai hanno negato la proprietà privata, nota Sternhel. E nel 1977, quando - dopo trent'anni di governo - hanno passato le redini al Likud di Menachem Begin, Israele era uno Stato capitalista di stampo europeo. Sul capo di Sternhel - autore di libri importanti sul fascismo europeo - si è subito abbattuto un diluvio di proteste, da sinistra e da destra.

Nel sentir definire Ben Gurion «un socialista nazionalista» il professor Shlomo Avineri, politologo della Hebrew University, si è molto risentito. «Forse che i socialisti europei erano meno nazionalisti?», ha chiesto al suo collega, sparando una raffica di esempi: i socialisti francesi appoggiarono la repressione in Algeria, quelli inglesi per decenni convissero con il Commonwealth, quelli tedeschi chiesero la revisione degli accordi di Versailles...

Di fronte all'irruenza degli attacchi, Sternhel è passato alla controffensiva ricordando che nessun partito socialista in Europa ebbe mai un'occasione così favorevole per realizzare i propri ideali come quella che si presentò a Ben Gurion e compagni. «I sionisti poterono lavorare in un vero e proprio laboratorio sociale», ha esclamato. «Qui non c'era un'aristocrazia terriera, non c'era una dittatura anti-socialista, né una borghesia reazionaria. Al contrario, la borghesia era così tollerante con i laburisti che Vladimir Jabotinsky (teorico del sionismo nazionalista, *ndr*) dovette cercare i suoi proseliti in Polonia...».

In un dibattito aperto dal quotidiano 'Haaretz', il lettore Ben Rabinovich conclude: «E' vero, siamo una società borghese. Ma siamo anche una società che ha assorbito centinaia di migliaia di profughi, offrendo loro servizi sociali avanzati fin dal primo giorno. Non abbiamo cambiato la natura dell'uomo, è vero. Ma chi, fra i socialisti europei, ha saputo fare di meglio ?».

CON LA «COPERTURA» DI UN CONTRATTO FASULLO ALLA LIBIA

Smascherato in Brasile traffico d'armi per l'Ira

RIO DE JANEIRO — La magistratura brasiliana ha smascherato un traffico d'armi condotto aggirando una regolare licenza governativa che ha consentito di dirottare parte di un lotto di un milione di bombe a mano verso i terroristi nordirlandesi dell'Ira, i guerriglieri dell'Honduras e del Nicaragua.

Nella rete della polizia sono finiti il titolare di un'impresa produttrice di esplosivi e diversi dirigenti di un'azienda di export che utilizzava come copertura un contratto fasullo di forniture alla Libia.

La documentazione raccolta dai magistrati inquirenti è stata inviata al ministero degli Esteri e alla direzione di vigilanza sui prodotti controllati del Ministero dell'Esercito che avevano firmato le relative autorizzazioni. A far scattare le indagini è stato il Comando militare dell'Est e la polizia federale che durante retate nelle 'favelas' di Rio de Janeiro e San Paolo aveva scoperto bombe con le stesse specifiche e marca nelle mani di narcotrafficanti locali. Gli indizi furono riferiti al ministero dell'Interno che predispose la verifica degli archivi della Valparaiba, l'azienda di esplosivi con sede a San Paolo, e dell'impresa finanziaria «Jabour Exportadora» di Rio de Janeiro.

Secondo quanto pubblica la stampa locale, nel corso delle perquisizioni gli inquirenti hanno trovato le richieste di acquisto e le relative ricevute per le suddette bombe, emesse dal governo di Tripoli, ma false.

Contemporaneamente le autorità dell'Honduras e del Nicaragua hanno comunicato il sequestro di bombe tipo M-4 della Valparaida, quelle dichiarate per la Libia. Del lotto di un milione di granate, 30 mila sono state scoperte nella città honduregna di Puerto Cortez e un altro quantitativo minore nelle mani di «controrivoluzionari» nicaraguensi. La terza destinazione, i terroristi dell'Ira, è stata invece denunciata alla polizia federale dall'ex direttore della Valparaida, Zoltan Racz.

Il dirigente ha assicurato che l'imprenditore Joao Chiarelli Filho, attuale presidente della Valparaiba, e Jabour Mauad, presidente dell'azienda di export, stavano violando l'embargo per la vendita di armi all'Irlanda vendendo bombe e altro materiale bellico all'Ira. Nel traffico sarebbe coinvolto anche un ex colonnello dell'aeronautica brasiliana, arrestato ieri con un carico di proiettili di fucili d'assalto AK-47 e AR-15, un ingegnere, un contabile, un architetto, un amministratore e un avvocato.

FALLITO ATTENTATO NELL'89

Germania: nordirlandese condannata a nove anni

BONN — Una militante di un'unità d'azione dell'Ira è stata condannata dal tribunale di Celle, in Germania, a nove anni di carcere per il fallito attentato nel 1989 contro un acquartieramento militare britannico. Donna Maguire, una nordirlandese di 28 anni, è stata riconosciuta colpevole di tentato omicidio, trasporto di esplosivi e spionaggio di installazioni militari britanniche in Germania.

La Meguire, stando a quanto stabilito dalla corte, il 19 giugno del 1989 tentò insieme con altri tre complici di far saltare in aria le caserme Quebec a Asnabrueck; una delle cinque cariche esplosive scoppiò ma nessuno dei militari all'interno dell'acquartieramento rimase ferito perchè le guardie scoprirono i terroristi e dettero l'allarme per tempo. Donne Maguire l'anno scorso fu prosciolta da un tribunale di Duesseldorf dall'accusa di aver assassinato nel 1990 un maggiore dell'esercito britannico davanti la sua abitazione di Dortmund.

NELLE GRANE HUGH GRANT, ARRESTATO A LOS ANGELES PER ATTI OSCENI

L'attore e la prostituta: «Non lo farò più»

LOS ANGELES — L'attore inglese Hugh Grant, arrestato l'altra notte a Los Angeles per 'atti osceni' mentre si trovava in auto con una prostituta in una via secondaria, si è scusato dell' accaduto sostenendo che l' episodio è stato solo «un momento di follia».

Grant, 34 anni, balzato agli onori di Hollywood per il film «Quattro matrimoni e un funerale», campione di incassi del 1994, era stato arrestato insieme con Divine Brown, una prostituta abbordata a Sunset Boulevard, perché colto dalla polizia a praticare sesso in auto. L' attore era stato rilasciato sulla parola poche ore dopo l' arresto.

Hugh Grant vive a Londra, ed è fidanzato con la splendida modella Elizabeth Hurley, che aveva pubblicamente ringraziato durante la cerimonia per l' assegnazione del Globe, vinto proprio per «Quattro matrimoni e un funerale». Nonostante le prime notizie sostenessero il contrario, Elizabeth Hurley non intende separarsi da Hugh Grant.

La vicenda potrebbe tuttavia costare molto all'attore Hugh Grant, la cui carriera dipende anche dalla sua immagine di «giovane per bene». A sostenerlo è Philip Thomas, direttore della rivista di cinema britannica 'Empire', il quale ricorda che fra un paio di settimane esordirà negli Usa «Nine Months» (Nove mesi), il nuovo film con Grant protagonista.

La pellicola, che è costata oltre 66 miliardi di lire e nella quale lavorano anche attori del calibro di Robin Williams, Jeff Goldblum e Tom Arnold, rileva Thomas, è stata concepita proprio per Grant, che veste i panni di un bello scapolo che l' imprevista gravidanza della fidanzata costringe a un impegno di eterna e sincera fedeltà.

Rimane ora da vedere come l'ufficio stampa dell'attore e i responsabili della casa di produzione, la Twentieth Century Fox, sapranno gestire la crisi.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

INCREDIBILE EPISODIO DI INTOLLERANZA A SPALATO NEI CONFRONTI DEL GIORNALE SATIRICO

«Feral» al rogo in piazza

Una «squadraccia» ha assalito alcune edicole e ha dato fuoco alle copie di cui si è impossessata

E la polizia ha assistito senza intervenire

SPALATO — Scandalosa e preoccupante scorribanda punitiva e intimidatoria in pieno centro città: martedì pomeriggio una «squadraccia» di esagitati ha strappato pubblicamente e poi dato alle fiamme tutte le copie del settimanale satirico di opposizione «Feral Tribune» di cui è riuscita a impossessarsi. Con fare minaccioso gli energumeni si sono impadroniti delle copie del popolare «Feral» in vendita nelle edicole del centro di Spalato, i cui proprietari, atterriti, si sono guardati bene dal contrastare i facinorosi. Vittima di questi anche uno strillone, reo di offrire il settimanale ai passanti e le cui copie del «Feral» hanno fatto la fine delle altre, cioè strappate e bruciate con contorno di invettive e frasi minacciose all'indirizzo degli autori di quella pubblicazione «oscena, sovversiva, denigratoria dei più alti sentimenti patriottici e anticroata». Gli stessi hanno preannunciato altre spedizioni punitive «concrete» contro la redazione del dissacrante settimanale (che peraltro, nel suo ultimo numero, quello dato alle fiamme, mette ancora una volta ferocemente alla berlina il «conducator» Tudjman, il suo partito e la lobby erzegovese che lo comanda).

Ad aumentare le apprensioni per quanto avvenuto a Spalato, e per quanto potrebbe accadere agli altri (pochi) giornali non ancora completamente in linea con i comandamenti del regime, è soprattutto il fatto che alla «spedizione» contro le copie del «Feral» hanno assistito anche alcuni agenti di polizia, che si sono ben guardati dall'intervenire, limitandosi a osservare la scena. Alla quale pare abbiano assistito anche alcuni giornalisti stranieri. Nessun commento neppure da parte della questura spalatina, il cui responsabile si è reso irreperibile e il cui vice o sostituto si è limitato a dichiarare che «sull'accaduto si stanno ancora raccogliendo dati e informazioni».

Interessante notare, infine, l'atteggiamento assunto in proposito dal quotidiano spalatino «Slobodna Dalmacija», ormai irrimediabilmente e completamente «normalizzato» dal potere politico. Allo sconcertante e scandaloso episodio il giornale non dedica alcun accenno o richiamo in prima pagina, riservando all'accaduto un articoletto su due colonne (con foto) in una delle pagine interne, titolandolo «Polemica infuocata con il Feral». Già, proprio una bella «polemica», che speriamo arrivi prontamente anche alle competenti istituzioni europee, alle cui porte bussa con insistenza il governo di Zagabria.

Sempre secondo il quotidiano spalatino, inoltre, gli autori della «polemica incendiaria» sarebbero due fratelli, recentemente tornati dall'Australia, affiancati da un fornaio locale. Per quanto riguarda le reazioni dei partiti politici, l'accaduto è stato condannato da Azione socialdemocratica, Azione dalmata e Dieta democratica istriana. In proposito, Nino Kakovcic, presidente della Ddi, ha invitato la redazione del «Feral» a trasferirsi in Istria, dove la situazione è più tranquilla e rassicurantel. Un noto giornalista e pubblicista croato parla invece di «iniziazione parafascista», mentre il sindaco spalatino Grabic ha accuratamente evitato di commentare il sopruso vandalico ai danni del «Feral», in quanto occupato in una serie di riunioni importanti e facendo dirottare i giornalisti sull'addetto stampa dell'amministrazione comunale. Il quale però si trova in ferie. Forse proprio da martedì.

Red

I CAMBI

SLOVENIA
Tallero 1,00 = 15,08 Lire*

CROAZIA
Kuna 1,00 = 335,80 Lire

Benzina super

SLOVENIA
Talleri/l 76,90 = 1.195,77 Lire/l

CROAZIA
Kune/l 4,00 = 1.191,2 Lire/l

Benzina verde

SLOVENIA
Talleri/l 69,70 = 1.083,81 Lire/l

CROAZIA
Kune/l 3,30 = 1.131,6 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

FIUME, TENTATA AGGRESSIONE A PAVIC

Crisi del porto: direttore assalito

FIUME — La tensione al porto quarnerino sta raggiungendo livelli preoccupanti. Il segnale che l'esasperazione delle maestranze è giunta al limite viene dalla tentata aggressione al direttore generale dell'ente, Krsto Pavic. L'episodio si è verificato un paio di giorni fa, ma se n'è avuta notizia soltanto ieri e per giunta senza molti particolari dettagli.

Comunque a quanto si è appreso l'incidente si è consumato nell'ufficio del direttore Pavic, che si è insediato al vertice aziendale soltanto due mesi fa in sostituzione del dimissionario Josip Stefan. Stando ad alcuni testimoni, l'aggressore si sarebbe avventato sul dirigente, gridandogli in faccia tutta la sua disperazione, per non aver percepito ancora lo stipendio di maggio. Probabilmente Pavic sarebbe stato anche investito da una gragnuola di pugni o peggio, ma a salvare il direttore ci sono state alcune persone, che hanno bloccato l'uomo (di cui rimangono ignote le generalità) e portandolo via di peso dall'ufficio. Un fatto che testimnia in modo eloquente il serpeggiante nervosismo e la crescente tensione che da

Il direttore Pavic.

tempo sono presenti alla «Luka», l'azienda portuale quarnerina.

I mugugni delle tremila maestranze dell'ente sono diventate una costante e sono tutti relativi al ritardo nell'erogazione dei salari, un black-out che per le tasche di molti si sta rivelando insostenibile. Ricordiamo che il malumore dei portuali ha dato origine ad alcuni episodi di «boicottaggio» del lavoro, che ha avuto come conseguenza il dirottamento di alcuni traffici verso altri scali.

Un barlume di speranza però c'è e trae origine da informazioni che assicurano la prossima corresponsione degli stipendi, forse già entro la fine di questa settimana. Una soluzione che calmerebbe almeno un po' gli animi. Ma si tratta di una pezza che verrebbe a rabberciare momentaneamente la sotuazione, mentre soluzioni globali e a lungo termine che garantiscano la liquidità dell'ente portuale fiumano paiono ancora ben di là dal venire.

Infatti non solo da Zagabria non arrivano segnali rassicuranti, ma anche all'interno dello stesso ente si è prodotta una spaccatura che sarà difficile ricucire: nell'ultima seduta tra il consiglio d'amministrazione e i sindacati portuali per trovare una soluzione alla vertenza in atto, le trattative sono state interrotte e la loro ripresa rinviata a data da destinarsi. La rottura si è avuta sul fatto che i rappresentanti della direzione hanno rifiutato di accettare la proposta sindacale di versare gli emolumenti in una sola volta, mentre la dirigenza insisteva per l'erogazione in due rate. Da qui la decisione di interrompere i colloqui. E bisognerà vedere se la (prossima?) corresponsione degli stipendi avverrà in una o due tranches con i comprensibile strascichi che la seconda soluzione inevitabilmente comporterebbe.

RAGUSA

Comandanti condannati, peschereccio sequestrato

RAGUSA — Processati e condannati i comandanti dei due pescherecci di Manfredonia bloccati l'altra notte dalla marina croata. Gli equipaggi dello «Stefania e Lorenzo» e del «Quattro Fratelli», bloccati con le imbarcazioni nell' isola di Curzola, sono accusati di avere sconfinato in acque territoriali croate. A conclusione del processo, è stata decisa la confisca dalla più piccola delle imbarcazioni, lo «Stefania e Lorenzo», e l'arresto del comandante, Michele Di Candia. La misura, particolarmente severa, è stata presa perchè un anno fa il natante era stato bloccato un'altra volta per sconfinamento. Per il rilascio di Di Candia dovranno essere inoltre versati 45 milioni. Una sanzione più lieve è stata decisa per il «Quattro fratelli» che potrà rientrare in Italia con i tre componenti dell' equipaggio dopo che la cooperativa armatrice avrà pagato una multa di 25 milioni.

A quanto si è appreso successivamente, a bordo dello «Stefania e Lorenzo», oltre a Di Candia vi erano altri due marittimi, Dario Bottalico e Michele Fiore. Questi ultimi sono stati alloggiati in un albergo e sono in attesa di essere rimpatriati con il primo traghetto in partenza per l'Italia. La multa dovrà essere pagata dalla cooperativa «Stella Maris», armatrice del peschereccio, solo per il rilascio del comandante arrestato. I due natanti erano stati avvistati da una motovedetta croata mentre erano fermi per un' avaria al «Quattro fratelli». Lo «Stefania e Lorenzo» ha tentato di fuggire e i croati hanno sparato, senza ferire nessuno, ma colpendo e facendo esplodere a bordo una bombola di gas.

IN BREVE

Fiume, sacchetto con bombe a mano lasciato in strada

FIUME — Sfiorata la tragedia nel sobborgo fiumano di Drenova, quando in un fosso, ai lati di una strada molto frequentata, è stato rinvenuto un sacchetto di nylon contenente diverse bombe a mano. Fortuna ha voluto che gli ordigni non venissero scoperti da bambini, che pure amano giocare nella zona. Sono stati alcuni passanti a notare il sacchetto e il suo pericolosissimo contenuto, avvertendo immediatamente la polizia. Sul posto si è recata una squadra di artificieri, prelevando le bombe a mano e facendole brillare in una zona sicura. Dopo il ritrovamento la questura invita tutti coloro che possiedono armi senza il regolare permesso, o porto d'armi, a rivolgersi al più vicino commissariato di polizia.

Krsko, rinviato l'incontro sulla proprietà della centrale

LUBIANA — E' stato rinviato, per un improvviso impegno del ministro croato per l'Economia, Nadan Vidosevic, l'incontro che avrebbe dovuto svolgersi ieri a Lubiana tra Vidosevic e il suo omologo sloveno Maks Tajnikar. I due avrebbero dovuto discutere delle questioni legate alla proprietà della centrale nucleare di Krsko. Tajnikar e Vidosevic si erano incontrati già nel mese di marzo, ma sull'argomento in questione non erano riusciti a trovare un linguaggio comune. L'incontro di ieri doveva servire per superare l'attuale fase di stallo nelle trattative sul futuro assetto proprietario dell'impianto. Non è stata resa ancora nota la data di un eventuale nuovo incontro.

Mostra fotografica a Pirano: «Un americano tra i partigiani»

PIRANO — Aperta alla Galleria civica di Pirano la mostra «Un americano fra i partigiani della Slovenia». L'esposizione fotografica (aperta fino al 12 luglio) è dedicata a John Phillips, celebre reporter di guerra di «Life». In occasione del suo ottantesimo compleanno a Phillips è stata conferita recentemente un'onorificenza da parte del presidente sloveno Milan Kucan.

Rubavano generi alimentari per «rifornire» un negozio

FIUME — La polizia è riuscita a catturare due malviventi, entrambi domiciliati a Fiume, autori di una serie di furti in negozi di alimentari. La coppia rivendeva quindi la merce al proprietario del negozio privato «Melly» di via Fratelli Stipcic. I due sono stati già interrogati dal giudice, mentre è prossima la richiesta di rinvio a giudizio per il titolare del «Melly».

NUOVA BORDATA DELL'ACCADIZETA CONTRO I REGIONALISTI

Ddi «secessionista»

Jakovcic risponde: «Manovre pre-elettorali per mantenere il potere»

ZAGABRIA — «Jakovcic stia attento a quello che dice. Le sue asserzioni hanno un certo che di sedizioso, pronunciate nell'ambito di uno scenario che si prefigge di frantumare la Croazia». L'attacco contro il presidente della Dieta democratica istriana giunge questa volta per mano di Ivan Milas, noto rappresentante oltranzista della Comunità democratica croata e capogruppo alla Camera dei deputati. La dichiarazione di Milas, fatta in una conferenza-stampa, si riallaccia a quanto sostenuto di recente dal leader pisinese. «Se la classe al potere intende creare la Grande Croazia - aveva detto - l'Istria si chiamerà fuori da questa entità». Secondo Milas, Jakovcic avrebbe voluto sostenere che la Croazia si farebbe promotrice di una politica pari a quella ideata e attuata dai serbi contro la Croazia e la Bosnia-Erzegovina. «Ma i croati che vivono in Istria - ha proseguito - sapranno da soli smascherare le intenzioni di Jakovcic, rigettando le sue idee».

La risposta del riconfermato leader della Dieta non si è fatta attendere. Jakovcic ha imputato all'Accadizeta di essere pronta a ricorrere a ogni metodo pur di conservare il potere. «Non ci penseranno due volte - così il regionalista - a mettere in pratica azioni per nulla democratiche. Pertanto quanto dichiarato da Milas è un minaccioso avvertimento e indica che i maggiorenti accadizetiani sono pronti a tutto».

Tornando all'incontro-stampa dell'Accadizeta, vanno segnalate le affermazioni del segretario generale Zlatko Canjuga: «I nostri principali avversari hanno istituito un Coordinamento per il controllo delle elezioni. Il fine è quello di sconfiggere l'attuale partito di maggioranza, scopo che però non verrà raggiunto. Qualora l'Accadizeta venisse battuta, ciò costituirebbe un colpo tremendo per la Croazia, una destabilizzazione che potrebbe scuoterla dalle fondamenta». Una dichiarazione chiara che ricalca il concetto caro agli accadizetiani e cioè «Lo Stato siamo noi e senza l'Accadizeta la Croazia diventa fragile e indifesa».

PRESENTAZIONE A PREPOTTO

Con un libro sul vino il circolo «Istria» se ne va in vacanza

TRIESTE — Il circolo di cultura istro-veneta «Istria», in collaborazione con il Consorzio di vini Doc del Carso e con il patrocinio dei Comuni di Duino-Aurisina e di Cherso, organizza lunedì alle 18.30, presso l'azienda agrituristica «Lupinc» di Prepotto 11/b (Aurisina-Trieste) la presentazione del volume di Ulderico Bernardi «Creaturam vini: i riti del vino» (Edizioni Camunia, 1995 - Milano). Alla manifestazione (ultima del circolo prima della pausa estiva), che ha come sottotitolo «Da Cherso al Carso: salute, na zdravje, zivili, viva» e che è parte del programma del circolo «Istria» per l'anno 1995 «Parco internazionale da Cherso al Carso: il paesaggio, le identità, le culture», verranno pure esposte delle foto della mostra di Jan Leszczynski «L'Istria dimenticata», allestita da aprile a giugno ad Albona.

Il prof. Ulderico Bernardi, socio del circolo «Istria», insegna sociologia del turismo all'Università ca' Foscari di Venezia. Studioso delle tradizioni locali, delle minoranze etniche e delle culture materiali, profondo conoscitore dell'Istria e dell'Alto Adriatico, ha pubblicato tra l'altro «Culture locali» (1989), «L'insalatiera etnica» (1992), «A catar fortuna» (1994). Ulderico Bernardi, attento studioso della cultura materiale e della storia dell'alimentazione povera, nel libro racconta il vino: la sua storia (dalle colture babilonesi a quelle moderne), le sue tecniche di produzione, il suo consumo, il suo uso in cucina ed in medicina.

SLOVENI DI ITALIA E AUSTRIA A CONSULTO NELLA VICINA REPUBBLICA

Minoranza, più sostegno da Lubiana

LUBIANA — «La minoranza come soggetto»: questo il titolo della consultazione che oggi e domani vedrà impegnati a Lubiana una ventina di rappresentanti delle organizzazioni della minoranza slovena i quali tenteranno di analizzare alcuni aspetti fondamentali dello status della minoranza. Nel corso della due giorni lubianese, organizzata da un gruppo di lavoro del Comitato esteri del Parlamento sloveno in collaborazione con l'Istituto per le questioni delle nazionalità, i partecipanti tratteranno in particolare i problemi legati alla base economica, alla cultura, all'istruzione e ai contatti con la Nazione madre della minoranza slovena. La relazione introduttiva sarà presentata dalla deputata parlamentare Jadranka Sturm-Kocijan.

L'interesse di Lubiana per la propria minoranza, e in particolare per i connazionali che vivono in Italia e Austria, non è nuovo. La consultazione rappresenta infatti soltanto uno della serie di contatti che esistono e che anzi diventano sempre più intensi tra la Slovenia e gli sloveni all'estero. Soltanto lunedì scorso, per ricordare l'episodio più recente, la commissione culturale dell'Skgz (l'Unione culturale economica slovena, una delle principali organizzazioni della minoranza slovena in Italia) ha organizzato a Trieste una tavola rotonda cui ha preso parte il segretario di stato del ministero della cultura, Joze Osterman. Nel corso della serata si è discusso della necessità di aumentare i mezzi che Lubiana devolve per l'attività culturale della propria minoranza ma anche delle varie forme e modalità in cui questo indispensabile sostegno finanziario deve esprimersi. Osterman, da canto suo, ha ribadito l'intenzione di aumentare il sostegno, finora penalizzato dalla mancanza di una normativa adeguata, e ha annunciato la prossima stesura di un programma nazionale sloveno in campo culturale. Nel prepararlo il Consiglio per la cultura del governo sloveno, ha aggiunto ancora Osterman, includerà anche i rappresentanti della minoranza.

L'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE HA AMMESSO 8 DEI 10 QUESITI

Sanità, sì ai referendum

Ma per andare al voto nella prossima primavera sarà necessario raccogliere altre 20 mila firme

TRIESTE — I cittadini del Friuli-Venezia Giulia potrebbero essere chiamati alle urne la prossima primavera per rispondere a otto quesiti referendari in materia di sanità. L'ufficio di presidenza del consiglio regionale integrato (composto dal presidente del consiglio regionale Cruder, i due vicepresidenti Bortuzzo e Budin, Casula, De Gioia, Gambassini e Gobbi e i tre esperti Carlo Alberto Presta, Lucio Pegoraro e Cecilia Assanti) ha infatti ritenuto ammissibili otto delle dieci proposte recentemente presentate.

Esse riguardano: in sette casi la sanità (la legge regionale 13 del 1995 sulla revisione della rete ospedaliera e la legge 12 del 1994 sull'assetto istituzionale e organizzativo del servizio sanitario), e in un caso la legge regionale 14 del 1991 sui contributi agli alunni che frequentano le scuole non statali. Un referendum non è stato ritenuto ammissibile del tutto: riguarda le dotazioni minime degli ospedali di rete. Per il secondo respinto dall'ufficio di presidenza, sul numero complessivo dei posti letto delle Rsa per gli anziani nella fase di prima attuazione, non essendoci stata unanimità di giudizio, l'ammissibilità verrà rimessa al consiglio regionale.

I promotori dell'iniziativa avranno ora cinque mesi di tempo per raccogliere le 20.000 firme necessarie per chiedere l'indizione dei referendum. L'ufficio di presidenza integrato avrà sessanta giorni per controllare le firme.

I referendum saranno quindi indetti dal presidente della giunta regionale e potranno svolgersi in una domenica tra aprile e giugno. Non è però ammesso, in un'unica tornata, lo svolgimento di più di cinque referendum.

IN BREVE

Benzina agevolata Ora le forze politiche cercano un'intesa

UDINE — Con la reiterazione del decreto fiscale comprensivo dell'articolo sull'esntensione a tutta la regione del regime di benzina agevolata, non cessano le polemiche sulla bocciatura per la conversione in legge avvenuta al Senato. Le scaramucce politiche infatti non si placano e dopo il duello ingaggiato nei giorni scorsi tra la Lega Nord contro Fi, Pds e Ppi, questa volta è il deputato della Quercia Ruffino a contestare polemicamente alcune iniziative dei forzisti. Il deputato azzurro Collavini aveva invitato i colleghi parlamentari regionali a riunirsi attorno allo stesso tavolo per definire una strategia futura comune. Appello accolto, sotto condizione, persino dal leghista Asquini, fino a ieri poco disponibile al dialogo con gli altri partiti. E invece questa volta il no arriva dal Pds. Ruffino infatti chiedendo smetterla con i personalismi e le furberie, auspica che l'incontro non sia organizzato solo da una forza politica, ma da tutti i parlamentari regionali, contestualmente alla Regione, annunciando di aver raccolto in tal senso già il consenso del popolare Carpenedo e i leghisti Fontanini e Bosco. .

Sull'archeologia industriale un incontro promosso a Udine

UDINE — Il gruppo consiliare del Pds ha organizzato per questo pomeriggio a Udine, a partire dalle 18, nelle sede della Regione di via San Francesco, un primo incontro pubblico per illustrare, e raccogliere eventuali suggerimenti e possibili osservazioni, ad amministratori e ricercatori impegnati sui temi dell'archeologia industriale la proposta di legge presentata in consiglio regionale.

«Filo diretto» sulle pensioni La pagina tornerà a settembre

La pagina dedicata alle pensioni va in vacanza. Quella pubblicata ieri infatti è stata l'ultima prima della pausa estiva. L'appuntamento del «Botta e risposta» con i lettori sui problemi della previdenza riprenderà a settembre. Le schede utilizzate dai lettori per il «Filo diretto» verranno pubblicate sul nostro giornale qualche giorno prima della ripresa autunnale.

SANITA' / CONTRO LA REGIONE

Mancano i contributi E il Cro di Aviano sceglie la protesta

PORDENONE — Il comitato scientifico del Cro di Aviano ha deciso di inviare una lettera di protesta alla Regione contro gli azzeramenti dei finanziamenti per l'acquisto di attrezzature sanitarie e per la sostituzione di quelle non più funzionanti. Il finanziamento in conto capitale per quest'anno ammonta infatti a zero lire, come pure era già accaduto lo scorso anno. Ma questa volta il Cro ha deciso di dire basta e di far sentire la proprioa voce.

«Se la motivazione del mancato finanziamento regionale sia conseguete al fatto che il Cro riceve per lo stesso motivo già soldi dal ministero della sanità - si legge in una nota - allora è bene chiarire che il finanaziamento ministeriale per il 1995 è di 570 milioni, contro un miliardo e 670 milioni di un anno fa e di due miliardi e mezzo di due anni fa».

Ecco dunque il perchè dell'appello alla Regione. Il Cro di Aviano, come si legge sempre nella nota, ha effettuato nel 1994 4.415 ricoveri, 15.951 ricoveri in day-hospital, 519.376 prestazioni ambulatoriali, seguendo ben 2.500 nuovi pazienti. I macchinari dunque non sarebbero certo una richiesta senza motivo.

IL COMITATO VOTA UN DOCUMENTO UNANIME

Il Ppi di Gottardo: autonomi e uniti

UDINE — I segretari provinciali di Udine Cescutti, di Pordenone Varutti, di Trieste Dorigo, il presidente del consiglio regionale Cruder, il vicecapogruppo dei popolari Strizzolo, il senatore Carpenedo, gli ex parlamentari Beorchia, Rebulla e Coloni. Isidoro Gottardo, segretario regionale destituito del Ppi, snocciola questi nomi per provare al di là di mille argomenti quanto sia stato valido il comitato regionale dell'altra sera. Il buttiglioniano Luise infatti, al termine dell'incontro, che naturalmente non l'ha visto tra i protagonisti, aveva sollevato il dubbio sulla validità del comitato, considerato che a suo parere non c'erano più di 15 persone. «Abbiamo fatto le cose per bene - ha sottolineato invece Gottardo - tutti hanno parlato e alla fine siamo riusciti a votare un documento importante e all'unanimità. In esso si ribadisce la natura e la tradizione del Ppi come partito di centro, ma soprattutto in esso si chiede al congresso nazionale del riconoscimento di uno statuto regionale autonomo per il Ppi del Friuli-Venezia Giulia, per dare così il via alla formazione di una sorta di costituente dopo il prossimo congresso regionale». Il documento sarà presentato dai delegati regionali domani al congresso nazionale convocato dal presidente Bianchi. La rottura con Buttiglione e l'adesione al partito di Bianco sembra dunque cosa fatta, anche se Gottardo non è del tutto d'accordo con questa interpretazione. «Il problema non è di scegliere tra Bianco o Buttiglione - ha infatti ricordato il segretario commissariato - ma quello, per noi, di costruire un partito popolare che faccia perno sui valori dell'autonomia e della specialità di questa regione». Gottardo ha ribadito quindi la volontà di partecipare al congresso del 30 giugno con l'intenzione «di rappresentare l'unitarietà del partito».

Sul versante opposto, gli umori sono ovviamente diversi. «Ho preso atto - ha affermato ieri Luise - che la scelta da loro fatta è quella di aggregarsi al polo di centro-sinistra. Non è la nostra proposta. Sono però fiducioso nel ripensamento del segretario provinciale di Udine».

«Ciò che conta - ha precisato Luise - è la sostanza. E Gottardo continua ad essere ambiguo. Io invece sostengo che se i dirigenti del Ppi di questa regione scelgono di stare con Bianco è un fatto di chiarezza. Abbiamo però il coraggio di dire che intendono lavorare con il Pds. La realtà è invece un'altra. Hanno deciso così perchè è l'unico modo per garantirsi un posto al sole. Noi sappiamo che costruire il centro nel polo moderato non sarà una battaglia semplice. Ma gli ideali ci sostengono. Dall'altra parte, invece, c'è il solito discorso di potere».

«Ma che ambiguità - ha subito replicato Gottardo. La nostra è stata solo prudenza».

BILANCI LUSINGHIERI DALLA MONTAGNA

Inverno super sulle vette, presenze record in Carnia

TRIESTE — Aumenti negli arrivi a Piancavallo, presenze record in Carnia, boom del turismo straniero. Questi in sintesi i risultati dei dati statistici sulla stagione invernale '94-'95 in montagna elaborati dall'Azienda regionale per la promozione turistica. Dal raffronto con la scorsa stagione si rileva che il totale arrivi segna un aumento del 5.1% (79.821 contro 75.917 nel '93/'94); il totale presenze segna un aumento del 14.1% (418.578 contro 366.856). Delle tre aree considerate — Carnia, Tarvisio e Piancavallo — Piancavallo ha ottenuto i migliori risultati tra gli arrivi (+16.2%) e la Carnia per le presenze (+22.9%). Un dato significativo riguarda, sul totale, l'incremento nel settore extralberghiero (arrivi +18.8%, presenze + 29.5), a fronte di un ristagno nel settore alberghiero (arrivi - 0.9%, presenze +4.3%). Aumentate anche le presenze degli stranieri (34.6%). Per quanto riguarda gli stranieri significative le presenze di ungheresi (26.2%), inglesi (10.7%), cechi (9.5%) e cittadini dell'ex Jugoslavia (8.9%).

PER DUE MESI NON POTRA' RECARSI NELLE DUE CITTA'

L'ex dc Longo ritorna in libertà ma Trieste e Udine sono off-limits

PORDENONE — Bruno Longo, l'ex segretario della Dc regionale agli arresti domiciliari per ricettazione, da ieri è di nuovo in libertà. Ma nei suoi confronti il tribunale ha previsto una forma interdittiva del tutto particolare: il divieto di dimora per due mesi nei comuni di Trieste e Udine. In sostanza non potrà mettere piede nel capoluogo regionale e in quello friulano se non previa e specifica autorizzazione del giudice per le indagini preliminari.

Le due città, lo ricordiamo, rappresentano i riferimenti geografici dell'inchiesta che lo ha travolto: a Udine aveva sede la segreteria regionale della Dc, indicata dal pm Tito quale cassa delle tangenti pagate dalle Autovie, mentre a Trieste, dov'è situata la società, filtravano centinaia di milioni sborsati dagli imprenditori. Ciò significa che Longo non potrà riprendere l'attività politica fino alla fine di agosto.

L'ex segretario, ancora attivo in consiglio regionale nelle file del Ppi, di cui è capogruppo – era stato arrestato alcune settimane fa e rinchiuso nelle carceri pordenonesi, perché colpito da un ordine di custodia per ricettazione: in particolare 50 milioni ricevuti dall'ex presidente delle Autovie Romano Giuseppe Specogna, materialmente consegnatigli da Dino Zamparini, braccio destro dell'ex presidente della Regione Adriano Biasutti cui andarono, secondo l'accusa, gli altri 50 milioni della tangente.

Massimo Boni

CONTRASTI EMERSI ALLA SECONDA CONFERENZA REGIONALE

Territorio e polemiche

Diversità tra la Guerra e Lepre e tra l'assessore e i professionisti

TRIESTE — L'assessore Lepre nega conflitti, neanche larvati, con la presidente Guerra. Ma negli auspici di quest'ultima — quali sono stati esternati in apertura della Conferenza regionale sul territorio — figura una pianificazione sempre meno totalizzante, tale da consentire maggiori spazi anche alle autonomie locali; mentre Oscarre Lepre propone, di fatto, tanti e tali strumenti pianificatori da coprire tutti, e tutti in una volta, i settori della programmazione socio-economica (dall'ambiente fino alla viabilità e al commercio).

Così Alesandra Guerra è stata oggetto, per il suo intervento introduttivo, di una vivace polemica da parte dei Verdi, che in una nota le attribuiscono una volontà di «ridurre drasticamente le funzioni pianificatorie della Regione»; e ciò in quanto «par di capire che ritenga inutile, limitante e fastidiosa la legge urbanistica regionale e che strumentalizzi i disagi degli enti locali per guardare soprattutto alle aspettative degli operatori economici».

Per contro la rigidità della strumentazione pianificatoria proposta da Lepre e dalla Direzione regionale della pianificazione territoriale, e ciò in quanto concepita in modo da permettere assai scarsi margini di scelta, è stata autorevolmente contestata, nel corso della Conferenza triestina, per esempio dagli esperti Zeppetella e Liliana Treves, di Torino, secondo i quali bisognerebbe evitare che le scelte economiche diventino praticamente obbligate a seguito di quelle territoriali.

Ed ecco le due giornate dedicate alla puntualizzazione degli studi finalizzati all'adozione di un Piano territoriale regionale che aggiorni il vecchio «Pur», sono risultate sottese dallo scontro politico-culturale in atto fra quanti continuano a sostenere che l'intelligenza pianifiatoria dovrebbe controllare tutto e quanti vorrebbero invece allentare la relazione fra pianificazione territoriale e programmazione socio-economica.

L'assessore Lepre è, appunto, fra i primi. Ma fra il dire e il fare c'è di mezzo il mare: per tradurre in un piano definitivo la messe di studi confrontati e dibattuti in questa conferenza dovrà essere superato, infatti, più che un mare, addirittura un oceano, quello di una grande capacità politica di sintesi e di mediazione fra così tanti e contrapposti interessi.

Ad ogni modo, alla conclusione dei lavori, Lepre ha potuto commentare molto positivamente l'iniziativa. «Un appuntamento pienamente riuscito per quanto riguarda gli scopi prefissati, che erano quelli di mettere per la prima volta intorno a un comune tavolo di lavoro tutti i soggetti interessati alle dinamiche della pianificazione territoriale». E ciò è intanto servito — secondo l'assessore — a convincere che «il governo e l'uso del territorio non sono attività di esclusiva competenza regionale» e che «si tratta di un processo che coinvolge e responsabilizza l'intero sistema delle autonomie locali, sì da meglio corrispondere alle esigenze della società civile».

Detto questo, ecco gli obiettivi del futuro piano quali vengono fin da oggi delineati: «Piena corresponsabilità di tutti i soggetti, pur nella distinzione dei ruoli, nell'adeguare gli strumenti d'intervento alle mutate esigenze. E poi — elenca Lepre — un più celere e più semplice sistema procedurale. Nonché un rafforzamento — insiste — della relazione positiva che deve intercorrere tra pianificazione territoriale e programmazione socio-economica. E infine un differente approccio, secondo strumentazioni differenziate, per l'una o l'altra area geografica, poiché in una città come Trieste non possono valere le stesse regole della montagna e viceversa».

g.p.

INSOLITI DIBATTITI A GORIZIA

Elvis e la Juve miti di destra? An si interroga

GORIZIA — Su Lucio Battisti solo negli ultimissimi anni il dibattito si è riaperto: da sempre era considerato - chissà poi perchè - di destra, ma c'è chi ora gli apre anche il cuore della sinistra.

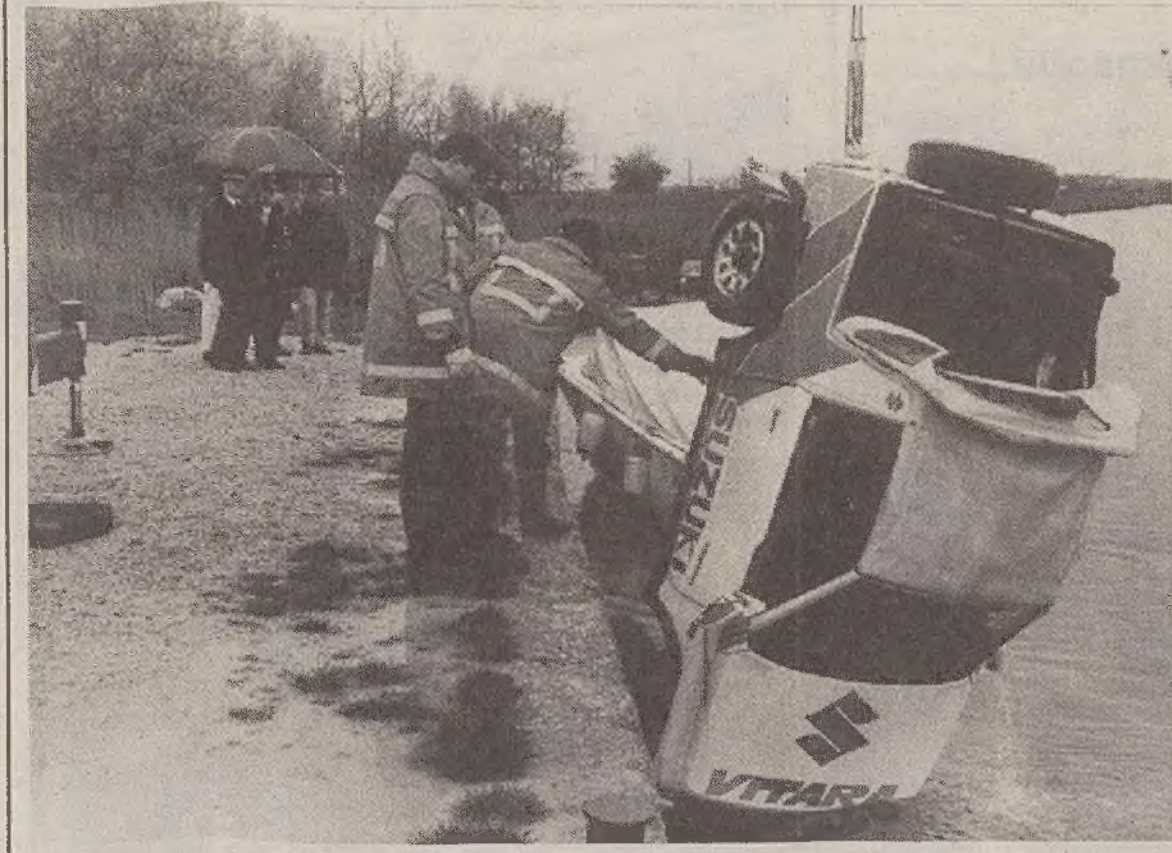
Ed Elvis?, Sì, Elvis Presley? Se avete le idee confuse, un contributo vi potrà essere offerto dall'incontro in programma domani a Gorizia: proiezione del film «La vita di Elvis Presley» e, a seguire, dibattito sul tema «Elvis visto da destra» con l'intervento, annuncia un comunicato, di un esperto socio del club di Trieste in collegamento con il club di Londra. L'appuntamento è per le 18 al circolo An di Gorizia, in corso Italia 44.

Se poi si prende gusto, il gioco può andare avanti. Perchè in riva all'Isonzo Alleanza nazionale ha varato il progetto «Estate An con voi». E allora ogni quindici giorni si potrà leggere da destra, come spiega il programma, Aquileia, l'astronomia, la Juventus campione d'Italia (con buona pace di Walter Veltroni, vice Prodi super tifoso bianconero), E. Bennato (Edoardo o Eugenio? quale dei due fratelli è di destra, quale di sinistra?) e Fellini. A concludere ogni serata una bicchierata. Ma il vino è di destra o di sinistra? Il vino bianco di destra, il rosso di sinistra? O è il contrario? Il dibattito è aperto.

g. bar.

CASO GIORGIONE / UDIENZE RINVIATE IN ATTESA DI UNA SUPERPERIZIA

A settembre il destino di Ugo

Gli esperti dovranno stabilire se il fuoristrada è stato trascinato dalla corrente

Servizio di
Claudio Ernè

TRIESTE — Appena in autunno Ugo Giorgione conoscerà la sua sorte. Una pesante condanna o l'assoluzione. Non vi sono vie di mezzo o mediazioni possibili. Il cameriere gradese accusato dell'omicidio premeditato dell'ex fidanzata Monica Mazzolini passerà questi mesi chiuso nella sua cella del carcere di Gorizia. Attenderà. Nello stesso periodo di tempo ingegneri e fisici cercheranno di determinare se la «Suzuki Vitara», una volta finita nel canale Isonzato con i due giovani a bordo, è stata spostata dalla corrente. Se la risposta sarà affermativa i tecnici dovranno dire di quanti metri.

La decisione di effettuare la superperizia è stata presa ieri dai magistrati della Corte d'assise di Trieste presieduta da Mario Trampus. Apparentemente è una decisione «neutra», nè a favore della difesa, nè dell'accusa. Invece riguardando le precedenti udienze e tutto lo svolgimento dell'istruttoria, la portata del provvedimento è molta diversa. Solo la difesa del giovane cameriere aveva sostenuto attraverso i suoi consulenti che il fuoristrada era stato spostato dalla corrente del canale Isonzato.

Non è un particolare da poco perchè il punto in cui la «Suzuki» è stata ritrovata dai sub dei carabinieri dista 21 metri e mezzo dalla riva da cui Ugo Giorgione le ha fatto spiccare il volo. Con un salto di questa ampiezza è difficile sostenere la tesi dell'incidente accaduto durante un deliberato «testacoda».

Al contrario un «salto» di queste dimensioni dice di una intenzionalità del gesto, di una volontà di finire in acqua e di una velocità molto alta, incompatibile col testacoda.

La difesa del cameriere è corsa ai ripari e attraverso i suoi consulenti ha introdotto nell'istruttoria la tesi della corrente del canale. La vettura sarebbe finita in acqua a pochi metri da riva. La parte eccedente della traiettoria sarebbe imputabile al movimento del corso d'aequa. Secondo molte osservazion il'Isonzato nei pressi della darsena di Fiumicello è un placido canale, giunto ormai a poca distanza dalla foce. La corrente quando esiste, non è certamente quella di un torrente di montagna. Anzi, il canale risente del flusso e del riflusso delle maree. L'acqua viene, l'acqua va. Sul fondo si insinua quella salata. Sopra c'è quella dolce. Lo stesso fenomeno accade a San Giovanni di Duino sul ben più impetuoso Timavo.

I periti, di cui i giudici non hanno ancora scelto i nomi, si presenteranno davanti alla Corte d'assise nella prossima udienza prevista per il 7 luglio. Presteranno giuramento e inizieranno il loro difficile lavoro. Passeranno almeno due mesi cui vanno aggiunti i 45 giorni delle ferie giudiziarie. Se non vi saranno intoppi il dibattimento in Corte d'assise riprenderà dunque a fine settembre - inizi di ottobre. Ugo Giorgione nella sua cella del carcere di Gorizia attenderà. Come attenderanno con sentimenti opposti, i suoi genitori e quelli dell'ex fidanzata.

«Ogni giorno vado a trovare mia figlia al cimitero. Anche due volte», ha dettó ieri il papà di Monica Mazzolini che si è costituito parte civile con l'avvocato Roberto Maniacco. Assiste alle udienze, soffre, vuol capire com'è potuto accadere. «Andrò in cimitero ogni giorno finchè avrò forza. Noi abbiamo tempo di attendere, ci sorregge il dolore e il rimpianto ...»

LPT PROTESTA

«Genio a Udine Trieste mortificata»

TRIESTE — Continuando l'opera di smantellamento delle strutture militari di Trieste, afferma in un'interrogazione il consigliere regionale della Lpt Gianfranco Gambassini, è stato realizzato ora il trasferimento a Udine della direzione lavori militari del genio militare che, da cinquant'anni, aveva sede a Trieste. La dismissione, aggiunge,fa seguito a quella dell'ospedale militare (alla cui struttura è urgente trovare un utilizzo di natura sociale), e a molte altre ancora. Nel caso dell'ufficio del genio, così ancora il consigliere della Lpt, questo trasferimento significa per Trieste anche una perdita economica e di posti di lavoro.

A UDINE

Lega Coop Assemblea con Pasquini e Guerra

UDINE — Oltre mille miliardi di fatturato, l'11 per cento di incremento degli investimenti, settemila addetti. Questo in sintesi il bilancio decisamente positivo che le oltre 300 cooperative associate alla Lega delle cooperative del Friuli-Venezia Giulia si accingono a discutere domani nel corso dell'assemblea regionale annuale, convocata nella sala del consiglio di Palazzo Belgrado. Alla riunione degli «stati regionali» delle Coop oltre ai dirigenti locali che presenteranno i risultati raggiunti nel 1994, parteciperanno anche la presidente della giunta regionale Guerra e il presidente nazionale della Lega delle Coop Pasquini.

IN TRIBUNALE

Biasutti, udienza rinviata a ottobre

UDINE — L'ex deputato Adriano Biasutti avrebbe dovuto comparire ieri davanti al tribunale di Udine per rispondere del reato di illecito finanziamento ai partiti in relazione agli spot pubblicitari dell'emittente televisiva pordenonese Canale 55 pagati da impresari e mai realizzati. L'ex patron dell atv Ermini è cpoimputato nel medesimo processo come pure il consigliere regionale Compagnon. Il tribunale ha deciso di rinviare il dibattimento al 13 ottobre per unificare il procedimento con un altro la cui udienza era già stata fissata per alloraè che vede Biasutti accusato di concussione per le tangenti sull'impianto di smaltimento rifiuti di Udine e San Giorgio di Nogaro.

I numeri di oggi

PER INFORMAZIONI TELEFONA AL NUMERO DEL BINGO 040/37.33.296

Premi settimanali

PROSEGUE LA GRANDE «KERMESSE» CHE FINO AL 20 LUGLIO REGALERA' PREMI FAVOLOSI AI LETTORI

Oggi in palio la settima Punto

Appuntamento questo pomeriggio alle 16.45 al Centro commerciale «Il Giulia» per l'estrazione dei premi del Gioco 7

Gioco 8, finora cinque lettori ci hanno telefonato

Ecco l'elenco dei 14 vincitori che hanno partecipato al gioco 7

Fernanda Calligaris (Ronchi dei Legionari)	Vittorio Muiesan (Trieste)
Floriana Cerqueni (Trieste)	Luisa Nadaia (Mariano del Friuli)
Corrado Clementin (Turriaco)	Elda Nonino (San Pier d'Isonzo)
Alessandra Furlan (Trieste)	Luigia Semeraro (Trieste)
Maria Gamberini (Trieste)	Liliana Somaglia (Sagrado)
Gianna Grandi (Trieste)	Franca Vernoni (Trieste)
Eleonora Iviani (Trieste)	Rosalina Zorzenon (Mossa)

Sopra un'immagine della «Bingo-Mobile», che in questi giorni gira per le vie del centro. In basso a sinistra la signora Liliana Somaglia e il marito Paolo Oblascia di Sagrado. A destra Rosalina e Luciano Trevisan di Mossa. (Foto Bumbaca)

Tutto è pronto per la kermesse di questo pomeriggio, quando alle 16.45, al Centro commerciale «Il Giulia» si svolgerà il sorteggio del Gioco 7. In palio ci sono la Fiat Punto e gli altri bellissimi premi. Quattordici sono gli amici lettori che questa settimana si contenderanno il primo premio. Ecco l'elenco dei fortunati binghisti: Maria Gamberini, Eleonora Iviani, Franca Vernoni, Vittorio Muiesan, Alessandra Furlan, Floriana Cerqueni, Luigia Semeraro e Gianna Grandi di Trieste, Luisa Nadaia di Mariano del Friuli, Elda Nonino di S. Pier d'Isonzo, Corrado Clementin di Turriaco, Rosalina Zorzenon di Mossa (Go), Fernanda Calligaris di Ronchi dei Legionari e Liliana Somaglia di Sagrado.

Prosegue il gioco numero 8. In alto a sinistra ci sono altri sei numeri da cerchiare sulla cartella. Fate molta attenzione: bisogna segnare i numeri compresi nella griglia denominata «gioco 8 - settimana 8». Ieri si sono fatti vivi altri due vincitori, portando così l'elenco a quota cinque: Luisa Maria Sartori, Marisa Naressi, Andrea Bruschina e Ruggero Pecar di Trieste e Umberto Florit di Monfalcone.

Due parole sull'estrazione finale. Chi ha già completato la settima (o le precedenti) schede, può già consegnarle al Punto Bingo del Giulia, oppure recapitarle presso la nostra redazione, in via Guido Reni n. 1. Controllate attentamente che le schede siano complete di tutti i dati, compreso il «numero codice cartella». Le schede prive di questo dato non potranno partecipare all'estrazione finale. Ricordate che in palio c'è una Fiat Punto Cabrio by Bertone, oltre ai premi non assegnati nelle dieci settimane di gioco (fra cui, orologi, mountain bike, set da viaggio, eccetera). Il termine ultimo per consegnare le schede è il 20 luglio.

Il «Punto Bingo» al Giulia

Sarà Cristiana Valle, la nostra hostess del Bingo, ad estrarre i nominativi nel corso del sorteggio per l'assegnazione della splendida Fiat Punto e degli altri bellissimi premi. L'appuntamento per i clienti del Giulia è per questo pomeriggio alle ore 16.45. (Foto Lasorte)

Le vetrine del Bingo

Come tutte le cassiere dell'Oviesse, anche Cristiana Vivante mette a disposizione dei clienti decine di cartelle. (Foto Sterle)

Le vetrine del Bingo

Fra telefoni e telefonini di ogni genere sbucano le cartelle del Bingo, come indica anche Claudio Hacher di «Megawatt». (Foto Sterle)

STOP. FINO AL 30 GIUGNO PEUGEOT 106 CON UN MILIONE IN MENO*.
E LA PRIMA RATA A FEBBRAIO '96
PADOVAN & DE CARLI
TRIESTE VIA FLAVIA 47 TEL. 827782

INCIDENTE A UN "SUPERPUMA" DELLA PORTAEREI FRANCESE FOCH ALL'AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI

Elicottero in fiamme: un morto

Fatale un attimo di disattenzione del pilota durante l'atterraggio. La vittima è il comandante Denis Panazol, illesi gli altri otto militari a bordo. Gli equipaggi rientravano in Francia per un periodo di riposo

Servizio di
Matteo Contessa

Era ormai a non più di un metro dal suolo e stava prendendo posizione per l'atterraggio. E' stato fatale un attimo di disattenzione del pilota proprio nello svolgimento di quella manovra praticamente di routine. E' così che ieri mattina all'aeroporto di Ronchi dei Legionari, intorno alle 11, l'SA 330 Superpuma dell'Armee de Terre francese, proveniente dalla portaerei Foch, dopo aver urtato con il rotore un palo dell'illuminazione dell'aerostazione, si è spezzato a metà e dopo aver oscillato alcune volte violentemente si è capovolto sul fianco destro ed ha preso fuoco. Nell'incidente è deceduto il capitano Denis Panazol, 36 anni, comandante dell'elicottero: è rimasto schiacciato dal velivolo e quando lo stesso si è incendiato è morto carbonizzato. Leggermente feriti ad una mano e ad un gomito sono invece rimasti i due piloti dell'elicottero, mentre illesi sono usciti gli altri sei militari che si trovavano a bordo.

Erano due gli elicotteri SA 330 Superpuma arrivati in coppia a Ronchi dei Legionari con a bordo 18 militari in tutto, tra equipaggi e passeggeri (9 su ciascun velivolo) per trasportare a terra una quindicina di essi, imbarcati sulla portaerei Foch impegnata nell'operazione «Deny flight», che dovevano tornare alle proprie case in Francia per un normale periodo di riposo. Uno dei due elicotteri si è posato a terra quasi al centro del piazzale dell'aerostazione, mentre l'altro si è portato all'estremità dello stesso ed ha iniziato la manovra di atterraggio con i portelloni già aperti e gli occupanti ormai pronti a scendere. Ma si è pericolosamente avvicinato ad un palo di illuminazione che è stato colpito da una pala del rotore. Nell'urto il palo è stato tranciato di netto a poca distanza dalla base ed è schizzato via mentre l'elicottero, dopo essersi spezzato a metà, è impazzito. Ha iniziato ad oscillare e vibrare paurosamente ed allora i militari a bordo si sono catapultati a terra. Sei dei sette passeggeri sono usciti dal portellone di sinistra, soltanto il capitano Panazol, che non era ai comandi del velivolo ma si trovava anch'egli nella cabina posteriore, è saltato giù dal lato destro. Ma non ha fatto in tempo a fuggire, l'elicottero subito dopo si è rovesciato proprio su quel fianco ed ha preso fuoco. Mentre i due piloti sono riusciti a fuggire con danni minimi dalla parte anteriore dopo aver sfondato i finestrini per il comandante, investito e rimasto intrappolato sotto il velivolo, non c'è stato scampo. I vigili del fuoco dell'aeroporto sono intervenuti immediatamente, hanno spento le fiamme nel giro di pochissimi minuti (due, tre al massimo secondo i testimoni), ma non è servito: il capitano Panazol era ormai carbonizzato, estrarre il suo cadavere dalle lamiere contorte del relitto è stato assai difficoltoso.

La portaerei "Foch", impegnata nell'operazione "Deny flight", dove sono imbarcati i militari che i due elicotteri dovevano riportare a terra.

Tutta l'area è stata immediatamente transennata e completamente isolata dal resto dell'aerostazione: trattandosi di un velivolo militare, impegnato tra l'altro in un'operazione delicata come la «Deny flight», un muro di riserbo totale è sceso sull'accaduto e nessuna notizia è più filtrata all'esterno. I primi rilievi sono stati fatti da polizia e carabinieri, ma alle 12.30 è atterrato un terzo elicottero, proveniente direttamente dalla Foch con a bordo il comandante delle forze aeree della nave ed una commissione di ufficiali per affiancare nell'inchiesta le forze dell'ordine italiane. E un'altra commissione mista italo-francese d'inchiesta sarà composta da Civilavia e dagli inviati dell'esercito francese giunti ieri sera a Ronchi direttamente da Parigi.

I 17 militari francesi, intanto, sono stati interrogati tutti ieri pomeriggio, a ciascuno di loro i propri ufficiali hanno chiesto di redigere un rapporto dell'accaduto. Sono stati trattenuti all'aeroporto di Ronchi dove resteranno per due motivi: per dare il loro contributo alle inchieste parallele e per coadiuvare i carabinieri nella vigilanza alla carcassa dell'elicottero della morte, posto sotto sequestro dalle autorità. Nessun provvedimento di tipo disciplinare o penale era stato fino a ieri sera preso nei confronti dei piloti, sebbene sull'errore umano come causa dell'incidente non esistano praticamente dubbi. Il cadavere del capitano Denis Panazol è invece a disposizione delle autorità nell'obitorio del cimitero di Monfalcone.

L'elicottero francese spezzato in due tronconi e distrutto dall'incendio, sulla pista di Ronchi. (Meta)

I RAPPRESENTANTI DI BOLMAT E LUCCHINI IERI IN CITTA'

Ferriera, attesa per il decreto E intanto si lavora al contratto

Giornate frenetiche in vista della vendita della Ferriera. Mentre si aspetta che il ministro dell'industria Clò firmi il decreto con cui autorizza i commissari a vendere lo stabilimento (atteso giorno per giorno), il responsabile delle relazioni esterne della Lucchini, Massimo Romano, era ieri in città.

Romano, in rappresentanza dei due gruppi acquirenti (Lucchini e Bolmat) si è incontrato in mattinata con gli assessori regionali alle Finanze, Arduini, e all'Industria, Moretton, con i quali ha discusso in particolare dei provvedimenti legislativi che la Regione dovrà adottare sotto l'aspetto ecologico e per il risanamento ambientale. E' stato inoltre preannunciato che il piano industriale definitivo verrà sottoposto alla Regione.

Quanto alla firma del contratto d'acquisto, tutto è da decidere. Se il ministro Clò siglerà il decreto in questi giorni il contratto potrebbe essere concluso entro la prossima settimana. La sede potrebbe essere il ministero come pure la nostra città, dove il ministro sarà lunedì (assieme a Luigi Lucchini) per assistere all'assemblea dell'Associazione industriali. Al momento attuale di deciso non c'è comunque nulla, anche in relazione alle modalità della firma: a seconda dei tempi tecnici potrebbe essere siglato un contratto preliminare come pure si potrebbe passare subito a quello definitivo.

L'unica cosa certa emersa dall'incontro è che a settembre prenderà avvio l'attività della nuova società, «Servola», costituta «ad hoc» da Lucchini dalla Bolmat. Dalla riunione di ieri si è poi avuta la conferma delle previsioni occupazionali inserite nel piano industriale: nell'arco di un anno la nuova società assumerà, rispetto alla forza lovoro attuale (750 dipendenti, cui vanno tolti i 160 prepensionamenti) 200 nuovi lavoratori.

Nel pomeriggio Romano, assieme all'amministratore delegato della Bolmat, Gozzi, si è incontrato con il sindaco Illy. Al centro della riunione alcuni aspetti, ancora da risolvere, del contratto di vendita. L'auspicio è comunque di arrivare alla firma di un contratto preliminare entro lunedì. Ma tutto dipende dalla firma del famoso decreto da parte del ministro entro la settimana. L'atto effettivo di compravendita seguirà non appena saranno risolti i pochi punti rimasti aperti. D'altra parte una conclusione della lunga vicenda è intensamente attesa da tutta la città. E pare che l'amministrazione comunale abbia invitato i due gruppi a utilizzare queste giornate per concludere la stesura del contratto.

Da parte sindacale c'è intanto da registrare la decisa richiesta delle segreterie confederali alla Regione per riaprire il tavolo di concertazione, in cui i commissari vengano a informare le parti dello stato delle trattative. Una richiesta che viene anche dalle segreterie provinciali degli autonomi, Confsal e Cisal, le quali sottolineano come «la Regione possa assumere un ruolo determinante nella delicata vicenda e nello stesso momento garantire la trasparenza nelle operazioni di trasferimento dell'azienda» e domandano la presenza al tavolo delle trattative della presidenza della giunta regionale e dell'assessorato all'Industria.

gi. pa.

Andreatta al convegno su off shore e sviluppo

Si apre domani, alle 15, un convegno sull'off shore e le opportunità che da esso possono scaturire per la città. Tra i relatori è stato invitato il senatore Beniamino Andreatta - uno dei più accesi promotori dell'off shore - il sindaco Riccardo Illy, il professor Mauro Bini dell'Università Ca' Foscari di Venezia, i professori Cesare Conti e Guido M. Mantovani dell'ateneo di Milano (Crea). I lavori saranno aperti dal presidente del Lloyd Adriatico, Sandro Salvati, mentre chiuderà la giornata l'intervento di Luigi Bellavita, presidente dell'Associazione nazionale operatori bancari in titoli (Assobat), che, con il Lloyd, organizza il convegno. Nella seconda parte dell'incontro verrà effettuata l'analisi del portafoglio di mercato. Al convegno, che vedrà l'inaugurazione del nuovo auditorium di largo Ugo Irneri, si può accedere fino ad esaurimento dei posti, mediante invito che potrà essere ritirato al Lloyd Adriatico.

E Berlusconi disse: "Fate un'intervista a Illy"

Come fu che Montanelli irritò la destra locale

Il 5 dicembre 1993, il giorno del ballottaggio per le elezioni amministrative che avrebbe consegnato a Riccardo Illy la poltrona di sindaco di Trieste, alla redazione de "Il Giornale" di Montanelli arriva un fax indirizzato proprio al direttore: "Tu quoque, Indre, con Illy e i comunisti?". Firmava il lapidario messaggio una sfilza di personaggi più o meno noti in città: Piero Riosa, segretario dell'Unione degli istriani; Marco Drabeni, consigliere comunale della LpT; Denis Zigante, presidente dell'Unione degli istriani; Elio Giorio e Giovanni Cigni, dell'Unione degli istriani; Gianni Fusco, del Ccd; Bruno Marini, consigliere comunale del Ccd; Alessia Rosolen, Fronte della Gioventù; Rossella Revolt, Movimento donne elettrici; Enrico Scaramucci, portavoce dell'on. Camber; Mauro Di Giorgio, consigliere comunale del Msi; on. Giulio Camber, LpT; Sandro Menna, consigliere circoscrizionale del Msi; Mario Sardos Albertini, Lega nazionale; Fulvio Tamaro, vice presidente Lega nazionale; Fabio Venuti, Dc; Roberto Menia, Msi. E via di seguito altre firme illeggibili.

Che cosa aveva mai fatto "Il Giornale" per meritarsi la riprovazione della (citazione) destra nazionalista triestina? Risponde a questa domanda Federico Orlando, condirettore del quotidiano di Montanelli dal '91 al '94 e autore del libro "Il sabato andavamo ad Arcore" (edizioni Larus), che dedica due gustose paginette a questo sconosciuto retroscena, almeno per i più, dell'ultima tornata politica amministrativa a Trieste.

Dunque, perchè la destra locale era indignata? Eppure - premette il giornalista - «aveva ne "Il Giornale" un patrono autorevole come Livio Caputo, liberale di estrema destra, l'anti Bettiza, come lo chiamavamo per il suo rifiuto non del trattato di Osimo ma della stessa esistenza di un Paese di nome Slovenia».

«Caputo - ricorda Orlando - dopo il discorso pro-Fini di Berlusconi, veniva incluso dal Corriere della Sera nel brevissimo elenco di intellettuali, giornalisti e nobili che s'erano dichiarati per Fini sindaco: l'attore ex repubblichino Giorgio Albertazzi, il latinista ex accademico d'Italia Ettore Paratore, il direttore de "Il Tempo" Giovanni Mottola, il principe "nero" Sforza Ruspoli».

Ma torniamo al fax partito da Trieste. Ecco come Orlando, nel suo libro, descrive le scelte politico-giornalistiche che precedettero l'arrivo in redazione dell'angustiata domanda (tu quoque...) e le decisioni successive: «Caputo mi smentì la notizia del Corriere, ma lamentò ancora una volta che il Giornale non fosse abbastanza schierato a Trieste, dove lui si recava continuamente ad animare la lotta contro gli "slavi" di Illy (e a porre le basi di una sua candidatura al Parlamento)». «In realtà - ammette l'allora braccio destro di Montanelli - mentre a Roma, Napoli, Genova e Venezia ero riuscito, come volevo, a tenere Il Giornale su una posizione di relativa obbiettività, realizzando interviste parallele Bassolino-Mussolini, Rutelli-Fini, Sansa-Serra, Cacciari-Castellani, a Trieste ci eravamo interamente sbilanciati sul candidato della destra (ovviamente, Giulio Staffieri, ndr): al punto che, qualche giorno prima del 5 dicembre, Silvio Berlusconi mi telefonò per informarmi che la critica del Giornale a Illy sarebbe costata alla Fininvest 8 miliardi di pubblicità (ovviamente, del caffè Illy, ndr)».

Fu così che "Il Giornale", dietro cortese invito del Cavaliere, dovette "rimediare". E rimediò lo stesso Orlando, intervistando in prima persona il futuro primo cittadino. «Non potevo chiedere ad altri di farlo - racconta nel libro - perchè non avrebbero capito, visto il clima anti-Illy che fino a quel momento avevamo tacitamente avallato al Giornale; nè io avrei potuto, per evidenti ragioni di riserbo, spiegare l'inattesa intervista, invocando gli interessi pubblicitari della Fininvest, venuti in conflitto con gli interessi politici del presidente della Fininvest».

Ecco quindi spiegato, con le ragioni del portafoglio di Berlusconi, l'improvviso interesse del Giornale per quello che sarebbe di lì a poco diventato sindaco di Trieste. Più che il programma Illy, in parole povere, fu il caffè Illy a espugnare le colonne di Montanelli, con la benedizione impartita da Arcore.

Così Orlando spiega come andò a finire la faccenda: «Quando videro l'intervista sul Giornale, i lettori triestini fascisti, nazionalisti e berlusconiani gridarono al tradimento di Montanelli: tu quoque? E, naturalmente, poichè Indro non poteva aver tradito, non c'era che da addebitare il tutto alla mia "simpatia per Segni", che fra l'altro, sia pure ormai molto tiepidamente, era tra i fautori di Illy a Trieste. Un impegno - conclude pungentemente il giornalista - assunto prima del "ritorno a casa"».

Arianna Boria

PRESENTATA LA RIPARTIZIONE DEI CONTRIBUTI PER IL '95, MA LA LEGGE E' IN SCADENZA

Fondo Trieste, ultima tranche

Mazzurco: «Siamo ottimisti sulla possibilità di una proroga del provvedimento da parte del governo»

Servizio di
Furio Baldassi

Arrivano in abbondanza, ma potrebbero essere gli ultimi. Sono gli stanziamenti del piano di riparto del Fondo Trieste per il 1995, la cui suddivisione è stata illustrata ieri dal presidente Mazzurco. «E' l'epilogo - ha ammesso - anche se speriamo in una proroga». Una tesi sposata dall'intero comitato, visto che, come è stato detto, un territorio che viene fatto rientrare nella aree depresse degli Obiettivi 2 della Cee non dovrebbe aver troppa difficoltà a bussare ancora a denari a Roma.

Mazzurco, nella sua relazione, ha precisato che gli stanziamenti sono stati pensati in un'ottica di sviluppo e non di assistenzialismo fine a se stesso, anche perchè, ha rilevato, «Il Fondo Trieste costituisce nella nostra provincia uno strumento finanziario strategico e insostituibile, atto a promuovere un sostanziale ed equilibrato progresso sociale e culturale». Non sempre è stato ancora aggiunto, gli enti pubblici riescono ad esibire una certa celerità di spesa, ma il polmone monetario del Fondo per molti di loro è una vera ancora di salvezza.

Lo ha ribadito anche il sindaco Illy, sia pur in mezzo a un intervento che non ha lesinato certe stoccatine polemiche. «Il bilancio del Fondo Trieste - ha osservato - riflette perfettamente quella che è la situazione economica cittadina. Uno spaccato, cioè, che parla di carenza di progettualità e di investimenti da parte delle imprese, al quale si contrappone una notevole vivacità delle istituzioni universitarie e scientifiche. La città, viceversa, avrebbe bisogno di investitori, e per quello li stiamo cercando un po' ovunque in Europa. Un fatto è certo: se alla carenza di fondi che caratterizza gli enti pubblici sommiamo la poca vivacità delle grandi imprese, il risultato può essere solo lo stallo assoluto».

Polemico il sindaco Illy: «Le imprese investono poco»

Della necessità di coordinamento tra gli enti, leit motiv ormai pluriennale, ha parlato invece l'assessore regionale Cristiano Degano. Il responsabile dei trasporti e del turismo ha anche espresso l'auspicio che, nelle future nuove iniziative venga data la precedenza alle opere cantierabili.

Mazzurco ha ancora voluto aggiungere che i criteri seguiti nella ripartizione dei fondi sono stati esclusivamente frutto di prolungate consultazioni con tutte le categorie produttive, gli enti locali, le istituzioni scientifiche. «In tale ottica sono stati riconfermati, come fattori di base della politica di investimento di preminente valenza economica, gli stanziamenti disposti per le attività industriali e artigianali, secondo i criteri fissati dalla legge 26 del 1986».

A proposito di dettato legislativo, Mazzurco ha anche voluto precisare che la scadenza, nel '96, della legge in questione non implica automaticamente un azzeramento delle casse. «Per il periodo 96-97 resterà in vigore la legge 373 del 1980, che ha una dotazione finanziaria di 30 miliardi nel primo anno e 15 miliardi nel secondo». Niente di che scialare è chiaro, ma è apparso chiaro che i bei tempi del Fondo Trieste grasso e generoso con tutti sono alle spalle per sempre. «Odio parlare di finanziamenti a pioggia - ha celiato Mazzurco - ma quel tipo di interventi effettivamente non rientra più nella logica del Fondo».

Piano di riparto del Fondo Trieste per il triennio 1994-1996 per settori d'intervento

(IN MILIONI DI LIRE)

	1994	1995	1996
● Legge n. 26 art. 1: contributi per attività industriali ed artigianali e per progetti speciali di reindustrializzazione	10.000	7.000	5.500
● Urbanizzazione di aree industriali ed artigianali	4.500	4.000	850
● Altre attività economiche e produttive - servizi	750	1.000	-
● Interventi a favore di strutture portuali e dei traffici	13.000	8.000	-
● Attività di ricerca scientifica e applicata	12.550	13.600	2.600
● Turismo	800	780	-
● Attività culturali e sociali	5.310	5.320	900
● Opere pubbliche	11.480	16.490	3.220
● Attività assistenziali	500	2.200	1.200
● Fondo per l'occupazione su progetti degli Enti locali	-	-	-
● Spese di funzionamento	-	-	-
● **TOTALI**	**60.000**	**60.000**	**14.270**
● Contributi ai teatri	2.760	2.890	-
● Istituzioni scientifiche e culturali	1.050	1.230	900
● Comuni della Provincia di Trieste	2.000	2.000	-
● Associazionismo	1.180	4.790	3.220
● Fondo per l'occupazione su progetti degli Enti locali	1.000	1.500	-

PDS

Piero Fassino all'assemblea congressuale provinciale

Sarà a Trieste oggi, nell'ambito dell'assemblea congressuale del Pds Piero Fassino, membro della segreteria nazionale del partito. Parlerà a conclusione del dibattito che si aprirà nella sale congressi della Fiera alle 17. La manifestazione è preparatoria del congresso tematico nazionale.

I lavori saranno aperti dal segretario provinciale Stelio Spadaro.

INIZIATIVA DEL DEPUTATO NICCOLINI NEL COLLEGIO UNO

Forza Italia si organizza, nuovi organi

Entro i prossimi mesi di settembre e ottobre si svolgeranno i congressi territoriali e nazionale di Forza Italia dai quali scaturiranno la nuova forma giuridica del movimento, il nuovo statuto e le nuove strutture organizzative ai vari livelli territoriali. In una nota l'onorevole Gualberto Niccolini delinea alcuni obiettivi: quello di superare la fase attuale caratterizzata dalla coesistenza dei club e del movimento politico, definendo precise regole di partecipazione degli iscritti, e di rafforzare il radicamento di Forza Italia sul territorio, creando strutture e coinvolgendo la sua base sociale nella definizione delle linee politiche.

Niccolini, coordinatore del collegio di Trieste uno, ha condotto un'assemblea dei presidenti nel corso della quale sono state prese alcune decisioni: 1) organizzazione entro settembre di un'assemblea generale di tutti gli iscritti ai club del Collegio uno; 2) costituzione dell'assemblea di collegio che sarà formata da tutti i presidenti e dagli eletti nei vari organismi istituzionali; 3) elezione da parte dell'assemblea di un comitato esecutivo composto da cinque persone che affiancheranno il coordinatore nell'espletamento dei suoi compiti politici e organizzativi; 4) creazione di specifici gruppi di lavoro composti dai vari soci, che saranno la sede di discussione e di approfondimento delle varie tematiche. «Si tratta di un primo abbozzo di struttura molto snella ed elastica - ha commentato Niccolini - che ci consentirà di essere operativi da subito e di poter adeguarci con rapidità alle decisioni che scaturiranno dai futuri congressi».

Le operazioni di voto alle quali possono prendere parte tutti i presidenti dei club del Collegio uno, sono inziate ieri e si concluderanno lunedì nella sede di via Carducci 31. Oggi e domani le urne saranno aperte dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19, sabato e lunedì solo il mattino.

IN CONSIGLIO COMUNALE EDILIZIA POPOLARE E TOSSICODIPENDENZE

La mappa dei nuovi Peep

Le aree: via Cumano e Colonia, Largo Nicolini e Opicina - Congelato via Timignano

Via libera agli indirizzi per la revisione dei Peep. Le quattro zone che saranno destinate ad alloggi Iacp sono: la caserma Sani di via Cumano (180 appartamenti); via Colonia all'angolo con la la via Kandler (70); Largo Nicolini (40-50) e un'area a Opicina (50). L'unica conferma dall'assessore all'urbanistica Cervesi, ieri in consiglio comunale, è stata comunque per quest'ultima zona. Grazie anche alla precisazione, ì sì alla delibera di programma sono stati 26. Di conseguenza verrebbe congelato il Peep di via Timignano.

Sull'insediamento di Largo Nicolini c'erano le perplessità di Drabeni della Lista, ma anche di altri consiglieri. La Montonesi ha motivato il voto a favore dei Popolari per la scelta di riqualificare il patrimonio edilizio esistente a scapito delle nuove edificazioni. «Quanto a Largo Nicolini - ha sottolineato - il voto è stato positivo sub condicione, per permettere di realizzare oltre a un nuovo insediamento anche servizi per gli abitanti».

La Regione ha stanziato 88 miliardi, sessanta dei quali dovrebbero servire per la costruzione dei nuovi insediamenti, i 28 restanti sarebbero destinati al restauro degli alloggi. Il capogruppo pidiessino De Rosa ha osservato l'importanza del recupero di rapporto fra il Comune e l'Istituto autonomo case popolari: le due amministrazioni procederanno di concerto nella revisione del piano di zona.

L'assemblea ha inoltre approvato una parziale modifica del regolamento Acega, su proposta dell'assessore Del Piero, in cui si delineano le caratteristiche del nuovo direttore generale. Alleanza nazionale ha votato contro, in quanto ritiene inutile una nomina di questo tipo in vista dell'imminente riorganizzazione dell'azienda.

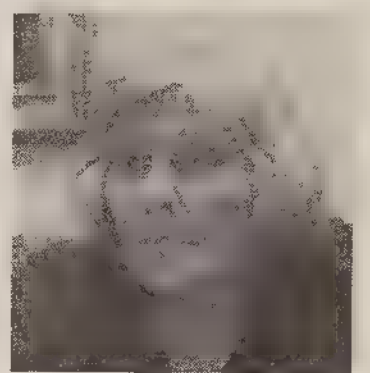
A fine seduta Drabeni ha cercato di mettere un cuneo nella maggioranza, tentando di dividere Ppi e Pds che sul tema delle tossicodipendenze hanno idee diverse. In una mozione l'esponente della Lista ha chiesto che la giunta comunale si impegni a presentare in aula un piano organico sulle strategie che si intendono perseguire nelle problematiche legate al disagio giovanile.

La giunta doveva quindi decidere di non dar corso a provvedimenti settoriali quali l'apposizione di macchinette scambiatrici di siringhe e distributori automatici gratuiti di profilattici. La Malafronte del Ppi, a scanso di polemiche, ha domandato che la discussione fosse rinviata, considerato che l'assessore all'assistenza non era in Consiglio. Ma poco dopo Pecol Cominotto è arrivato. E quindi si è dovuto toccare l'argomento.

Il rappresentante della giunta ha precisato che entro il 31 agosto il Piano dovrà arrivare al ministero per acquisire i finanziamenti. E che è sua intenzione inserirvi l'Agenzia comunale sulle tossicodipendenze e gli scambiatori. Pecol Cominotto ha sottolineato la disponibilità a parlarne prima in consiglio, valutando eventuali soluzioni tecniche sugli «scambiatori» che dovrebbero vedere abbinati siringhe e preservativi. Inserendo la siringa, si otterrebbe anche il profilattico. L'assemblea cittadina si riunirà anche oggi. Dopo la maratona sul piano regolatore, c'era un po' di lavoro arretrato da smaltire.

IL CONSIGLIERE DI APT SI E' DIMESSO

Hack: «Lascio, ho troppi impegni»

Qualcuno ha voluto cogliere dietro al suo gesto anche la coda maligna di una polemica, ma lei smentisce subito. No, Margherita Hack, consigliere comunale e astronoma di fama internazionale ha deciso di andarsene dall'assise cittadina a causa dell'intrecciarsi dei suoi molteplici impegni. «La maratona sul piano regolatore mi ha dato il colpo di grazia. Non sono quasi mai riuscita ad essere in aula a causa del contemporaneo impegno in seno al consiglio nazionale della scienza e della tecnologia del ministero dell'Università. Non mi è sembrato una cosa corretta non seguire un documento di quell'importanza. Oltre a tutto, in futuro, i miei impegni saranno ancora più gravosi, per cui ho preso carta e penna e ho inviato al sindaco Illy le mie dimissioni».

A breve, Alleanza per Trieste, schieramento di appartenenza della Hack, dovrebbe ufficializzare il nome del suo sostituto. Dovrebbe trattarsi di Enzio Volli, noto avvocato, militante del Pri. Politicamente sarà interessante vedere con chi deciderà di schierarsi, visto la scelta fatta à suo tempo da un altro repubblicano, Paolo Castigliego, che pur continuando a far parte della maggioranza, lo fa in autonomia, sotto il ripescato simbolo del Pri. Se Volli optasse per questa scelta, paradossalemnte l'Edera potrebbe tornare a disporre di due consiglieri nell'assise cittadina.

La Lega Nord, intanto, ha già provveduto a sostituire il consigliere-motociclista Manlio Giona con Gigi Balestra.

L'ALLUVIONE A GRIGNANO: DOMANI IL PRETORE DECIDE

Torrente ridotto a discarica

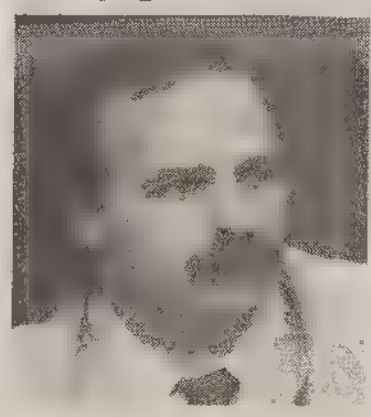
Domattina il pretore Fulvio Vida deciderà se ordinare o meno al Comune di Trieste di rimettere in sicurezza l'alveo del torrente che da Prosecco scende fino a Grignano. Una ventina di giorni fa il corso d'acqua entrato in piena ha provocato danni per mezzo miliardo, invadendo i piani passi di un condominio. I proprietari sono ricorsi alla magistratura sia per evitare che in caso di pioggia il fenomeno si ripeta, sia per costringere il Comune a risarcire i danni. «Abbiamo informato l'amministrazione del pericolo imminente. Ma non è stato fatto nulla...».

Da tempo le sponde del torrente si erano trasformate in una discarica. Lavatrici, pneumatici, matterassi erano stati gettati nell'alveo. Sotto un ponte della ferrovia si era formata una sorta di diga naturale. Più a monte le acque erano state inoltre deviate su un percorso diverso. Hanno eroso la base di un pastino non più coltivato da decenni col risultato che a ogni precipitazione terra e sassi si aggiungono alle ramaglie e ai rifiuti che scendono a valle.

Il magistrato ieri mattina ha nominato consulente d'ufficio l'ingegner Edoardo Sasco. Con lui venerd' mattina sarà effettuato il sopralluogo a Grignano. I condomini erano rappresentati in udienza dall'avvocato Dario Lunder, il Comune dell'avvocato Serena Giraldi.

Il pretore dovrà anche valutare la congruità della condotta in cui sono state deviate le acque del torrentello per superare l'area in cui è stato costruito il condominio danneggiato.

L'INTERVENTO

Iacp: prima di gridare "al lupo" bisogna leggere la normativa

"Sui canoni la Regione non ha deciso da sola"

Finora si è cercato di evitare di polemizzare tramite la stampa sulle diverse materie che investono la competenza di più organi, ritenendo preferibile chiarire e definire nel corso di riunioni politiche e tecniche le varie questioni che vedono purtroppo contrapporsi le posizioni delle parti interessate alle materie stesse.

Quanto appare però sul quotidiano «Il Piccolo» del 23 giugno scorso richiede necessariamente alcune precisazioni.

La materia oggetto del contendere è infatti quella dei canoni degli alloggi di edilizia sovvenzionata gestiti dagli Iacp, e interessa ben 29.118 nuclei familiari della Regione, di cui n. 13.389 inquilini dello Iacp di Trieste, n. 4.133 inquilini dello Iacp di Gorizia, n. 6.999 inquilini dello Iacp di Udine, n. 3.455 inquilini dello Iacp di Pordenone e n. 1.142 inquilini dello Iacp di Tolmezzo.

L'articolo richiama «l'ennesimo intervento legislativo della Regione» che «ha costretto in velocità l'Istituto autonomo delle case popolari a fare una vera e propria rivoluzione che avrà effetto retroattivo per l'intero biennio 1994-1995».

L'articolo richiama anche la precedente legge finanziaria, approvata lo scorso anno in primavera con la quale era stato deciso di modificare il calcolo dei coefficienti in base al superamento del tetto di reddito (portato da un terzo a due terzi) ed evidenzia altresì che tale provvedimento era stato contestato in quanto «pensato dalla regione quasi su misura per lo Iacp pordenonese e che ha prodotto effetti devastanti sia a Trieste che a Gorizia e Udine».

Si impongono, a questo punto, alcune precisazioni. È pur vero che nella primavera 1994 è stata approvata dal Consiglio regionale una norma che ha modificato il limite di reddito precedentemente vigente per determinare il canone degli alloggi con effetto retroattivo all'1.1.1994.

Deve però essere anche evidenziato quali provvedimenti la Giunta regionale ha adottato per far sì che tale norma non comportasse un aggravio dei canoni per le fasce di utenza più deboli. Perché, in realtà, la Giunta regionale, con deliberazione del 23.9.1994, ha riapprovato la tabella di incidenza dei canoni sul reddito.

Infatti, proprio al fine di evitare che la norma di legge sopra richiamata, introdotta con la finanziaria 1994, comportasse un indiscriminato aumento dei canoni per le fasce più deboli, la Regione ha riformulato integralmente il Dpgr, determinando, per le categorie di inquilini che rientrano nei canoni «sociali», cioè quelle il cui reddito è contenuto entro lire 22.500.000 annue, un affitto minore.

Ma i dati parlano da sé! Nello Iacp di Trieste, per coloro che hanno un reddito annuo virtuale (ossia depurato di 3 milioni per persona a carico e del 40% per i lavoratori dipendenti o pensionati) tra 6.000.000 e 22.500.000, il canone medio mensile è di lire 90.799, contro le 98.249 che avrebbero dovuto pagare se, a seguito della modifica legislativa, non fosse stato integralmente riformulato il Dpgr. Per coloro che hanno un reddito annuo virtuale superiore, ma contenuto tra lire 22.500.000 e 33.334.000 si applica l'equo canone. A chi supera i 33.334.000 di reddito si applica il canone proporzionalmente maggiorato rispetto all'equo canone che comporta, per 547 inquilini, un canone medio mensile di lire 260.049, e per 247 inquilini, un canone medio mensile di lire 237.809.

Deve anche essere debitamente evidenziato che la Regione, nell'approvare le tabelle di incidenza dei canoni sui redditi, deve consentire agli Iacp di raggiungere il pareggio di bilancio. Per questo motivo la Regione, prima di predisporre le nuove tabelle, ha richiesto a ogni Iacp di comunicare l'entità del gettito da canoni necessario per raggiungere il pareggio suddetto. Di tali dati, anche per quanto riguarda lo Iacp di Trieste, è stato tenuto debito conto, anche in relazione alla facoltà prevista dalla legge che consente a ogni Iacp di aumentare o diminuire fino a due punti le percentuali di incidenza approvate con la tabella in parola.

E ora parliamo, ma con cognizione di causa, della legge recentemente approvata dal Consiglio regionale. La norma in questione non fa che riportare il limite di due terzi per supero del reddito, al fine di applicare l'equo canone senza maggiorazione, all'originario un terzo. La norma non ha effetto retroattivo, ma si applica dall'1.1.1996. Ciò proprio per evitare che debba di nuovo essere riformulata la tabella dei canoni ed evitare quindi «il caos» che con l'articolo del 23 giugno si denuncia. Non si vede per quale motivo l'Istituto di Trieste, scontento di una norma di legge che, a suo dire, era «pensata dalla Regione quasi su misura per lo Iacp pordenonese e che ha prodotto effetti devastanti sia a Trieste che a Gorizia e Udine», debba lamentarsi anche quando questa norma viene eliminata!

Ma sorge un sospetto. La norma recentemente approvata dal Consiglio regionale è stata letta integralmente dallo Iacp? Forse no. In questo caso, non si può non rilevare che sarebbe quantomeno opportuno verificare i contenuti delle leggi prima di lanciare grida allarmistiche del tutto fuori luogo!

Ancora due parole riguardo i canoni. La Regione viene accusata di non tener conto delle «proposte costruttive» formulate dallo Iacp di Trieste e di «accomunare Trieste, Pordenone, Udine e Gorizia in un unico meccanismo che non tiene conto di ogni specifica realtà».

Ebbene, la Regione ha in più occasioni operato verifiche con gli Iacp regionali e con le organizzazioni sindacali e dell'inquilinato. Ciò è dimostrato anche dai verbali delle numerose riunioni che si sono tenute sull'argomento canoni, durante le quali i vari assessori succedutisi all'Edilizia hanno ascoltato e vagliato le posizioni di tutte le parti interessate, quindi quelle di tutti gli Iacp regionali e anche quelle delle organizzazioni sindacali e di categoria. Non è irrilevante che da parte delle organizzazioni degli inquilini è stato evidenziato come, per la prima volta, il Dpgr sia stato predisposto nel rispetto del principio di tutela delle fasce economicamente più deboli.

Per quanto riguarda, infine, la revisione generale della legislazione regionale in materia di edilizia residenziale pubblica, la Giunta regionale ha stabilito, nella seduta del 19 giugno scorso, di procedere alla stesura di un testo unico che disciplini organicamente la materia. I tempi per la formulazione di una legge che riveda ruolo, natura e funzioni degli Iacp, che affronti i problemi abitativi della Regione e che, ovviamente, rispetti i vincoli legislativi nazionali, anche in relazione a leggi di riforma tuttora in discussione al Parlamento, non possono essere brevissimi. L'importante è affrontare seriamente il problema e iniziare a operare con la volontà politica di dare risposte alle esigenze dei cittadini del Friuli-Venezia Giulia sul problema della casa.

Gianfranco Moretton
Assessore regionale all'Industria

UFFICIALI LE NOMINE DEI RESPONSABILI AI VERTICI DELL'USL

Sanità, i nuovi nomi

Gli incarichi scattano dal primo luglio - Scontata la designazione di Rotelli

Rotelli al territorio, Petronio alla prevenzione, Altamura alla medicina legale, Modugno ai rapporti con il pubblico... Eccoli i nuovi nomi della sanità. Dopo mesi di attesa e di forti tensioni tra gli operatori il manager Federico Montesanti ha finalmente designato i vertici della neoazienda. Quattro stringate delibere, fresche di stampa, definiscono infatti l'assetto del pianeta-salute per il prossimo futuro: proprio allo scadere del termine ultimo fissato all'uopo dalla legge.

Le nomine, che scattano dal primo luglio, non riservano grosse sorprese. E in sostanza danno ampiamente ragione al toto-dirigente: il gioco prediletto in questi ultimi mesi tra Maggiore, Cattinara e via Farneto.

Tra le «new entry» il nome più noto al grande pubblico è senz'altro quello di Rotelli. Franco Rotelli, psichiatra, lascia il Dipartimento di salute mentale che aveva diretto finora. E diviene responsabile dell'area territoriale della nuova divisione di cura e riabilitazione. Gli subentra, all'ex Opp, lo psichiatra Beppe Dell'Acqua.

Quale sarà il ruolo futuro di Rotelli? La divisione di cura e riabilitazione sarà preposta, nell'ambito della direzione sanitaria retta da Luigi Diana, alla programmazione e al controllo di tutte le prestazioni sanitarie (sia terapeutiche sia riabilitative) erogate dall'Azienda triestina.

In particolare spetterà a Rotelli il difficile compito di far decollare le strutture territoriali (i distretti sociosanitari) che costituiscono il presupposto indispensabile del taglio dei letti negli ospedali. Ma non solo. Franco Rotelli dovrà cimentarsi anche nell'ardua impresa di coordinare i servizi socioassistenziali e di avviare in merito progetti.

Ma i «posti» saranno validi solamente per pochi mesi

L'omologo di Rotelli sul fronte ospedaliero viene invece da Milano. A reggere le sorti del versante degenze della medesima divisione di cura e riabilitazione il manager Montesanti ha infatti chiamato Pietro Grasso, già vicedirettore sanitario del policlinico Gemelli di Roma.

Per le altre aree operative le soluzioni risultano tutte interne all'Azienda. Il dipartimento di prevenzione, che si occuperà della medicina del lavoro dell'igiene pubblica, è affidata a Lucio Petronio (oggi responsabile di medicina del lavoro).

Alla divisione rapporti con il pubblico va Cosimo Modugno, attuale responsabile del settore assistenza di base. Bruno Altamura, direttore dell'istituto di medicina legale, dirigerà invece la nuova dvisione di medicina legale.

Quanto al comparto amministrativo, retto già da alcuni mesi da Luigi Veronesi, le nomine di Federico Montesanti confermano professionalità ormai collaudate. La divisione risorse umane (in sostanza il personale) viene affidata dunque a Giampaolo Guadagni; quella per l'informazione e l'elaborazione a Dario Cafagna e quella di amministrazione e controllo a Giorgio Bergamo.

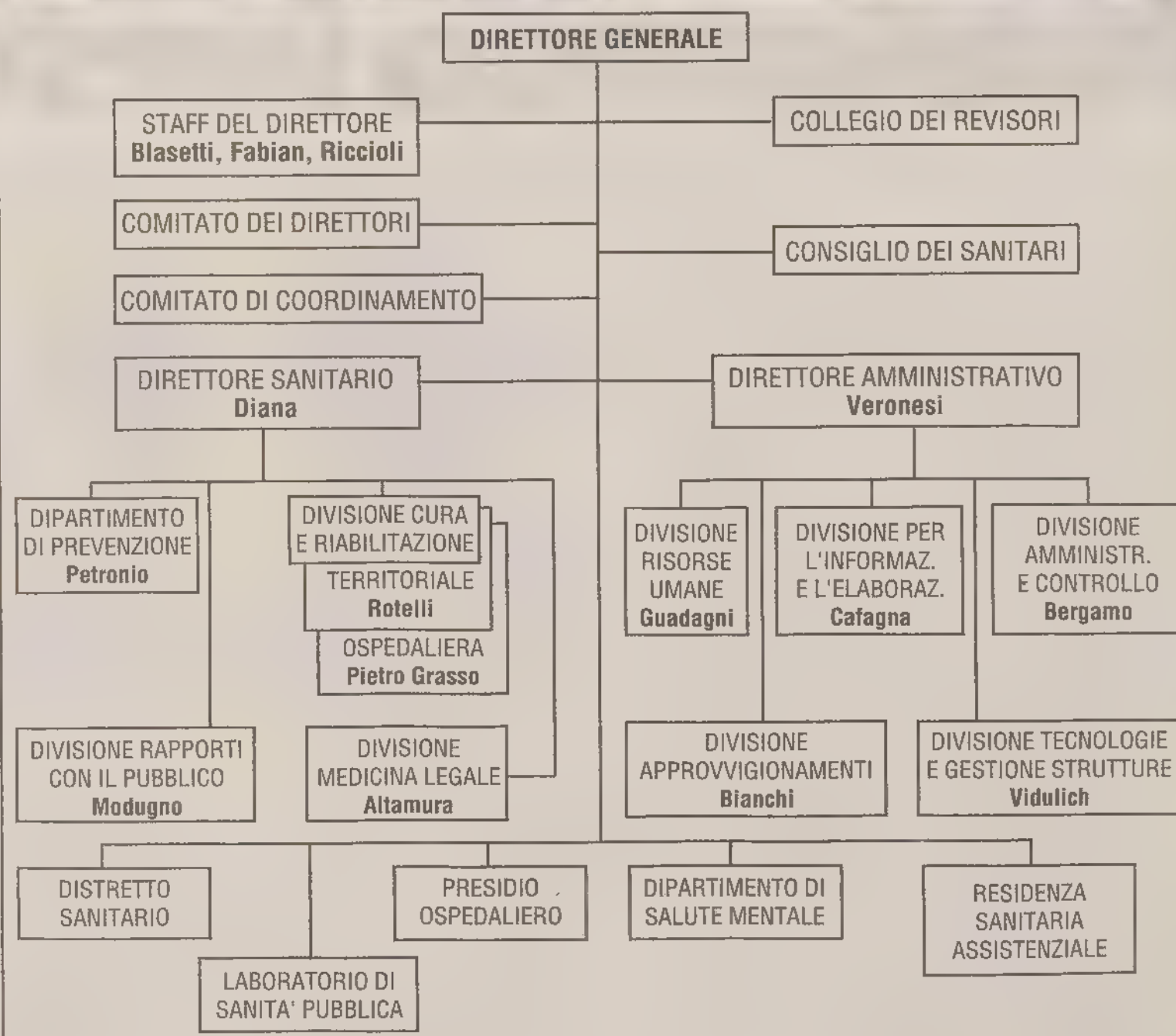
A dirigere il settore approvvigionamenti (sempre nel ramo amministrativo) sarà quindi Dario Bianchi, mentre spetterà ad Aldo Vidulich la cura delle tecnologie e la gestione delle strutture.

Nello staff del direttore generale (il braccio destro operativo del manager) entrano infine Egone Fabian, Clemente Riccioli e Giuliano Blasetti, responsabile a suo tempo del Cup, il centro di prenotazione unificato.

Staff a parte, tutte le nomine sono provvisorie, sottolineano le delibere. Le nomine rimarranno cioè valide (per lo meno nell'assetto sopra descritto) fino alla costituzione dell'Azienda ospedaliera.

Ciò non significa però che gli incarichi in questione siano automaticamente destinati a decadere. Quando (forse tra '96 e '97) l'ex Usl si sdoppierà in azienda-ospedale e azienda-territorio con ogni probabilità i responsabili delle singole aree rimarranno gli stessi. Forse semplicemente cambiando qualifica.

Daniela Gross

ORGANIGRAMMA DELLA AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI N. 1 TRIESTINA

PROPOSTA DI LEGGE DEL PDS

Regione, 54 miliardi per aiutare gli anziani

Un investimento di 54 miliardi, su garanzia della Regione, a favore degli anziani così da garantire un'assistenza adeguata (in regime di ricovero o a domicilio) a tutti quei cittadini che la riforma sanitaria rischia di lasciare a terra. Questa la proposta di legge (a firma dei consiglieri Mattassi, Cadorini, Budin, Degrassi, Sonego e Travanut) presentata di recente al consiglio regionale che è stata illustrata l'altro ieri al Circolo della stampa. All'incontro, promosso dal gruppo sanità del Pds, hanno preso parte Franco Panizon direttore della Clinica pediatrica del Burlo e il consigliere regionale del Pds Giorgio Mattassi.

Perché 54 miliardi per gli anziani? Il taglio dei letti nei nosocomi e il ridimensionamento della durata dei ricoveri, è stato sottolineato nel corso dell'incontro, sono ormai una realtà. Ma in mancanza di tempestivi provvedimenti la nuova legge penalizzerà, e in maniera grave, tutti quegli anziani per cui non vi sono valide alternative al ricovero in ospedale. La riforma sanitaria presupponeva infatti un travaso di risorse pressoché automatico dall'ospedale al territorio. Le case di riposo, le residenze assistenziali per gli anziani, l'assistenza domiciliare dovevano cioè scaturire dal risparmio sulla spesa per i nosocomi. Nella pratica questa conversione si è però rivelata alquanto difficoltosa. «L'avvio del processo di aziendalizzazione della sanità — ha spiegato Giorgio Mattassi — ha coinciso con una secca contrazione delle risorse finanziarie. Ed è così venuta meno la disponibilità economica per un'adeguata riconversione dei servizi e del personale».

«Il rischio, oggi più che mai concreto — continua Mattassi —, è che il riassetto della sanità finisca per tradursi in una sottrazione di servizi ai cittadini».

E non è difficile immaginare che la decurtazione dei budget per la salute (20 miliardi in meno per il '95 solo a Trieste) finirà per pesare proprio sulle fasce più deboli, e dunque sugli anziani. «Il consiglio regionale — afferma Giorgio Mattassi — deve dunque farsi carico delle proprie responsabilità nei confronti degli utenti».

d.g.

BLITZ DEI CARABINIERI A CATTINARA

«Topo d'auto» preso con le mani nel sacco

Questa volta il topo d'auto ci ha lasciato lo zampino. E' stato arrestato dai carabinieri di borgo San Sergio nel parcheggio dell'ospedale di Cattinara mentre stava forzando una vettura per rubare gli oggetti che erano dentro e forse anche la radio. E' successo l'altro giorno. I militari erano stati avvisati dal personale di servizio dell'ospedale che un tizio si aggirava con fare sospetto nel posteggio delle auto.

I carabinieri sono giunti immediatamente. Lo hanno osservato da lontano. Poi quando hanno avuto la certezza che si trattava di un ladro sono scattati. Lo hanno preso proprio mentre stava ripulendo la Seat Marbella di Mirella Pecchiari. In manette è finito Renato Grava, 54 anni, via del Bosco 18. «Io non c'entro. Non sono un ladro», ha detto l'uomo. Ma queste erano solo scuse. Non solo. I militari hanno voluto approfondire l'episodio. E così sono andati a perquisire la casa di Grava. Era una sorta di supermaket delle autoradio, tutte chiaramente rubate. Ora c'è il problema della restituzione. Se ultimamente qualcuno ha subito un furto del genere, può farsi vivo con i militari di borgo. Non è escluso che trovi l'autoradio che gli era stata rubata.

POLIZIA

Arrestato per droga e subito liberato

Lo hanno preso con due bustine di eroina in tasca. Qualche grammo di droga di troppo che lo ha portato dritto in carcere. Così dice la legge. In manette l'altro giorno è finito Emiliano Martini, 30 anni, residente in via Dell'Istria. E' stato arrestato dai poliziotti di San Sabba. Il giovane è stato bloccato nel corso di un normale controllo. Poi è stato perquisito ed è saltata fuori la droga. Questa mattina Emiliano Martini è stato sentito dal giudice per le indagini preliminari Alessandra Bottan che ha convalidato l'arresto concedendogli comunque la libertà, secondo la richiesta del difensore. Ora le indagini dei poliziotti puntano a identificare il «pusher» che ha fornito a Emiliano Martini la droga. In questo senso sono stati avviati nuovi accertamenti sui quali viene mantenuto il più fitto riserbo.

ARMA

Scippi in centro, due giovani nei guai

Due scippi in pochi minuti. Il primo in via Paganini, l'altro in piazza Hortis.

Una ricerca affannosa di carabinieri, polizia e vigili urbani per tutta la città. Poi i due presunti scippatori sono stati presi dai carabinieri dopo un breve inseguimento al quale hanno partecipato anche alcune auto civetta. Nei guai sono finiti Luigi Rosi, 23 anni e Antonio Turco, 26.

I due sono stati interrogati fino a sera negli uffici della caserma di via Dell'Istria.

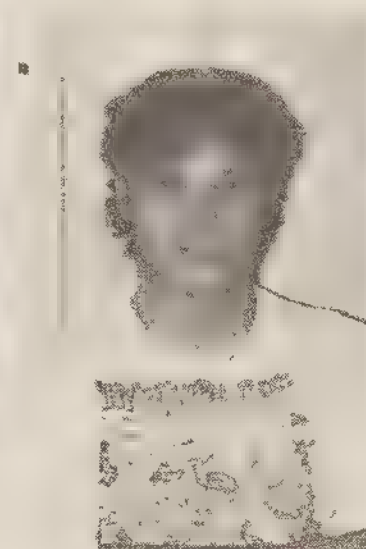
Il primo episodio si è verificato verso le 16 in via Paganini. Due giovani in sella a uno scooter hanno avvicinato da tergo un'anziana e le hanno strappato la borsetta. L'altro episodio qualche minuto dopo in piazza Hortis. Anche qui è stata presa di mira un'anziana.

VIAGGIO TRA GLI ESAMI NEI VARI ISTITUTI: IL NAUTICO

Navigando verso la maturità

Clima disteso nella scuola che sforna marittimi, in numero sempre più limitato per una crisi di «vocazioni»

Il nome ufficiale è pomposo: «Tomaso di Savoia duca di Genova», ma tutti in città lo conoscono più familiarmente come «Nautico». Qui fino a non molti anni fa si sfornavano i lupi di mare che appena presa la maturità si imbarcavano su petroliere e mercantili per girare i mari di mezzo mondo. Ora la situazione è cambiata. Le difficoltà della marineria si riflettono sulla crisi delle vocazioni che ha fatto diminuire il numero degli iscritti. E non a caso il Nautico, da cui cominciamo il viaggio nel mondo della maturità triestina '95, ha uno dei più brevi calendari di esami orali: solo sei giorni per una trentina circa di esaminandi. La commissione svolge i suoi lavori nella biblioteca della scuola. Libri fino alle pareti, pavimento di assi di legno, l'atmosfera è rassicurante e tranquilli sono anche i giovani che bazzicano nei corridoi, magari sempre con un orecchio dentro l'aula per sentire la «temperatura» delle domande.

Il più turbato dovrebbe essere Luca Vascotto, perché fra poco tocca a lui, ma Luca, fisico da atleta, attende senza troppi palpiti. Atleta, Luca lo è sul serio. Pratica il canottaggio, e i primi del mese prossimo dovrebbe partecipare ad alcune gare in Svizzera. Ecco il motivo per cui ha ottenuto di sostenere l'esame il primo giorno. «Ho studiato abbastanza – afferma pacato e filosofeggia un «prenderò quello che viene».

Massimo Giacomini si dichiara soddisfatto dello svolgimento degli scritti. Anche lui ha scelto («per esclusione») il famigerato tema sul rapporto tra giovani e famiglie, e chiude il Nautico, prima di provare la carriera militare, con un bilancio positivo: «Mi sono trovato bene sia con i professori che con i compagni».

Diamo intanto un'occhiata all'esame in corso. Il professor di «Teoria e tecnica della nave», materia più semplicemente nota come «Sicurezza», vuole sapere quali operazioni bisogna fare nel caso lo scafo si incagli. E se si apre una falla? La risposta tarda un po' a venire, e il professore, simpatico, scarpe da ginnastica, la camicia informale dai colori vivaci, spiega lui. Il candidato, grato, ascolta e il presidente della commissione interviene con una battuta: «Ma' facciamogli dire almeno tre parole di fila!»

Nel complesso il clima è disteso. «Non sono preoccupato, ho studiato bene nel corso dell'anno» – afferma Alessio Santi, che dopo la maturità risolverà il dilemma tra il lavoro («Noi progettisti non dovremmo aver difficoltà ad impiegarci») e Ingegneria navale all'università. Chi invece ha le idee chiare è Lorenzo Borghesi, che racconta, e l'accento livornese tradisce la sua provenienza, di voler entrare in Accademia navale. «Ma la selezione è dura, ci sono tante richieste e pochi posti. Comunque -afferma- se dipendesse dalla passione io sarei a posto».

Paolo Marcolin

Da sinistra: Luca Vascotto, Massimo Giacomini, Alessio Santi e Lorenzo Borghesi. (foto Lasorte)

COMUNE

Consiglieri in rivolta: «Prezzi alti a S. Giusto»

Esplode nuovamente nei suoi toni più accesi la polemica sull'estate al castello di S. Giusto. Stavolta, a lanciare strali, garbati ma decisi e precisi, sono numerosi consiglieri della maggioranza, fra i quali spiccano parecchie donne, che sono largamente presenti nella commissione quinta, quella competente per gli aspetti culturali e di cui è responsabile il vicesindaco Roberto Damiani.

I firmatari si rivolgono direttamente al sindaco Riccardo Illy, chiedendo soprattutto due cose: una riduzione del costo delle consumazioni, ritenuto elevato «soprattutto per un pubblico giovanile», si legge nella lettera, e di quello previsto per il concerto dei «Pooh».

«Riteniamo utile intervenire come amministrazione per diminuire il costo delle consumazioni ponendo un limite massimo di 10 mila lire per le stesse — si dice ancora nel testo — e prevedendo l'ingresso libero e il costo per le consumazioni». È piuttosto facile intuire che sotto questo invito al sindaco («Certi di un suo solerte interessamento, ci firmiamo...», si conclude la lettera) riaffiora quella polemica piuttosto aspra che aveva caratterizzato le giornate nelle quali la giunta aveva deciso di destinare in un certo modo la stagione a San Giusto.

Una polemica mai sopita (anch'essa destinata a tornare prepotentemente a galla nei prossimi giorni) è fra l'altro quella legata all'incarico della gestione della ristorazione.

«Nei prossimi giorni i ristoratori triestini ai quali non è stata offerta la stessa opportunità potrebbero protestare ufficialmente» è stato detto ieri pomeriggio da alcuni firmatari, mentre in sala si discuteva nell'ambito della seduta del consiglio comunale.

Sarà un'estate di tempesta, dialettica ovviamente, quella del castello, perché ormai ogni occasione (il concerto dei vecchi «Pooh» non è che l'ennesimo pretesto) sembra opportuna per innestare polemiche e contrasti, che fra l'altro vedono da un lato la giunta e dall'altro alcuni consiglieri della maggioranza.

u. sa.

ASSEMBLEA DELL'ASSOCIAZIONE FRA GLI AGRICOLTORI

Parco del Carso, per l'agricoltura

Il sottosegretario Prestamburgo punta sulla realizzazione dell'area protetta, affidata alla Comunità montana

L'agricoltura deve continuare a svolgere il proprio ruolo nel quadro dell'economia nazionale ed, inoltre, nelle situazioni ambientali particolari, come ad esempio nella provincia di Trieste, è anche presidio del territorio: questi i due messaggi usciti dall'assemblea dell'associazione fra Agricoltori, presieduta da Giorgio Tombesi, alla quale hanno partecipato il sottosegretario di Stato al ministero delle Risorse agricole alimentari e forestali, Mario Prestambrugo, ed il presidente regionale della Confagricoltura, Giuseppe Perissinotto.

Mario Prestamburgo, dopo aver brevemente ricordato le caratteristiche strutturali dell'agricoltura triestina, si è soffermato sull'annoso problema del parco del Carso, ribadendo la sua ferma convinzione che tale parco vada realizzato al più presto e che la sua gestione sia affidata ad un comitato istituito nell'ambito della Comunità montana del Carso. Di detto comitato dovrebbero far parte i rappresentanti di coloro che vivono ed operano nel Carso.

Il sottosegretario si è poi soffermato sui problemi dell'agricoltura nazionale e dell'Unione europea, denunciando le gravi carenze che caratterizzano la politica agricola italiana; ricordando i problemi dell'Aima-Eima e delle quote latte, per citare soltanto due delle principali questioni attuali, che testimoniano lo stato di confusione in cui opera il ministero delle Risorse agricole alimentari e forestali, situazione della quale il sottosegretario non si ritiene responsabile, non avendo ricevuto alcuna delega.

Tombesi, introducendo l'assemblea, ha sottolineato come a Trieste il settore agricolo abbia caratteristiche molto particolari, in quanto opera in territorio ristretto a ridosso dell'area urbana e, ciononostante, svolge una importante funzione economica e culturale. Esso è anche un elemento smorzante della conflittualità etnica ed in questa ottica vengono portate avanti azioni comuni con le altre associazioni.

Non a caso le tre organizzazioni hanno sottoscritto – ha continuato Tombesi – un documento unitario in occasione della Terza Conferenza economica. Nello stesso si cita anche la partecipazione dell'agricoltura provinciale al piano Interreg che l'amministrazione provinciale propone in sede regionale.

L'Associazione fra agricoltori, pertanto, si muove da sempre su queste direttrici, che sono state indicate fin dalla sua fondazione sotto la presidenza di Oscar Brunner e, successivamente, con l'impegno del prof. Eugenio Dario Rustia-Traine.

Ha fatto seguito la relazione organizzativa del segretario, Liliana Pessina, che nell'introduzione ha sottolineato come l'assemblea non deve rappresentare soltanto un momento di verifica dei bilanci operativi, ma deve essere occasione per rinsaldare i rapporti tra dirigenti, soci e collaboratori.

In sede di consuntivo ha ribadito che gli avvenimenti che si sono succeduti nel corso del 1994 sono stati molte, troppe volte fonte di preoccupazione e motivo di pessimismo, per far sì che l'agricoltore possa guardare con più fiducia al futuro.

La relazione del segretario ha riguardato, tra l'altro tematiche sindacali; rapporti con le altre organizzazioni triestine (Coldiretti e Alleanza contadina) e con le consorelle del Fvg; priorità alla ricerca di alcune linee di politica di sviluppo e di valorizzazione dei prodotti tipici; inserimento di tutta la provincia di Trieste nell'elenco delle «zone svantaggiate» di cui alla Legge 1102/71.

Infine, il presidente regionale Perissinotto ha ricordato che non sempre è tenuto in adeguata considerazione l'aspetto economico-sociale dell'agricoltura. Inoltre, i tre elementi dell'agricoltura: prodotto, trasformazione e commercializzazione, non presentano la dovuta integrazione, in quanto gli agricoltori sono presenti soltanto al primo livello. Perissinotto ha ricordato che il settore agroalimentare produce per 250 mila miliardi, pari ad un sedicesimo del prodotto interno lordo e, pertanto, auspica un salto di qualità.

IN POCHE RIGHE

Un milione di firme per confiscare i beni dei mafiosi

La Comunità di San Martino al Campo ricorda che nella sede di via Gregorutti 2 è possibile firmare la petizione popolare promossa dall'associazione «Libera» e presentata la settimana scorsa a Trieste da don Luigi Ciotti e da Gian Carlo Caselli. L'obiettivo è quello di raccogliere un milione di firme a sostegno di un progetto di legge che regoli la confisca di tutti i beni di provenienza illecita, da quelli dei mafiosi a quelli dei corrotti, e il loro conferimento, attraverso lo Stato e i Comuni, alla collettività per creare lavoro, scuole, servizi, lotta al disagio. Finora, in tutta Italia, sono state raccolte circa 400 mila firme. La sede di via Gregorutti (adiacente a piazza Perugino) è aperta dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30 da lunedì a venerdì, il sabato dalle 9 alle 12. La raccolta si chiuderà l'8 luglio, dopodiché le firme saranno consegnate, a Palermo, al presidente del Senato e alla presidente della Camera in occasione delle celebrazioni per ricordare il terzo anniversario delle stragi di Capaci e di via D'amelio, dove persero la vita i giudici Falcone e Borsellino.

Intontiva la moglie col sonnifero ma non era un infermiere

In riferimento all'articolo pubblicato ieri dal titolo "Sonnifero alla moglie", il presidente del Collegio provinciale degli infermieri professionali, Patrizia Buzzai, precisa che Enore Macuglia non è un infermiere ne generico nè professionale. Risulta inoltre che Macuglia ha svolto mansioni di ausiliario all'Usl 1 Triestini ed è attualmente in quiescenza. La presidente Buzzai esprime infine rammarico perchè ancora una volta la definizione «infermiere» è stata usata del tutto impropriamente.

Diritto commerciale e tributario in Europa: oggi tavola rotonda

Il Gruppo interprofessionale di studio sul diritto commerciale tributario e del lavoro dei Paesi dell'Europa centrale e orientale organizza per oggi una tavola rotonda nella sede degli Ordini dei commercialisti, ragionieri e periti commerciali di Trieste in via Beccaria 7 al primo piano. La tavola rotonda sarà preceduta da una conferenza stampa che inizierà alle 9.

Scambio di consegne al comando del primo reggimento «San Giusto»

Passaggio del testimone al comando del primo Reggimento fanteria «San Giusto». Sabato, alle 10, alla caserma «Vittorio Emanuele», il colonnello Raffaele Cirillo prenderà il posto del colonnello Adriano Bidin, destinato a un comando superiore. Lo scambio di consegne avverrà alla presenza del comandante militare di Trieste, generale Zaro e di altre autorità civili e militari.

In visione nella sede della Provincia schema di consulenza per i mezzi di trasporto

La Provincia informa che da lunedì 3 luglio sarà depositato alla segreteria generale di piazza Vittorio Veneto lo schema di regolamento per la disciplina dell'attività di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto. Prima della formale approvazione lo schema rimarrà in visione per 15 giorni.

Orario prolungato nelle agenzie postali per pagamento di Ici e invio dei 740

Per agevolare chi intende pagare le imposte Ici o inviare il 740 tramite posta, domani alcune agenzie protrarranno l'orario di accettazione dei conti correnti e raccomandate: ufficio promiscuo di piazza Vittorio Veneto, conti correnti fino alle 18 e raccomandate fino alle 19.30; agenzia di Villa Opicina in via di Prosecco 1, conti correnti e raccomandate fino alle 18; agenzia n. 7 di via Marconi 6 a Trieste, conti correnti e raccomandate fino alle 18.

UN EX PALOMBARO DI TRIESTE CONTESTA LE INIZIATIVE DEL GOVERNO CROATO

«Il relitto del "Baron Gautsch" è di mia proprietà»

A Pola un museo raccoglie i cimeli del piroscafo affondato nel 1914, ma Ferruccio Torcello ne rivendica la pertinenza e chiede il riconoscimento

Il «Baron Gautsch» in navigazione in una foto d'archivio. La nave affondò nell'agosto del 1914.

«Trovai la nave nel 1958 dopo averla acquistata dalle Assicurazioni Generali: ho a casa la tabella di costruzione»

«Il "Baron Gautsch" è nostro, anzi di mio marito; fu lui a trovarlo nel 1958 dopo averlo acquistato dalle Generali e oggi è bene che questo si sappia». Angela Torcello, moglie di Ferruccio Torcello, dalla sua casa di Visinada, in Istria, rivendica la proprietà del "Baron Gautsch", il piroscafo affondato a largo di Rovigno nel 1914, al quale da poco il Museo storico di Pola ha dedicato una rassegna permanente. Di più, il governo croato ha decretato il relitto del «Barone» bene storico nazionale, per cui tutto ciò che al relitto attiene e che il relitto contiene è di proprietà pubblica.

Non sono però dello stesso avviso i coniugi Torcello, che dopo aver vissuto per mezzo secolo a Trieste ora sono tornati nella terra d'origine, appunto l'Istria. E adesso, dopo le solenni celebrazioni dell'anno scorso cui presero parte alcuni discendenti delle vittime e subacquei italiani, austriaci e croati, e dopo l'apertura della rassegna museale con foto, documenti e oggetti recuperati dal fondo del mare, Angela e Ferruccio Torcello si fanno avanti per reclamare ciò che è giusto: «Certo non chiediamo di portarci a casa il relitto — dicono — ma desideriamo che la verità si sappia: quella nave è nostra».

Il «Baron Gautsch» affondò il 13 agosto 1914 a largo di Rovigno, lungo la rotta tra Cattaro e Trieste. Il piroscafo, dopo aver deviato dalla propria rotta, era entrato in una zona minata incappando in una mina. Dopo l'esplosione la nave si inclinò sul lato sinistro e affondò in pochi minuti. Degli oltre trecento passeggeri imbarcati, circa 130, in maggioranza donne e bambini, perirono nel naufragio. L'eco della tragedia fu vastissima, e i giornali riportarono con grande risalto le testimonianze dei sopravvissuti. Tre giorni dopo il Lloyd Austriaco mandò sul posto un palombaro, che si tuffò ma non riemerse mai più. Non vi furono altri tentativi, e presto un'ombra di tetra leggenda cominciò ad aleggiare sulla fine del piroscafo. Si parlò persino di un tesoro: la cassaforte con i beni e i gioielli delle famiglie fuggite dalle Bocche di Cattaro all'incalzare del conflitto mondiale.

Dopo un oblio durato più di quarant'anni, il relitto della nave, adagiato sul fondo a quaranta metri di profondità, fu rintracciato, ma le autorità jugoslave negarono sempre i permessi di immersione. Solo nel 1991 il governo croato ha liberalizzato l'accesso al relitto, che da allora è diventato meta obbligata per frotte di subacquei sportivi. In breve molti cimeli rinvenuti — piatti, stoviglie bottiglie con lo stemma dell'aquila imperiale — sono diventati oggetti di smercio e scambio più meno clandestino, finché le autorità hanno deciso di passare ufficialmente il setaccio il relitto mettendo in museo quel poco di asportabile che era rimasto.

«Ma tutta quella roba è mia», dice Ferruccio Torcello, 74 anni, buona parte dei quali passati in mare come palombaro. E racconta: «La nave era di proprietà del Lloyd Austriaco, ma dopo la guerra gli unici che potevano accampare diritti sui resti del piroscafo erano le compagnie di assicurazione; negli anni Cinquanta l'unica compagnia ancora rintracciabile erano le Generali, ed è con loro che stipulammo un contratto in base al quale, nel caso fossimo riusciti a rintracciare il relitto, questo diventava nostro previo versamento di una certa cifra; siccome era molto difficile individuare il punto del naufragio, alle Generali si sentivano tranquilli».

Invece nell'agosto del 1958 Ferruccio Torcello, con i colleghi della Clim, Compagnia industriale mercantile di Trieste, e in particolare con l'esperto palombaro e sommozzatore Libero Giurissin, riuscì a trovare la nave. «Legammo — ricorda — una catena lunga un chilometro tra due imbarcazioni, e con questa dragammo ampi tratti di mare finché potemmo individuare il "Barone"». Durante una delle prime immersioni furono recuperate la tabella di costruzione della nave — praticamente la sua «carta d'identità» — un fanale laterale e la campana. Esibendo questi reperti divenne esecutivo il contratto con le Generali. L'intenzione era quella di recuperare l'intero relitto, ma il governo jugoslavo lo proibì e tutto finì in niente (ma è noto che negli anni le «visite» non autorizzate di subacquei di ogni nazionalità furono diverse).

Ora Torcello rivendica almeno la proprietà virtuale del relitto, con evidente imbarazzo del direttore del Museo storico di Pola, Davor Mandic, il quale ha potuto solo affermare che «il nostro museo assieme alla Sovrintendenza nazionale, ha tutte le prerogative per poter concretizzare in tutta legittimità un'operazione tesa a salvare il salvabile, e a recuperare un patrimonio storico adagiato sul fondale delle acque territoriali della Croazia».

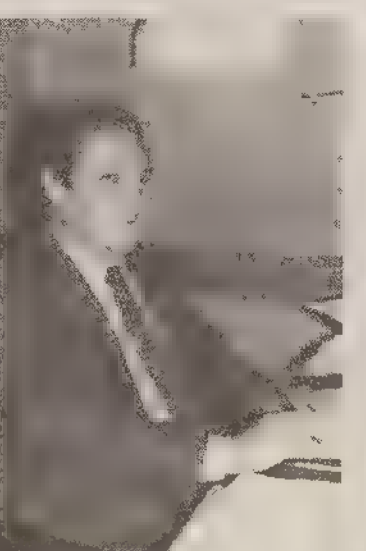
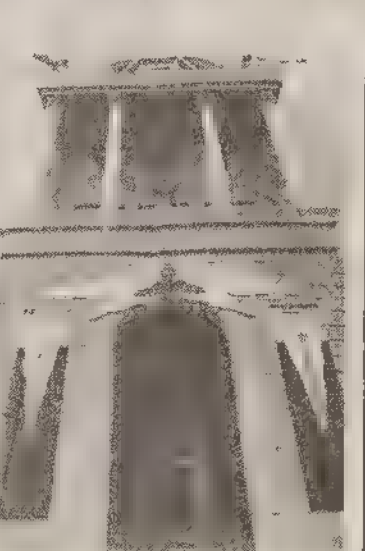
Pi. Spi.

CONVEGNO ALL'HOTEL SAVOIA ORGANIZZATO DAI VERDI

Un invito alla cooperazione transfrontaliera

Nel corso di una conferenza stampa presso il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, il gruppo consiliare della federazione dei Verdi ha presentato il convegno che si svolgerà domani, a partire dalle 9.15, presso l'Hotel Savoia Excelsior, dal titolo «Trieste-Slovenia-Europa: dalle parole ai fatti, cooperazione transfrontaliera e programmi comunitari».

È stata presentata la relazione d'inquadramento introduttivo del convegno che fa la summa degli strumenti comunitari «ordinari» a disposizione del rilancio triestino dei programmi di cooperazione transfrontaliera, dei problemi posti di coordinamento delle iniziative in un quadro strategico definito dei diversi interventi. Agli oratori annunciati si aggiungeranno gli interventi ulteriori di Furio Bednarz dell'Ires, di Fabio Kovacich, consulente per i programmi comunitari sotto l'aspetto ambientale; del dott. Austoni, responsabile in Friulia per l'ob. 2; del dott. Pilotti, responsabile in Friulia per i programmi di cooperazione transfrontaliera.

Sono stati illustrati gli obiettivi del convegno, che sono: 1) inquadrare, riassumere e divulgare le possibilità e i problemi della prospettiva «europea» per la regione in relazione all'area triestina; 2) focalizzare le questioni relative al coordinamento degli strumenti e delle politiche strategici che dovrebbero guidare i programmi dei diversi strumenti; 3) confrontare con operatori pubblici e privati esperienze ma anche compatibilità e obiettivi strategici in un contesto ancora molto disorganizzato.

A sinistra, Luciano Pilotto e, a destra, la sede di «Friulia», di cui si parla al convegno dei Verdi.

MUGGIA / «INCOMPRENSIONI» TRA COMUNE E PREFETTURA SULLA STRUTTURA DEI SENSI UNICI

Scontro sulla viabilità

È la strada dell'Ezit al centro del disaccordo - Domani comunque il via al nuovo piano viario

LA LETTERA

«Si dà poco risalto a importanti iniziative del Comune di Muggia»

«Con riguardo ai recenti articoli apparsi su "Il Piccolo", nella pagina dedicata alla Provincia, nei giorni precedenti, si evidenzia quanto segue.

Gli articoli in questione mettono in risalto i problemi della viabilità a Muggia, già noti da tempo, non dando altrettanto risalto a importanti inziative del Comune a favore della cittadinanza.

Per esempio, solo le ultime due righe dell'articolo dd. 23.6 u.s. sono state dedicate all'apertura del posteggio gratuito nel piazzale dell'ex Cantiere Alto Adriatico. Quando era stato espressamente raccomandato di mettere in risalto tale iniziativa.

Inoltre si tende a colpevolizzare il personale della polizia municipale a significare una non volontà di informazione e scarsa collaborazione con la cittadinanza. Devo dire invece che il Corpo di Polizia Municipale, sempre, ma in particolare in questo momento, si impegna con la massima dedizione a favore dei cittadini, facendosi carico di tutta una serie di problemi dovuta all'apertura dei numerosi cantieri sul territorio comunale, pur essendo da tempo sotto organico.

A questo riguardo si rileva che il Corpo della Polizia Municipale non è tenuto a dare informazioni su questioni di cui non è a conoscenza.

Si rileva altresì con riguardo alle affermazioni della predetta giornalista nell'art. dd. 23.6 intitolato «Traffico, altra giornata di caos» che i lavori in questione sono stati eseguiti su una strada provinciale e pertanto autorizzati dalla stessa Provincia; gli agenti di polizia municipale recatisi sul luogo hanno provveduto a regolare il traffico. Orbene, non pare che dall'articolo in questione emerga questo fatto.

Si rileva infine che i compiti del servizio vigilanza sono alquanto numerosi coinvolgendo tutto il territorio del Comune e non si riducono a una mera regolarizzazione del traffico».

Il sindaco
prof. Sergio Milo

Solamente una breve risposta alla lettera del sindaco.

Del posteggio nell'ex cantiere Alto Adriatico ne abbiamo parlato altre volte. Se rimane vuoto non dipende dal poco o tanto spazio dedicato dal giornale, ma dalla mancanza di una segnaletica che indichi, soprattutto a chi non è del posto, dove si trova il piazzale.

Nessuno vuole colpevolizzare i vigili. Chiedevamo solo notizie sulla situazione di caos, quasi permanente, dovuto al traffico. Se queste informazioni non le danno i vigili, a chi ci si deve rivolgere?

Per ultimo: riteniamo che il sindaco sia un lettore distratto di questo giornale. Quando scrive che non diamo risalto ad importanti iniziative del comune a favore della popolazione, il prof. Milo dimentica gli ampi resoconti del Consiglio, gli articoli sui lavori pubblici e i servizi sul «Progetto giovani» e sulle manifestazioni «storiche» di Muggia, come il Carnevale o Spettacolo Ragazzi.

Ma dimentica soprattutto lo spazio che il giornale ha dedicato ai suoi (molti e graditi) interventi sui vari problemi del comune.

Fe. Vi.

Modifiche dell'ultima ora al progetto del Comune di Muggia sulla nuova viabilità per la Valle delle Noghere, che entrerà in vigore domani mattina. Con botta e risposta fra sindaco e prefettura che, dopo un mese e mezzo di incontri, non sembrano essere riusciti a comprendersi nel migliore dei modi. Poco prima dell'entrata in vigore del sistema a sensi unici che, utilizzando la nuova strada dell'Ezit, dovrebbe portare sollievo alla tragica situazione del traffico ad Aquilinia, la prefettura di Trieste ha «obbligato» il Comune ad alcune modifiche. Proprio la strada dell'Ezit rimane il punto centrale del disaccordo o forse del mancato intendimento.

Nel progetto dell'amministrazione muggesana la strada doveva essere a doppio senso di marcia, su indicazione della prefettura, che ha invece deciso per il senso unico. «In questo modo si ripristina il nostro progetto originario — ha dichiarato il sindaco Milo —. Se la prefettura la vuole a senso unico, tanto meglio, noi avevamo modificato la prima proposta proprio su indicazioni della prefettura».

«Le cose non stanno affatto così — precisa la dottoressa De Francesco, capogabinetto della prefettura —. Gli accordi prevedevano il senso unico di marcia per la strada in questione, mentre noi ci siamo visti recapitare, peraltro solo nel tardo pomeriggio di martedì, un'ordinanza del sindaco che non corrispondeva agli accordi presi».

Simile problema per il piazzale di sosta dei Tir. «Anche qui, su indicazione della prefettura, ci era stato consigliato — continua Milo — di non permettere la sosta dei Tir al nuovo piazzale delle Noghere durante la notte, perché troppo isolato. Evidentemente hanno cambiato idea».

«Non possiamo obbligare gli autisti a utilizzare un piazzale piuttosto che un altro. Ognuno resta libero di andare dove vuole — continua la De Francesco —. Il piazzale di Aquilinia resta di riserva e verrà controllato dalle forze dell'ordine».

Altro punto di disaccordo il divieto di sosta lungo la via Caduti del Lavoro, la strada che taglia in due la zona industriale delle Noghere. Anche qui la prefettura ha deciso che gli autoveicoli potranno essere parcheggiati lungo il primo tratto della via.

Ieri è stata intanto completata la segnaletica orizzontale sul tratto di strada di competenza comunale, mancano ancora alcuni segnali lungo la strada provinciale, mentre rimane da segnalare un fatto curioso. Seguendo i cartelli posti dall'Anas in prossimità di Aquilinia, i Tir finirebbero dritti verso il canale navigabile, e non al piazzale dell'ex raffineria.

Riccardo Coretti

MUGGIA

Viabilità: cambiano i percorsi dei bus

Con la nuova viabilità, in vigore da domani, cambiano anche i percorsi degli autobus per la zona di Aquilinia-Valle delle Noghere. Queste le modifiche comunicate dall'Act.

Linea 20 - Dir. Muggia: percorso inalterato. Dir.Trieste: Muggia... str.prov. 14 - Rio Ospo - nuova strada dell'Ezit - via Caduti sul Lavoro - Ss 15 - galleria - Aquilinia ...poi normale.

Linea 47 - Dir Rabuiese : Muggia...Farnei - Ss.15 - Aquilinia - Monte San Giovanni - Str.trasv delle Noghere - Via Caduti sul Lavoro ...Rabuiese. Dir. Muggia: Rabuiese - Ss15 - Monte San Giovanni - Aquilinia (inversione di marcia ex parcheggio Total) - Cantoniera - str.trasv delle Noghere - Farnei...Muggia.

Linea 49 - Dir. Gmt: Muggia...Farnei - Ss 15 - Galleria - Aquilinia...Gmt. Dir.Muggia: Gmt...Aquilinia - Cantoniera - str.trasv delle Noghere - Farnei... Muggia

Linea 27 - Verranno soppresse tutte le corse prolungate a Trieste, ad eccezione di quelle delle ore 7,13 e 7,44 da Muggia per Trieste che seguiranno il medesimo permesso della linea 49.

Lungo le deviazioni verranno osservate tutte le fermate aziendali esistenti ed una nuova fermata ubicata sulla Ss 15 prima dell'ingresso in galleria.

MUGGIA / COMITATO MONTE D'ORO

Piazzale Autamarocchi: sì alla chiusura ai Tir

Conto alla rovescia per il decollo del nuovo piano viario destinato al bacino di Aquilinia, Noghere e Rabuiese. Una proposta di sensi unici che dovrebbe prendere il via già da domani, proseguendo a titolo sperimentale fino al 30 settembre, per essere poi eventualmente prorogata. E in attesa di verificare dal «vivo» i pro e i contro, anche il Comitato Monte d'Oro, per il momento, seppellisce l'ascia di guerra, rinunciando alla manifestazione di protesta ad Aquilinia, annunciata per il primo luglio.

«Quello che più preoccupava gli abitanti di Aquilinia era l'utilizzo del piazzale dell'Autamarocchi per la sosta dei tir — spiega Giorgio Jercog, segretario del comitato e consigliere comunale di San Dorligo della Valle — dal momento che la deviazione dei mezzi pesanti in quell'area avrebbe sicuramente provocato rallentamenti al traffico, come già era avvenuto lo scorso anno. Ma ora che la prefettura ha deciso di non ricorrere più al piazzale, ci riserviamo di valutare come funzionerà la sperimentazione».

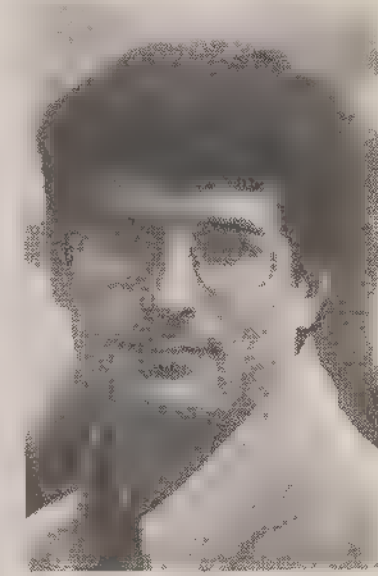
Ancora polemiche, invece, si coagulano sul contenzioso (poi ricomposto grazie all'intermediazione del prefetto) tra il Comune e l'Ezit in merito alla gestione della nuova strada delle Noghere, tassello indispensabile al piano viario di prossima attuazione. Ad intervenire in favore dell'Ezit è il consigliere del Ccd Claudio Grizon, che non esita a stigmatizzare l'operato della giunta Milo.

«Preoccupa il modo in cui gli amministratori muggesani hanno gestito la situazione — rimarca in una nota — al punto di irrigidire il rapporto con l'Ezit, che ha compiti istituzionali ben precisi. Si parla di sinergie tra i vari enti della provincia, di area metropolitana, ed ecco che la giunta non trova di meglio che puntare i piedi e votare in consiglio una delibera che tendeva a essere una "provocazione", incrementando il già evidente isolamento del Comune rispetto alla Regione e agli altri organismi provinciali. Per questo ho espresso il dissenso uscendo dall'aula».

b. m.

MUGGIA / SAREBBE SUCCESSO NOTTI FA

Petroliera croata incagliata a Zindis

Golfo di Muggia poco sicuro? A lanciare l'allarme è il consigliere di «Insieme», Renzo Nicolini, che in un'interrogazione chiede al sindaco di verificare presso gli enti preposti le modalità di un presunto incidente navale che sarebbe occorso qualche giorno fa lungo la riviera muggesana, e precisamente a Punta Ronco. Il condizionale è d'obbligo, visto che l'intera vicenda è ancora lungi dall'essere chiarita e dal ricevere conferme ufficiali.

Su segnalazione di numerosi cittadini sembrerebbe infatti che giovedì scorso, poco dopo la mezzanotte, una petroliera di stazza superiore alle 50 mila tonnellate si sia «praticamente incagliata nei pressi della riva prospiciente le case di Zindis – riferisce il consigliere –, causando non poche preoccupazioni tra gli abitanti, che hanno avvertito la vicinanza dei motori e i rumori del-

Renzo Nicolini

le operazioni di disincagliamento (se di questo si è trattato!)».

La «Velimir Skorpik», un colosso battente bandiera croata e proveniente dal terminale Siot, a quanto pare avrebbe riportato un black-out al timone mentre si dirigeva verso l'uscita del porto, per poi essere trascinata dai rimorchiatori fino al punto di fonda in rada ed essere sottoposta a tutti i controlli di prammatica il giorno seguente, prima di prendere il largo.

Un'avaria che, sebbene non avesse causato sversamenti o altri danni ambientali, sarebbe bastata a condurre la petroliera all'interno delle dighe, nel pieno del golfo di Muggia.

«La nave aveva appena scaricato e si trovava quindi in condizioni estremamente pericolose – prosegue Nicolini – per la presenza nelle stive di gas a rischio di esplosione. È quindi una pura coincidenza che tale episodio non abbia avuto conseguenze ben più gravi. La tanto decantata sicurezza della movimentazione navale nel nostro golfo (sicurezza che tra l'altro consente ai più ottimisti di parlare ancora e serenamente di gasiere Gpl e altro) continua pertanto a essere una vana utopia».

b. m.

SGONICO / RESPINTA LA MOZIONE DEL POLO

Scuola elementare slovena: rimane titolata «1 Maj 1945»

Respinta, l'altra sera al consiglio comunale di Sgonico, la mozione del Polo per il cambiamento del nome della scuola elementare. Assieme al conto consuntivo per il 1994, che ha registrato un attivo di circa 180 milioni, era questo il punto più atteso all'ordine del giorno.

Col voto contrario dell'intera maggioranza, affiancata dai due consiglieri dell'Unione slovena, non è passata la mozione del consigliere di Alleanza nazionale Verbazzi, che chiedeva al sindaco e alla giunta del comune carsico di impegnarsi presso gli organi competenti per modificare il nome della scuola elementare slovena «1.o Maggio 1945». La modifica proposta era quella di intitolarla «1.o Maggio Festa dei lavoratori», per non ricordare una data che, secondo Verbazzi «sarebbe meglio dimenticare perché da considerare come momento a sé stante della storia, molto doloroso per parte della popolazione italiana».

Il riferimento va alle stragi delle foibe e all'occupazione di Trieste da parte delle truppe dell'esercito jugoslavo, durante la guerra di liberazione. Numerosi interventi dei consiglieri della maggioranza e dell'Unione slovena hanno ribadito l'idea che quella data non significa, per la comunità slovena, una celebrazione delle foibe ma «il recupero di quelle libertà negate dal regime fascista».

Tutti d'accordo sulla necessità di collaborazione tra maggioranza e minoranza, peraltro già dimostrato dagli esponenti del Polo con alcuni voti a favore di progetti concreti proposti dalla giunta Blazina. «Ci sono altri argomenti che portano vantaggio alla popolazione — ha dichiarato il sindaco Tamara Blazina —, come la concentrazione degli sforzi per mantenere a Sgonico la scuola di lingua italiana. Apprezzo l'atteggiamento tenuto sinora dal Polo ma ciò non significa che troveremo sempre un linguaggio comune».

r. c.

LE ORE DELLA CITTA'

Rosenquist visita guidata

alle 18 il dott. Lo-o Michelli effettue-ına visita guiddata al-mostra dell'artista americano James Rosen-. Considerata la no-e affluenza di pubco si consiglia di tele-)nare al Museo per pre-il servizio, in mo-endere più agevo-l'organizzazione della ta. Il servizio è com-nel prezzo del bi-tto di ingresso del seo (L. 2.000). Inoltre ricorda che nell'orario apertura del Museo si possono richiedere visie guidate per gruppi di meno 8 persone. Ora-giorni feriali 10-13, 15-20, chiuso il martedì e domenica pomeriggio. fono: 0938/311361. Fax: 302742.

Blues al Castello

'ambito della rasse-«Triestestate», in astello di San Giusto, oggi alle 21.30, Andy J. Forest in con-», lo sceicco bianco in Europa per un o appuntamento n la musica blues.

Unione micologica

il corso di micologia attere formativo principianti, oggi al-18, nell'oratorio San useppe di Montuzza, vio Tomini, perito micotossicologico, parlerà «Composizione chimi-, valori alimentari, tossilogia dei funghi e unti sociali».

Concerto lirico al circolo delle «Generali»

Tutto esaurito al concerto conclusivo del secondo seminario di canto e informazione sull'opera lirica svoltosi presso il circolo delle Assicurazioni Generali. Intensi applausi hanno sottolineato l'esibizione degli otto cantanti ammessi allo stage, che hanno interpretato musiche di Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi, Glinka, Puccini, Catalani, Giordano e Dvorak, nella foto, Giuliano Pelizon, Francesca Romana Franzil, Monica Trevisan, Vesna Topic, Daniela Barcellona, Paolo Gasparini, Roberto Verzier e Laura Niculescu, assieme a Liliana Ulessi, ai docenti Carlo Cossutta e Aldo Danieli, al maestro Alessandro Vitiello e al presidente del circolo Livio Chersi.

Soggiorno marino

Ancora pochi giorni per potersi iscrivere al soggiorno marino all'isola dei Frati (Pola) rivolto a ragazzi dagli 8 ai 14 anni, previsto dal 9 al 14 luglio nell'ambito del progetto Sport Gioco & Avventura. La vacanza prevede oltre alle tradizionali attività marine anche la pratica di discipline sportive di vario genere (tennis, basket, vela, pallavolo...) alla presenza di operatori specializzati. Per informazioni rivolgersi alla Marmotta Uisp, piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 639382.

Misurazione della pressione

Proseguento nella sua azione di prevenzione delle malattie cardiovascolari nelle quali è impegnata da più di 17 anni, l'Associazione amici del cuore mette a disposizione come di consueto, in vari punti della città, l'Unità mobile completamente attrezzata per la misurazione gratuita della pressione arteriosa, con la possibilità di misurazione in tempi immediati, anche dei valori del colesterolo. Per tale servizio è possibile contribuire ai costi dei materiali di rilevazione con una piccola offerta libera destinata a sostenere le attività benefiche degli Amici del cuore per il progetto della cardiologia triestina. Il personale paramedico dell'Associazione, oggi, domani e il 1.o luglio, sarà a disposizione della cittadinanza per fornire le proprie prestazioni. L'Unità mobile stazionerà in campo San Giacomo dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18.

Circolo ufficiali

Questa sera alle 17.30, al Circolo ufficiali di presidio, si terrà, a cura del col. Badiali, la consueta conversazione-ascolto con i soci e gli «Amici della lirica» sull'opera «Adriana Lecouvreur» di Francesco Cilea.

MOSTRE

Caffè Stella Polare

Espone

LUCIANA VESSELLI

Le consegne al Rotary Trieste

Questa sera avverrà al Rotary club Trieste il passaggio delle consegne tra il presidente uscente, ing. Giovanni Cervesi e il suo successore al vertice del sodalizio, architetto Ernesto van der Ham. La riunione conviviale, aperta alla partecipazione delle signore, si terrà con inizio alle 20.30, nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior.

Pro Senectute

Oggi alle 9, presso la Residenza Valdirivo di via Valdirivo 11, a cura dell'Ass. «Amici del cuore», verrà effettuata la rilevazione della pressione arteriosa e il controllo cardiovascolare agli anziani della Pro Senectute.

Donne e psichiatria

Oggi all'interno del corso di aggiornamento «Donne e psichiatria» presso Centro donna, salute mentale (via Gambini 8) alle ore 14.30 avrà luogo il seminario conclusivo dal titolo «Passione, amore e seduzione» tenuto da Edith Saurer, insegnante di storia all'università di Vienna; Bia Sarasini, direttrice di «Noi Donne»; Annamaria Scoppio, presidente de «Luna e l'altra».

Appunti da viaggio

Il Centro Sakya presenta oggi presso la sede della Società Ginnastica Triestina, via Ginnastica 47 (sala rossa) alle 20.30, una serata di diapositive «Appunti di viaggio in Tibet» seguirà una breve conferenza sulle adozioni a distanza dei bambini tibetani e sul lavoro umanitario come volontariato della dr. Alba Valentina Buttò che presenzierà alla serata assieme alla monaca Sherab Choden.

Corsa in Val Rosandra

Con il patrocinio del Comune di San Dorligo della Valle, i gruppi di corsa in montagna, Sci Cai della società Alpina delle Giulie e il Ctl Acega organizzano per domenica «1.a Staffetta Rosandra», meeting di corsa in montagna a carattere competitivo di 19 km per staffette a tre frazionisti per l'assegnazione del 1.o Trofeo memorial «Emilio Moro» e la Marcia panoramica a passo libero e a carattere individuale su un percorso di 9 km, inedito dal punto di vista paesaggistico per l'assegnazione del 1.o Trofeo memorial «Fabio Albrizio». Ritrovo nella piazza di Bagnoli della Rosandra alle 8.30. Informazioni e iscrizioni nella sede sociale di via Machiavelli 17 presso Sci Cai, tel. 634351 fino a domani dalle 18 alle 20. Ulteriori iscrizioni fino a mezz'ora prima della partenza, in piazza, a Bagnoli della Rosandra.

Festa dello sport

La società sportiva Gaja organizzata da domani a domenica 9 luglio, al campo sportivo di Padriciano, la Festa dello sport. Gare e chioschi enogastronomici tutte le sere. Musica dal vivo con i complessi Happy day, Status symbol, Che idea e Quartetto Edera.

Maestri del lavoro

Il Consolato provinciale invita i propri soci a partecipare alla proiezione del documentario «Il fiume Timavo» che avrà luogo domani lle 17 nella sala del circolo della Assicurazioni Generali in piazza Duca degli Abruzzi 1, e che sarà presentato dal geom. Fabio Forti.

RISTORANTI E RITROVI

Lega Nazionale

La Lega Nazionale comunica che dal 3 al 21 luglio gli uffici della segreteria rimarranno aperti solo al mattino dalle 9 alle 13 (tutti i giorni escluso il sabato), mentre rimarranno chiusi dal 22 luglio al 19 agosto, riprendendo l'orario normale a partire da lunedì 21 agosto.

Balli al Cmm

Sabato si balla al Cmm di viale Miramare 40 con l'orchestra «Azzurra». Informazioni al n. 412327, orario 15-17.

Biblioteca del Goethe Institut

La biblioteca del Goethe Institut di via del Coroneo 15 annuncia la chiusura estiva da lunedì 3 luglio a venerdì 15 settembre.

Festa paesana

A S. Croce in occasione della festività dei patroni S. Pietro e Paolo, la Ss Vesna organizza la «Festa paesana», nei giorni di sabato 1 e domenica 2 luglio (in caso di maltempo la manifestazione continuerà lunedì 3 luglio). Sabato 1.o luglio l'apertura della manifestazione è prevista alle 16, mentre domenica 2 luglio l'apertura è prevista alle ore 10. Tutti i chioschi saranno forniti di cibi alla griglia (carne e pesce), birra e vino nostrano. Per entrambe le serate è previsto l'intrattenimento musicale dell'orchestra Sound.

Corsi serali al Volta

L'Istituto tecnico industriale «Alessandro Volta» comunica che sono sempre aperti i corsi serali per il conseguimento del diploma di perito industriale. Le iscrizioni si accettano fino al 15 luglio. La segreteria è aperta al pubblico, per ulteriori informazioni, ogni giorno, sabato compreso, dalle 11 alle 12.

Volontariato Linea azzurra

Sono aperte le iscrizioni al corso di formazione per i nuovi volontari di Linea azzurra, un servizio a tutela e difesa dei minori. Gli interessati possono già telefonare al 306666.

Treno storico

Treno storico «Binari sconosciuti di Trieste». Per iniziativa dei volontari del Museo ferroviario di Campo Marzio (Sat-Dlf), si effettuerà il tour ferroviario con il treno storico lungo l'itinerario: Trieste Campo Marzio, Servola, Aquilinia, Galleria di circonvallazione, Aurisina, Villa Opicina, Guardiella, Rozzol, Trieste Campo Marzio. Prossima partenza 15 luglio (sabato). Informazioni e adesioni presso il museo ferroviario stazione di Trieste Campo Marzio, via Giulio Cesare 1, tel. 3794185, tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 9 alle 13.

Lega contro i tumori

La sezione provinciale della Lega contro i tumori, rivolge un sentito ringraziamento al maestro Fabio Macelloni e a tutti gli orchestrali della «Serenade Ensamble» per la mirabile esecuzione del concerto del 21 giugno alla Chiesa Luterana. Grazie anche al numeroso pubblico che con la sua presenza ha voluto sottolineare l'apprezzamento per l'opera di collaborazione al volontariato perseguita dall'ente.

Lotteria del veliero

L'Associazione donatori di sangue di Trieste comunica che è stato estratto il biglietto vincente del veliero, offerto da Renato Martini, presidente dell'Associazione modellisti triestini. Il numero vincente è 987. Il possessore del biglietto è invitato a provvedere al ritiro del premio, presso la sede di via Cavalli 2/A, entro 30 giorni.

Club cinematografico

Il Club cinematografico triestino ha bandito la rassegna «Minitest 95» a soggetto, riservato a video Vhs e S/Vhs e pellicole super 8 della durata massima di 4 minuti, aperta a tutti i cinevideo-autori non professionisti. Il tema è libero e consiste nel raccontare una semplice storia. La consegna delle opere dovrà avvenire nella serata di venerdì 13 ottobre nella sede del Club in via Mazzini 32 I piano.

Alcolisti anonimi

Gli alcolisti possono essere aiutati a smettere di bere? Se cercate aiuto, Alcolisti anonimi è a vostra disposizione. Le riunioni si tengono in via Palestrina 4 (tel. 369571) lunedì e mercoledì ore 17.30, venerdì ore 20; via Pendice Scoglietto 6 (tel. 577388) martedì ore 19.30, giovedì ore 17.30; via dei Rettori 1 lunedì ore 19, venerdì ore 18.

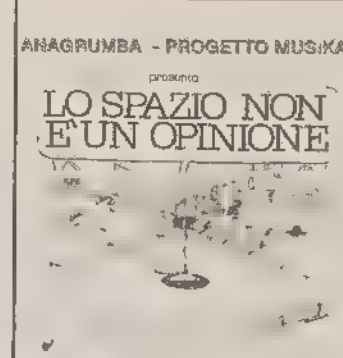
STATO CIVILE

NATI: De Sanctis Tommaso, Varini Andrea Daria, Penazzi Lorenzo, Penazzi Riccardo, Franzolini Daniele Matteo, Dragan Giorgio, Tomasulo Sara.

MORTI: Silvestri Ubaldo, di anni 78; Habian Oscarre, 69; Jurissevich Antonio, 67; Sancin Rosina, 83; Casciano Giuseppe, 79; Zobbi Iside, 79; Pross Giovanni, 96.

I GRUPPI ALLA RASSEGNA

«Sioux Age»: rock anni '70

ANAGRUMBA - PROGETTO MUSIKA presenta LO SPAZIO NON E' UN OPINIONE

Gruppo di rock psichedelico, caratterizzato da un sound anni Settanta, i «Sioux Age» suonano con questa formazione dal dicembre 1994: Marco Fumis alla chitarra, Luca Buttignon al basso e Fulvio Radivo alla batteria. Negli ultini mesi hanno tenuto concerti nell'Isontino e in Friuli. A febbbraio, al Centro sociale di Monfalcone e all'Arci di San Canzian d'Isonzo. In aprile alla Birreria «Augusta» di Aquileia. In maggio al motoraduno di Farra d'Isonzo e in piazza della Repubblica a Monfalcone. In questo mese, infine, alle «Botti» di San Pier d'Isonzo, al «RockFest» di Romans di Varmo (Codroipo) e alla Birreria Hacienda di Polazzo (Redipuglia). Il repertorio è completamente strumentale e quasi tutto di loro «produzione».

Lunedì scorso, nella serata al Bbc, sono stati estratti i nomi dei vincitori dell'Lp dei «Garden of sensation»: Lorella Zingone, Luca Comi, Anna Tommasi, Barbara Scocchi e Stefano Barbudar, che possono ritirare il disco sempre al Bbc in via Donota 4.

ANAGRUMBA
Progetto musika
Scheda di votazione

Preferenza n. 1

....

Preferenza n. 2

....

In occasione di ogni serata verranno estratti tra le schede qui pubblicate e recapitate i nominativi di cinque lettori che riceveranno un longplaying di «Garden of Sensation» di Anagrumba-Progetto musika. Inoltre, ai musicisti più votati, verrà assegnato un premio offerto dal Comune. I concerti della rassegna saranno trasmessi ogni domenica, alle 12, da Radio Onda libera, 89.1 mhz FM.

Ritagliare e consegnare al BBC, via Donota 4 (lunedì e giovedì, ore 21)

Nome e cognome

....

Indirizzo

....

IL PRIMO PREMIO A GIULIANO BABUDER

Ferriera, un' «ex tempore»

Domenica scorsa, presso la parrocchia di San Lorenzo Martire a Servola, si è svolta la seconda «ex tempore» di pittura dal titolo: «La Ferriera di Servola». La giuria composta dalla poetessa poetessa Ketty Daneo, dal prof, Sergio Molesi, dalla professoressa Marisa Bianco Fiorin e dal pittore Dante Pisani, ha assegnato il primo premio alla memoria di don Claudio Valle, parroco di Servola, al pittore Giuliano Babuder, il secondo premio è andato al pittore Nando Ferri e il terzo al pittore Bruno Tommasini. Sono stati inoltre premiati i seguenti artisti: Luciano Ierman, Diego Iaconfcic, Fulvia Fermo, Areano Maniago, Giovanni Ulivello, Giuseppe Ricci, Silvia Cargnello, Loredana Maniago. Ulteriori premi di merito a : Fulvio Musina, Zoran Tokovich, Donatella Fumo, Giorgio Cattonar, Nevia D'Auria, Claudio Cosmini, Katarina Dabich, Olga Handjal, Nadia Moncheri, Massimo Violin, Bruna Zazinovich. Premi speciali hanno ricevuto le giovanissime Federica Babuder e Fabrizia Babuder, di nove anni.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Non si può essere giusti se non si è umani.

Inquinamento

non pervenuto

Dati meteo

Temperatura minima: 19,9, massima: 27,4, umidità: 58%, pressione 1010,5 in diminuzione, cielo poco nuvoloso, calma di vento, mare quasi calmo con temperatura di 21,5 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 11,46 con cm 34 e alle 22.40 con cm 42 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.04 con cm 62 e alle 17.04 con cm 12 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 12.15 con cm 36 e prima bassa alle 5.31 con cm 60.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

OGGI
Farmacie di turno

Dal 26/6 al 2/7

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Settefontane 39, tel. 947020; largo Osoppo 1, tel. 410515; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Settefontane 39, Largo Osoppo 1, via Cavana 11, Bagnoli della Rosandra tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente)

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Cavana 11, tel. 302303.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

DOMENICA
Marevivo: «Sea day» per celebrare i dieci anni

Il Sea day, Giornata del mare, sarà celebrato anche a Trieste domenica prossima. In tale occasione, in collaborazione con il Gruppo sub della Lega navale e con il Gruppo sub dei carabinieri, Marevivo si dedicherà a un controllo dei fondali del porto.

L'appuntamento per soci e simpatizzanti è fissato per domenica alle 10.30, alla diga del Molo Fratelli Bandiera.

Storicamente legato ai principi ispiratori di Marevivo, dopo dieci anni di intensa attività e di grandi successi scientifici raggiunti, con questo appuntamento la delegazione di Trieste, guidata da Giuliana Fabricio Dei Rossi, vuol far ricordare l'essenzialità dell'impegno a tutela del mare.

ELARGIZIONI

memoria di Giovanni Pastorich per l'onoco e per il compleanno (26/6) e del marito Pietro da Nella 100.000 pro Airc, 100.000 pro Ass.Amici del cuore, 100.000 pro Astad.
— In memoria di Paolo Arassi per l'onomastico 6) dalla moglie Maria Al- 30.000 pro Astad.
— In memoria di Hilde dmayr (29/6) dalla con- Nerina Zetto Grego- Villaggio del
— In memoria di Paolo Cat-ossi per l'onomastico 6) da zio Gianni e Mamy a 100.000 pro Ass.donori di organi; dalle fami- Gerdol 30.000 pro Rittmeyer.
— In memoria di Rosita Chierego Benussi nell'anniv. da Eva Ratto 30.000 pro Andos.
— In memoria di Attilia Delben nel V anniv. (29/6) dalla figlia e nipoti 30.000 pro Cav, 20.000 pro Famiglia Ungherese.
— In memoria di Rodolfo Lapo nel X anniv. dalla moglie 50.000 pro medicina d'urgenza - osp. Maggiore; da Nella Mian 20.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Attilio Masessa nel XIII anniv. dalla moglie e dalle figlie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Paola Mezgec per il compleanno e l'onomastico (29/6) da Carla e Alba 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lidia Persini nel I anniv. da Marcello, Luciana e Bruna 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Procchi Zacchigna nel III anniv. (29/6) dalla famiglia 200.000 pro Anffas.
— In memoria di Annamaria, Anny ed Achille Ratto nell'anniv. da Eva 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Pietro Ruzzier per l'onomastico (29/6) dalla moglie Giuseppina 100.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Gemma Schalaudek nel I anniv. (29/6) da Gisella e Mira 50.000 pro Centro cardiologico dott.Scardi.
— In memoria di Alfredo Tommasi Rosso nel XIV anniv. (29/6) da Maria e Corrada Tommasi Rosso 25.000 pro Chiesa S.Vincenzo de'Paoli, 25.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria del caro papà nel I anniv. (29/6) da Maria Giovanna e Fedor 50.000 pro Società operaia di mutuo soccorso di Albona.
— In memoria di Gianni Ubaldini da zia Iole, Pino ed Amelia 120.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Amalia Vesnaver ved. Persico dalla famiglia Burla 20.000 pro Ass.Amici del cuore; dalla famiglia Radoicovich 120.000, dalla famiglia Ughi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Paola Zacevini ved. Zanetti dai nipoti Sergio ed Anna Morin, da Marina ed Emilio Cicchini 150.000, dalla figlia Maria Grazia 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Mara Nardi 50.000 pro Uic; da Marinella e Gianni Pross 50.000 pro Soc.S.Vincenzo de'Paoli (chiesa Sacro Cuore di Gesù).
— In memoria di Davide Zivec da Ernesta Pipan 20.000 pro Airc.
— dai clienti del Mercato coperto di via Carducci 200.000 pro Telefono azzurro.
— In memoria di Guerrina Armellin da Mario ed Odinea Starz 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gino Bertoni dalle fam. Giuressi, Radin e Burolo 60.000 pro Airc.
— In memoria di Marilù Borruso Tononi da Ida e Bruno Tamos 50.000 pro Astad; da Oscar Armani e famiglia 100.000 pro Ass.de Banfield.
— In memoria di Vanda Bovani da Anna Carmeli 50.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Piero Cesaratto dalla moglie Uccia 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Luigi Crevatin dalla famiglia Sevieri 30.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Maria ved. Delmestri da Aldo Terzon 30.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Raffaella Di Maio ved. Oughton da Vittoria e Luciana Rossi 100.000 pro Uic.
— In memoria di Tedy Ghiggini da mamma Amelia 100.000 pro Ist.Burlo Garofolo.
— In memoria di Liliana Gonnella Pipan da Anna 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Franco Hoglievina da Ester Badini Hoglievina 50.000 pro Astad.
— In memoria di Tullio Leonori dalla famiglia Alessi 100.000 pro Anffas.
— In memoria di Norina Marigonda ved. Monego dal II° circolo didattico 140.000 pro Medicina d'urgenza - dott. Minutillo.
— In memoria di Maria Marin e Giuseppe Zocchi dalla figlia Elda e famiglia 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria della cara Maria Mazzon dalla sorella Anna 100.000 pro Anffas, 500.000 pro Ass.Amici del cuore, 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 100.000 pro Ist.Rittmeyer, 100.000 pro Itis, 100.000 pro Pro Senectute; da Gianna Tramontano 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Edgardo Mernik da Nussi Cappelli e familiari 50.000 pro Orfanotrofio S.Giuseppe.
— In memoria di Augusta Morbidelli dall'amico Aldo 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Morgan dai colleghi Acega servizio Produzione Distribuzione gas-acqua 210.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nino Nemarich dalla famiglia Gianni Festini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Emilia e Francesco Odoni da Silvia Kaucic 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Guerrino Pellegrini dalle fam. Nico, Lange, Carli, Pipan, Menon e Benci 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Virginia Pirovich da Chiara e Vittoria Bertogna 200.000 pro Ist.Burlo Garofolo (ricerca leucemia).
— In memoria di Gerardo Prantera da Augusto, Vito e Domenico Redavid e Achille Leonardo 200.000 pro Airc.
— In memoria di Alfredo Princic da Primo Rovis 500.000 pro Pro Senectute - sostentamento spese club Rovis.
— In memoria di Guido Valenti da Nevina Viscovich 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

I GESTORI HANNO DECISO IL PROSEGUIMENTO DELLA «FESTA»

Cinema, un successo

È stato inoltre «limato» il prezzo dell'ingresso alle prime visioni

Le bizze meteorologiche di questo inizio estate hanno favorito l'afflusso del pubblico

Visto il buon risultato fatto registrare fin qui, la Festa del cinema continuerà ben oltre le due settimane previste. Anzi, il biglietto a settemila lire, per molti cinema triestini, sarà un piacevole compagno di parecchie serate estive.

È questa la tendenza che hanno deciso di seguire i gestori delle sale cinematografiche dopo il positivo andamento dell'iniziativa, dando una «sforbiciatina» al prezzo d'ingresso per le prime visioni.

Decisa in sede nazionale dall'Anec-Agis sulla scorta di un primo esperimento, che era stato accolto favorevolmente dal pubblico, attuato l'anno scorso, la Festa del cinema doveva durare soltanto le prime due settimane di giugno. Ma l'indice di gradimento, quasi plebiscitario, con cui l'iniziativa è stata salutata, ha fatto sì che i termini fossero prolungati.

«Un successo che – racconta Mario de Luyk, presidente dell'associazione che riunisce i gestori delle sale cinematografiche della nostra città – ha il suo epicentro proprio a Trieste. Rispetto agli spettatori di altre città, i triestini sono stati fra i più presenti al cinema in queste prime settimane del mese. Solitamente l'estate è un po' il periodo di magra per i cinema – dice – che registrano una contrazione delle presenze, ma questo primo scorcio di giugno ha fatto bruscamente invertire la tendenza».

Come mai? Semplice: le bizze meteorologiche di un'estate rimasta tale solo sulla carta hanno fatto rinviare i propositi di scampagnate in Carso, «rebechini» alla luce delle stelle e grigliate in riva al mare. Così, tra un acquazzone e l'altro, tra un gelido spiffero di bora e un «neverin», i triestini hanno trovato accogliente rifugio davanti al grande schermo.

Assicurata quindi la continuità della particolare politica di programmazione che tende ad abbinare prezzi contenuti e proposta variegata, vediamo di capire su quali versanti si è diretto il gusto dei nostri concittadini.

«Da noi – continua de Luyk – vanno tradizionalmente meglio i film americani rispetto a quelli italiani, e chi punta sui grandi successi d'oltre oceano ottiene una rispondenza sicuramente maggiore».

Ma anche qui la Festa del cinema ha parzialmente sovvertito i pronostici. «Se di solito "Pulp fiction" e "Forrest gump" vincono a mani basse la sfida con i film del vecchio continente – conclude de Luyk – alcuni film italiani proiettati nei giorni scorsi hanno tenuto onorevolmente botta, e il discorso vale in particolare per "Il postino" di Massimo Troisi e "La scuola" di Daniele Luchetti».

Paolo Marcolin

AUMENTATA LA VENDITA DEI BIGLIETTI

Ai triestini piace il grande schermo

La spesa annua è inoltre «lievitata» del 21 per cento

I triestini stanno tornando al cinema? Sembrerebbe proprio di sì.

Nell'ultimo anno documentato dalla Siae, i botteghini delle sale cinematografiche esistenti nel comune di Trieste hanno complessivamente venduto 687.471 biglietti d'ingresso, con un incremento del 7,8 per cento (pari a 42.296 biglietti in più), in un biennio.

Nel medesimo arco di tempo, la spesa annua del pubblico triestino per il cinema è lievitata nella misura del 21,1 per cento, essendo salita da 3 miliardi 902 milioni a 4 miliardi 724 milioni di lire.

Ciò, sia in seguito all'accresciuto numero degli spettatori, sia in conseguenza dell'aumentato prezzo medio del biglietto, passato da 7.156 a 8.041 lire.

Conseguentemente, rapportata al numero degli abitanti, la spesa media individuale è salita da 16.886 a 20.683 lire «pro capite», con un aumento del 22,5 per cento.

Queste cifre denotano una confortante ripresa — anche nella nostra città — della domanda e dell'interesse del pubblico, dopo il «trend» negativo e il costante calo che ne avevano contraddistinto l'andamento per tanti anni.

Basti pensare che nel 1971 nel comune di Trieste erano stati venduti ben 3 milioni 287 mila biglietti d'ingresso al cinema; contro i 545.175 del 1991. Il che equivale a una flessione dell'83,4 per cento.

BIGLIETTI D'INGRESSO AL CINEMA VENDUTI NELLE MAGGIORI CITTA' ITALIANE

COMUNI	Biglietti in media per 10 abitanti
BOLOGNA	72
FIRENZE	59
MILANO	57
PADOVA	51
TORINO	42
CAGLIARI	41
VERONA	40
MEDIA	36
VENEZIA	36
ROMA	34
CATANIA	34
GENOVA	33
TRIESTE	26
NAPOLI	23
PALERMO	23
BARI	22
MESSINA	19
TARANTO	13

Sarebbe, dunque, lecito concludere che, stanco, stufo e annoiato dai tanti insulsi programmi ammanitigli attraverso il piccolo schermo, il pubblico triestino stia gradualmente ritrovando il piacere del grande schermo.

Tuttavia, nonostante l'inversione di tendenza verificatasi negli ultimi due anni, gli abitanti di Trieste continuano ad andar poco al cinema.

Nella graduatoria decrescente delle diciassette maggiori città italiane basata sul rapporto «abitanti-biglietti per il cinema venduti», Trieste continua ad occupare — con una media annua di 26 biglietti ogni dieci abitanti, equivalente a 2,6 biglietti, in media, all'anno per abitante — una delle ultime posizioni; esattamente il dodicesimo posto.

Medie inferiori si registrano soltanto in cinque città dell'Italia meridionale e insulare: Napoli e Palermo (ambedue con 23 biglietti ogni dieci abitanti), Bari (22), Messina (19) e Taranto (13).

Al contrario, i più tenaci «aficionados» e assidui frequentatori dei cinema sono i bolognesi (con 72 biglietti, in media, ogni dieci abitanti), seguiti — nell'ordine riportato nella tabella — dai fiorentini (52), dai milanesi (57), padovani (51) e torinesi (42).

Giovanni Palladini

STEFANO KANITZ HA TELEFONATO A FRED ANDERSON

L'ex fante neozelandese ritrova il «piccolo» amico

«Abbiamo parlato per circa dieci minuti, al telefono; loro lì stavano facendo festa grande; è stato piacevole e commovente». Stefano Kanitz, il triestino «ricercato» dal soldato neozelandese Fred Anderson con il quale strinse amicizia nel 1945 (ne abbiamo parlato nell'edizione di ieri), è riuscito a mettersi in contatto con l'anziano reduce, ad Alexandra, in Nuova Zelanda. Un'amichevole telefonata mentre era in corso una festa tra reduci neozelandesi della «corsa per Trieste», con parole che d'un tratto hanno annullato un distanza di cinquant'anni.

Stefano Kanitz oggi ha 64 anni, è medico e professore all'Università di Genova, dove vive con la famiglia. Ieri, a Trieste, diverse persone hanno telefonato al nostro giornale: vecchi amici di famiglia o compagni di classe di Kanitz, che però non sapevano esattamente dov'era finito. «E' da molto tempo che manco da Trieste — dice —: quando conobbi Anderson avevo 14 anni, ricordo che i soldati erano acquartierati in via Boccaccio, dove abitavo; avevano nostalgia di casa, io parlavo un po' di inglese e così diventammo amici; li invitammo anche a casa nostra, per fargli sentire un po' d'aria familiare».

Appena avuto il numero di telefono di Anderson, Kanitz ha telefonato in Nuova Zelanda: «Ci siamo scambiati gli indirizzi — racconta — così non ci perdiamo più; anzi spero di poterlo incontrare presto».

Kanitz non ricorda il particolare della lettera inviata al soldato nell'agosto del 1945, e da questi ritrovata trent'anni dopo in un vecchio zaino: «Può darsi — dice — che gli scrissi per invitarlo a tornare, ma non ricordo bene; mia sorella Annamaria, che oggi vive ad Albenga, ricorda molto di più di quel periodo».

I primi a rintracciare Kanitz a Genova sono stati i giornalisti del «Primorski», cui il giornalista dell'«Otago Daily Times» aveva inviato la stessa richiesta spedita al «Piccolo» e ad altre testate.

Il fante neozelandese Fred Anderson si era incaponito a voler rintracciare il piccolo amico di allora proprio dopo aver ritrovato la vecchia lettera nello zaino. Ma è stata la ricorrenza dei cinquant'anni dalla fine della guerra a convincere Anderson a darsi da fare fino in fondo. E i suoi sforzi ora sono stati premiati: annullate distanze di tempo e di spazio due amici si sono ritrovati.

A PALAZZO COSTANZI UN SETTORE DELLA COLLEZIONE

I soldatini di de Henriquez

Oltre 1500 visitatori a pochi giorni dall'apertura della mostra

Va a gonfie vele la mostra «Homo Sapiens - Homo Ludens», dedicata a Diego de Henriquez, aperta sino al 14 agosto a palazzo Costanzi, che in una manciata di giorni dall'apertura ha già registrato oltre 1500 visitatori, con punte di 300 presenze nei giorni festivi.

Resterà deluso, comunque, chi spera di potervi ammirare il grande cannone oppure la grande arma. Infatti, la rassegna, organizzata dal Comune con la collaborazione della Regione, intende sfatare il mito trito e ritrito che associa il collezionista, morto tragicamente in un incendio della sua abitazione-magazzino nel 1974, al solo cimelio bellico.

Per la prima volta in vetrina è infatti esposto un intero settore della collezione (così come un giorno dovrebbe apparire nel futuro museo) dedicato al mondo dei giocattoli e soldatini. Il percorso espositivo, comprende anche (oltre a qualche nuovo arrivo derivante da donazioni) modelli di diorami e piccoli prototipi di armi, cannoni e altri interessanti pezzi.

De Henriquez aveva finalizzato questa sezione, ma anche altre della sua collezione, alla raccolta di tutti quei materiali che dimostrano come la guerra viene banalizzata attraverso l'associazione con gli oggetti del quotidiano. E il caso del giocattolo con il «bellicismo dei balocchi», ne è uno dei testimoni più eclatanti. Per esempio, nell'imitazione del mondo degli adulti, il soldatino ha sempre avuto un posto premiante. Basti pensare che nel 1902, in Francia, il soldatino venne considerato come indispensabile per l'educazione dei giovani alle arti marziali.

In proposito, di grande interesse, i soldatini della Elastolin e Lineol, che furono le più importanti industrie del settore. La prima sorta, nel 1836 fu distrutta (ironia della sorte), da un bombardamento nel 1939. Da ammirare anche un'interessante autoscala dei pompieri, risalente agli anni '30.

Tra le curiosità sulla storia cittadina, un camion in scala ridotta, con tanto di scritte pubblicitarie e targa triestina, del servizio trasporti «Celere Trieste-Roma-Milano».

Tra i giocattoli, dei quali de Herniquez ne ha collezionato una bella serie, della C.C.M. (Confalonieri O. & Co. di Milano), che fu nel ventennio la più nota fabbrica italiana del settore, anche un diorama con scene di vita militare, dove non mancano curiosi dettagli, come il soldato impegnato a lavarsi i denti.

La mostra è aperta ogni giorno dalle 10 alle 13 e dalle 17.30 alle 20.30. Biglietto intero lire 2000, ridotto 1000. Il catalogo costa lire 20.000.

da. cam.

DUE DIORAMI PRESENTATI ALLA SCUOLA MEDIA «RISMONDO»

Trieste: sguardo sul Medioevo

All'origine dell'iniziativa, realizzata dagli allievi della II e III A, la collabrazione tra gli insegnanti

Gli allievi della «Rismondo» osservano uno dei due diorami. (Foto Sterle)

Rappresentano un ambiente medievale di fantasia e una veduta del nucleo urbano di Trieste intorno al 1350 i due diorami presentati ieri mattina alla scuola media «Rismondo».

Nati dallo stimolo del servizio didattico offerto dai Civici musei (con l'opera della dott. Laura Vasselli), e frutto della collaborazione tra insegnanti di differenti discipline e dell'entusiasmo dei giovani allievi delle classi II e III A, i due plastici sono stati realizzati con un accurato lavoro di ricerca documentaria.

Il plastico della Trieste trecentesca in scala 1:500, ha spiegato il docente di matematica e scienze Livio Famiani, rappresenta il compimento di un lungo lavoro che ha visto la sua fase iniziale nella ricerca delle fonti storiche, cartografiche e iconografiche.

Nel corso della realizzazione si è dovuto fare i conti con le differenze riscontrate nelle mappe che della città sono state tracciate nel corso dei secoli. Per sviluppare una pianta attendibile si è perciò fatto ricorso a mappe attuali e precedenti alle demolizioni degli anni Trenta, «aggiustando» su di esse le mappe più antiche.

Una difficoltà pratica è stata determinata dalla necessità di rendere l'altimetria che, una volta determinata dalle carte topografiche, si è risolta con la sovrapposizione di strati di polistirolo espanso incollati l'uno sull'altro.

Oltre al professor Famiani hanno collaborato a questo plastico, che è stato realizzato dai ragazzi della III A, anche la professoressa Sanra De Menech, insegnante di storia, e il professor Renato Tremul, insegnante di sostegno.

Il diorama che ha per soggetto un ambiente medievale ha visto invece le insegnanti di lettere ed educazione artistica Emanuela Aumaitre e Laura Perich collaborare con il professor Famiani nel guidare gli allievi della II A.

Alla presentazione dei plastici era presente anche il direttore dei Civici musei, dottor Adriano Dugulin, che ha definito «di grande interesse» l'iniziativa perché, tra gli altri motivi, invita gli studenti all'utilizzo e all'interpretazione dei documenti d'epoca.

p.m.

RASSEGNA A KOETSCHACH-MAUTHEN

La flotta austriaca in mostra fra i monti

Al Muncipio di Koetschach-Mauthen, in Carinzia, si è aperta nei giorni scorsi un'esposizione di grande interesse, che riguarda direttamente la storia di Trieste e del Litorale. Si tratta della mostra «Ende einer Seemacht - Fine di una Marina» che, con centinaia di oggetti, fotografie e documenti illustra le vicende della flotta austro-ungarica dal 1900 al 1918.

Per l'occasione l'associazione culturale «Mitteleuropa» di Trieste ha organizzato una gita che prevede, oltre alla visita alla mostra, anche quella al vicino Museo della Grande Guerra, realizzato dai ricercatori del gruppo «Dolomitenfreunde». Per partecipare alla gita, le iscrizioni sono aperta ancora domani presso la sede dell'associazione, in via dell'Agro 1, dalle 18 alle 20 (tel. 394509).

La mostra «Fine di una Marina» resterà aperta fino al 30 settembre; orario 10-13 e 15-18 da lunedì a venerdì , 14-18 sabato e festivi.

«Brizard follies», trofeo al barman Villani

È andato a Paolo Villani, barman della sezione Aibes di Venezia, il trofeo «Pinguino», creato dal maestro Giampaolo Stella per la galleria d'arte «L'idea di vetro» di Mestre, messo in palio dalla Stock in occasione del concorso «Brizard follies».

La manifestazione, organizzata in collaborazione con «Marie Brizard», uno dei marchi più noti in Francia (la casa produttrice di liquori fu fondata nel lontano 1755 da mademoiselle Marie Brizard, ed è diventata famosa soprattutto per il «Marie Brizard, grand liqueur de France», distillato dall'anice e da altre spezie ed erbe aromatiche) ha visto presentarsi alla finale otto partecipanti.

I barman dovevano preparare nuovi drink, utilizzando naturalmente i prodotti della «Marie Brizard», con l'intervento dell'intera gamma dei prodotti Stock. Il successo della manifestazione era stato confermato già nelle settimane che hanno preceduto la finalissima, svoltasi nella sede della Stock a Roiano, perché moltissime sono state le ricette pervenute.

I professionisti dello shaker italiani hanno in sostanza confermato l'interesse per una gamma di prodotti che assicura tantissime soluzioni d'utilizzo e fa risaltare la loro creatività.

Alle spalle del vincitore (il drink di Villani si chiama «Fox» e comprende 3/10 di Apry Marie Brizard, 3/10 di creme de banane Marie Brizard, 1/10 di sciroppo di fragola, 3/10 di succo di pompelmo), si sono classificati Franco Barbarinaldi della sezione Aibes di Bari, che ha presentato «Mediterraneo» (4/10 Apry Marie Brizard, 3/10 vodka Keglevich, 3/10 succo d'arancia fresco, gocce di Orange Stock e spumante Duca d'Alba Pinot Chardonnay) e Stefano Piccioni con «Summer follies» (1/10 creme de banane Marie Brizard, 1/10 creme de cassis Marie Brizard, 1/10 vodka glaciale e cocco, 3/10 wapping gin, 4/10 spremuta d'arancia).

Alla manifestazione triestina sono intervenuti, in rappresentanza della «Marie Brizard», Jean Laborde e, per la Stock, il direttore alle vendite Bruno Savino.

Il gruppo dei barmen che hanno partecipato alla finalissima. (Foto Sterle)

IL ROTARY A MARIO DESIDERATO

Trent'anni a favore dei profughi premiati con una medaglia d'oro

In occasione della conviviale del Rotary Club Trieste che si terrà stasera al Savoia Excelsior (ore 20.30) verrà premiato con una medaglia d'oro Mario Desiderato, dipendente della prefettura, segnalato dal prefetto Cannarozzo per il più che trentennale impegno profuso nell'assistenza ai profughi e per l'opera prestata all'Ufficio invalidi civili, che attualmente dirige.

Mario Desiderato venne assunto quale impiegato civile nel febbraio 1951 dal Governo Militare Alleato e assegnato al comando dei centri profughi di Trieste. Durante il lungo periodo nel campo dell'assistenza ai rifugiati politici divenne responsabile dell'ufficio registrazione e poi segretario del direttore del centro profughi di San Sabba, del quale nel '59 divenne responsabile della gestione amministrativa. Nel 1968 fu nominato direttore del Centro smistamento profughi stranieri di Padriciano, incarico che conservò fino alla chiusura del centro nel 1980.

Desiderato venne quindi assegnato al Fondo Trieste, ove rimase fino alla fine del 1984. Il 1° marzo 1985 fu nominato dirigente della divisione minorati civili della prefettura, dove ancor'oggi presta servizio.

LA «GRANA»

«Cani ai Topolini: il divieto non viene fatto rispettare»

Care Segnalazioni,

se l'articolo 4 paragrafo 1.6 dell'ordinanza della Capitaneria di Porto vieta il passaggio, la permanenza e il bagno ai cani sul tratto di mare di Barcola affollato di bagnanti (quello dei Topolini per la precisione), perché l'ente preposto e concessionario della spiaggia non fa rispettare quest'ordinanza?

Ai conduttori dei cani chiedo un po' di educazione, civiltà e rispetto per chi stende le proprie cose vicino al mare, avendo piacere di non doverlo fare sopra le necessità fisiologiche dei loro amici. Di un tanto sarò loro veramente grato.

Bruno Toscani

PIANO REGOLATORE / IL DIBATTITO IN CONSIGLIO COMUNALE

«Uno spettacolo poco edificante»

Sto assistendo da qualche giorno, un po' per interesse sul tema ma soprattutto e con l'andar del tempo con curiosità, il «dibattito» che si sta svolgendo in consiglio comunale a proposito della nuova variante al Piano regolatore.

Dico «curiosità» per usare un eufemismo gentile, dal momento che lo spettacolo offerto dalle telecamere di TeleAntenna è sempre più simile ad un «corrall» piuttosto che ad una assemblea di eletti. «Eletti» che, per la maggior parte, quando non sono totalmente assenti dall'aula e probabilmente anche dall'edificio comunale se non addirittura dalla città, se ne stanno bovinamente accasciati a scaldare gli scranni senza proferir verbo.

Eppure, durante la campagna elettorale sembrava avessero il dono dell'ubiquità tra interviste, apparizioni televisive, articoli sul giornale, comizi, tavole rotonde. Senza parlare dell'impegno promesso.

Adesso, nella migliore delle ipotesi, piangono di «prendere» troppo poco (40.000 lire «lorde» a seduta) per lo sforzo che devono affrontare. Ma chi glielo ha fatto fare? Potevano restare nei loro studi, uffici, ditte, aziende.

Per fortuna TeleAntenna ha avuto l'autorizzazione a riprendere le sedute solo in questa occasione, in cui si sentono intervenire i soliti 3-4 consiglieri dell'opposizione (oltre al presidente) che fanno di tutto per rallentare i lavori e far arrivare lo spauracchio del sindaco: il commissario ad acta!

A parte l'odio-simpatia che possono suscitare questi personaggi, perdenti in partenza, non si può fare a meno di rilevare l'urgente bisogno di un corso accelerato di dizione per non sfondare l'audio con l'inaudita crudezza dell'accento dialettale con cui tentano di esprimersi annaspando, tentando di cogliere qualsiasi pretesto per affossare il piano delle «lobbies» e delle «mani sulla città».

Altrimenti, molto probabilmente, si sarebbe costretti a vedere l'aula consiliare non solo mezza vuota (o, più ottimisticamente, mezza piena?) ma praticamente deserta, se tanto mi da tanto. Sì, perché se nel corso di un dibattito sul piano regolatore assistiamo perfino all'assenza continuata dei capi-gruppo, (non di qualsiasi gruppo, ma della maggioranza).

Cosa succederà quando nella sedute di cui all'oggetto si parlerà dei colombi in piazza o dei cestini per le «scovazze»? Se questi personaggi non si sentono obbligati a lasciare temporaneamente le loro occupazioni e impegni privati per partecipare alla discussione su temi che coinvolgeranno tutta la città e la cittadinanza per almeno un quarto di secolo, e le conseguenze per molto di più, allora, mi dispiace, ma non sono proprio degni di rivestire quella carica e mi rammarico per chi, ingenuamente e a questo punto colpevolmente, ha votato per loro. Lo spesso dicasi per quelli (o quelle) che se ne stanno zitti a scaldare i banchi, a scartare caramelle, a leggere il giornale.

A proposito, infine, di «assenza»: con che criterio l'amministrazione ha distribuito sulla rete viaria cittadina le piazzole di sosta protetta per portatori di handicap e disabil, quando non ne esiste una davanti all'Usl n. 1 in via Farneto, frequentata quasi solamente da invalidi o gente malata, oppure fuori dalle scuole (ex Duca d'Aosta) o, peggio, fuori dai centri civici (via Caprin, via Foscolo) mentre se ne trovano davanti a banalissimi negozi di colori o di musica (es. in via Baiamonti 64) e da cui non si intravedono le suddette istituzioni, neanche una farmacia, nemmeno con il cannocchiale? Grazie.

Bruno Benevol

Verde pubblico e lavori statali

Una volta, nel verde sovrastante la Scala dei Giganti, spiccava un'alabarda rossa; l'assessorato competente potrebbe disporre per il ripristino? Lungo la via Revoltella, e non solo là, sono stati rialzati i tombini, ma dopo mesi non si è provveduto ancora ad asfaltare attorno a essi, costringendo le autovetture a sobbalzare o a fare lo slalom per evitarli. Quando si provvederà, speriamo presto, si potrebbero asfaltare anche le due parti di marciapiede alla fine della stessa via Revoltella, lato sinistro, dove i lavori sono stati effettuati ma non completati, negli ultimi mesi del '94.

Bruna Kobal

SANITA' / DISAGI AL PRONTO SOCCORSO DI CATTINARA

«Sei ore di attesa per una visita ortopedica»

In seguito a un incidente motoristico ho dovuto accompagnare mia figlia al pronto soccorso nel primo pomeriggio di martedì 20 giugno. Le contusioni riportate consigliavano un'adeguata visita ortopedica e relative medicazioni e prescrizioni. In una sala affollata da decine di persone tra barelle e ammalati ci si rivolge ad un ufficio accettazione per riservare il proprio turno di visita.

Su consiglio della stessa segretaria, e, come già avevo capito, ci si deve armare di pazienza. Dopo circa un ora arriva il nostro turno per la prima visita medica che accerta le varie contusioni, medica le ferite, presume che non ci sia niente di rotto ma, per precauzione, pur non facendoci fare un esame radiografico, ci indirizza allo specialista ortopedico della sala gessi che ci avrebbe convocato a breve termine.

Nel frattempo, come da prassi, bisogna fare denuncia dell'incidente presso l'ufficio di polizia sito nello stesso ospedale. Qui perdiamo una buona mezz'ora e, per paura di aver perso il nostro turno per la visita ortopedica, ci precipitiamo alla sala gessi dove riusciamo a fermare un addetto, che ne stava uscendo, per chiedergli informazioni in merito. Gentilmente, dopo un controllo, ci conferma che mia figlia non è stata ancora chiamata, ma che lo sarà dopo i prossimi due pazienti.

Speranzosi, aspettiamo con ansia in una sala d'attesa gremita di gente, e i primi sospetti ci vengono quando sentiamo i commenti delle altre persone; c'è chi è in attesa da due ore, chi da tre e addirittura chi è lì sulla barella con il piede evidentemente «distorto», dalle 10.30 del mattino, il che vuol dire che fino a quel momento erano passate già cinque ore.

Moltissimi gli anziani lasciati in balia di se stessi, non ultimo uno in evidente stato etilico che, fortunato lui, ad un certo punto ha ben pensato di lasciar perdere tutto e andarsene, oppure quella povera signora che dopo ore di attesa, ed evidentemente debole anche per non aver mangiato niente fino a quel momento, ha tentato di dirigersi al bagno, seppur accompagnata, e lì, purtroppo è caduta producendosi ferite più gravi di quelle per le quali era venuta a farsi visitare.

Non ultima un'anziana signora, evidentemente in leggero stato confusionale, dopo cinque ore di attesa, alla richiesta di informazioni fatta all'infermiera della sala gessi si è sentita rispondere: «Se ha piacere di aspettare , aspetti, altrimenti se ne può andare. La chiameremo quando sarà il suo turno!».

Considerato quanto sopra mi ero ormai deciso a lasciare l'ospedale e, purtroppo per le mie tasche, rivolgermi alle strutture private, ma volli fare un ulteriore tentativo e mi rivolsi al medico del primo intervento, che ormai non era più quello perché era cambiato il turno, per sapere se potesse farmi lui una diagnosi scritta senza attendere l'ortopedico, ma, ulteriore sorpresa, pur sentendosi anche lui in imbarazzo, riteneva di non poterlo fare, anzi sarebbe stato il caso di fare pure la radiografia della parte lesa.

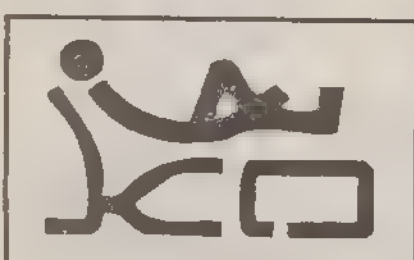
Dopo tre ore di attesa questo mi sembrava un po' troppo. I miei impegni di lavoro non mi permettevano di rimanere oltre, così ho lasciato mia moglie e mia figlia in balia degli eventi.

Alla sera, durante il viaggio di lavoro, telefonando a casa ho saputo che erano uscite dall'ospedale alle 19.30, dopo sei ore di attesa per una visita ortopedica durata cinque minuti. Tutto questo mi fa ritenere che, se anche a Cattinara c'è la buona volontà, regna in assoluto la disorganizzazione.

V. Bartole

Puecher, futuro politico

Questa vecchia fotografia è stata scattata a Rovereto intorno al 1880. Ritrae il piccolo Edmondo Puecher (1873-1954) con la sua sorellina. Trasferitosi in giovane età a Trieste, dopo essersi laureato Puecher divenne uno dei capi più autorevoli del socialismo triestino.

Pietro Covre

AUCUPIO / ANCHE GLI ANIMALI HANNO I LORO DIRITTI

«L'uccellagione va vietata»

Sul «Piccolo» del 21 giugno, in cronaca regionale, il cacciatore signor Ugo Zuliani ha affermato che catturare e/o uccidere uccelli sia un suo diritto! Vorrei domandare al signor Zuliani se ha mai sentito parlare dei diritti degli animali? Premesso che siamo in fase di ipotesi e che i diritti civili degli animali non fanno ancora parte della giurisprudenza formale, si può teorizzare che, se i tordi non hanno diritto alla vita, allora possono essere catturati e mangiati. Se viceversa essi hanno diritto di vivere il signor Zuliani (come tutti gli altri uomini) ha il dovere di lasciarli in pace.

1) Gli animali non hanno il diritto di vivere

Nella prima ipotesi, poiché è indubitabile che il tordo vuole vivere, ne consegue che la negazione del suo diritto alla vita è un atto arbitrario dell'uomo. Poiché le scelte arbitrarie sono spesso basate sui rapporti di forza, cioé sulla legge della giungla, capita anche che siano, se non soggettive, almeno determinate da norme mutevoli e discutibili. In altre parole non tutti gli esseri umani accettano di vivere obbedendo alle leggi della giungla, chiamate anche leggi di natura, dal momento che l'umanità, nel corso dei secoli, si è data anche le leggi dello spirito, nel tentativo di porre un certo ordine e di garantire i diritti dei più deboli. Certo, i soprusi non sono mai mancati, ma lo scopo delle leggi dello spirito è proprio quello di togliere potere ai forti a beneficio dei deboli. Un altro pericolo insito nell'arbitrarietà delle leggi della giungla è che il forte spesso e volentieri estende la propria volontà di potenza non solo sulle altre specie ma anche su altre categorie umane minoritarie o indifese: i cosiddetti non garantiti o persone di altre razze. Le conseguenze deleterie di tale fenomeno sono sotto gli occhi di tutti e basterebbe questo fatto per scegliere saggiamente le leggi dello spirito.

2) Gli animali hanno diritto di vivere

Nella seconda ipotesi, poiché è indubitabile che il tordo vuole vivere e che, in rapporto all'uomo, viene a collocarsi in una posizione di debolezza congenita, la concessione del diritto alla vita può venire solo dall'uomo, così come il diritto a vivere può venir concesso a un embrione solo dalla madre.

In questo caso le leggi attuali cercano di tutelare gli interessi dell'adulto, a discapito del feto. Non tutti però sono d'accordo. Ammesso quindi e concesso che gli animali siano portatori di diritti intrinsechi ne deriva che l'animale umano che segue le leggi dello spirito ha il dovere di mostrare la propria superiorità morale sul resto della natura proteggendone le sue parti e in modo particolare rispettando la vita. In altre parole, l'uomo veramente umano, proprio perché incamminatosi sulla strada del progresso morale, ha il dovere di scrollarsi di dosso le reminiscenze preistoriche delle leggi di natura. Quindi il dovere di rispettare il tordo, ecc.

I due mondi

Purtroppo non tutti gli essere umani vogliono considerarsi tali, vuoi perché pensano di vivere ancora nella preistoria, vuoi perché facendo i furbi vogliono continuare a beneficiare dei privilegi (come una specie di scorciatoia) connessi con lo sfruttamento dei deboli: è comodo mangiare il tordo con la polenta, è comodo disfarsi del feto indesiderato, e via di seguito.

Il signor Zuliani, a mio avviso, rientra in quest'ultima immensa categoria, quella cioè di coloro che si beano di far parte della razza padrona o della specie dominante e non intendono rinunciare a nessuno dei piccoli o grandi piaceri derivanti dal loro stato di presunta superiorità, arrivando al punto, nella fattispecie, di definire il piacere della caccia un loro diritto.

Di fronte a tale annichilente arroganza c'è una sola casa da fare: dividere il pianeta in due settori uguali e incomunicabili, da una parte i violenti, dall'altra i pacifici. Gli animali li vogliamo dalla parte dei pacifici, dimodochè i violenti sarebbero costretti a scaricare la propria violenza su loro stessi. In breve, non resterebbe più nessuno nel loro «settore» perché si sarebbero eliminati tutti vicendevolmente e lo spazio così si renderebbe disponibile per pacifici.

In attesa che una qualche autorità mondiale istituisca questi due mondi, e dal momento che purtroppo dobbiamo vivere a contatto con i violenti, cerchiamo di educarli. Pertanto, chiediamo al signor Zuliani di essere più umile e ai consiglieri regionali di vietare l'uccellagione, o aucupio, che dir si voglia.

Coordinamento nazionale animalista
Isabella Portolan

FUNGHI

La grande famiglia dei Basidiomiceti

Una grande e importante famiglia dei Basidiomiceti lamellati è quella delle Russulaceae. È una famiglia composta da due soli generi: Russula e Lactarius. I caratteri più importanti che identificano le varie famiglie della grande classe di Baisidiomiceti si basano su tre aspetti: omogeneità od eterogeneità tra gambo e cappello, colore della sporata (quasi sempre identificabile con il colore delle lamelle mature) e inserzione delle lamelle sul gambo. Sono caratteri di identificazione fondamentali per tutte le famiglie dei Basidiomiceti lamellati, ma che nella famiglia Russulaceae contano poco o per lo meno non sono di primaria importanza.

Infatti nei generi Russula e Lactarius il carattere peculiare è dato dalla consistenza granulosa della carne, anziché fibrosa come in tutti gli altri funghi a lamelle. È una granulosità che si manifesta in modo evidente alla frattura del cambo o del cappello del fungo ed è netta, gessosa, detta nel termine micologico esatto «cassante». La spiegazione di questo è piuttosto semplice: la trama della carne dei Baidiomiceti è composta da ife che in generale sono filamentose, quindi a rottura fibrosa, mentre quelle delle Russulaceae sono rotonde (sferocisti), quindi a rottura netta senza sbavature.

Constatata la rottura cassante del fungo, possiamo osservare un altro fenomeno presente in uno dei due generi: la fuoriuscita, nei punti di rottura, di un liquido bianco e colorato. Quindi, con la semplice rottura del fungo, abbiamo già operato la divisione fra i due generi che compongono la famiglia Russulaceae: Russula e Lactarius. Russula, carne a frattura cassante, senza lattice; Lactarius, carne a frattura cassante con lattice bianco, colorato o più raramente, sieroso-acquoso. Le Russulae sono funghi simbionti degli alberi vivi, con spiccata predilezione per le aghifoglie o per le latifoglie, quindi le troveremo solamente nei boschi.

(continua)

Anna Dolzani
(C.m.n.t. Unione micologica italiana)

BRIDGE

Triestine in evidenza

Buona prestazione della Cividin e della Colonna agli europei di Algarve

Dal 17 al 20 giugno si sono svolti ad Algarve in Portogallo gli European Ladies Pairs Championship in cinque sessioni. Ha vinto la Germania mentre tre coppie italiane si sono piazzate nei primi dieci posti della classifica finale. A questi europei hanno partecipato anche le triestine Ornella Colonna e Sara Cividin, le quali dopo una partenza alla grande, seconde alla fine della prima sessione sono comunque terminate a un apprezzabile decimo posto.

La smazzata di questa settimana proviene da un recente e affollato torneo estivo al Circolo marina mercantile di Barcola e racconta come non sempre le «furbate» vengano premiate. Nord-Sud in zona, Est-Ovest in prima, Ovest passa, Nord che pure ha i requisiti per l'apertura, decide per il passo vista la poca consistenza della mano, Est apre di due cuori, licita allertata dal partner come sottoapertura, colore almeno sesto. Sud interviene con due picche, Ovest segue con tre fiori e Nord mette tutti d'accordo dichiarando la manche a quattro picche. Osservando lo schema, con l'impasse a fiori che riesce, non si possono realizzare più di 9 prese, essendo perdenti una cuori e tre quadri. Ma Ovest, forte dell'apertura del compagno, attacca con il K di cuori catturato dall'A del dichiarante. Questi non manca di fare tesoro delle informazioni ricevute al tavolo e prosegue con la Q di fiori per il K di Ovest e l'A del morto.

Ancora fiori per il J in mano, K di picche e picche per l'A al morto. Piccola fiori per il taglio in mano e Quadri per il J del morto, vinto dalla Q di Est. Questi ha solo certe rosse in mano e, comunque muova, non potrù impedire a Sud di realizzare le dieci prese richieste. Nei fatti Est proseguì con Q di cuori e J di cuori per il taglio di Sud. Il dichiarante risale al morto con il prezioso 8 di picche per scartare sul 10 di cuori, ormai affrancato, una delle quadri perdenti.

Con l'arrivo dell'Estate inizia la stagione dei tornei estivi all'aperto. Due gli appuntamenti triestini: il martedì nella bella sede del Cmm di Barcola e il venerdì sera al Caffè degli Specchi nella prestigiosa cornice di Piazza Unità d'Italia.

Risultati tornei: Cmm torneo del 20/6: 1) Gruner-Pantarrotas A.; 2) Bragagnolo-Mari. Circolo del Bridge torneo del 23/6: 1) Kostoris-Decleva; 2) Solinene-Mendes.

Silvio Colonna

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
29/6	6.00	Ma VICHY	UMAGO	Italcem.
29/6	7.00	Bs LIVORNO BRIDGE	Ravenna	49 R.
29/6	7.00	Ct ANTE	Pola	Cant. A. Adr.
29/6	8.00	Tu Und DENIZCILIK	Istambul	31
29/6	20.00	It ESPRESSO GRECIA	Ancona	22

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
29/6	8.00	It SOCAR 5	Monfalcone	52
29/6	12.00	It SOCAR 4	Ancona	52
29/6	12.00	Bs LIVORNO BRIDGE	Haifa	49
29/6	14 00	Tu YALCIN KALKAVAN	Istanbul	S.L.
29/6	16.00	Ma VICKY	Koromacno	Italcem.
29/6	18.00	Tu UND DENIZCILIK	Istanbul	31
29/6	20.00	Pa EL TERNERO	Port Said	3
29/6	20.00	Le NIZAR	Beirut	4

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
29/6	14.00	IGNAZIO	Rada	Atsm

IL TEMPO

sereno · variabile · nuvoloso · nebbia · pioggia · temporale · neve

Tempo previsto

Cielo sereno o poco nuvoloso su tutta la regione. Venti a regime di brezza.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	sereno	14	29
Atene	sereno	23	33
Bangkok	variabile	25	33
Barbados	sereno	25	31
Barcellona	pioggia	16	24
Belgrado	nuvoloso	15	24
Berlino	sereno	11	26
Bermuda	nuvoloso	24	27
Bruxelles	sereno	18	29
Buenos Aires	sereno	8	14
Caracas	sereno	20	30
Chicago	nuvoloso	19	27
Copenaghen	sereno	10	21
Francoforte	sereno	17	28
Gerusalemme	sereno	18	29
Helsinki	nuvoloso	9	21
Hong Kong	pioggia	27	31
Honolulu	sereno	24	31
Istanbul	pioggia	16	26
Il Cairo	sereno	22	37
Johannesburg	sereno	4	21
Kiev	nuvoloso	18	26
Londra	sereno	13	27
Los Angeles	nuvoloso	18	27
Madrid	variabile	18	29
Manila	nuvoloso	25	35
La Mecca	sereno	29	42
Montevideo	sereno	1	10
Montreal	sereno	13	27
Mosca	variabile	12	26
New York	nuvoloso	12	22
Nicosia	sereno	20	39
Oslo	nuvoloso	14	26
Parigi	sereno	17	30
Perth	nuvoloso	4	15
Rio de Janeiro	variabile	18	32
San Francisco	nuvoloso	13	19
San Juan	nuvoloso	26	32
Santiago	nuvoloso	3	16
San Paolo	variabile	14	26
Seul	sereno	18	27
Singapore	pioggia	24	29
Stoccolma	sereno	8	23
Tokyo	variabile	21	26
Toronto	nuvoloso	18	21
Vancouver	sereno	14	25
Varsavia	sereno	17	27
Vienna	sereno	16	23

Le previsioni del Centro Ersa sono disponibili anche per telefono componendo il numero **144.114.207** *(2540 lire al minuto + Iva).*

GIOVEDI' 29 GIUGNO — SS. PIETRO E PAOLO

Il sole sorge alle **5.18** e tramonta alle **20.58**. La luna sorge alle [illegible] e cala alle **21.35**.

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min	Max	Località	Min	Max
TRIESTE	19.9	27.4	MONFALCONE	18.8	29.9
GORIZIA	19.5	30.2	UDINE	19.3	30.8
Bolzano	16	31	Venezia	21	30
Milano	21	30	Torino	18	28
Cuneo	18	28X	Genova	24	29
Bologna	18	30	Firenze	17	28
Perugia	19	26	Pescara	14	27
L'Aquila	12	23	Roma	19	27
Campobasso	16	25	Bari	18	28
Napoli	21	30	Potenza	15	27
Reggio C.	20	29	Palermo	22	26
Catania	17	29	Cagliari	20	31

Tempo previsto per oggi: al Nord e sull'alta Toscana prevalenza di cielo quasi sereno, salvo annuvolamenti pomeridiani sui rilievi. Sul resto d'Italia si prevedono locali addensamenti cumuliformi, specie sulle zone interne, dove non si esclude qualche isolato rovescio o temporale, mentre ampie schiarite saranno presenti lungo la zona costiera. Nottetempo ed al primo mattino visibilità ridotta per foschie.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: deboli variabili, con residui rinforzi da nord-est sulle regioni del basso versante adriatico e su quelle joniche.

Mari: quasi calmi, localmente mossi il basso Adriatico e l'alto Jonio.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: al Nord, sulla Toscana e sulla Sardegna sereno o poco nuvoloso con parziale riduzione della visibilità nottetempo sulle zone pianeggianti e nelle valli. Sulle restanti regioni locali addensamenti potranno dare luogo ad isolati rovesci sulle zone interne, specie durante il pomeriggio e la sera.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti. deboli di direzione variabiel con rinforzi da Nordest al meridione della penisola e sulla Sicilia.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Riempiono gli scaffali - **4** Brevissima obiezione - **6** Nota musicale - **8** Fenomeno acustico - **9** Una vettura sportiva - **11** Un multiplo di dodici - **14** Pronome confidenziale - **16** Guarnizione... a tavola - **18** Paragone, similitudine - **22** Sorvegliato a vista da carabinieri o poliziotti - **23** Caparbie, cocciute - **24** Articolo maschile - **25** Antico popolo dell'Asia centrale - **26** Reattori russi - **27** Seguono la R - **28** Un impianto di sterilizzazione - **30** Unità militare romana - **32** Uno dei Grandi Laghi - **33** I Campi... dell'oltretomba pagano - **34** Soffrire, fare molta fatica - **35** Popolazione dell'antica Grecia - **36** Nota musicale - **37** Miscredente, senza Dio.

VERTICALI: 1 Articolo femminile - **2** L'incognita algebrica - **3** Segnali galleggianti - **4** Contadino... d'alta quota - **5** Lo sono certe armi da fuoco - **6** Sua Eminenza - **7** Personaggio della Turandot - **9** Le nostre gaffes - **10** Si adorna con quadri - **12** Affrontarsi, battersi - **13** Svolgono funzioni vicarie - **14** Quantità indefinita - **15** Capitano in breve - **17** Di fronte a SSE - **19** Pietra, sasso - **20** Il rifugio domestico - **21** Armonico - **24** Astio, rancore - **26** La vittima di Carlotta Corday - **27** Le celebri porte di Troia - **29** Il nostro satellite - **31** Antica lingua letteraria - **34** L'antico Eridano.

INDOVINELLO

Taglia sul pericoloso bandito

Sempre in quattro lo seguon dappertutto
(in dieci posti è stato segnalato),
e chi lo prende (capita, al postutto!)
dal Ministero viene ben pagato.

LUCCHETTO (8/7 = 5)

«Posa piano» ma pignoli

Piano, piano
vegetando si affacciano alla vita
e, per l'attenta cura del carattere,
l'opera loro sarà ancor gradita.

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello: Lo sbaglio

Frase anagrammata: Impresa d'ignoto — Magro stipendio

Cruciverba

UTAT - I VIAGGI DEL PICCOLO

Settembre al Tanka Village

Considerato il notevole successo ottenuto dalla precedente edizione di questo favoloso soggiorno in Sardegna, l'Utat e «Il Piccolo» hanno il piacere di ripresentarvelo nel periodo dal 2 al 9 settembre. Una ulteriore possibilità, quindi, di trascorrere giornate indimenticabili a Villasimius, una località balneare famosa per le stupende spiagge di sabbia intervallate da scogli levigati dal mare e dalle piccole isole situate di fronte al Capo Carbonara: l'isola dei Cavoli e l'isola Serpentera. In questo contesto estremamente vario e rilassante sorge il bellissimo villaggio Tanka immerso nel verde e affacciato su questa bellissima baia della costa sarda. Le strutture del villaggio comprendono sei ristoranti diversificati e numerosi bar, agenzie di viaggi ed escursioni, infermeria, parcheggio, lavanderia a gettoni, boutique, parrucchiere, negozi vari anche di artigianato sardo. Le attrezzature previste dalla tessera club sono delle più varie quali: 7 campi da tennis illuminati, 2 piscine, campo di calcio, pallavolo, ping pong, basket, calcetto, tiro con l'arco, bocce e minigolf; e inoltre vela, windsurf, mountain bike, percorso vita, navetta da e per il centro di Villasimius. Il villaggio è anche attrezzatissimo per i bambini con tanto spazio per i loro giochi, il baby-club per sei giorni alla settimana, attività sportive e sala ristorante a loro riservata, oltre al piccolo club e al miniclub per i bambini da 4 mesi a 12 anni. La partenza è prevista da Trieste con voli di linea Alitalia il giorno 2 settembre e, una volta giunti e sistemati al villaggio, ci sarà tanto tempo a disposizione per godersi la tranquilla vita da spiaggia o partecipare alle numerose attività organizzate dallo staff d'animazione del villaggio.

La quota di partecipazione al viaggio di Lit. 1.150.000 comprende la pensione completa durante tutto il periodo, la tessera Club per le varie attività sportive, le bevande incluse ai pasti, l'assistenza di personale Utat, l'assicurazione, la documentazione viaggio e naturalmente il volo di linea Alitalia e la sistemazione nei Tanka Casbah. Sardegna quindi con natura, arte, folclore, artigianato e tanto sole e mare. Una vacanza per tutti.

Chiedeteci tutte le informazioni presso i nostri uffici di via Imbriani e Galleria Protti

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
I pianeti dalla vostra parte vi offrono lucide capacità analitiche e forti intuizioni che vi daranno enormi vantaggi sia nel campo professionale che affettivo. Solo i nati a fine segno dovranno cercare di essere più prudenti e meno ribelli.

Toro 21/4 – 19/5
Marte, Urano e Nettuno vi guidano nella scalata al successo. Se qualcuno cercherà di falciarvi l'erba sotto i piedi verrà immediatamente neutralizzato dalla vostra tempestività. Anche la salute è protetta dai pianeti positivi.

Gemelli 20/5 – 20/6
I pianeti vi rendono lunatici e creativi risvegliando quella vena di genio e follia che vi accompagna da sempre ma che ultimamente pareva essersi defilata. I lavori legati alla comunicazione e alle P.R. ne saranno avvantaggiati.

Cancro 21/6 – 21/7
Luna e Sole nel vostro segno vi faranno riscoprire la parte magica e sommersa del vostro cuore. I contrasti affettivi fanno ormai parte del passato. Solo chi nasce a fine segno non dovrà scambiare per oro tutto ciò che luccica.

Leone 22/7 – 23/8
Una formidabile squadra di pianeti gioca e vince, per voi. Il lavoro e il saldo bancario sono in netta ripresa. In amore, la passionalità si unisce ad una romantica Venere assicurando a tutti una piacevole parentesi affettiva.

Vergine 24/8 – 22/9
L'aggressivo Marte vi dà la carica da usare al momento giusto, ma non siate insofferenti se non volete negativizzare la vostra immagine. E' d'obbligo riscoprire la diplomazia. I nati dal 10 al 18 settembre sono sotto stress.

Bilancia 23/9 – 22/10
Per ottenere ciò che volete, basterà allungare una mano. Mercurio e Venere in un segno amico vi offrono su un vassoio d'argento una miriade di opportunità fortunate. Dovrete solo riconoscerle, selezionarle ed afferrarle.

Scorpione 23/10 – 22/11
Sole, Luna e Marte positivi favoriscono i rapporti con l'altro sesso rendendoli ricchi di complicità e di fantasia. La via della trasgressione offre buone occasioni, ma molti di voi preferiranno orientarsi verso un amore stabile.

Sagittario 23/11 – 21/12
Siete portati alla polemica, soprattutto i nati dal 10 al 16 dicembre. Tutte le scuse sembrano buone per dichiarare guerra a familiari, collaboratori, colleghi. I Pianeti consigliano un corso rapido di pazienza e comportamento.

Capricorno 22/12 – 20/1
Una forte spinta al rinnovamento nel lavoro, sarà faticosa, ambiziosa, ma proficua. Immagine e professionalità daranno il sound a questa giornata, pianificate i vostri tempi per non perdere occasioni d'oro. Salute in ripresa.

Aquario 21/1 – 19/2
Le idee prolificano nella mente a getto continuo e vi permettono di trovare le giuste soluzioni per i problemi più svariati. Nuove offerte di società e di lavoro debbono essere attentamente vagliate prima di essere accettate.

Pesci 20/2 – 20/3
Momento delicato per l'amore. Le coppie collaudate non hanno nulla da temere a parte qualche piccola insofferenza, mentre gli altri saranno tentati di trasferire il proprio partner nella vita di qualcun altro o altra.

CALCIO

LA MINACCIA DELLA LEGA CHE VUOLE PIU' SOLDI PER I CLUB

In ostaggio i calendari

MILANO — La crisi del calcio in Italia non è «un piagnisteo» dovuto a «eccessi» miliardari, ma una realtà. Per questo le società hanno bisogno che lo Stato intervenga per sostenerle. Se non dovesse farlo, se il mondo politico continuasse a sottovalutare questa situazione, i calendari del prossimo campionato potrebbero anche essere «congelati». Lo ha deciso ieri l' assemblea dei presidenti delle società di calcio di A e B, che all' unanimità ha dato mandato al presidente, Luciano Nizzola, da un lato «di predisporre quanto necessario affinchè si pervenga nei termini consueti alla compilazione dei calendari», ma, dall' altro lato, «di non procedere alla pubblicazione dei calendari stessi, se non successivamente a nuova riunione dell' Assemblea della società», già convocata per il 13 luglio.

Intanto, tutto è legato all'incontro che i presidenti di Coni, Mario Pescante, e Figc, Antonio Matarrese, avranno venerdì a Roma con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Lamberto Cardia, per discutere di nuove possibili entrate.

Dall' assemblea non sono mancate le critiche esplicite nei confronti della recente presa di posizione del Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, secondo il quale il mondo del calcio soffrirebbe di «eccessi» e di una «situazione patologica»: «Quanto ha detto Scalfaro - ha detto Nizzola - è completamente antitetico a quanto la Lega pensa». «Temo che il mondo politico - ha commentato Nizzola - non abbia compreso come sta la situazione reale. Qui non stiamo cercando un sostegno alle società di calcio perchè le società ne hanno bisogno, ma perchè il calcio è un' industria che muove e sostiene tutti gli altri sport».

«Sarebbe irrispettoso da parte di un presidente della Lega - ha aggiunto - commentare le affermazioni del Presidente della Repubblica». Resta il fatto che Nizzola ha sostenuto: «Le richieste da noi avanzate ci sembrano più che legittime».

Le «rivendicazioni», come le società hanno definito le loro richieste, sono quelle note: «Ottenere interventi economici a loro favore - si legge nel documento, inviato a Coni e FIGC - sia attraverso un aumento della percentuale su Totocalcio e Totogol, sia attraverso l' istituzione di nuovi giochi, concorsi o lotterie ricollegate al calcio (Totoscommesse)». «Noi non chiediamo interventi assistenzialistici - ha aggiunto Nizzola - ma rivendichiamo diritti esclusivi per l' utilizzo economico dello spettacolo che le società di calcio producono». E' per questo che l' assemblea di Lega minaccia di «congelare» i prossimi calendari (la cui presentazione, dovrebbe avvenire, come sempre, tra il 25 e il 28 luglio, a Roma), anche se Nizzola ha precisato: «Non possiamo neppure pensare di non giocare il campionato di calcio. Certo nessuno potrà dire che finora i presidenti hanno scherzato».

Oltre a questo tema principale, l' assemblea ha affrontato temi secondari, ma «molto sentiti dalle società», come ha precisato Nizzola. 1) Responsabilità oggettiva: è stato deciso di chiedere ufficialmente al Consiglio Federale l' abrogazione della norma per episodi che avvengono fuori dello stadio (la norma resta per i fatti dentro allo stadio).

2) Stranieri -: secondo le società, coloro che sono in possesso di cittadinanza comunitaria (come i «francesi» Pelè, Weah, Rambert) devono essere considerati comunitari, così come devono essere considerati italiani quei giocatori che hanno la cittadinanza e che hanno giocato in una società italiana da alemno 5 anni (Balbo, Sensini). 3) Infine, un «nulla osta» dall' assemblea per quanto riguarda i nomi dei giocatori sulle maglie, con numeri fissi, sia per la A che per la B.

SCONTRO FIGC-AIC

Diventano italiani i due argentini Balbo e Sensini

ROMA — Balbo e Sensini domani dovrebbero diventare calcisticamente italiani, a meno di sorprese dell' ultimo momento in Consiglio Federale. Ma è prevedibile una reazione dell' Associazione Calciatori. «Confermo quanto dicevo due anni fa - ha detto ieri l' avv. Sergio Campana, presidente dell' Aic - Balbo e Sensini devono essere considerati calciatori comunitari, non italiani.

Altrimenti, perchè non dovrebbero giocare in nazionale?». Campana era, con Matarrese, alla cerimonia di consegna del Trofeo Cresco per il fair-play dei calciatori di serie C/1 e C/2. E sull' argomento naturalizzazioni ha aggiunto: «Vedo che Moratti addirittura chiede una soluzione del problema Pancev, chiedendo che non ci siano differenze tra giocatori comunitari ed extraeuropei. Ma mi chiedo come mai non ci si ricordi che ci sono già duecento giocatori a spasso, che dovrebbero essere a carico del Fondo di Garanzia». Il presidente federale ha invece lasciato capire che dal Consiglio Federale non usciranno sorprese.

Matarrese e Campana hanno proseguito il loro confronto nel primo pomeriggio nella sede della Federcalcio in via Allegri, ma questa volta a quattro occhi. Ne è uscito un sostanziale via libera alla naturalizzazione stranieri e un accordo sulla riforma del fondo di garanzia. Al termine di circa due ore di incontro, il presidente della Aic è apparso soddisfatto. Quanto alla naturalizzazione degli stranieri, Campana ha ammorbidito la sua posizione, parlandone come fosse ormai cosa fatta. «Abbiamo fatto presente a Matarrese che ci saranno conseguenze negative - ha detto Campana - Arriveranno forzature e cittadinanze di comodo. La Figc dovrà vigilare, e la nuova norma dovrà essere corredata di paletti.

Noi rimaniamo della nostra idea, ma è chiaro che ci sono vertenze per le quali scioperiamo, e altre per le quali discutiamo. La Federcalcio, a quanto ho capito, giustifica la sua scelta con il timore dell'intervento del pretore del lavoro.

Staremo a vedere se sono giusti i nostri timori o i loro». Per il fondo di garanzia, l'istituzione paracadute che tutela i giocatori senza stipendio (200 per la stagione passata, per una cifra di 11 miliardi), «è stata individuata una soluzione - ha riferito Campana - nei numeri e nel nuovo statuto».

L'Aic ha ricevuto assicurazione che entro la fine dell'anno le Leghe rifinanzieranno il fondo. Per ora date precise non esistono, in attesa che la Lega professionisti trovi risposte alle sue istanze economiche.

Matarrese, secondo Campana, si è anche fatto carico di presentare al Governo le preoccupazioni dei calciatori in tema previdenziale. Con la riforma delle pensioni, l'Aic chiede che vengano tutelate le peculiarità del lavoratore-giocatore, sempre che per le pensioni essi continuino a fare riferimento all'Enpals.

L'ORIENTAMENTO DEL MERCATO

Torna di moda il made in Italy, stranieri in fuga

TRIESTE — Più export che import per il nostro calcio. Non è più tempo di fare follie per acquistare giocatori stranieri. Nè loro fanno più follie, a dire il vero, per venire a giocare qui da noi. C'è stata insomma una brusca inversione di tendenza. Il nostro campionato attrae meno soprattutto perchè in Italia in questo momento si guadagna molto meno di una volta. Molte società italiane non sono più in grado di sostenere la spesa per un fuoriclasse estero. Solo le solite Inter, Milan, Juve, Parma e Roma possono ancora permettersi di dare la caccia ai giocatori di altra nazionalità. Sterline, marchi e yen valgono molto di più della lira. E' questo il fatto. Citiamo due battute emblematiche. La prima è di Carlos Dunga: «Perfino in Brasile ormai si guadagna di più che in Italia». La seconda, invece, esce dalla bocca di Trapattoni. «Mi piacerebbe portare a Cagliari qualche giovane tedesco di talento. Ce ne sono. Ma il presidente Cellino dovrebbe vendere mezza squadra per pagarne uno».

Le legione straniera è quindi in fuga. I più furbi hanno incassato giocando molto poco. E' il caso di Paul Gascoigne, costato alla Lazio 2700 milioni a gol più i barili di birra che s'è scolato. Ma l'olandese Dennis Bergkamp non gli è da meno. All'Inter è costato qualcosa come 500 milioni a partita (pazzesco) più l'ingaggio dell'amico Jonk, piedi buoni ma più lento di una tartaruga. L'Italia saluta senza rimpianti questi Ufo.

Anche Ruud Gullit alla fine ha lasciato il Belpaese per l'Inghilterra e forse è meglio così perchè non aveva ormai molto da dare. Ogni suo trasferimento veniva spacciato per una scelta di vita. le sue scelte di vita, in realtà, avevano sempre un nome femminile e il clolore dei soldi. Molti soldi. Sono partiti anche i due juventini Kohler e Jarni, i quali almeno avevano fatto il loro dovere. Specialmente il tedesco (si è accasato al Borussia Dortmund) ha dato lavoro a massaggiatori e fisioterapisti delle altre squadre per i suoi interventi da codice penale. Palla o gamba, non fa tanta differenza.

Anche il brasiliano Marcio Santos, quello che avrebbe voluto Sharon Stone come premio-partita, è pronto per essere imballato. Non vale di più di un promettente stopperone del campionato cadetto. Ha solo avuto in vita sua la fortuna di trovarrsi al posto giusto nel momento giusto, ossia nel Brasile dei mondiali americani. E Rincon? Sembrava un fenomeno e invece a Napoli è caduto in una sorta di depressione agonistica. Anche il Parma potrebbe disfarsi del suo tiramolla, tante sgroppate e pochi gol. Se arriverà il bulgaro Stoichkov allora sì che la formazione di Scala potrebbe compiere un ulteriore salto di qualità.

Dely Valdes, di cui però si può dire solo che bene, è stato piazzato al Paris St. Germain, dove avrà l'ingrato compito di sostituire Weah. Di Cadete, ingaggiato l'anno scorso dal Brescia, non occorre neanche parlare. Già il nome diceva dove avrebbe potuto giocare.

Qui abbiamo citato soli i casi più clamorosi o i più curiosi. Sono già venti gli stranieri venduti e un'altra mezza dozzina ha le valigie pronte. Le nostre società finora hanno incassato oltre 55 miliardi. Meglio l'autarchia, il fai-da-te, che certe bufale pagate a peso d'oro. Dal 1980, quando erano state riaperte le frontiere, i presidenti di molto club hanno importato giocatori dal nome esotico più che altro per assecondare i tifosi. Due stagioni fa, il Piacenza aveva sfiorato la salvezza con una squadra made in Italy. Ma è quasi un torto chiamarsi Suppa o Moretti.

m. ca.

RINVIATA AL 20 LUGLIO L'ISTANZA DI FALLIMENTO

Anche i giudici aiutano il Napoli

In previsione di nuovi sviluppi societari, il tribunale ha concesso un po' di tempo

NAPOLI — La settima sezione civile del Tribunale di Napoli (presidente De Rosa) ha deciso di rinviare al 20 luglio prossimo la discussione sulla richiesta di fallimento a carico della Società sportiva calcio Napoli e della Gis, ex finanziaria del sodalizio azzurro. La decisione era prevista in quanto nei giorni lo stesso pm Maurizio Barruffo si era detto favorevole al rinvio in considerazione dell' evoluzione della situazione societaria con il cambio di proprietà. In apertura di udienza la richiesta di rinvio è stata avanzata ufficialmente dai legali del Napoli e della Gis e dopo una breve riunione in camera di consiglio, il presidente De Rosa ha comunicato l' accoglimento dell' istanza.

Sul versante societario la giornata di ieri non ha riservato novità. Stabilito ormai il nuovo assetto (Vincenzo Schiano di Colella, ex procuratore generale della Corte d'appello di Napoli, presidente onorario; Marcello de Luca Tamajo, amministratore unico e direttore generale; più i tre cosiddetti «saggi» componenti del «comitato consultivo»: Roberto Barbieri, assessore al Bilancio del Comune di Napoli, Roberto Cappabianca, capo dei revisori dei conti del Comune, e Leone Barbieri, professore di Ragioneria applicata, in rappresentanza Figc) il primo appuntamento della nuova gestione è stato quello di oggi a Milano, dove de Luca Tamajo ha fatto la sua prima apparizione 'ufficialè all' assemblea di Lega. Oggi l'amministratore unico incontrerà invece Ellenio Gallo, su richiesta di quest' ultimo.

Lo ha annunciato lo stesso ex presidente con un comunicato nel quale afferma che «all'indomani dell'offerta formulata per rilevare l'intero pacchetto azionario, comunicata al presidente della Federcalcio Matarrese e a quello della Lega Nizzola, Ellenio Gallo nella giornata odierna incontrerà l'avvocato de Luca Tamajo deputato dalla proprietà a vagliare eventuali offerte per ufficializzare la proposta ed eventualmente avviare la trattativa».

Gallo ha ringraziato lo sponsor Ettore Setten per 'l'apporto moralè che sta profondendo. Una precisazione che vuole correggere una prima anticipazione dell' offerta dei Gallo (40 miliardi) fatta da Luis Gallo. L'ex amministratore delegato aveva infatti riferito ieri ai giornalisti che 20 miliardi sui 40 totali dell' operazione sarebbero stati versati da Setten. Un comunicato dello stesso Setten smentiva poi ieri sera la notizia e anche fonti vicine ai Gallo rettificavano spiegando che «Setten sarebbe stato vicino alla famiglia senza cambiare però il suo ruolo di sponsor». L'incontro di Gallo con l'amministratore del Napoli dovrebbe rendere più nitidi i contorni di questa offerta.

Il gruppo «ultrà» della Curva B ha intanto organizzato per domani una nuova manifestazione alle ore 19,30 in piazza Amedeo «per protestare - è detto in un comunicato - contro chi ancora una volta con il suo silenzio sta dimostrando di non avere a cuore le sorti del Napoli». Gli «ultrà» hanno fatto riferimento al fatto che l' offerta formulata dai Gallo per l' acquisizione del Calcio Napoli non sarebbe stata «presa in considerazione dalla controparte». In effetti, come detto, un incontro tra le parti è stato invece fissato per oggi.. Lo stesso gruppo «ultrà» ha organizzato per stasera negli studi dell' emittente televisiva «Canale 21», da dove abitualmente manda in onda una trasmissione autogestita, un dibattito con l' intervento della famiglia Gallo al quale sono stati invitati a partecipare i giornalisti.

IL MONDIALE MASTERS IN AUSTRIA

Azzurri in semifinale con qualche patema

KLAGENFURT — I vecchietti con la maglia azzurra l'hanno fatta franca ancora una volta. Grazie al sofferto pareggio conquistato martedì sera contro la nazionale padrone di casa, l'Italia Master si è guadagnata l'accesso alle semifinali. La formazione di De Sisti ha buone chances di ripetere l'exploit di due estati fa quando ottenne a Trieste il titolo mondiale. Purtroppo Paolo Rossi, che era stato il trascinatore, si è infortunato nella prima partita contro l'Olanda. La squadra ora fa perno sui vari Gentile, Causio, Conti e Altobelli. Una menzione particolare per Tacconi che nel primo tempo dell'incontro con l'Austria si è esibito in un paio di interventi decisivi. Ma è un giocatore che fino pochi mesi fa difendeva i pali del Genoa.
Gli azzurri hanno prima pareggiato due a due con i tulipani, poi hanno battuto il Brasile con il risultato di 2.1 in virtù di una discreta condizione atletica. Malgrado un po' di ruggine e qualche inevitabile chilo in più, l'Italia ha sempre messo in mostra un calcio molto piacevole. Solo contro gli austriaci, Causio e soci hanno sofferto nei primi quarantacinque minuti. Domani sera sono in programma le semifinali.

TROFEO IL «GIULIA» / OGGI CONFRONTI DECISIVI

Tracanelli, bomber senza chioma Colino è una vecchia saracinesca

TRIESTE — I gironi eliminatori de «Il Giulia» si stanno avvicinando verso la loro conclusione. Da qui in avanti, perciò, ogni partita potrebbe risultare decisiva ai fini della composizione della griglia di partenza dei turni a scontro diretto. Già stasera, sulla carta, due formazioni potrebbero laurearsi direttamente per i quarti. Immobiliare Mediagest-Termoidraulica San Giacomo (inizio ore 20) sarà una sorta di spareggio per la vittoria nel girone C.

I «termoidraulici» hanno disputato sinora un solo incontro, assicurandoselo alla grande; i suoi «avanti» Zocco e Scala, sembrano in grado di poter mettere in ambasce anche una difesa esperta facente perno sulla triade Colino-Costantini-Grillo. Le reti di questi ultimi due, avevano permesso agli «immobiliari» di mettere sotto, in un incontro tranquillo tranquillo, il Radio Albanese insediandosi così al vertice della graduatoria a punteggio pieno. Massimo Colino, cappellino color canarino indossato alla rovescia (stile Jovanotti) è forse l'unico portiere del torneo rimasto ancora vergine. Nel senso di imbattuto, naturalmente. A meno di miracoli, Finzi Carta-Sanitari Braico (ore 21.15) servirà a trascinare i «mamoli» direttamente ai quarti. Massimo Tracanelli, capocannoniere della manifestazione con sette marcature, darà ancora spettacolo tra i giallo-blù. La sua fluente chioma corvina, improvvisamente accorciatasi, non è bastata certo a produrgli un «effetto Sansone».

«Ogni tre o quattro anni me li taglio – spiega il sanvitese, indicandosi il crine –. Sono qui perché questo è un torneo al quale sono affezionato. L'unico che disputo durante l'estate. Anche stavolta gli amici gradesi mi hanno chiamato. Li ringrazio e cercherò di ripagarli con una caterva di gol».

Già che ci siamo, cerchiamo di parlare anche della Sanvitese. La formazione del Tagliamento quest'anno dovrà ripartire quasi da zero. Alle defezioni del fratello Stefano e di D'Andrea, si aggiungeranno infatti le partenze di Dal Col e Battiston; oltre che l'infortunio che terrà lontano la punta Muccin per tutto il girone di andata.

Risultati di martedì

COMANDO MIL. 3
VALZANO GOMME 6

Marcatori: Masutti (2), Luiso, Di Donato (2), Luce (2), Valzano L. (2).
Comando Militare: Bregant, Moro L., Masutti, D'Addazio, Moro A., Varone, Luiso, Deffenu A., Coderini, Deffenu M., Casasola.
Valzano Gomme: Valzano R., Ellero, Bazzara, Michelutti, Valzano L., Dussoni, Di Donato, Camerini, Zubin, Luce.

RADIO ALBANESE 0
IMM. MEDIAGEST 2

Marcatori: Grillo, Costantini.
Radio Albanese: Francioli, Cociani, Zancotti, Appel, Zaccai, Kelemen, Belich, Curzolo, Canelli, Cadel.
Immobiliare Mediagest: Colino, Costantini, Grillo, Ridolfo, Di Tora, Ispiro, Pozzecco, Busetti, Sabini, Miclaucich.

ESORDIENTI

SAN SERGIO 4
ESPERIA 3
(dopo i rigori)

Programma odierno. Ore 18, Esordienti: San Sergio-San Giovanni. Ore 19, Anni Verdi: San Sergio-San Giovanni. Ore 20: Immobiliare Mediagest/Principe di Metternich-Termoidraulica San Giacomo. Ore 21.15: Finzi Carta/Trattoria al Viale-Sanitari Braico.

Alessandro Ravalico

REFERENDUM DILETTANTI

Una messe di voti per la domenica Sorride la Triestina

ROMA — Le società dilettantistiche hanno indicato di preferire che le partite del loro campionato si disputino la domenica e non il sabato, come invece sembravano orientate a chiedere all'inizio della stagione appena conclusa.

L'orientamento è emerso dopo lo spoglio delle schede pervenute alla Commissione disciplinare in relazione al referendum indetto tra le società partecipanti al campionato nazionale dilettanti.

Alla votazione hanno partecipato 160 società sulle 162 in organico nella scorsa stagione e 29 società su 45 neopromosse e retrocesse dalla C/2.

Tra le votanti c'era naturalmente anche la Triestina che aveva espresso il suo desiderio di tornare a giocare alla domenica per poter contare su un pubblico più numeroso nelle partite casalinghe al «Rocco». Di sabato a Trieste i negozi sono aperti per cui l'afflusso è minore. Si dovrebbe tornare all'antico, quindi, dopo una stagione sperimentale in cui sono state numerose le richieste di posticipo. Solo nei piccoli centri c'era un certo interesse (e non sempre) a scendere in campo il sabato.

CALCIOMONDO

Colomba assunto dalla Salernitana al posto di Rossi

NAPOLI — Franco Colomba, 40 anni, è il nuovo allenatore della Salernitana che sostituisce Delio Rossi. Ne ha dato notizia la società. Il tecnico toscano come calciatore ha militato in serie A nel ruolo di centrocampista, nel Bologna e nell'Avellino. Ha anche giocato nel Modena e nella Sambenedettese.
Colomba ha cominciato l'attività di allenatore nel settore giovanile della Spal. Nella stagione 1993-94 ha allenato in C/2 l'Olbia piazzandosi al quarto posto. Nel campionato di C/2 appena concluso, Colomba ha guidato il Novara raggiungendo la semifinale dei play off.

Matera: è andata deserta anche l'ultima asta

MATERA — Nell' ultima asta per la vendita del Matera (C2 girone C), prevista per ieri in Tribunale, a Matera, non vi è stata alcuna offerta, dopo che anche le sedute precedenti sono andate deserte. Il giudice del Tribunale materano Vittoria Orlando, delegata per la vendita all' asta della squadra, che domenica scorsa è stata battuta per 2-1 dal Savoia nei «play off» per la promozione in C1, dovrà ora decidere l' eventuale procedura di ricorso a trattativa privata.

Risoluzione comproprietà di C: Doardo torna al Torino

MILANO — La Lega Calcio professionisti ha reso queste risoluzioni di accordi di partecipazione tra società di Lega e società partecipanti ai play-off di serie C:

Comproprietà risolte tramite offerte in busta chiusa: Galeoto (Palermo-Trapani) al Palermo; Orocini (Roma-Gualdo) al Gualdo; Buonocore (Cosenza-Ravenna) al Ravenna. Comproprietà risolte consensualmente: Bonomi (Roma-Castel di Sangro) alla Roma; De Sio (Lazio-Trapani) al Trapani; Doardo (Torino-Ravenna) al Torino; Molino (Cagliari-Novara) al Novara; Scapolo (Atalanta-Ravenna) all'Atalanta; Scazzola (Genoa- Fiorenzuola) al Fiorenzuola; Vasari (Acireale-Trapani) al Trapani.

BASKET

EUROPEI '95 / SALTATO CON FACILITA' L'OSTACOLO SVEZIA, DOMANI IL QUARTO CON LA CROAZIA

Sulle ali del nervosismo

93-61

ITALIA: Coldebella 4, Gentile 3, Magnifico 16, Pittis 7, Esposito 26, Conti 11, Fucka 10, Pieri 5, Frosini 4, Carera 3, Rusconi 4. N.E.: Abbio.
SVEZIA: Hakansson 11, Andersson, Ch.Larsson, Gaddefors 13, Jo.Larsson 7, Lefwert 2, Blom 1, Gehrke 3, Marcus 6, Lundahl 8, Sahlstrom 10. N.E.: Evers.
ARBITRI: Radic (Cro) e Kapanli (Tur).
NOTE: tiri liberi: Italia 23/30, Svezia 7/17. Uscito per cinque falli: 25'39" Lundahl. Tiri da tre punti: Italia 6/10 (Gentile 1/1, Esposito 5/8, Conti 0/1); Svezia 6/18 (Hakansson 1/2, Gaddefors 3/7, Jo.Larsson 1/1, Gehrke 0/2, Lundhal 1/4, Sahlstrom 0/2). Spettatori: 2.000.

ATENE — Sulle ali del nervosismo, l'Italia è approdata ai quarti di finale degli Europei di basket. E domani si giocherà la partecipazione alle Olimpiadi di Atlanta in una partita secca che «può essere storica», secondo le parole di Stefano Rusconi.

Con l'importanza dell' appuntamento, l'ambiente azzurro cerca di giustificare le tensioni esplose durante la partita-formalità con la Svezia, stravinta 93-61: Rusconi stesso, richiamato in panchina dopo 8'07«, è uscito borbottando e mandando a quel paese, a parole («ma va a c...») Il ct Messina; Abbio, al 6' della ripresa, si è rifiutato di andare in campo, beccandosi una strigliata, anche a male parole, dello stesso tecnico e poi dei compagni di squadra. Anche se poi sono stati gli stessi compagni a fare quadrato intorno a lui, sostenendo alla fine che Abbio aveva male ad una caviglia e che non se la sentiva di giocare. Per dare forza a questa tesi, il giocatore se ne è andato da una uscita laterale, accompagnato dal medico in ospedale per un accertamento radiografico. Ma, a precisa domanda, il dott. Vianello ha spiegato che Abbio «era in grado di giocare, non c'erano controindicazioni mediche».

Quanto alla radiografia, ha spiegato che era già programmata e che «ha dato esito negativo». Una vicenda controversa che ha reso effervescente una partita dall'esito scontato ma da vincere obbligatoriamente, in equilibrio fino al 10' del primo tempo, quando si è scatenato Enzino Esposito che, con 12 punti di seguito, ha scavato un abisso nel punteggio che i poveri svedesi non hanno più avuto i mezzi per tentare di colmare: 39-24 al 17'30" della prima frazione, quando la Svezia, dopo un black-out di oltre 5', ha ritrovato la via del canestro. Ma ormai non c'era più storia e così, dopo il 46-28 dell'intervallo, è arrivato anche un +37 al 13' della ripresa (82-45), per chiudere a +32 (93-61).

Prima che Esposito scaldasse la mano, sfruttando gli ampi spazi concessi dagli svedesi, c'era stato il primo atto della commedia: Rusconi, quando dopo soli 8' ha visto Carera seduto sulla sedia del cambio, ha dato un'occhiataccia verso Messina e quando, qualche secondo dopo sul 14-13 per gli svedesi, l'avvicendamento è avvenuto, il centro azzurro è andato verso la panchina, borbottando, e si è colta una frase non proprio di cortesia mentre si sedeva all'ultimo posto, il più lontano da quello dei tecnici. Su questo episodio, Rusconi non ha voluto poi soffermarsi mentre Messina ha detto di non essersene accorto e che, comunque, quella frase appartiene all'intercalare del giocatore.

Un modo per cercare di archiviare in fretta questo siparietto, pallida imitazione di quello che ebbe protagonisti Sacchi e Baggio al mondiale americano nella gara con la Norvegia. Fatto sta che Rusconi non ha più messo piede in campo, anche se il ct ha giustificato – e, in questo senso, non ha avuto problemi a farlo – la scelta come esclusivamente tecnica: troppo scarsi gli svedesi, bastavano le seconde linee azzurre per «scherzare» con loro.

Ad Alessandro Abbio, oltretutto sotto gli occhi della fidanzata, questo ruolo non deve essere piaciuto, anche perchè è stato l'ultimo dei 12 al quale Messina ha fatto (o tentato di fare...) Ricorso. E così, quando al 6' abbondante della ripresa sul +36 per l'Italia, il ct gli ha detto di andare in campo, il giocatore della Buckler ha alzato gli occhi al cronometro, ha «farfugliato qualcosa» (versione dello stesso coach) su un dolore alla caviglia. In parole povere, ha fatto capire di non avere intenzione di andare in campo, come deve aver ripetuto anche a Magnifico «vecchio saggio» del gruppo, che gli si è avvicinato.

Messina,. pallido, non l'ha presa bene, ha strigliato il giocatore a partita in corso, lo ha apostrofato come «presuntuoso». Nel chiuso dello spogliatoio lo «strappo» è stato ricucito, almeno ufficialmente, seppure con versioni discordanti.

Comunque si va quarti, come si è detto. E sarà con la Croazia, domani pomeriggio, alle 17 il quarto di luna che adesso come adesso ci sta facendo ancora sognare. Una missione impossibile, si era detto alla vigilia, arrivare alle semifinali e conquistare il lasciapassare per Atlanta. Tutto dipenderà dai nostri americani. E dalle loro americanate, a questo punto. Sognare non è peccato. Ma le premesse non sono di certo molto confortanti.

Croazia batte Francia Domani contro l'Italia

ATENE — La Croazia ha battuto, seppur a fatica, la Francia (81-72) nella partita che ha chiuso i gironi eliminatori degli Europei di Atene e si propone come avversaria degli azzurri nei quarti di finale, ad eliminazione diretta, in programma venerdì.

Non ha, dunque, riservato sorprese lo scontro al vertice del girone B, dopo quella clamorosa (e chiacchierata) della vittoria della Spagna sulla Russia, la sera precedente, con uno scarto tale (16 punti) da proiettare gli spagnoli al secondo posto con conseguente quarto di finale contro la Grecia. La Russia è rimasta al terzo posto e incrocia nei quarti la Lituania: ieri i russi hanno faticato a battere la Turchia. Infine, la Jugoslavia se la vedrà con la Francia, precipitata al quarto posto per via della sconfitta di stasera e dello «scherzetto» della Spagna ai russi.

RISULTATI. Girone A: Italia-Svezia 93-61, Jugoslavia-Germania 92-79, Lituania-Israele 91-75. Classifica: 1) Jugoslavia punti 12; 2) Lituania 10; 3) Grecia 8; 4) Italia 6; 5) Israele 4; 6) Germania 2; 7) Svezia 0.

Girone B: Slovenia-Finlandia 94-72, Russia-Turchia 102-93; Croazia-Francia 81-72.

Classifica: 1) Croazia punti 12; 2) Spagna 8 (diff.Canestri +5); 3) Russia 8 (+4); 4) Francia 8 (-9); 5) Slovenia 4; 6) Turchia 2; 7) Finlandia 0.

Questi gli accoppiamenti dei quarti di finale.
ore 15 Francia-Jugoslavia; 17, Italia-Croazia; 19, Grecia-Spagna; 21, Russia-Lituania.

PAROLE CHE VOLANO E SPOGLIATOI CALDI AD ATENE

Ci vuole un pompiere

Messina non drammatizza, anche se Abbio merita una sculacciata

ATENE — Per l'insubordinazione di Alessandro Abbio, Ettore Messina scopre i metodi che usa con sua figlia Lucia, che ha 7 anni: una ramanzina, una sculacciata (metaforica) e il caso è chiuso, soprattutto dopo che lui «ha chiesto scusa». Severità con i giocatori più importanti - come avvenne nel novembre scorso quando Gentile fu rispedito a casa dopo la partita con la Francia - e comprensione con i giovani: ecco la ricetta del ct. Ed è per questo che un contrasto con un tipo come Rusconi - solo sfiorato perchè il tecnico azzurro non si è accorto del disappunto manifestato dal centro azzurro al momento del ritorno in panchina, o ha fatto finta di non accorgersi - sarebbe come «avere a che fare con mia moglie, e sarebbe più grave». Concetti che Messina ha dispensato dopo la vittoria sulla Svezia, inquinata dalle tensioni sulla panchina azzurra.

Il caso è chiuso, pensiamo alla Croazia: sono le parole d'ordine uscite dallo spogliatoio italiano, dopo qualche conciliabolo, che comunque non ha portato a versioni uniformi.

Prima del «chiarimento», o presunto tale, la tensione era palpabile e, al rientro negli spogliatoi, Gentile se l'era presa con un giornalista (al quale poi ha chiesto scusa) mentre Esposito, ignaro, aveva detto di non essersi accorto di nulla («io giocavo e mi sono pure divertito»).

Spogliatoi,. zona-mista nel dopopartita, atto primo. Arriva il presidente Petrucci, che aveva assistito dalla tribuna allo scontro fra Abbio e il ct. «Per noi il caso è chiuso. Messina e il giocatore si sono chiariti. Se per il tecnico, il caso è chiuso, lo è anche per me. Prendo atto di quel che mi dice lui. Dobbiamo pensare a dopodomani, ad una partita difficilissima». Ma come giudica il clima? «Normale. C'è la normale tensione che precede gare così importanti».

Cosa ne pensa, invece, Cesare Rubini, santone del basket italiano? «Io penso solo che giochiamo con la Croazia. Una partita può risolvere mille cose. Di questa vicenda non so come si sono svolti i fatti e non è un discorso che mi interessa».

Atto secondo, sfilano i giocatori, a cominciare da Esposito, avviato alla conferenza-stampa ufficiale. Ride e scherza sulle sue calze da gioco che da bianche sono diventate di un colore tendente all'azzurrognolo. «Un lavaggio sbagliato, l'unica volta che è mancata la

mia ragazza. L'ho fatto a 90 gradi».

Passa Rusconi, argomento quel «ma va a c...». Tornando in panchina. Come risposta, un sorriso largo così e poi: «Siamo su meccanismi delicati, siamo a 48 ore da una partita che può essere storica. È inutile andare a cercare il pelo nell'uovo. Pensiamo alla Croazia».

Ecco Pittis, uno che ha avuto rapporti difficili coi giornalisti in questi giorni. «Io non ho mai fatto silenzio stampa». Su Abbio glissa: «Oggi finalmente abbiamo un pò di tranquillità, abbiamo vinto di 30 punti, non abbiamo dovuto soffrire come le altre volte, non pensiamo al resto. E poi adesso va in ospedale». Si scopre che è proprio Abbio che va in ospedale (radiografia, esito negativo). Esce da un'altra porta, mentre Coldebella offre la versione dello spogliatoio: «Avrete notato che Abbio ha giocato le altre partite con due cavigliere. Si è fatto male settimane fa, ieri abbiamo fatto allenamento non fasciati e in un contatto ha avuto di nuovo problemi. Aveva dolore alla caviglia. Messina se l'è anche presa con il dottore. Comunque è meglio tenerlo per dopodomani. Affronteremo la Croazia come nella partita della vita: anche loro hanno due braccia e due gambe come noi». Torna a parlare Pittis, sulle tensioni: «Dovete capire che non giochiamo il torneo di Rovereto, siamo qui per giocarci l'Olimpiade. Sottoscrive Gentile, arriva Carera e prende carta e penna segnando un «1-2», il suo pronostico per il quarto di finale. «La doppia - dice - la metterei, in una partita secca può succedere tutto. Siamo andati vicini a fare risultato nel gironcino, quindi...».

Atto terzo, sala conferenze. Ettore Messina spiega il caso Abbio dal suo punto di vista: «Alessandro ogni tanto dimentica che dovrebbe già essere contento di essere qui. Ho chiamato il cambio, lui ha farfugliato qualcosa, tipo che gli faceva male la caviglia, gli ho detto che se aveva quell'atteggiamento poteva anche restare seduto e lui ha risposto che sì stava seduto. Gli ho detto quel che pensavo, sì forse anche che poteva andare a casa. Comunque è già stato «sculacciato» dai vecchi e ha chiesto scusa, sono convinto che ci darà una grossa mano con la Croazia». E la frase di Rusconi? «Può darsi che l'abbia detto a se stesso, forse pensando a come aveva giocato ma è anche un suo intercalare. Davanti a me Stefano non l'ha mai detto».

Però non è più rientrato in campo: «Le mie scelte non sono mai rancorose o punitive». Preoccupato di queste tensioni? «Abbio non è un problema e Rusconi se ha tensioni le dimostrerà in campo. Quando era arrabbiato ha poi giocato bene. Mi auguro che per venerdì sia debitamente contrariato».

TENNIS / LA QUARTA GIORNATA A WIMBLEDON

Sampras O.K., si rivede Ivanisevic Mary Pierce battuta dalla Tauziat

LONDRA — Scivola senza troppi sussulti la terza giornata del torneo londinese. I risultati rientrano nella norma, come del tutto normale appare l'eliminazione dell'italiana di turno, Silvia Farina, che esce definitivamente di scena al secondo atto per mano di Gabriela Sabatini, che vendica così l'eliminazione al primo turno del Roland Garros subita lo scorso anno dalla stessa avversaria italiana. Perdere da una giocatrice del calibro dell'argentina non è mai un dramma, ma se si considera che la Sabatini non è più quell'avversaria impossibile di un tempo e che sull'erba, con quel servizio così scarso che si ritrova, non ha mai fatto paura a nessuno, era lecito sperare che la Farina rimediasse qualcosa di più di quei quattro game con i quali ha lasciato l'erba di Wimbledon, soprattutto ricordando Parigi.

Sempre nel tabellone femminile, è uscita di scena la francese Mary Pierce, accreditata della testa di serie n.5, ma che quest'anno si sta lentamente rimangiando tutta la gloria acquisita nell'esaltante scorsa stagione. Nè potrà stemperare la delusione della Pierce il fatto che giocava Wimbledon per la prima volta e che a eliminarla sia stata la connazionale Tauziat, che è pur sempre la n.20 del mondo, che ha un gioco che ben si adatta all'erba e che solo sabato scorso si era aggiudicata il torneo di Eastbourne.

Sorprende ancora meno l'eliminazione della n.12 Amy Frazier, rimandata a casa dalla rumena Spirlea, una giocatrice in ascesa e che proprio lo scorso anno al Foro fece il suo primo deciso salto di qualità. Desta semmai un pò di meraviglia la faticosa qualificazione della campionessa uscente Conchita Martinez, che ha dovuto lasciare sette giochi alla 18/enne Jana Kandarr. La giovane tedesca possiede qualità atletiche eccezionali che le derivano dalla madre, Petra Vogt, che nel '69 ad Atene fu campionessa dei 100, 200 e 4X100 m.

Nessun sussulto nel tabellone maschile. Ivanisevic ha battuto un cliente per lui sempre ostico come l'americano Stark, dimostrandosi in gran forma e sempre in procinto di agguantare la sua prima vittoria in un torneo che conta. Anche a Wimbledon, come già a Roma e Parigi, il croato sta destando un'ottima impressione, dichiara sistematicamente di essere cambiato mentalmente e di non uscire più fuori di testa come gli capitava in passato, salvo poi a perdersi al momento della verità. Nel match contro l'americano, Ivanisevic oltre che a servire bene, ha risposto anche con pari efficacia, la qual cosa non sempre gli riesce. Quando tutto gli funziona, è indubbio che il croato rimane il giocatore che più degli altri può giocare bene su qualunque superficie.

Ha vinto abbastanza agevolmente anche Sampras contro l'inglese Tim Henman, n.174 mondiale. Henman è un giovane emergente che è seguito con molta attenzione dalla Federazione britannica da anni in attesa di scoprire un giocatore di casa appena decente. Il ragazzo ha talento e lo ha dimostrato nel terzo set giocato alla pari con il n.2 del mondo. La tenuta fisica sembra per ora il suo massimo limite, ma non è certo questo un impedimento al quale non si possa ovviare con il tempo.

Intanto gli inglesi si consolano con il neo acquisito Greg Rusedski, che nato in Canada, potrà giocare in Coppa Davis per l'Inghilterra per via della madre inglese e per aver egli sempre rifiutato l'invito a far parte della squadra canadese. Nel vittorioso match contro Forget, Rusedski, oltre ad aver colto un prestigioso successo davanti ai suoi nuovi tifosi, ha coronato anche il sogno cullato fin da giovanissimo di poter giocare almeno una volta sul Centrale di Wimbledon.

Facili sono state le vittorie di Kafelnikov e Frana. Il russo si è imposto in tre set al tedesco Karbacher che era arrivato a condurre 5 a 2 nel terzo set. L'argentino atipico e vincitore sabato scorso del torneo di Nottingham ha lasciato solo sette giochi al veterano svedese Anders Jarryd, ex n.1 mondiale in doppio.

Gran Premio a Monza Tempo sino al 3 luglio

PARIGI — Il Gp d'Italia si farà a Monza, purchè l'Aci presenti entro lunedì prossimo alla Fia un «impegno definitivo e formale». Il Consiglio Mondiale della Fia ha in pratica concesso una proroga, convinto dalle assicurazioni di Rosario Alessi. Il presidente dell'Aci, incontrando il presidente della federazione internazionale Max Mosley, aveva aperto uno spiraglio per la soluzione definitiva del problema che da sempre grava sull'impianto monzese.

In sostanza l'Aci ha tempo fino a lunedì prossimo per assicurarsi che non ci saranno ostacoli all' esecuzione dei lavori che riguardano, tra l'altro, l'arretramento della «Curva grande» e delle due curve di Lesmo, con il taglio di 185 alberi, nonchè il nuovo centro medico dislocato vicino alla pista.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. MILANO: viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. BERGAMO: via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/356604 -379440. BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. FIRENZE: viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220. MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

2 Lavoro pers. servizio — offerte

A Trieste famiglia di 3 persone cerca domestica stabile onesta capace referenziata stipendio adeguato. Scrivere a cassetta n 23/C Publied - 34100 Trieste. (A6868)

3 Impiego e lavoro — richieste

28ENNE impiegata pluriennale esperienza conoscenza dattilografia videoscrittura offresi disponibilità immediata telefono 040/820673. (A6947)

4 Impiego e lavoro — offerte

ALLEANZA ASSICURAZIONI, nell'ambito dei programmi di sviluppo previsti per l'anno '95-'96, seleziona diplomati da inserire nel proprio organico quali dipendenti della Società, con mansioni produttive e organizzative. I colloqui si terranno in sede nel mese di settembre. Inviare curriculum vitae ad: ALLEANZA Assicurazioni Agenzia Generale di Trieste via Battisti 14. (A6924)

APPRENDISTA max ventenne militesente esperienza termoidraulica per conduzione impianti cercasi. Telefono 040/568506. (A7040)

ASSUNZIONE immediata in azienda monfalconese per giovane militesente diplomato contratto formazione lavoro preferenza proveniente da corsi professionali. Inviare breve curriculum a Publied cassetta 4/D 34100 Trieste. (C001)

AZIENDA del settore seleziona giovani da inserire alla professione di guardie giurate e/o operatori di centrale per assunzioni immediate, richiedesi età max 32 milite assolto preferibilmente vigile del fuoco patente B ottima condotta buona presenza primo impiego o 24 mesi di iscrizione liste di collocamento. Inviare domande presso S.T.S. Via San Francesco 70/A 34100 Trieste. (A6875)

AZIENDA di giardinaggio cerca giardinieri con esperienza e/o periti agrari. Per informazioni rivolgersi al 577333 dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 16. (A6971)

AZIENDA metalmeccanica ricerca tubisti saldatori specializzati telefonare 040/307745. (A7104)

AZIENDA seleziona consulenti informativi anche part-time fisso mensile 1.980.000. Telefonare lunedì ore ufficio allo 0452/478688.

CERCASI apprendista per pulisecco con esperienza. 0330/536567. (A7106)

CERCASI persona esperta pulizie zone Monfalcone-Gorizia. Telefonare allo 040/303378. (A7123)

CERCASI urgentemente personale aiuto cucina e cameriera sala per stagione Grado ambiente familiare. Tel. 0431/80358. (B004)

DIPLOMATE/I laureate/i selezioniamo per Friuli per avviamento professionale agenzie viaggi turismo tramite training propedeutico per conseguire abilitazione regionale agente viaggi, direttore tecnico o accompagnatrice turistica. Inserimento diretto per abilitati. Tel. 0432/503662. (GPD)

DITTA impianti industriali cerca peritro elettrotecnico per: ordini materiali, disegni, gestione cantiere, preventivi. Scrivere a Cassetta n.1/D Publied 34100 Trieste. (A6990)

IMPIEGATA diplomata ragioniera, referenziata 21-30 anni, conoscenza sloveno-croato-inglese pratica lavoro di segreteria, ricevimento e centralino società commerciale cerca. Manoscrivere a cassetta n. 27/C Publied 34100 Trieste.

MARKETING Immobiliare cerca funzionario automunito per ampliamento proprio organico. Offresi fisso mensile più ampie possibilità di guadagno. Richiedesi presenza, forte motivazione a lavoro autonomo, buona dialettica, disponibilità immediata. Telefonare martedì al 314646. (A099)

PANINOTECA cerca ragazza-o pratici lavoro sulla piastra. Tel. 040/412072.

PIZZAIOLO e aiuto cuoco assumesi. Presentarsi Birreria Spofford, via Rossetti 75. (A6879)

PRIMARIA compagnia di assicurazioni cerca personale automunito, età minimo 30 anni, possibilmente con esperienza maturata nel settore, da inserire nella propria rete di vendita. Scrivere a cassetta n. 21/C Publied 34100 Trieste.

RAGAZZO esperto primi piatti cercasi. Tel. 040/828040. (A7120)

RAS Riunione Adriatica di Sicurtà - Fingest s.r.l. Agenzia Principale di Trieste ricerca per il potenziamento della propria organizzazione 2 ambosessi laureati o diplomati da avviare alla carriera di Agenti Speciali di Città. Offresi anticipo provvigionale garantito, corso di formazione professionale, interessanti piani di carriera. Inviare curriculum vitae manoscritto a Fingest s.r.l. Agenzia RAS - Corso Italia 21 - 34121 Trieste. (A6689)

SOCIETA' di consulenza di direzione aziendale e qualità totale operanti principalmente nel Veneto cercano giovani donne per collaborazione con il gruppo indispensabili laurea discreta esperienza in contabilità, controllo gestione e/o controllo qualità, capacità di comunicazione. Scrivere a cassetta n. 20/C Publied 34100 Trieste. (A6825)

SOCIETA' di informatica cerca urgentemente tecnico installatore esperto militesente scrivere a cassetta n 25/C Publied 34100 Trieste. (A6914)

6 Lavoro a domicilio — artigianato

CATTARUZZA specialista pulisce tinge con garanzia montoni nappati salotti pelle coccodrillo struzzo borsette pellicce stivali ecc. Lavoro in proprio via Giulia 13, 635930. (A7125)

MURATORI pittori eseguono restauri tetti facciate grondaie poggioli, posa piastrelle porfidi. Tel. 040/394043 0337/535393. (A7025)

SGOMBERIAMO anche gratuitamente rapidamente cantine abitazioni eventualmente acquistando rimanenze. Telefonare 040/394391 - 311474. (A6735)

TRASPORTI traslochi effettuiamo giornalmente anche festivi preventivi gratuiti. Tel. 040/368570 - 0368/290282. (A6864)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO via Diaz 13 acquista oggetti libri mobili arredamenti telefonare 306226 - 305343. (A6796)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIME pianoforte tedesco perfetto 650.000. Nuovo tedesco 1.650.000. 0330/480600, 0431/93388. (C00)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra e vende oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto tel. 040/566355. (A7055)

ALFA Romeo Spider 1.6 1983 rosso, con garanzia. Via San Francesco 60, tel. 040/637484. (A099)

PASSAT familiare bianca 1989, Passat familiare grigio met. cat. 1992, Passat berlina grigio met. condizionatore 1989, Audi 80 e grigio met. 1989. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A099)

18 Appartamenti e locali — richieste d'affitto

CERCHIAMO URGENTEMENTE IN AFFITTO ALLOGGI VUOTI/ARREDATI (NESSUNA SPESA PROPRIETARI) SPAZIOCASA 040/369950. (A099)

19 Appartamenti e locali — offerte d'affitto

AFFITTIAMO D'ANNUNZIO ottimo cucinotto tinello matrimoniale bagno 600.000. 040/351359. (A6591)

AFFITTIAMO LOCCHI primoingresso soggiorno cucina matrimoniale bagno 800.000. 040/351359. (A6591)

AFFITTIAMO ROSMINI prestigioso primoingresso salone 2 stanze cucina servizi terrazzo 1.100.000. 040/351359. (A6591)

CAMINETTO affitta Ippodromo appartamento ottimamente arredato, soggiorno, stanza, tinello, cucina, bagno. Tel. 040/639425. (A7015)

FONDAZIONE pubblica affitta locale mq 140 uso ufficio via Beccaria 4.o p. ascensore centralriscaldamento. Tel. 040/3736240 feriali 9-13. (A7039)

GORIZIA GABBIANO Corso Italia I piano, ufficio 4 stanze, servizi, cantina, garage. L. 1.200.000 mensili. 0481/45947. (C001)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affittiamo a residenti alloggi vuoti zone Carducci, Roiano, Lamarmora, Severo, Romagna da 50 a 140 metri quadrati, canoni da 600.000 a 1.500.000 mensili. (A6991)

SILVANA IMMOBILIARE affitta arredato COMMERCIALE sala, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, garage, tel. 040/630980 - 661766, Mazzini 32. (LP0173)

SILVANA IMMOBILIARE affitta SETTEFONTANE recente, arredato, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, 650.000. Tel. 040/630980 - 661766, Mazzini 32. (LP0173)

SPAZIOCASA 040/369950 affittiamo ambulatorio Mazzini 5 vani ottime condizioni ascensore autometano. (A099)

20 Capitali - Aziende

A.A. volete cedere la Vostra attività per contanti celermente. 0422/825333. (GPD)

ATTENZIONE finanziamo realmente a norma di legge aziende e privati qualsiasi cifra e operazione 049/8710657.

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel. 049/8763084. (G90551)

FIDUCIARI, mutui, liquidità aziendale. Finanziamo qualsiasi categoria e importo. Telefonare 049/8754422. (GPD)

FINANZIAMENTI urgenti esclusivamente a commercianti artigiani autonomi. Nessuna spesa anticipata 0432/282321. (G6276)

STUDIO BENCO E06237 FINANZIAMENTI IN BOLLETTINI POSTALI 10.000.000 rate 200.000 TAEG 15/50 IN 2 ORE FIRMA SINGOLA 040/630392 - 0481/412027

MEDIAGEST 040/661066 centrale ottimo passaggio vendesi licenza avviamento arredamento gioielleria/oreficeria, 160.000.000. (A099)

PASTICCERIA panetteria centrale con licenza vastissima e laboratorio totali 100 mq vendesi muri ed attività occasione unica L. 210.000.000. Per informazioni tel. 0337/548696. (A6972)

PASTICCERIA panetteria centrale con licenza vastissima e laboratorio si dà in gestione referenziando. Per informazioni tel. 0337/548696. (A6972)

Continua in ultima pagina

DISINNESCATA LA GUERRA COMMERCIALE

Auto gialle, la resa di Tokyo

Stati Uniti e Giappone hanno raggiunto l'intesa a poche ore dall'entrata in vigore delle sanzioni

Per Clinton (nella foto) si tratta di «un passo importante e decisivo per la libertà degli scambi nel mondo dopo venti mesi di negoziati»

WASHINGTON — La scommessa di Bill Clinton ha pagato. A dodici ore dalla scadenza ultima per l'imposizione di sanzioni record sull'import di auto gialle in Usa, Tokyo ha piegato la testa. La guerra commerciale fra le due sponde del Pacifico, con imprevedibili conseguenze sui mercati finanziari, è stata disinnescata in extremis, secondo un classico copione da thriller.

Nel dare alla Casa Bianca l'annuncio ufficiale dell'accordo raggiunto a Ginevra, Clinton è apparso trionfante. Accusato spesso di essere indeciso e tentennante, di non saper tener fede ai propri principi, il presidente americano ha scelto la «linea dura» e l'ha portata avanti fino in fondo. Anche perchè, per una volta, ha potuto contare sull'appoggio del Congresso.

«Per vent'anni – ha detto – i miei predecessori hanno tentato invano di abbattere le barriere artificiali innalzate dai giapponesi sul mercato dell'auto e della componentistica.

Questa ingiusta situazione doveva finire. Ieri Tokyo si è finalmente impegnata ad aprire sul serio i suoi mercati: l'intesa è specifica, misurabile e condurrà a risultati reali, concreti per i produttori Usa. L'accordo significa inoltre migliaia di nuovi posti di lavoro per gli americani, ma è una grande svolta anche per i consumatori giapponesi».

Pur cantando vittoria, Clinton è stato attentissimo a non esagerare: le lodi per la controparte si sono sprecate.

«I vertici delle case automobilistiche nipponiche, ma soprattutto il premier Murayama ed il ministro del commercio Hashimoto – ha sottolineato il presidente americano – hanno dimostrato molto coraggio e capacità di leadership nel voler arrivare a questo accordo».

La maratona finale di Ginevra, dopo venti mesi di negoziati infruttuosi, ha fatto maturare un'intesa che «rappresenta un passo importante per la libertà degli scambi nel mondo»:

Secondo la sua versione, Tokyo è stata alla fine costretta ad accettare «target» numerici per verificare l'apertura dei mercati domestici. Il presidente ha offerto alcuni esempi: nell'arco di cinque anni, mille nuovi concessionari venderanno auto statunitensi in Giappone (200 già dal prossimo anno). Gli acquisti nipponici di componenti per auto «made in Usa» aumenteranno del 50 % in tre anni, per un valore di circa 9 miliardi di dollari. La produzione delle case del Sol Levante negli impianti americani crescerà di 500 mila unità (il 25%) entro il 1998.

Il braccio di ferro fra Washington e Tokyo è stato lungo e sfibrante. Entrambi i governi, come è normale, tenteranno nelle prossime ore di puntare i riflettori sulle clausole dell'intesa più vicine ai propri obiettivi strategici.

Ma è indubbio che la minaccia americana di far scattare dazi del 100% su 13 modelli di lusso firmati Toyota, Honda, Nissan, Mazda e Mitsubishi ha fatto cambiare marcia alle trattative. Man mano che la scadenza della mezzanotte di oggi si avvicinava, Clinton ribadiva con sempre più incisività la sua determinazione ad andare avanti con le misure punitive.

Wall Street ha accolto con giubilo l'intesa: Borsa e dollaro hanno guadagnato sensibilmente terreno.

AUTO ITALIA

Pessimismo di Cantarella

Il responsabile della Fiat auto raffredda gli entusiasmi

TORINO — Il mercato dell'auto ha perso di slancio, chi si illudeva che ormai il peggio fosse passato sbagliava. A intiepire gli entusiasmi è Paolo Cantarella, amministratore delegato di Fiat Auto, durante l'assemblea generale dell'Anfia. Parlano le cifre, poco entusiasmanti: a livello europeo nei primi cinque mesi del '95 c'è stata una crescita impercettibile di appena lo 0,2 per cento, vale a dire 12 mila vetture in più rispetto alla prima parte del '94. Per una crescita più consistente, intorno al 6 per cento, è necessario aspettare il '96, ma si tratta per ora solo di una speranza. A meno di imprevedibili scossoni per Cantarella l'andamento dell'anno appare ormai segnato.

Non decolla la Germania, arretra il Regno Unito (che fu il primo a tirare il fiato e oggi sembra inchiodato ai buoni propositi); frenano Francia e Spagna (dove vanno esaurendosi i benefici degli incentivi fiscali). Di buon passo procede solo l'Europa del Nord (Scandinavia e Danimarca).

E l'Italia? In Italia, nonostante l'economia sia in crescita, la domanda è praticamente congelata sui volumi dello scorso anno, che erano peggiori di quelli del '93.

Il perchè, spiega Cantarella, è da attribuirsi in gran parte all'incertezza politica che non stimola l'acquisto di beni durevoli. Ma sta soprattutto nel fatto che si tratta di una ripresa generata dalle esportazioni e dagli investimenti, piuttosto che dai consumi. Anche Piero Fusaro, presidente dell'Anfia, sottolinea come il favorevole clima economico del '95 stenti a riflettersi sulla domanda di auto, soprattutto a causa dei continui giri di vite del torchio fiscale (102 mila miliardi di tasse quest'anno, di cui solo un terzo destinate dallo Stato al potenziamento delle strutture varie).

Nello scomodo scenario è Paolo Cantarella a ritagliare sprazzi di ottimismo: «Oggi noi cominciamo a raccogliere i risultati dei nostri sforzi – precisa – Ma esportazioni e quote ce le siamo conquistate non con una lira deprezzata o giocando sui prezzi per accrescere i volumi, bensì puntando tutto sul valore dei prodotti e sulla riorganizzazione della rete commerciale italiana e continentale». In casa Fiat sta per essere celebrata una festa importante, il giro di boa del «miracolo»: a metà luglio scoccherà l'ora del milionesimo esemplare di Punto vendita.

l.g.

GIORGIO LASCIA

Falck, ultimo atto: divorzio fra cugini, addio alla siderurgia

Giorgio Falck, già uscito dal patto familiare, lascia il cda presieduto da Alberto. Il '94 si chiude in perdita. Il piano di liquidazioni della società

MILANO — Ultimo atto del divorzio tra i cugini Falck: Giorgio Enrico Falck, già uscito dal patto «familiare» cui fa capo un pacchetto consistente della Falck, ha lasciato anche il consiglio di amministrazione presieduto da Alberto, mentre la società milanese si avvia ad abbandonare il settore siderurgico.

Un addio piuttosto freddo dopo decenni di collaborazione (Giorgio è stato fino a ieri vicepresidente e per lungo tempo anche consigliere delegato oltrechè azionista di rilievo), sancito da un breve telegramma che Giorgio Falck da Milano ha inviato ieri al «dottor Alberto Falck» in occasione dell'assemblea per il bilancio e il rinnovo del cda. «Come già annunciato – si legge – ti confermo la mia indisponibilità a far parte del prossimo consiglio della Falck. Giorgio Falck».

Per il prossimo triennio non farà parte dell'organo amministrativo (e del più ristretto comitato esecutivo) anche Giampiero Pesenti poichè – ha spiegato Alberto Falck – i troppi impegni non gli permettevano di rispondere alle convocazioni del consiglio. Ora i vertici della Falck dovranno gestire una società che si avvia a cambiare pelle, puntando sui settori immobiliare, dell'energia e dell'ambiente e abbandonando la siderurgia a caldo concentrata negli impianti di Sesto San Giovanni.

Per la chiusura della produzione siderurgica «a caldo» - ha osservato Alberto Falck - occorrono pochi mesi ma la riconversione dell'area industriale dipende da molti fattori tra i quali una trattativa sul fronte sindacale che «deve avere sbocco entro il 1995». Gli addetti in esubero sono circa 800 ma, secondo l'azienda, 772 possono essere riassorbiti. Intanto però i conti '94 del gruppo sono stati fortemente penalizzati dall'andamento negativo del settore siderurgico e da un accantonamento di 200 miliardi deciso per far fronte agli oneri futuri di ristrutturazione e liquidazione di società nell'ambito del programma di abbandono dell'acciaio.

Perciò, nonostante l'andamento positivo delle controllate Sondel e Cmi, il consolidato ha chiuso con 333 miliardi di perdita. Ma già il 1995 potrebbe essere l'anno della svolta e nella relazione di bilancio '94 si legge che nell'esercizio in corso «si può prevedere un andamento positivo del gruppo». E' nei programmi della società, tra l'altro, smobilizzare partecipazioni finanziarie per circa 150 miliardi; tra esse rientrano lo 0,26% del San Paolo di Torino, il 2,5% della Cragnotti e Partners e il 10% della Franco Tosi (Pesenti).

Tornando al comparto siderurgico, sembra essere arrivata alla stretta finale la trattativa per la cessione delle Acciaierie di Bolzano. L'altra sera un comunicato del ministero dell'Industria, diffuso al termine di un incontro tra il ministro Alberto Clò e Alberto Falck, affermava che era stata «individuata una soluzione ritenuta soddisfacente per portare a conclusione il procedimento relativo alla vendita delle Acciaierie di Bolzano».

SECONDO I DATI DELL'ISTAT IN MARZO

Più lavoro anche nella grande industria
Nelle buste paga c'è ancora la crisi

D'Antoni (foto): «Bisogna domare l'inflazione»

ROMA — Anche nella grande industria l'occupazione si è svegliata. L'Istat ieri ha diffuso i dati di marzo che confermano la positiva inversione di tendenza: l'aumento mensile è stato dello 0,5%. Poca cosa, certo, ma che lascia ben sperare per il futuro. Si tratta infatti di un segnale positivo rispetto all'anno nero 1994. La variazione tendenziale, dunque, resta negativa: -4,9%. Tuttavia è rallentata la sua dinamica rispetto a quella registrata a febbraio e a gennaio. Continua, poi, a manifestarsi una significativa contrazione il ricorso alla cassa integrazione guadagni, mentre il costo del lavoro per dipendente ha fatto registrare una crescita tendenziale del 4,7%.

Sul fronte, invece, delle retribuzioni la situazione non è rosea. Le buste paga dei lavoratori dipendenti, infatti, continuano a crescere a ritmi molto contenuti: in maggio secondo l'Istat la crescita è stata di appena lo 0,1%, mentre l'incremento nei primi cinque mesi dell'anno resta fermo al 2,8%. In compenso si surriscalda il fronte delle agitazioni sindacali: tra gennaio e aprile i conflitti di lavoro hanno causato una perdita di 2,29 milioni di ore lavorate con un aumento del 15% rispetto allo stesso periodo del '94.

Non a caso i sindacati non esultano per i dati sulla ripresa dell'occupazione. Secondo Sergio D'Antoni, leader della Cisl, sarebbe auspicabile che il governo Dini restasse al suo posto fino alla conclusione del semestre italiano di presidenza europea: giugno 1996.

«Bisogna puntare al rientro della lira nel sistema monetario europeo, riportare sotto controllo l'inflazione e aiutare il mercato del lavoro». Ci vuole tempo, per D'Antoni: «Altrimenti c'è il rischio di ripetere l'errore commesso dopo l'esecutivo Ciampi. Gli sforzi compiuti per il risanamento vennero vanificati da sei mesi di instabilità politica. E' un rischio che non possiamo correre. Purtroppo, però, ci sono già i primi segnali».

Per la Cgil la situazione resta preoccupante: «Il divario tra nord e sud si sta accentuando. Bisogna ripartire con investimenti pubblici e privati e con l'utilizzo mirato dei fondi europei per risanare le aree di crisi. Ma nella finanziaria di tutto questo non c'è traccia».

Anche per le famiglie italiane l'occupazione, insieme al caro vita, resta uno degli incubi più ricorrenti.

Tuttavia, secondo l'indagine mensile dell'Isco, il 40% prevede per i prossimi 12 mesi un miglioramento, mentre il 20% che le cose peggiorino. Per quanto riguarda l'inflazione il 25% degli intervistati ritiene che vi sarà un maggiore aumento dei prezzi, il 32% si aspetta un incremento in linea con i precedenti e il 27% pensa ad una stabilizzazione o addirittura ad una diminuzione.

Più o meno simili le considerazioni sui posti di lavoro: solo l'8% attende un moderato incremento, il 35% prevede che rimanga stazionaria e il 20% che diminuisca.

La verità è, aggiunge D'Antoni, che «i dati sulla ripresa dell'occupazione sono positivi, ma confermano l'assenza di un metodo che garantisca una continuità di crescita».

Chiara Raiola

RETRIBUZIONI SEMPRE SOTTO L'INFLAZIONE

Variazioni tendenziali, delle retribuzioni rispetto al mese di maggio '94.

SETTORI	VARIAZIONE
Agricoltura	+0,6%
Industria	+2,7%
Commercio, pubblici esercizi	+4,2%
Credito e assicurazione	+6,9%
Pubblica amministrazione	+1,3%
INDICE GENERALE	+2,8%
INFLAZIONE maggio '95	+5,5%

SCENARI

Samuelson: «Ma la lira è lontana dall'Europa»

ROMA — L'Italia non ha «alcuna possibilità di tornare a far parte dell'unione monetaria nei termini indicati dal trattato di Maastricht» e più che una crisi messicana, il nostro paese si trova di fronte lo spettro di «una tragedia greca». Parola di Paul Samuelson, Nobel per l'economia e prestigiosa testa pensante del Massachussetts institute of technology di Boston, interpellato da Panorama sul momento che sta attraversando l'economia italiana.

Pur riconoscendo al Governo Dini di «muoversi nella direzione giusta», Samuelson mette in guardia il nostro paese dal rischio prezzi: «La lira è debole perchè gli investitori sono impauriti dall'inflazione. Ma poichè la lira è debole – spiega – l'inflazione non può che aumentare».

Banche, raccolta lenta ancora per due anni

ROMA — L'onda lunga della crisi della raccolta bancaria proseguirà almeno per il biennio 1995-96. Ma la crisi della provvista tradizionale legata al risparmio delle famiglie e all'utilizzo dei depositi conferma il carattere strutturale del processo di disintermediazione che sta colpendo da qualche anno il sistema bancario. Lo scenario è tratteggiato dal consueto Outlook finanziario dell'Abi presentato ieri. Il rapporto rileva, accanto ad una tenuta dell'attuale ritmo di crescita degli impieghi (+7% circa) e al ridimensionamento delle sofferenze (ma non in rapporto agli impieghi) l'attesa di una crescita «moderata».Per il '95 il tasso di crescita medio annuo dei depositi si attesterebbe al 2,7% rispetto al 5% del '94. Nel '96 lo scenario più ottimista prevede un recupero al 4,6%.

Udine, norme edilizie sugli appalti pubblici

UDINE — Le nuove norme che regolano gli appalti pubblici sono state al centro di un convegno organizzato a Udine dall' Unione enti locali del Friuli Venezia Giulia e dal gruppo industrie costruzioni edilizie dell' Assindustria friulana. Nell' introdurre i lavori, il presidente dell' Unione enti locali, Roberto Petiziol, ha ricordato che la recente approvazione della «Merloni bis» «colma, anche se parzialmente, le gravi lacune legislative e restituisce alla pubblica amministrazione un minimo di certezze operative».

«Il provvedimento – ha detto – consente infatti di coniugare i principi di trasparenza con la necessaria flessibilità e gradualità di applicazione». Domenico Taverna, capogruppo delle aziende edili di Udine, ha auspicato che «l' iniziativa possa contribuire ad accelerare al massimo l' iter amministrativo degli affidamenti dei lavori».

AGEVOLAZIONI

Legge regionale per gli investimenti nel commercio

TRIESTE — Sostenere gli investimenti più rilevanti delle imprese (attraverso forme di credito agevolato); rendere più disponibili risorse finanziarie a tasso agevolato a favore delle imprese (con il mezzo dei prestiti agevolati); sanare le posizioni di «sofferenza» di numerose imprese che avevano pendenti domande di contributi regionali; concentrare l' intervento regionale diretto in piccoli interventi in conto capitale nei limiti delle percentuali fissate dalla Unione europea.

Sono questi i principali contenuti di un disegno di legge approvato dalla Giunta del Friuli Venezia Giulia e riguardante «finanziamenti per agevolare l' accesso al credito di imprese commerciali e del terziario, convenzioni con le banche, modificazioni a leggi agevolative nel settore del commercio». Il provvedimento prevede una spesa di 20 miliardi per il 1995, di quasi quattro per il 1996 e di oltre cinque per il 1997.

«Finora – ha precisato l' assessore al commercio, Cristiano Degano – la Regione interveniva direttamente a favore delle imprese, lasciando un ruolo marginale al sistema creditizio. Con il disegno di legge la prospettiva è sostanzialmente mutata».

IL FALLIMENTO TRIPCOVICH

Coperti i primi crediti

Pronto il piano di riparto da 10 miliardi e 796 milioni per i «privilegiati»

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — A meno di un anno dall'avvio delle procedure fallimentari che hanno coinvolto il gruppo Tripcovich e a seguito di una situazione debitoria che sulle prime si era presentata in maniera estremamente allarmante, il curatore fallimentare della holding triestina Marco Zanzi ha già presentato al tribunale di Trieste il piano di riparto per soddisfare i creditori privilegiati.

A disposizione di questi soggetti, che hanno ovviamente la precedenza sui creditori ordinari (creditori chirografi) si trovano ora 10 miliardi e 796 milioni. La parte del leone tocca a un istituto bancario, Centrobanca, che poteva vantare nei confronti del fallimento un credito blindato dalla garanzia pignoratizia per un totale di 10 miliardi 284 milioni.

Per il resto la curatela del fallimento si ripromette di soddisfare le esigenze dei dipendenti (per circa 314 milioni), versare alcuni contributi previdenziali rimasti in sospeso e pagare la parcella di alcuni professionisti.

Con la presentazione del piano di riparto, saranno pienamente soddisfatte le esigenze di tutti i creditori privilegiati.

La cifra attualmente a disposizione del fallimento, per la verità, risulta essere ben maggiore di quella messa a disposizione di questa fascia di creditori e supera i 25 miliardi.

Il curatore della holding Marco Zanzi (nella foto) è riuscito a soddisfare la prima tranche in tempi rapidi. Parte Evoluzione

Sarebbe stato quindi possibile cominciare a soddisfare i creditori chirografi, anche se in minima percentuale, visto che i crediti vantati in questo caso ammontano ad alcune centinaia di miliardi. Quali i motivi che hanno consigliato il dottor Zanzi a non muovere ancora nessun passo in questo senso?

Con ogni probabilità l'imminenza del decollo di Evoluzione, lo strumento giuridico concepito dallo stesso Zanzi secondo le indicazioni dei giudici triestini che mira a trasformare i crediti del sistema bancario in capitale delle società del gruppo, rimettere le diverse aziende in bonis e quindi cederle sul mercato al miglior offerente.

La realizzazione del progetto, e la conseguente rinuncia dei crediti da parte delle banche potrebbe evidentemente modificare anche le dimensioni e le proporzioni dei crediti chirografi. Cominciare a distribuire denaro adesso, di conseguenza, non farebbe altro che aumentare la confusione su una situazione di per sè già piuttosto complessa.

L'avvio di Evoluzione attende ora solo la necessaria autorizzazione della Banca d'Italia, che deve autorizzare i diversi istituti di credito a convertire i crediti in capitale. Il progetto elaborato per uscire dalla crisi Tripcovich, come è noto, non ha precedenti nella pratica del diritto fallimentare italiano. E' quindi comprensibile che l'istituto centrale, prima di emettere una sua valutazione conclusiva e autorizzare le banche a procedere voglia studiare a fondo ogni particolare dell'operazione.

La cessione delle aziende potrebbe poi avvenire in tempi relativamente rapidi e non è nemmeno eslcuso che alcuni acquirenti si dimostrino interessati a comprare l'intero settore logistica trasporti del gruppo Tripcovich assumendo il controllo delle società quotate in Borsa che lo controllano (Finrex e Gottardo Ruffoni).

PORTI / DAMIETTA, GIOIA TAURO, MALTA INCOMBONO

Trieste, semplice "feeder" o vocazione oceanica?

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Un destino "feeder" attende il porto di Trieste? E'dunque opportuno che lo scalo giuliano si prepari a coordinare i suoi traffici con i principali terminal di "transhipment" che operano nel Mediterraneo? E'uno spunto di dibattito di estrema importanza e di estremo interesse, che riguarda i flussi commerciali verso l'intera portualità nazionale, soprattutto quella nord-adriatica e nord-tirrenica.

Cerchiamo innanzitutto di chiarire, dal punto di vista lessicale, i termini della questione: scali "transhipment" - quali, per esempio, Limassol, Damietta, Malta, Gioia Tauro, Algeciras - sono quegli approdi nei quali fanno tappa nell'area mediterranea le maggiori "full-container" (4-5 mila teu) in servizio sulla rotta Est-Ovest. In questi porti i container vengono trasbordati dalle grandi navi "mother" su unità più piccole che - ecco l'attività "feeder" di cui si parlava in precedenza - collegano il terminal "transhipment" ad altri scali (un'ipotesi: da Gioia Tauro a Genova o a La Spezia o a Trieste). Insomma, il "transhipment" è un crocevia che serve a organizzare e smistare quel traffico che le più capienti "full-container" tendono a non consegnare più a domicilio, risalendo - poniamo ancora ad esempio il caso italiano - Tirreno e Adriatico.

Il primo terminal "transhipment" italiano è - o meglio sarà - Gioia Tauro, gestito dalla Contship. Sulla sua creazione, soprattutto nello scacchiere alto-tirrenico, non sono mancate roventi polemiche: il timore è che il "pivot" calabrese finisca con l'intercettare flussi di merci e limiti in questo modo il "range" operativo dei porti liguri e toscani.

Anche in Adriatico ci si interroga su questa evoluzione del trasporto marittimo e sui riflessi di tali cambiamenti sul versante orientale. Ravenna e Venezia mettono in preventivo la sempre maggior diffusione del "feeder" e la conseguente dipendenza dagli scali "transhipment" del Mediterraneo centrale. Ma Ravenna e Venezia hanno ben noti problemi di fondale, che comunque renderebbero arduo l'accesso a grandi unità; Trieste è l'unico porto adriatico che invece fruisce di ottimi "tiranti".

La questione "feeder" è echeggiata di recente nel corso del convegno italo-austriaco del 23 giugno. Giacomo Borruso, rettore dell'Ateneo triestino, ha sottolineato la necessità per Trieste di considerare con attenzione gli allacciamenti "feeder". Gli ha risposto - a distanza - Angiolino Vignodelli, presidente del Lloyd Triestino, il quale ha invece evidenziato la vocazione "transoceanica" del porto triestino, per quel che soprattutto concerne le rotte oltre-Suez.

Michele Lacalamita, da noi interpellato su questo argomento, ha da parte sua fortemente sottolineato tradizione, vocazione, funzione di Trieste quale riferimento alto-adriatico per i traffici oceanici. "Guai - ha dichiarato il presidente dell'Autorità portuale - se ci limitassimo a diventare una semplice tappa di *feederaggio*. Rischieremmo di diventare una semplice filiale dall'incerto avvenire. Trieste ha tutte le caratteristiche per richiamare e ospitare unità di grande portata". E Lacalamita coglie anche l'occasione per esprimere più d'una perplessità sull'efficacia e la convenienza della scelta Contship relativa a Gioia Tauro.

Anche Federico Pacorini ritiene che un porto di Trieste, competitivo in termini di efficienza, abbia le *chance* per essere un naturale terminal negli scambi con l'Estremo Oriente. Ma - dice ancora Pacorini - per quelle rotte, sulle quali i collegamenti marittimi sono carenti (Continente americano, Africa), sarebbe assurdo non prendere in considerazione occasioni di allacciamenti "feeder".

ASSEGNATE ALLO STABILIMENTO DI ANCONA

La Olsen commissiona due "Ro-Ro" a Fincantieri

TRIESTE — La Fincantieri (gruppo Iri) ha concluso un accordo con due consociate della compagnia armatoriale norvegese Olsen (la Bonheur e la Ganger Rolf) per la costruzione di due navi «roll on-roll off» di nuova generazione destinate alle rotte del Mare del Nord. L' accordo, del valore di circa 100 miliardi per nave, prevede un' opzione per la successiva realizzazione di ulteriori due navi. La costruzione è stata assegnata allo stabilimento Fincantieri di Ancona e la consegna della prima nave - come rileva un comunicato della Fincantieri - è prevista per il novembre 1997. La seconda unità sarà invece consegnata nel marzo 1998. Le due navi saranno lunghe 185 metri e avranno una portata lorda di 12.000 tonnellate. «L' accordo stipulato con un gruppo armatoriale internazionale di elevato profilo quale il gruppo Olsen - rileva il comunicato - sta a significare per la Fincantieri un ulteriore riconoscimento come costruttore di unità Ro-Ro, una tipologia che costituisce una parte significativa dell' attuale portafoglio ordini della società». Oltre alle due navi commissionate dalla Olsen, infatti, la Fincantieri ha attualmente altri sette ordini nello stesso settore da parte della Grimaldi, per un valore complessivo superiore ai mille miliardi di lire.

PIRELLI

Generali al 7,17%

MILANO — E' pari al 7,17% la partecipazione del gruppo Generali nella Pirelli e C, la finanziaria quotata al vertice del gruppo Pirelli. E' quanto risulta da una comunicazione Consob. La società triestina detiene direttamente il 5,81%, mentre il resto fa capo alla controllata Alleanza.

Il 15 giugno le Generali avevano annunciato l'acquisto del 5,22 per cento di Pirellina dal gruppo Orlando.

CON QUELLO DI PARMA

Il prosciutto S.Daniele finisce nel mirino dell'autorità Antitrust

ROMA — Dopo il latte è ora la volta del prosciutto: l'Antitrust ha deciso infatti di avviare un'istruttoria nei confronti dei Consorzi del prosciutto di Parma e del prosciutto di San Daniele ritenendo che alcune misure di programmazione della produzione tutelata «possono rappresentare intese aventi per oggetto e per effetto di restringere la concorrenza».

Lo ha reso noto la stessa Autorità garante della concorrenza e del mercato precisando che il procedimento ha preso l'avvio da una denuncia proveniente da un'associazione di allevatori di suini che aveva segnalato comportamenti anticoncorrenziali consistenti in misure di contingentamento degli acquisti di cosce di suino destinate alla produzione dei due prosciutti «Doc».

Secondo l'Antitrust le norme che regolano la produzione dei due prosciutti crudi intendono garantire il mantenimento di adeguati standard qualitativi.

Ma queste stesse norme non giustificano secondo l'Autorità garante «la predisposizione di un sistema di contingentamento della produzione totale e di fissazione delle quote di produzione spettanti a ciascuna impresa produttrice».

Aiuti alle Compagnie, sì di Palazzo Madama

TRIESTE — Incontro ieri mattina tra il nuovo presidente dell'Autorità portuale triestina, Lacalamita, e una delegazione sindacale Cgil-Cisl-Uil. Prepensionamenti, rispetto delle regole nell'utilizzo della manodopera, privatizzazioni - in particolare il Molo VII - sono stati gli argomenti al centro della riunione. Lacalamita ha ribadito che l'aumento dei traffici è il suo principale obiettivo e ha proposto periodici confronti conle organizzazioni sindacali.

Il Senato ha intanto approvato il decreto che stanzia 100 miliardi per il sostegno alle attività di riconversione delle compagnie portuali, e 100 miliardi in sostegno dell' industria cantieristica ed armatoriale. Il Senato ha anche inserito un emendamento che concede alla Fincantieri contributi per coprire in parte i costi dei prepensionamenti. Il decreto passa ora alla Camera per l' approvazione definitiva. Il provvedimento copre i maggiori oneri contributivi derivanti dall' abolizione, con la legge 58 del 1990, del fondo gestione degli istituti contrattuali dei lavoratori portuali che sono stati prepensionati in questi utlimi anni. Le misure in favore delle aziende armatoriali destinano fondi soprattutto alla formazione del personale marittimo, prevedendo la riduzione degli oneri a carico delle aziende per il corrente anno. Quanto alla cantieristica il decreto autorizza per il triennio 1995-97 ulteriori impegni in sostegno delle industrie, già previsti da precedenti leggi.

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.30 TG1
6.45 UNOMATTINA ESTATE. Con Maria Teresa Ruta e Amedeo Goria.
7.00 TG1 (8 - 8.30)
9.05 DA S. PIETRO: SANTA MESSA
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "L'eredita' di Trevor"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG1 ECONOMIA
14.20 SEDOTTA E ABBANDONATA. Film (commedia '66). Di Pietro Germi. Con Stefania Sandrelli, Saro Urzi'.
16.20 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
16.35 VIVA DISNEY - LA SIRENETTA
17.00 GLI ANTENATI
17.30 DINOSAURI TRA NOI. Telefilm.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1
18.10 ITALIA SERA. Con Paolo di Giannantonio.
18.50 ESTATE AL LUNA PARK
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 BEATO FRA LE DONNE. Con Paolo Bonolis.
23.10 TG1
23.15 SECONDA SERATA. Con Laura Laurenzi.
0.00 TG1
0.25 AGENDA - ZODIACO - CHE TEMPO FA
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 VIDEOSAPERE LA STANZA DEL PRINCIPE. Documenti.
1.10 SOTTOVOCE
1.25 CANZONISSIMA 1973. Con Pippo Baudo e Mita Medici.
2.40 ALBUM PERSONALE: ELENA GIUSTI. Documenti.
3.00 DIECI MINUTI CON.,. DIEGO VALERI. Documenti.
3.10 TG1
3.40 PASSERELLA DI CANZONI

RAIDUE

6.35 NEL REGNO DELLA NATURA. Documenti.
7.00 MILLE CAPOLAVORI. Documenti.
7.15 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm. "Uomo senza risorse"
8.00 QUANTE STORIE!
8.00 HARRY E GLI HENDERSON. Telefilm. Benvenuto al mondo"
8.30 RON E STIMPY
9.00 BABAR
9.30 LASSIE. Telefilm. "Lassie e il bufalo"
9.55 QUANDO SI AMA. Telenovela.
11.45 TG2
12.00 TG2 33
12.10 UN MEDICO TRA GLI ORSI. Telefilm. "Visite impreviste"
13.00 TG2 GIORNO
13.25 TG2 ECONOMIA
13.50 METEO
14.00 QUANTE STORIE DISNEY
14.25 POMERIGGIO SUL DUE
14.30 PARADISE BEACH. Telenovela.
15.00 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.45 TG2 FLASH (17.00)
15.50 POMERIGGIO SUL DUE. Con Giulia Fossa'.
16.05 JEKYLL E HIDE. Film (fantastico '90). Di David Wickes. Con Michael Caine, Cheryl Ladd.
17.50 INVITO AL FESTIVAL
18.10 TGS SPORTSERA
18.25 METEO 2
18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Fuori da ogni controllo"
19.45 TG2 SERA
20.15 TGS LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI. MI MANCA LA PAROLA. Con Garrani e Mirabella.
20.40 STAR TREK - DEEP SPACE NINE. Telefilm. "L'emissario"
22.20 SOTTO IL VULCANO
23.30 TG2 NOTTE
0.00 METEO 2
0.05 AMERICANO ROSSO. Film (drammatico). Di Alessandro D'Alatri. Con Burt Young, Fabrizio Bentivoglio.
1.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.50 SEPARE' CON MORANDI, DI CAPRI, SEDAKA

RAITRE

6.00 TG3 MATTINO
8.30 VIDEOSAPERE
8.30 ROSSELLINI - TV. Documenti.
11.10 VIAGGIO IN ITALIA. Documenti.
11.20 DOTTORE IN.... Documenti.
11.50 VIAGGIO IN ITALIA. Documenti.
12.00 TG3 OREDODICI
12.15 TGR ITALIA. LAVORO, CONSUMI, AMBIENTE
12.30 TGR LEONARDO
12.40 VITA DA STREGA. Telefilm. "Furto grosso con singhiozzo"
13.05 LE NAVI DEL PLANCTON. Documenti.
13.25 DONNE IN MUSICA. Documenti.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR REGIONE 7
15.15 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
15.25 PATTINAGGIO A ROTELLE
15.50 CALCETTO: CESENA - LAZIO
16.15 "ONDA AZZURRA"
16.15 CICLISMO: MASTER DELLA PISTA
16.30 VIDEOSAPERE PICCOLO VIAGGIO IN ITALIA. Documenti.
17.00 L'INTERVISTA. Film (commedia '87). Di Federico Fellini. Con Marcello Mastroianni, Anita Ekberg, Sergio Rubini.
18.45 VIVERE!
18.55 METEO 3
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 BLOB CARTOON
20.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 SAPORE DI MARE 2 - UN ANNO DOPO. Film (commedia '83). Di Bruno Cortini. Con Massimo Ciavarro, Isabella Ferrari, Eleonora Giorgi.
22.30 TG3
22.45 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
22.55 LINEA 3. Con Lucia Annunziata.
23.50 PRIMA DELLA PRIMA. OPERA QUIZ
0.30 TG3 VENTIQUATTRO E TRENTA
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
1.45 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
2.00 TG3
2.30 GRISBI. Film (avventura '54). Di J. Becker. Con J. Gabin, J. Moreau.

RADIO

Radiouno

6.17: GR1 Italia, istruzioni per l'uso; 6.49: Bolmare; 7.00: Rai Giornale Radio GR1 (8.00); 7.20: GR1 Regione; 7.30: Questione di soldi; 7.47: Radiouno musica; 9.05: GR1 Radio anch'io; 10.08: Radio Zorro; 11.45: Gente di mare; 13.00: Rai Giornale Radio GR1; 13.25: GR1 Che si fa stasera?; 13.40: Sereno e'...; 14.13: Una risposta al giorno; 15.32: Galassia Gutenberg; 16.07: Nonsoloverde; 16.35: L'Italia in diretta; 17.32: Uomini e camion; 19.00: Rai Giornale Radio GR1; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.40: GR1 Zapping; 21.10: Planet rock; 23.10: La telefonata; 23.30: Piano bar; 0.00: I misteri della notte; 0.00: Rai Il giornale della mezzanotte.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Rai Giornale Radio GR2 (7.30 - 8.30); 7.20: Momenti di pace; 8.52: Le voci dell'aria; 9.14: Golem; 9.40: I tempi che corrono; 10.30: 3131; 12.10: GR2 Regione; 12.30: Rai Giornale Radio GR2; 12.54: Il signor Bonalettura; 13.30: Rai Giornale Radio GR2; 14.00: Ring; 14.35: Radioduetime; 18.30: GR2 Anteprima; 19.30: Rai Giornale Radio GR2 (22.30); 20.05: Tre donne in barca piu' un uomo; 21.35: Radiostarship; 22.40: Guglielmo '95; 0.30: Stereonotte.

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Rai Giornale Radio GR3; 9.01: Mattino Tre; 9.30: Segue dalla prima; 11.05: Il piacere del testo; 11.52: Pagine da...; 12.15: La barcaccia; 14.00: Concerti Doc; 14.30: Note azzurre; 15.15: Archivi del suono; 15.45: Duemila; 17.00: Gli occhiali sulla fronte; 17.45: Hollywood party; 18.45: Rai Giornale Radio GR3; 19.15: Dentro la sera; 20.15: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Concerto sinfonico; 22.30: AIDS, una malattia normale; 0.00: Radiotre notte classica;

Notturno italiano
0.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio Regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: La specule; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Incontri del giovedì; 8.40: Intrattenimento musicale; 10: Notiziario; 10.10: Concerto; 11.30: Libro aperto; 12: Sulle cime dell'America Latina; 12.30: Intrattenimento musicale; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Immagini letterarie; 14.35: Intrattenimento musicale; 15: Mosaico estivo; 17: Notiziario; 17.10: Album classico; 18: Ritratto di Bojan Adamic; 18.50: Intrattenimento musicale; 19: Gr.

Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr Oggi Gazzettino giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'Opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco Più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco Più; 10: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto Radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima Pagina; 11.40: Disco Più; 11.45: La Cassaforte; 13.40: Disco Più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Café titoli; 15: Rock Café; 15.20: Disco Più; 16: Rock Café; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Café; 17.40: Disco Più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Café; 19.30: Prima Pagina; 19.40: Disco Più; 20.10: Effetto Notte; 24: Musica non-stop.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; Rassegna stampa locale e nazionale alle 8.45; Gazzettino triveneto alle 7,05; Notiziario triveneto 120 secondi ogni ora dalle 10.45 alle 19.45; Notiziario nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Notiziario sportivo ore 18.15, sabato alle 11.15; Punto meteo ore 7.12, 12.45, 19.45; Meteomar ore 8.50, 10.50; Dove, come, quando, locandina triveneta alle 7.45; Oroscopo giornaliero ore 7.30, 9.05, 19.30; Good morning 101, tutti i giorni dalle 7 alle 11 con Leda Zega e dalle 11 alle 13 con Giuliano Rebonati; I nostri amici animali, al sabato dalle 10 alle 11; Wind, programma di vela mercoledì alle 11; Hit 101 Italia, lunedì alle 14, sabato alle 13, domenica alle 21; Hit 101 Trendy Dance, la classifica più ballata con Mr. Jake lunedì alle 21, sabato alle 17 e alle 23, domenica alle 20; Hit 101 House Evolution only for d.j., con Giuliano Rebonati, lunedì alle 22, sabato alle 16 e alle 22, domenica alle 19; Hit 101, la classifica ufficiale con Mad Max, dal martedì al venerdì alle 14 e alle 21, sabato e domenica in replica pomeridiana; Zero juke box, dediche e richieste 040/661555 dal lunedì al sabato dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Arrivano i mostri, programma demenziale a cura di Andro Merkù; Serandro Serandro, linea aperta alle telefonate, 040/661555 dal lunedì al venerdì, con Andro Merkù; L'araba felice un'oasi di musica, ogni sera dalle 22 alle 24 con Gualtiero Lazar, Gino Castrigno e Fabrizio Del Piero.

TMC

7.00 EURONEWS
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.00 AGENTE SPECIALE 86. Telefilm. "Capo di Stato Maggiore"
10.00 DALLAS. Scenegg.
11.00 LE GRANDI FIRME
12.00 SALE, PEPE E FANTASIA. Con Wilma De Angelis.
12.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm. "La tartaruga"
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE
14.10 NEL FANGO DELLA PERIFERIA. Film (drammatico '56). Di Martin Ritt. Con John Cassavetes.
16.00 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
18.15 LE GRANDI FIRME
18.30 TMC SPORT
18.45 TELEGIORNALE
19.30 T.R.I.B.U.
20.25 TELEGIORNALE - LA VOCE DI MONTANELLI
20.35 STORMY MONDAY - LUNEDÌ DI TEMPESTA. Film (drammatico '88). Di Mike Figgis. Con Sean Bean, James Cosmo.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE
0.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO
0.10 TM SEA
0.40 POLVERE. Film (drammatico '86). Di Marion Hansel. Con Jane Birkin, Trevor Howard.
2.20 CNN
5.00 PROVA D'ESAME: UNIVERSITA' A DISTANZA. Documenti.

CANALE 5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
8.45 GUIDA AL PARLAMENTO
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R). Con Maurizio Costanzo.
11.10 UNA BIONDA PER PAPA'. Telefilm. "La notte degli Ufo"
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa e Santi Licheri.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.15 AMARSI. Telenovela.
15.00 PAPPA E... CICCIA. Telefilm. "Un nuovo lavoro"
15.30 LA TATA. Telefilm. "Pranzo di nozze"
16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI
16.00 L'INCANTEVOLE CREAMY
16.25 INTRIGO AL GRAND HOTEL
16.30 MIMI' E LA NAZIONALE DELLA PALLAVOLO
17.00 HOLLY E BENJI DUE FUORICLASSE
17.25 KARLENSTEIN
17.30 CONAN
17.59 TG5 FLASH
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
20.00 TG5
20.25 PAPERISSIMA SPRINT
20.40 CHI TROVA UN AMICO TROVA UN TESORO. Film (avventura '81). Di Sergio Corbucci. Con Bud Spencer, Terence Hill.
22.45 TG5
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
0.00 TG5

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.20 CHIPS. Telefilm.
10.25 T.J. HOOKER. Telefilm.
11.25 VILLAGE
11.30 MCGYVER. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
12.50 POLLYANNA
13.30 GEMELLI NEL SEGNO DEL DESTINO
14.30 NON E' LA RAI. Con Ambra Angiolini.
16.15 UN PROFESSORE ALLE ELEMENTARI. Telefilm.
16.45 NEON RIDER. Telefilm. "Questione di tempo"
17.45 PRIMI BACI. Telefilm. "Cinque ragazza in casa Girard"
18.20 BAYWATCH. Telefilm. "Testimone a favore"
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE
20.40 KILLING MACHINE - ASSASSINO NATO. Film tv (azione '94). Di Damien Lee. Con Michael Ironside, Jeff Wincott.
22.40 CHINATOWN CONNECTION. Film tv (avventura '90). Di Jean Paul Oulette. Con Bruce Ly, Lee Majors.
23.40 FATTI E MISFATTI
0.45 ITALIA UNO SPORT
1.45 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
2.00 KUNG FU. Telefilm.
3.00 CORSA IN DISCESA. Film (drammatico '89). Di Corrado Franco. Con Harvey Keitel, Rudiger Vogler.

RETE 4

7.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm.
7.30 MANUELA. Telenovela.
8.30 IL DISPREZZO. Telenovela.
9.35 RUBI. Telenovela.
10.30 LA DONNA DEL MISTERO 2. Telenovela.
11.15 SENZA PECCATO. Telenovela.
11.30 TG4
12.20 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
14.45 APPASSIONATAMENTE. Film (drammatico '54). Di G. Gentilomo. Con Amedeo Nazzari, Myriam Bru.
17.00 PERDONAMI. Con Davide Mengacci.
18.00 PUNTO DI SVOLTA. Con Gianfranco Funari.
19.00 TG4
19.30 PUNTO DI SVOLTA. Con Gianfranco Funari.
20.45 UN AMORE PASSEGGERO. Film (commedia '90). Di Alan Rudolph. Con Elizabeth Perkins, Tom Berenger.
22.45 DRAMMA DELLA GELOSIA. Film (commedia '70). Di Ettore Scola. Con M. Vitti, G. Giannini.
23.30 TG4 NOTTE
0.50 RASSEGNA STAMPA
1.00 L'ORA DI HITCHCOCK. Telefilm.
1.50 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm.
2.45 SAMURAI. Telefilm.
3.55 MANNIX. Telefilm.
4.45 I JEFFERSON. Telefilm.
5.20 RASSEGNA STAMPA

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.45 NOTIZIE DAL VATICANO
13.00 IL MONDO DI SHIRLEY. Telefilm.
13.30 FATTI E COMMENTI
14.00 VESTITI USCIAMO
14.15 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.45 THE ROOKIES. Telefilm.
15.35 IL CUCCIOLO
16.00 MIKE HAMMER INVESTIGAZIONI. Telefilm.
17.45 FATTI E COMMENTI FLASH
18.00 THE ROOKIES. Telefilm.
18.50 MAGUY. Telefilm.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 VESTITI USCIAMO
20.05 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA
20.30 HONDO. Film (western '66). Di Lee H.Katzin. Con Ralph Taeger, Kathie Browne.
22.00 LA PAGINA ECONOMICA
22.05 FATTI E COMMENTI
22.35 VIDEOAMORE. Film (commedia). Di Allen Esisner. Con Martin Balsam, Michael Costantine.
0.10 LA PAGINA ECONOMICA
0.15 FATTI E COMMENTI
0.45 TSD - SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 L'UNIVERSO E'...
20.00 EURONEWS
20.25 ATELIER. Scenegg.
21.30 PAGINE APERTE
21.50 LO STATO DELLE COSE. CULTURA
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

11.00 RANSIE LA STREGA
11.50 RUBRICA DI CARTOMANZIA
12.00 PORTAMI CON TE. Telenovela.
13.15 TELENATENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.00 MANGANINNIE. Film.
15.30 RANSIE LA STREGA
16.15 TELE ANTENNA NOTIZIE FLASH
16.20 RUBRICA DI CARTOMANZIA
16.30 PORTAMI CON TE. Telenovela.
17.15 TELEANTENNA NOTIZIE FLASH
17.30 EVENING SHADE. Telefilm.
18.00 MEDICINA IN CASA
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.40 PRIMO PIANO
20.20 RUBRICA DI CARTOMANZIA
20.30 EVENING SHADE. Telefilm.
21.30 AUSTRIA IMPERIALE. Documenti.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 MEDICINA IN CASA
0.00 RUBRICA DI CARTOMANZIA

TELEFRIULI

7.40 IL DOTTOR JACKILL E MR.HYDE. Film (drammatico). Di A.Hitchcock. Con C.Lombard, R.Montgomery.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
11.30 ARABAKI'S
12.00 ORCHESTRA COMPILATION
12.35 RUBRICA D'INFORMAZIONE
12.45 TELEFRIULI OGGI
12.55 MATCH MUSIC
13.20 MOTO E MOTORI
13.45 TELEFRIULI OGGI
14.00 VIDEO SHOPPING
16.15 AMORE PROIBITO. Telenovela.
17.15 FRONTIERA ALL'OVEST. Telefilm.
17.45 QUINCY. Telefilm.
18.30 VIDEO SHOPPING
19.00 TELEFRIULI SERA
19.40 PRIMO PIANO
19.45 PENNE ALL'ARRABBIATA
19.50 PARTIRE FELICI E TORNARE SANI
20.30 DIAGNOSI: DONAZIONE DEL SANGUE
22.30 PARLIAMONE
23.30 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.40 TELEFRIULI NOTTE
0.15 VIDEO SHOPPING
1.30 MATCH MUSIC

TELE+3

7.00 IL PIRATA SONO IO. Film (commedia '40). Di Mario Mattioli. Con Dora Bini, Erminio Macario, Juan De Landa.
9.00 IL PIRATA SONO IO. Film (commedia '40). Di Mario Mattioli. Con Dora Bini, Erminio Macario, Juan De Landa.
11.00 IL PIRATA SONO IO. Film (commedia '40). Di Mario Mattioli. Con Dora Bini, Erminio Macario, Juan De Landa.
13.00 IL PIRATA SONO IO. Film (commedia '40). Di Mario Mattioli. Con Dora Bini, Erminio Macario, Juan De Landa.
15.00 IL PIRATA SONO IO. Film (commedia '40). Di Mario Mattioli. Con Dora Bini, Erminio Macario, Juan De Landa.
17.00 IL PIRATA SONO IO. Film (commedia '40). Di Mario Mattioli. Con Dora Bini, Erminio Macario, Juan De Landa.
19.00 REPLICHE DELLA SERATA DI IERI : DANZA
20.50 +3 NEWS
21.00 ARCIPELAGHI. Documenti.
21.55 LIVING ISLAM. Documenti.
22.50 DISAPPEARING WORLD. Documenti.
0.00 IL PIRATA SONO IO. Film (commedia '40). Di Mario Mattioli. Con Dora Bini, Erminio Macario, Juan De Landa.

TELEPADOVA

7.00 NEWS LINE
7.30 UOMO TIGRE
8.00 SUPERAMICI
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.10 ALICE. Telefilm.
11.40 NEWS LINE
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 SUPERAMICI
14.00 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.
14.30 FALOCN CREST. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 F.B.I.. Telefilm.
18.30 ALICE. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.
20.10 UOMO TIGRE
20.35 SOLDATO GIULIA AGLI ORDINI. Film (commedia '80). Di Howard Zieff. Con Goldie Hawn, Armand Assante.
22.45 MAX HEADROOM. Telefilm.
23.45 TWILIGHT ZONE. Telefilm.
0.15 NEWS LINE
0.30 ANDIAMO AL CINEMA
0.45 FIRST AFFAIR. Film. Di Gus Trikonis. Con M.Sue Anderson, Loretta Swit.

TELEPORDENONE

7.00 JUNIOR TV
11.00 VIVIANA. Telenovela.
11.30 PER AMORE
12.30 MIA DOLCE ASSASSINA. Film (poliziesco '83). Di C. Miller. Con I. Adjani, M. Serrault.
14.05 JUNIOR TV
18.00 PER AMORE
19.15 TG REGIONALE
20.05 TG ROSA
20.30 SPRINT
21.30 FRONTIERA ALL'OVEST. Telefilm.
22.30 TG REGIONALE
23.30 MIA DOLCE ASSASSINA. Film (poliziesco '83). Di C. Miller. Con I. Adjani, M. Serrault.
1.00 TG REGIONALE
2.00 LA LUNGA PISTA DEI LUPI. Film (avventura '72). Di Haral Reinl. Con D. McClure, H. Leipnitz, A. Ott.

TV/RAIUNO

Bonolis, beato lui

Da oggi torna a condurre il varietà estivo da Riccione

Paolo Bonolis conduce il varietà di Raiuno, in diretta dal «Bandiera gialla» di Rimini.

ROMA — Paolo Bonolis da oggi sarà di nuovo «Beato fra le donne», come conduttore del varietà estivo di Raiuno, che l'anno scorso ebbe tanto successo (30 per cento di share). Tredici le puntate previste, trasmesse in diretta dal Bandiera gialla di Rimini.

Il giovane conduttore, che con «I cervelloni» ha vinto il confronto con «Non dimenticare lo spazzolino da denti», appare rilassato nonostante la lunga stagione tv. Col suo sorriso da bravo ragazzo fa dichiarazioni distensive verso tutti i suoi colleghi: da Fiorello («ho vinto la sfida con lui, grazie al lavoro di tutta la mia squadra») a Pippo Baudo, illustre compagno di rete del quale dice: «Ci accomuna solo il grande entusiasmo, per il resto io ho molto da imparare dalla sua lunghissima esperienza».

Poichè squadra vincente non si cambia, il direttore di rete Brando Giordani ha ripresentato tutti collaboratori della scorsa edizione: ospite fisso Martufello; regista e autore principale Pier Francesco Pingitore, che dal Bagaglino in poi continua a saltare dalla Rai alla Finivest e ritorno; altri autori Ugo Porcelli e Arnaldo Santoro, ai quali si è aggiunta Carla Vistarini. Alla prima puntata, questa sera, parteciperà Valeria Marini, come presidentessa della giuria; e ancora comici, musicisti, soubrette e il corpo di ballo delle «Spintarelle».

Identico il collaudato meccanismo del programma, che prevede una competizione fra giovani maschi in prove di diverso tipo: canto musica, ballo recitazione e imitazioni.

A giudicare i dodici concorenti in gara sarà chiamata una platea-giuria di duecento donne, che sceglierà il giovane più affascinante e divertente della serata. Chi non riuscirà a ottenere il voto delle giurate subirà una spintarella che lo farà cadere in piscina. Chi invece saprà meritare i favori della giuria potrà proseguire il gioco, fino al premio finale e al titolo di «Beato fra le donne».

Il «format» è della società australiana Grundy, che è anche la coproduttrice del programma, che nella versione originaria durava 50 minuti e in quella italiana («la migliore del mondo» dice l'australiano mister Gregory) si allunga fino a più di due ore.

«Questa nuova edizione - dice Pingitore - cercherà di essere ancora più divertente e scintillante di quella dello scorso anno. Moltiplicheremo gli ospiti e le attrazioni, secondo lo stile del varietà italiano, che si accompagna ad una formula di gara che ha avuto successo in molti paesi».

TELEVISIONE

I FILM

Gelosia, un dramma

La Vitti e Giannini diretti da Ettore Scola

Ecco i film da segnalare per la serata odierna in tv.

«Un amore passeggero» (1990) di Alan Rudolph (Retequattro, ore 20.45). In «prima tv». Tom Berenger, Elizabeth Perkins e Alan Archer in un thriller in chiave di commedia del giovane regista più sofisticato di Hollywood. Una cliente gelosa, una fidanzata possessiva, un killer desideroso di far fuori il detective privato Harru (Tom Berenger).

«Sapore di mare 2» (1983) di Bruno Cortini (Raitre, ore 20.30). Proseguono le avventure in Versilia con la colonna sonora degli anni Sessanta. Rispetto al film di Vanzina, cambiano regista e attori, ma non lo spirito.

«Chi trova un amico trova un tesoro» (1981) di Sergio Corbucci (Canale 5, ore 20.40). Un giro in barca intorno al mondo, un tesoro nascosto, una caccia all' uomo. Il tutto in chiave di commedia con Terence Hill e Bud Spencer.

«Stormy monday» (1988) di Mike Figgis (Tmc, ore 20.35). Singolare, personale, noir inglese ambientato a Newcastle con Sting ambiguo proprietario di un locale jazz. Nel cast ci sono Melanie Griffith e Tommy Lee Jones.

«Killing Machine» (1994) di Damien Lee (Italia 1, ore 20.40). In «prima tv». Un «Nikita» maschile con Michael Ironside e Jeff Wincott.

«Dramma della gelosia» (1970) di Ettore Scola (Retequattro, ore 22.45). Con Marcello Mastroianni, Monica Vitti, Giancarlo Giannini e Marisa Merlini. Durante una manifestazione politica il muratore Oreste (Mastroianni) conosce la fioraia Adelaide (la Vitti) e se ne innamora. I due diventano amanti e la loro relazione prosegue in perfetta armonia, finchè non pompare Nello (Giannini), pizzaiolo fascinoso cui la donna non sa resistere...

Monica Vitti è la protagonista del «Dramma della gelosia» di Scola, alle 22.45 su Retequattro.

Canale 5, ore 23. 15

Al «Costanzo Show» si parla di giustizia

Sarà dedicata alla giustizia la puntata odierna del «Maurizio Costanzo Show». Ospiti della trasmissione saranno Giuseppe Ayala, deputato di Ad; Tiziana Maiolo, presidente della commissione Giustizia della Camera; Cesare Salvi, presidente del gruppo dei Progressisti al Senato; Tiziana Parenti, presidente della commissione antimafia; Pierluigi Vigna, procuratore capo di Firenze; l'avvocato Carlo Taormina, Raffaele Bertoni, senatore del Pds e presidente di sezione della Corte di Cassazione; Domenico Contestabile, avvocato e senatore di Forza Italia. La puntata sarà replicata domani alle 9 sempre su Canale 5.

Raidue, ore 20.40

«Star Trek»: l'emissario in prima tv

Per la serie «Star Trek - Deep Space Nine» va in onda questa sera in prima tv il telefilm «L'emissario» con Avery Brooks, Nanà Visitor e Siddig El Fadil.

Canale 5, ore 11.45

Giorno di ferie per il giudice Licheri

Giorno di ferie per Sante Licheri, il giudice di pace che dirime le cause di «Forum». Nella puntata odierna del programma condotto da Rita Dalla Chiesa, per la prima volta in dieci anni di ininterrotto servizio, Licheri non sarà al suo posto. Le sue veci saranno svolte da Guido Cucco, procuratore generale aggiunto della corte di Cassazione.

TV

«J.R.» ha un tumore

WASHINGTON — Larry Hagman, 64 anni, il «J.R.» della serie televisiva «Dallas», ha un tumore al fegato. Lo ha reso noto a Los Angeles il suo portavoce Richard Grant, precisando che l'attore è stato ricoverato giovedì scorso al Cedars-Sinai Medical Center e dimesso il giorno successivo.

Secondo Grant, «il tumore è stato individuato in una fase iniziale e i medici di Hagman discuteranno presto con lui le opzioni terapeutiche». Il portavoce ha sottolineato che «contrariamente alle voci che circolano, Larry si sente bene ed è in viaggio con la moglie: i suoi programmi per l'estate non sono stati modificati in alcun modo».

TV

Nostromo riprende

CARTAGENA — I produttori del film italo-britannico «Nostromo», che si gira nella città colombiana di Cartagena deIndias, hanno ricominciato ieri le riprese, dopo 22 giorni di interruzione imposta dalla distruzione di una parte dell'orto botanico locale.

Il divieto di girare è stato revocato su ordine della Corporazione Autonoma Regionale del Canale della Diga, che il 5 giugno scorso aveva ordinato l'interruzione della lavorazione del film. Ciò non significa che le autorità locali abbiano rinunciato al processo penale aperto per i danni inferti dai cineasti alla riserva natural.

Il film, diretto da Alistair Reed, è tratto da un racconto di Joseph Conrad.

TV/CANALE 5

Loren, Cardinale e Tomba invitati a Beautiful

ROMA — Sophia Loren, Claudia Cardinale, Alberto Tomba potrebbero partecipare come "guest star" ad alcuni episodi della soap opera «Beautiful». «Li abbiamo invitati - dice Bradley Bell, capo degli sceneggiatori della soap americana, in onda su Canale 5 ogni giorno alle 13.40 e dal 7 luglio anche il venerdì alle 20.30 - poichè sappiamo che spesso sono tra i nostri telespettatori. Le trattative sono ora in corso. Con Alberto Tomba i contatti sono stati avviati da tempo, sembrava una cosa fatta poi per un disguido è saltato tutto. Ma contiamo di riuscirci adesso».

Molte sono state le star famose passate per «Beautiful», a cominciare da Charlton Heston. Quale sarà il ruolo della Loren, della Cardinale e di Tomba? Bradley Bell non si sbilancia, entreranno nella complicata saga dei Forrester e dei Logan interpretando se stessi in un contesto non meglio precisato. Ma come si sa, la fantasia dei fabbricatori di soap è piuttosto fervida.

Di fans famosi, «Beautiful» ne conta parecchi. A parte l'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, in America si sono dichiarati spettatori fedeli della soap rock star, attori e atleti. Tra questi, Liza Minnelli, Elisabeth Taylor, Diana Ross, Patti Labelle.

Da Porto San Giorgio, dove sta passando un paio di giorni al mare, Alberto Tomba (nella foto) ha detto di «non sapere nulla di questa proposta di "Beautiful"». «Comunque - ha concluso scherzando - ci posso sicuramente mandare mia sorella Alessia: lei da anni segue "Beautiful"».

FESTIVAL / SPOLETO

Danza nera, piena d'orgoglio

Dopo 35 anni continuano a entusiasmare le coreografie dell'«Alvin Ailey Dance Theatre»

Servizio di
Chiara Vatteroni

SPOLETO — La «Alvin Ailey American Dance Theatre» trascina il pubblico spoletino del Teatro Romano in un fervore d'entusiasmo che premia gli sforzi degli organizzatori per essersi ritagliati uno spazio nelle lunghe e prenotatissime tournée della compagnia in giro per il mondo. Ma è stato giusto aspettare con pazienza; mancavano solo loro nel carnet di un festival che, negli anni, ha presentato i grandi artisti della danza nera americana: Arthur Mitchell e Bill T. Jones.

Alvin Ailey è il loro precursore: senza le sue storiche creazioni il terreno non sarebbe stato pronto per le provocazioni sociali di Jones; senza aver prima stabilito l'orgoglio della negritudine, Arthur Mitchell non avrebbe potuto vincere la sfida sul terreno squisitamente «bianco» della tecnica classica balanchiniana magistralmente interpretata dagli scuri corpi dell'«Harlem Dance Theatre».

Sono stati gli studi di Ailey a portarlo con naturalezza verso il discorso antropologico: la militanza nella compagnia di Lester Horton, mitico coreografo libertario, gli studi di tecnica Dunham, il tutto mediato dalla scorrevolezza della pratica dei musical di Broadway,

Il risultato è esplosivo, nel vero senso della parola. I danzatori della compagnia devono essere più che esperti nella tecnica classica e in quella Graham, oltre ad avere studiato anche lo spigoloso linguaggio di Horton e quello della Dunham: una preparazione ad amplissimo raggio, dunque, che già traspare dalla tranquilla sicurezza con cui dominano lo spazio scenico.

Il programma presentato al festival è un'abile mescolanza di pezzi vecchi e nuovi tratti dal vastissimo repertorio della compagnia (150 coreografie di una cinquantina di autori). Si parte in levare con il bellissimo «Winter in Lisbon» di Billy Wilson su musiche di Dizzy Gillespie: sensuale, trascinante bebop, in cui i neri infondono l'orgoglio del loro patrimonio culturale con l'alterigia di una tecnica sicura, che riesce a tenere dietro ai ritmi spezzati della frase musicale.

A seguire, la recentissima creazione «Scissors Paper Stone», dal criptico titolo che richiama le casuali combinazioni della morra cinese per parlare delle complicate e conflittuali relazioni tra due donne e un uomo. Un po' duro e sarcastico, è firmato da Brenda Way e rientra in un'iniziativa globale che la compagnia ha intrapreso nel '94 per sostenere la creatività coreografica femminile.

La seconda e terza parte del programma vede il trionfo del repertorio, con «The River» (musiche di Duke Ellington), astratto omaggio al fiume nero per eccellenza, quel Mississippi che attraversa gli Stati del Sud che videro l'epopea degli schiavi neri e il loro riscatto. Creato originariamente per l'«American Ballet Theatre», mantiene una freddezza coreografica che lo rende un'avventura estetica. Di tutt'altra tramatura è fatto lo strepitoso «Revelations», vera «summa» dello spirito che anima la compagnia. Sui ritmi martellanti degli spiritual i danzatori interpretano la dignità mantenuta attraverso la schiavitù e la gioia della libertà. La coreografia, dopo trentacinque anni, continua ad entusiasmare. Repliche fino al 2 luglio.

FESTIVAL / PROVE

West Side Story in cantiere

SPOLETO — Per la prima volta nella storia quasi quarantennale di «West Side Story», cambia l'ambientazione classica del famoso musical, nato nel 1957 da un'idea di Jerome Robbins su musiche di Leonard Bernstein e che ha conosciuto nel mondo decine di edizioni. L'edizione italiana con la regia di Saverio Marconi, che debutterà a Verona il 26 luglio, non proporrà più scale di sicurezza sul retro di anonimi palazzoni sullo sfondo dei grattacieli di New York, ma una sorta di cortile, di spazio senza caratteri ben definiti e senza una datazione precisa, per rendere più universale e simbolica la vicenda.

«Sono sorpreso e affascinato da questa novità. Nessuno prima aveva mai avuto il coraggio di cambiare ambientazione e atmosfera anni '50», spiega Tim Connell che da quasi dieci anni, dopo aver a lungo lavorato con Allen Jonson, erede di Robbins all'edizione americana che ancora gira il mondo (è stata da poco a Vienna e Berlino), deve insegnare agli italiani le coreografie originali, come previsto da una clausola del contratto di cessione dei diritti del musical.

Le prove dell'edizione italiana di «West Side Story» si svolgono in Umbria, a Tolentino, sede della Compagnia della Rancia, che già cinque anni fa portò da noi «A Chorus Line». Per 50 giorni, otto ore di lavoro al giorno tra ballo, canto, recitazione e allenamenti in palestra. Il regista, ieri a Spoleto con tutta la compagnia per assistere a una prova de «Il naso» di Sciostakovic (in cui lavora la loro amica coreografa Baayork Lee), tiene a dire come, a pochi anni di distanza da «A Chorus Line», sia stato molto più facile trovare interpreti giusti e capaci di fare tutto quel che un musical richiede. Dopo il debutto a Verona, il passaggio a Trieste al Festival internazionale dell'Operetta (3 agosto) e quello alla «Versiliana» (17 agosto) il lavoro riprenderà la tournée al chiuso da ottobre.

MUSICA / LUTTO

Morto l'impresario di Sinatra in Italia

MILANO - E' morto a Milano, colpito da un ictus, l' impresario teatrale Pier Quinto Cariaggi. La sua popolarità nel mondo dello spettacolo era legata soprattutto al concerto del settembre 1986 al Palatrussardi di Milano, che segnò il ritorno in Italia, dopo 24 anni, di Frank Sinatra.

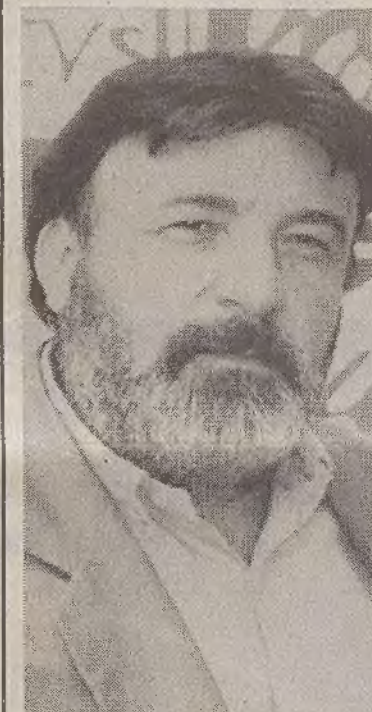
Cariaggi organizzò negli anni successivi altri tour italiani di Sinatra, fra cui la serie di concerti del 1987 e «The Ultimate Event» nel 1991 con il trio Frank Sinatra-Liza Minnelli-Sammy Davis. Nel 1990, in occasione dei mondiali di calcio, organizzò al Palatrussardi il concerto che segnò il ritorno nella metropoli lombarda di Luciano Pavarotti, contornato dalle vecchie glorie internazionali di calcio.

Cariaggi ha avuto anche il merito di avere portato nel 1968 Louis Armstrong al Festival di San Remo e successivamente un altro grande del jazz, Lionel Hampton. Nel 1988 vara al Casinò di Campione d' Italia la prima edizione di «Viva Hollyvood» con la partecipazione di grandi attori come Bette Davis, Robert Mitchum, Gene Kelly, Glenn Ford ed altri. Nello stesso anno realizzò la trionfale tournee in Italia di Harry Belafonte.

Cariaggi, che aveva da poco compiuto 58 anni, lascia la moglie, la cantante Lara Saint Paul, sposata nel 1968 e le figlie Manuela e Guendalina.

MUSICA / GENOVA

Se il verismo va di bene in Amelio

Convincente debutto nel melodramma del regista del «Ladro di bambini»

Gianni Amelio al suo debutto nella regia di un'opera lirica.

Servizio di
Carla M. Casanova

GENOVA — Si apparentano bene «Il tabarro» di Puccini (primo atto del «Trittico») e «Pagliacci» di Leoncavallo. Due opere nate all'insegna del verismo, di cui «Pagliacci» è addirittura considerato «il manifesto». Entrambi i soggetti pescano nel torbido e terminano con un delitto, entrambi provengono da fatti di cronaca e riguardano drammi di infedeltà e gelosia.

Il Teatro Carlo Felice ha accomunato le due opere per l'ultimo spettacolo della stagione, riservandogli due «eventi»: il debutto nella direzione di «Pagliacci» di Gianandrea Gavazzeni e il debutto di Gianni Amelio nella regia di un'opera lirica.

Inevitabile riscontrare in palcoscenico la disperata poesia del «Ladro di bambini»: il tocco è leggero anche se l'argomento è crudo, la scena è ben disegnata (scenografo e costumista Gianfranco Padovani) con particolari ambientali e di vita, le luci gestite splendidamente, accurata la gestualità dei personaggi. Ciò avviene soprattutto in «Pagliacci», la cui tensione finale è di grande pregnanza. «Il tabarro» percorre vie obbligate (tutto è scrupolosamente segnato in libretto) e gli accenni aggiunti dalla regia sono irrilevanti. Amelio entra dunque di diritto nel mondo del melodramma.

Lo spettacolo, in scena fino al 15 luglio, non è da meno sul versante musicale. Gavezzeni, che si presenta con un debutto a 86 anni, dimostra che per l'arte il tempo non passa, o meglio, non passa invano. La grande ricchezza della sua dinamica orchestrale, le sfumature sottilissime, gli stacchi precisi, le sottolineature drammatiche, forse anni fa non sarebbero stati così travolgenti.

In palcoscenico un cast eccellente: Denia Mazzola (Nedda), con molto vigore vocale e intensa interpretazione; Nicola Martinucci (Canio), lo squillo assicurato ma anche un'emissione gentile nei momenti del dolore (peccato che l'edizione filologica di questa produzione abbia privato lo spartito di molti acuti oramai tradizionali, come il fatidico «ventitrè ore»); Roberto Servile (Silvio), dall'accento eloquente e dal timbro luminoso. Tonio è Giorgio Zancanaro, baritono «nobile», che male si adatta ai panni truculenti del gobbo, ma il suo canto è corretto.

Anche «Il tabarro», dato in apertura di serata, ha riservato soddisfazioni musicali, in primo luogo dalla dolente e tenebrosa atmosfera suscitata dalla direzione di Gavazzeni, e poi dagli interpreti: Giovanna Casolla, vigorosa e passionale; Giorgio Tieppo, dal canto squillante ma morbido; Giorgio Zancanaro, qui nella sua più giusta dimensione.

Il pubblico ha applaudito ma poteva scaldarsi di più.

CINEMA / NOVITA' - 1

Il vecchio Piccoli e la piccola Asia

Una strana coppia in «Compagna di viaggio», che Del Monte sta ultimando

ROMA — Barba lunga, un impermeabile spiegazzato addosso, due valige in mano, Michel Piccoli si aggira con aria smarrita tra i travertini della stazione Tiburtina, alla periferia di Roma. E' una scena di «Compagna di viaggio», il nuovo film di Peter Del Monte ormai a fine riprese, con Asia Argento protagonista.

Piccoli vi interpreta un vecchio professore in pensione che soffre di disturbi di memoria. Al suo rifiuto di essere assistito, la figlia (Silvia Cohen) reagisce mettendogli alle costole una ragazzina (la Argento) col compito di seguirlo e di riportarlo a casa in caso di smarrimento. Senonchè un bel giorno l' uomo va alla stazione Termini e sale su un treno. La ragazzina è costretta a seguirlo in un viaggio senza meta che la porterà a zig-zag attraverso l' Italia.

«Il personaggio di Asia - spiega il regista di "Julia e Julia" che torna dietro la macchina da presa dopo cinque anni di forzata inattività - ha un temperamento inquieto, ribelle e soffre di instabilità affettiva. Il pedinamento a distanza dell' anziano professore la costringe in una dimensione di attesa e di silenzi, provoca un movimento interiore».

Del Monte non dice molto di più su questo film «con molte stazioni e molti incontri», nato da un suo soggetto di tre anni fa sceneggaito insieme a Gloria Malatesta e Claudia Sbarigia. Ma dalle parole di Piccoli sembra di capire che tra il vecchio e la ragazzina si stabilisce un rapporto silenzioso e misterioso, di reciproca seduzione. «Il mio personaggio, forse un "cugino" di quello che interpretai in "Dillinger è morto" di Marco Ferreri non parla - dice l'attore francese - guarda cosa gli accade intorno, forse il viaggio è la realizzazione del suo ultimo sogno».

Per Peter Del Monte sono la nobiltà d'animo, la libertà e una certa distanza dalla realtà gli elementi che avvicinano i due protagonisti. Dopo una carriera lunghissima e senza un attimo di tregua l'attore francese è passato da poco dietro la macchina da presa con due cortometraggi, uno dei quali girato per «Amnesty International». E il lavoro di regista lo ha molto intrigato, tanto che ora vorrebbe dirigere un film di lunghezza normale di cui rivela solo il titolo: «Gli innamorati».

«Intendiamoci - dice Piccoli, che sta preparando anche uno spettacolo teatrale di Bob Wilson da un testo di Marguerite Duras, con la ballerina Lucinda Chield - fare l'attore mi diverte ancora ma non mi basta più. Piuttosto che un vecchio attore preferisco diventare un giovane regista». «Compagna di viaggio», prodotto da Enzo Porcelli, è interpretato anche da Lino Capolicchio e Max Malatesta.

Peter Del Monte sul set di «Compagna di viaggio» con l'attrice Asia Argento.

CINEMA / NOVITA' - 2

Amore con crampi per la Caprioglio

ROMA — Una commedia sofisticata con un occhio all'evoluzione dei costumi e della società: è «Storie d'amore con i crampi» nella definizione che ne dà Pino Quartullo, regista e interprete assieme a Chiara Caselli, Debora Caprioglio e Sergio Rubini del film prodotto da Cecchi Gori, che uscirà nelle sale ad ottobre (con le musiche di Tony Esposito).

«Il mio tentativo - ha detto ieri Quartullo presentando il film - è quello di fare una commedia curata, soprattutto nei dialoghi, evitare le tipiche farsacce all' italiana e raccontare in modo divertente come cambiano i rapporti di coppia. Avevo già provato a farlo con i precedenti 'Quando eravamo repressi' e 'Le donne non vogliono più' il pubblico ha sempre risposto bene, la critica invece non è mai stata tenera, forse perchè i critici preferiscono essere cattivi per diventare dei personaggi temuti».

«Storie d'amore con i crampi» racconta la storia di un inseguimento: Chiara Caselli è l'inseguitrice che, accompagnata da un ignaro Quartullo, «affittato» in un'agenzia di gigolò diretta da Rossella Falk, cerca di riprendersi il proprio uomo (Rubini) fuggito in Africa con una giovane donna (Caprioglio). Per le due attrici si tratta di un ritorno dopo due esperienze molto diverse. La Caselli, dopo il tormentato «Occhiopinocchio» di Nuti, la Caprioglio, dopo il difficile passaggio dal soft-core alla Brass al cinema d' autore della Archibugi («Con gli occhi chiusi»).

CINEMA

Rassegna Tamaro

TRIESTE - Sarà inserita nel programma della stagione cinematografica invernale della Cappella Underground di Trieste una rassegna dal titolo «Carta bianca a Susanna Tamaro».

Verrà proiettata una serie di film selezionati dalla scrittrice triestina, che è stata socia e assidua frequentatrice della «Cappella».

CINEMA / LONDRA

A Camelot con Richard Gere e Sean Connery

LONDRA — Hollywood compie un altro dei suoi miracoli e regala un lieto fine al tormentato amore di Lancillotto e Ginevra. «First Knight», presentato ieri in anteprima a Londra, ha un cast d'eccezione - Sean Connery (re Artù), Richard Gere (Lancillotto) e Julia Ormond (Ginevra) - e tutte le carte in regola per compiacere il pubblico, compreso appunto il lieto fine.

Prodotto dalla Columbia Pictures, scritto da William Nicholson («Nell») e diretto da Jerry Zucker («Ghost»), «First Knight» è una rilettura epica del tragico ed eterno triangolo d'amore, dove si intrecciano passione, onore, tradimento nel leggendario e incantato regno di Camelot.

Senza legami, nemici e paura. Lancillotto è il perfetto guerriero. Arriva a Camelot non perché cerchi gloria e onori, ma per amore di Lady Ginevra di Leonesse. Lei però ha promesso di sposare re Artù. Lo ama perché è un uomo meraviglioso e giusto, ma di un amore ben diverso da quello che suscita in lei fin dal primo incontro il baldo Lancillotto. Re Artù, che dopo una vita passata a fare la guerra e a costruire Camelot, ha finalmente trovato la donna dei suoi sogni e una regina per il suo regno, li accoglie entrambi senza riserve. Sposa Ginevra e nomina Lancillotto cavaliere della Tavola Rotonda.

Mentre il perfido Malagant (Ben Cross) trama e ne fa una più del diavolo per spodestare re Artù, Ginevra è dilaniata dall'amore per i due uomini, e Lancillotto scopre in se stesso i valori del vero cavaliere. Il tradimento però è inevitabile, come lo è l'ira del re. Alla fine comunque tutto si risolve con la provvidenziale morte del sovrano che, prima di spirare, affida il suo regno e la sua regina al «primo cavaliere» Lancillotto.

Il film, costato cento miliardi di lire, è stato girato parte negli studi londinesi di Pinewood e parte nel Nord del Galles, una regione che offre degli scenari perfetti per una pellicola del genere. Durante le riprese ci sarebbero stati frequenti scontri fra Richard Gere e Sean Connery, che contestava al divo americano i suoi ritmi di lavoro rilassati.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Festival internazionale dell'operetta 1995 (1.o luglio - 15 agosto). È in corso la prevendita per tutte le manifestazioni. Martedì 4 luglio, Sala Tripcovich, ore **20.30** «Il paese del sorriso». Regia Massimo Scaglione. Direttore Tiziano Severini. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» in collaborazione con le «ASSICURAZIONI GENERALI» - **«I concerti d'estate»** sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27). Lunedì 3 luglio ore **20.30,** recital della pianista Elisaveta Chaverdian. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19) e presso l'Auditorium del Museo Revoltella a partire da un'ora prima del recital. Ingresso interi Lire 10000, ridotti Lire 8000.

TEATRO MIELA. Oggi, ore **20.45:** prima presentazione per la città di Trieste della M. CARD, card di servizi.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. Festa del cinema. Ingresso L. 7000-4000. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Nightmare before Christmas» di Tim Burton. Prodòtto dalla Disney, uno dei più straordinari e innovativi film d'animazione. Canzoni di Renato Zero. Dolby digital. **Domani**: «Prima dell'alba».

ARISTON. Vedi estivi.

SALA AZZURRA. Omaggio ai cento anni. Ore **18.40, 20.20, 22:** «La banda degli onesti» (Italia 1956) di C. Mastrocinque, con Totò. L'emozione di rivedere sul grande schermo una pellicola il cui unico scopo era ed è quello di divertire. Solo oggi.

EXCELSIOR. Ore **18.35, 20.25, 22.15:** «Blue Sky» con Jessica Lange e Tommy Lee Jones. In un mondo di segreti, l'amore è l'arma più potente. Premio Oscar '95 a Jessica Lange per la miglior attrice protagonista. Ingresso 7000.

MIGNON. Solo per adulti. **16** ult. **22:** «Supertrans, Supergirl». **Domani:** «La capobanda».

NAZIONALE 1. Festa del cinema. Ingresso L. 7000-4000. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La scuola». Il più grande successo italiano del '95 con S. Orlando e Anna Galiena. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. Festa del cinema. Ingresso L. 7000-4000. 17, 19.30, 22: «Forrest Gump» con Tom Hanks. Vincitore di 6 Oscar. Dts digital sound. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. Festa del cinema. Ingresso L. 7000-4000. 16.10, 18.10, 20.10, 22.15: «Il colonnello Chabert» dal romanzo di Honoré de Balzac un film imperdibile. Con Gérard Depardieu e Fanny Ardant. Dolby stereo. Ultimo giorno. **Domani:** «La macchina infernale».

NAZIONALE 4. Festa del cinema. Ingresso L. 7000-4000. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Quattro matrimoni e un funerale». Divertentissimo con Hugh Grant e Andie McDowell. Dolby stereo. Ultimi giorni.

2.a VISIONE

ALCIONE. Ore **20, 22.10:** «Mangiare bere uomo donna» di Ang Lee. Un grande cuoco in pensione, le sue tre meravigliose e incasinatissime figlie e... tante, tante sorprese!!! Dal regista di «Banchetto di nozze» un divertente ma serissimo incontro tra Oriente e Occidente. Ultimo giorno.

CAPITOL. La festa del cinema continua. Ingresso L. 5000, riduzioni 4000. Ore 16.30, 18.20, 20.15, 22: «Pronti a morire» con Sharon Stone e Gene Hackman. Ultimo giorno. **Venerdì:** «Rob Roy».

LUMIERE FICE. 20.15, 22.15: «Un'avventura terribilmente complicata», di Mike Newell con Hugh Grant e G. Cates. Ritorna l'accoppiata di «Quattro matrimoni e un funerale». Ingresso L. 5000.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Europei. Solo oggi ore **21.30** (in caso di maltempo in sala): «Leon» di Luc Besson (Francia, 1994), con Jean Reno, Gary Oldman, Natalie Portman. Iperviolenza e passioni bibliche a New York secondo l'acclamato autore di «Nikita». Solo oggi. **Domani**: «L'esca» di Bertrand Tavernier.

GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Botte di Natale», supercomico con Terence Hill e Bud Spencer.

MUGGIA

PIAZZA MARCONI. Venerdì 30 giugno 1995 ore **21.30**, Muggia spettacolo ragazzi: Ennio Marchetto in «Carta diva». Ingresso L. 12000, ridotti L. 7000. Per informazioni telefonare al numero 273863 (dalle 9 alle 13).

PIAZZA MARCONI. Sabato 1 luglio 1995 ore **21.30** Muggia Spettacolo Ragazzi: «Napoleone magico imperatore», compagnia Bustric. Ingresso L. 12.000, ridotti L. 7.000. Per informazioni telefonare al numero 273863 (dalle 9 alle 13).

TEATRO VERDI DI MUGGIA. Via San Giovanni 4. Dal 28 giugno al 30 luglio dalle ore **18** alle ore **22** e sabato 1 luglio dalle ore **19** alle ore **23** Spazio interattivo. Internet, CD Rom musicali, realtà virtuale. Ingresso libero!

GORIZIA

CORSO. Oggi chiuso. **Domani, 18, 20, 22:** «Quattro matrimoni e un funerale», con Hugh Grant e Andie McDowell. Prezzo unico biglietto 7000 lire.

VITTORIA. Oggi chiuso.